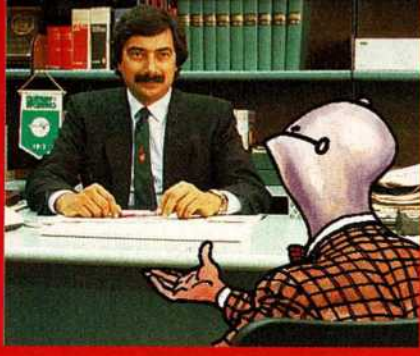
ANNO LXXVI - N. 50 (724)
14-20 DICEMBRE 1988
50
IL NAPOLI NON MOLLA
NELLA SFIDA DEL TANGO
HA VINTO MARADONA
TROGLIO
MARADONA
CANIGGIA
SPORTIVO
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANAL
DATO NEL 1912
L. 2.500
Contro il Milan
l'Inter dimentica subito
le delusioni di Coppa
e in Serena trova il suo...
FotoBriguglio
INTER
MISURA
DERBYMAN

HEAVY
METAL
JEEP.

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

IL PICCOLO DIAVOLO

GUERINO - Caro direttore, si può dire che, ai sette sacramenti, ai sette peccati capitali, alle sette piaghe, da domenica scorsa (tanto per restare in clima biblico-catastrofico) si siano aggiunti anche i sette punti di distacco del Milan dall'Inter. In sole poche settimane il campionato ha perduto il suo protagonista più atteso, più pronosticato, più «scontato». La potentissima squadra che fino all'inizio dell'autunno aveva incantato tutti (sull'abbrivio di una stagione indimenticabile) ora è costretta a risalire in disordine e con poche speranze quei sentieri del consenso che aveva disceso con orgogliosa sicurezza.

DIRETTORE - Sei sicuro che sia già il caso di stilare «bollettini della sconfitta»? Va bene che la nona (di campionato) ha suonato il Milan e che l'Inter ha suonato la sua sinfonia più bella, ma rammentare che l'annata calcistica si concluderà fra quasi sette mesi è ben più che un dovere cronistico. Certo, su Trapattoni e sulla sua «praticità» di condottiero, vale tutto ciò che abbiamo detto la scorsa settimana (e che le disgrazie di Coppa non hanno fondamentalmente intaccato), ma davanti ad un inverno, ad una primavera e ad un inizio estate da affrontare sul campo ogni previsione è fatalmente fragile e temeraria. Che il vento spiri più a favore dell'Inter (e del Napoli) che del Milan è evidente e documentato: ma l'esperienza ci deve insegnare che la squadra di Sacchi conosce molto bene il passo del mezzofondista e che non è la lunga distanza che le può fare paura. Anzi.

GUERINO - La tua difesa d'ufficio è nobile ma debole, amico mio. La realtà è che quest'anno ci troviamo davanti a un piccolo Diavolo. Forse minato dalla sua stessa grandezza (e dunque dall'orgoglio che sa suscitare negli avversari): forse indebolito da uno stress psico-fisico che lo ha colpito con una severità immeritata ma puntuale. Forse, a questo punto, insicuro delle sue stesse possibilità e — per questo — più portato a «preferire» le chances che ancora gli offre la Coppa dei Campioni alle avarizie di un campionato non facilmente riaggiustabile.

DIRETTORE - Ergo?

GUERINO - Ergo, per una volta mi rifaccio a ciò che rispondesti tu stesso ad un lettore parecchio tempo fa col Diavolo ancora in testa alla classifica (e che ti ho anche sentito affermare un paio di volte in TV): per il Milan campionato durissimo, quasi stregato; ma finale di Coppa dei Campioni a portata di mano (tu esattamente scrivesti «in tasca», Guerino n. 43, pagina 40, ma consentimi di limare il concetto con la prudenza che mi viene dai miei 77 anni).

DIRETTORE - C'è un precedente storico, comunque, che dovrebbe far sognare sia gli interisti che i milanisti. Nel 1962 il Milan interruppe un'egemonia juventina tradottasi in un non brillante periodo del calcio milanese e volò così alto da conquistare — l'anno successivo — anche la Coppa dei Campioni. Sulla scia l'Inter rilevò lo scudetto e si lanciò a sua volta verso l'irripetuta avventura europea durata un quinquennio scarso, ma egualmente passata alla storia del foot-ball nazionale per la sua bruciante eloquenza. Dunque, se la lettura delle carte del passato può mai avere qualche valore per il futuro, Inter e Milan potrebbero ritrovarsi uniti da un ottimismo che in questo momento, sicuramente, non li accomuna.

GUERINO - Nel fervore della tua arringa al panettone, stai dimenticando le ambizioni delle altre squadre. Col Napoli a soli due punti dall'Inter, per esempio, come la mettiamo?

DIRETTORE - Si discuteva, non più tardi di una settimana fa, con Maradona e col vecchio Petisso, su quale risultato fosse più logico augurarsi — da parte napoletana — in materia di derby. Diego, emotivo e spontaneo come sempre, affermava che avrebbe preferito il Milan vincitore (ovviamente per fermare la corsa dell'Inter); Pesaola manifestava invece una tesi più sottile ma — sotto sotto, — più fertile: *«Meglio che vinca l'Inter»* diceva *«così il Milan, staccato di sette punti, sarà definitivamente tagliato fuori, e la squadra nerazzurra resterà l'unico avversario pericoloso su cui fare la corsa»*. Credo che anche Maradona, specie all'idea che l'Inter scenderà al San Paolo fra un mese esatto, ora sia convinto dell'esattezza dell'opinione dell'antico saggio della terra sua. È vero, come affermavo prima, che dal Milan — alla distanza — ci si può aspettare tutto (e soprattutto il Napoli può dire di saperne qualcosa), ma è anche vero che ora la nuova diarchia s'è manifestata molto chiaramente e che ci vuole parecchia fantasia per immaginare un Milan pronto a rimettersi in corsa per lo scudetto. E pensare che Berlusconi aveva detto «nei due derbies faremo quattro punti».

GUERINO - Per ora i quattro punti se li è fatti Donadoni, al quale ovviamente va tutta la nostra solidarietà e la nostra simpatia. All'inizio della stagione, Sacchi a lui e a tutta la squadra aveva detto: *«Quest'anno dovremo picchiare la testa contro le difficoltà meno prevedibili»*. Ma Roby, come sempre, ha voluto strafare.

DIRETTORE - Auguri a tutti, comunque: a lui, al Milan, all'Inter, al Napoli, a chi insegue, a chi sogna, a chi ha paura e a chi spera. Da qui a Natale ci sono ancora — ehm — altri due punti... a cranio da assegnare. Che il buon Dio del calcio li sappia distribuire secondo merito e secondo giustizia.

IL PUNTO SULLA SERIE A

Sospinta dal bomber Serena, l'Inter vince il derby e raccoglie diciassette punti in nove partite. Ma non perde più un colpo il Napoli: Maradona & C sono a due lunghezze; Juve e Samp, con la prodigiosa Atalanta, a cinque

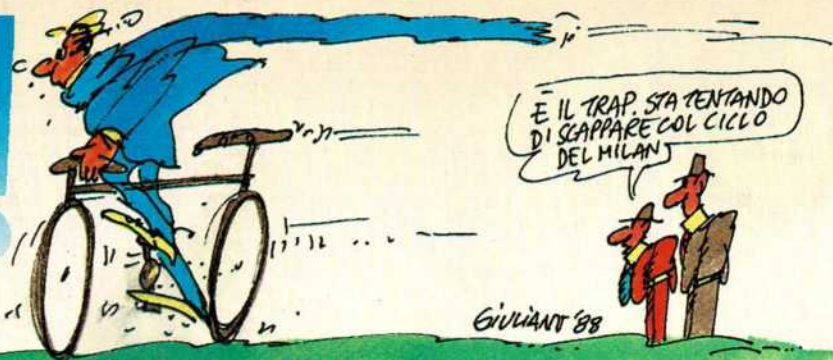
di Adalberto Bortolotti

CHE SEREN

Nella foto al centro (Fumagalli), il bellissimo colpo di testa di Serena che ha dato all'Inter il successo nel derby n. 206. A sinistra, la gioia dell'attaccante nerazzurro. Sotto (fotoDelmati), è festa anche per Zenga. In basso, a consolare Sacchi ci prova l'arbitro D'Elia, che ha ben diretto il match della domenica

L'Inter imperiosamente risorge dalle ceneri del suo mercoledì nero. Gli effetti del devastante ciclone Bayern vengono smaltiti dal derby vittorioso. Trapattoni, sconciato dalla critica e contestato dai tifosi, ritocca la formula. Troppo orgoglioso per ammettere l'errore e rilanciare Ramon Diaz, trae dal cilindro un coniglietto bianco che ha l'inconfondibile chierica di Pierino Fanna. Lo avevano dato per disperso persino i curatori di almanacchi, prima di un reintegro «obtorto collo» nei ranghi nerazzurri. Si vede consegnare la maglia numero nove nel derby con un incarico tattico particolare. Deve pungere gli avversari in possesso di palla, disturbando le loro macchinose manovre d'approccio. Lothar Matthäus, che deve avere un'anima da poeta, dice che Fanna era un'ape, svolazzante di fiore in fiore. Laddove i fiori erano le gambe dei milanisti in fase di avvicinamento. Tutto si potrà dire del Trap, ma il suo studio degli avversari è sempre estremamente accurato. Matthäus e Berti avevano avuto precise indicazioni sulla posizione da tenere, onde tamponare le avanzate di Colombo ed Evani, una volta le armi segrete (ora non più: e si vede) di Arrigo Sacchi. Neutralizzati i due stantuffi, si trattava soltanto di rinserrare le maglie attorno alle punte e di far scattare il contropiede. Zenga e Serena diventavano i perni di una storica vittoria. Zenga impediva il vantaggio rossone-

segue a pag. 8

HIT PARADE

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

SUL PODIO

1 Aldo SERENA
Inter

Un gol di testa, in tuffo, da centro-area, alla maniera dei vecchi bomber. Un gol — il sesto del campionato — alla Gigi Riva. La sua forma è strepitosa, il suo destino è la maglia azzurra.

2 Roberto BAGGIO (4)
Fiorentina

Sembrava un po' giù di corda, il magnifico talento della Fiorentina, come se il traguardo della Nazionale lo avesse svuotato. È riapparso in tutto il suo splendore, firmando una rimonta-shock.

3 Fabio POLI
Bologna

Piomba sulla slabbrata retroguardia del Torino come un angelo vendicatore. Un morbido pallonetto, una conclusione di forza, per una doppietta che rianima le esangui speranze bolognesi.

4 Walter ZENGA (3)
Inter

È Serena che traccia il solco, ma è Zenga che lo difende. Tutti i contrassalti del Milan si spengono sull'insuperabile baluardo del portiere nerazzurro, un tipo che si esalta nelle difficoltà.

5 Diego MARADONA (4)
Napoli

Non c'è Careca, non c'è Carnevale, ma il Napoli si ritrova accanto al suo capitano, che accende la girandola delle trovate. Cervone gli sventa un pallonetto siderale, sarebbe stato un gol storico.

6 Emiliano MONDONICO
Atalanta

È terzo in classifica, sottobraccio a Juventus e Sampdoria, in ambizione di scudetto. Ha un punto più della Roma e due più del Milan, il superfavorito di tutti. E non è una fiaba di Natale...

7 Giuliano GIULIANI
Napoli

Firma in pratica la vittoria nella «sua» Verona, sventando il rigore di Galderisi. E pensare che Crippa si era fatto cacciar fuori per furiose proteste: quando si dice la mancanza di fiducia...

8 Marco BARONI (2)
Lecce

I suoi colpi di testa (non quelli che fanno infuriare Mazzone) sono l'ideale propellente per la classifica del Lecce. Aveva inginocchiato il grande Napoli. Si è ripetuto con la Lazio. Un vizio?

9 Giuseppe GIANNINI
Roma

Citazione al merito per il principe ritrovato. Calcia sul palo un rigore e sembra consegnarsi all'ennesima domenica stregata di questa sua amara stagione. Invece reagisce e sigla il gol-partita.

10 Pietro D'ELIA
Arbitro

Stupite, o genti. Un arbitro nella lista dei meritevoli. Ma D'Elia ha tenuto in pugno un derby carico di tensioni e ha risposto sul campo alle eleganti insinuazioni dei vari Conti Pontello.

DIETRO LA LAVAGNA

Arrigo SACCHI (2)
Milan

Le sue attenuanti sono sotto gli occhi di tutti: un'infermeria sempre piena, una catena di disgrazie che è più resistente di quella di Sant'Antonio. Però doveva stravincere il campionato e ha sette punti di ritardo dalla testa dopo aver perso gli scontri diretti col Napoli e l'Inter. Forse non è soltanto questione di «fuorigioco inattivi». Ma di una formula intaccata dall'usura.

Luigi RADICE (2)
Torino

Gli ultras granata non lo hanno risparmiato neppure a Bologna. Brutta cosa, quando un tecnico perde il feeling con la tifoseria. Nella circostanza, per la verità, gli addebiti non erano immotivati. Il Torino si copriva sino al collo con mediani e difensori, lasciando in panchina gli attaccanti, e poi prendeva due gol in classico contropiede. Contro l'ultima in classifica. Mah.

Giuseppe GALDERISI
Verona

Dopo quel folgorante avvio, il Nanu si è spento in fretta. E adesso anche questo fatale errore dal dischetto, che apre per la prima volta le porte del Bentegodi a un Napoli oltrettutto decimato. Ma Galderisi è anche scelto a parametro di un Verona deludente, dove Berthold si fa notare solo per le espulsioni e dove il maestro Bagnoli sembra aver perduto la bacchetta magica.

IL SONDAGGIO? NON SONO D'ACCORDO

QUESTO MARADONA È MEGLIO 'E PELÈ

I referendum sono importantissimi, anzi sono nevralgici. È un tempo di referendum danzanti, e uno degli ultimi ha deciso che Pelè è meglio di Maradona. Io non sono d'accordo. La mia età è procline a inclinarsi: soltanto gli alberi vivono centinaia di anni, e io invecchio. Ma lo spirito è sempre quello del 17 maggio 1953 quando ventenne vidi Italia-Ungheria, il giorno dell'inaugurazione dello Stadio Olimpico, e mi colpì il calcio corale dei magiari. Il nostro era il calcio ossequioso e solistico, individualistico per eccellenza; erano i giorni dell'Inter di Foni e del genio giovane di Brera, si viveva di catenaccio e guardavamo all'Honved, all'Ungheria, con ammirazione e trepidazione. Ci bastonò tre volte, non infierì. Al Bentegodi, mi sono rafforzato nel convincimento che Maradona è già meglio di Pelè. Se continua così, aggiungo, potrà insidiare e forse superare quell'uragano biondo di Di Stefano. Mi spiego meglio. Pelè do Brasil, con le sue 1362 partite e i suoi 1280 gol segnati (79 in Nazionale, in 93 partite) rappresenta il vertice di un calcio rapsodico, bellissimo atleta rapinatore di gol di altissima precisione euclidea, con colpi a effetto di ambedue i piedi e drittate di testa come sa bene Burgnich. sollevandosi in cielo, Pelè ebbe la fortuna di giocare in autentici squadroni, dal Santos al suo Brasil, pungolato da fuoriclasse eccezionali, ne cito due per tutti Djalma e Nilton Santos. Diverso è stato il destino di Diego, fisicamente tanto meno apollineo e piuttosto rotondo, con sviluppo orizzontale, rispetto a Pelè. Nè l'Argentina '82, nè l'Argentina '86 sono stati autentici squadroni. Nell'82, Gentile il capataz e l'immaturità fecero sì che l'Argentina uscisse anzitempo dal mondiale. E certamente l'Italia '82 è stata un irripetibile squadrone. Nell'86, Maradona è andato da solo a fare dell'Argentina la squadra mondiale con il suo genio di predatore. In quel punto, secondo il mio modesto parere, Maradona aveva già raggiunto Pelè. Nessun mondiale giocato da Pelè può equivalere il Mondiale vinto da Maradona, per la partecipazione, il raptus assiduo, la creatività del suo gioco e dei suoi gol. Da allora ad oggi sono passati due anni. Diego si è concesso parecchie licenze, ha fatto perdere un campionato al Napoli, dicono i maligni. Io mi limito a pensare alle mie lotte col primo Maradona, per i miei stessi colleghi, per me stesso, alla fine il permissivismo di Ferlaino è stato sconfitto dalla professionalità «latina» di Maradona. Mi levo il colbacco che mi protegge dal freddo. Al Bentegodi, Maradona ha realizzato una prodezza assolutamente lunare. Soltanto Luigi Capuana e Stevenson avevano come scrittori la fantasia che Diego ha nei piedi. Quell'anticipo maligno su Dario Bonetti, e al volo, col divino sinistro, quel pallone inarcato da una cinquantina di metri verso la rete di Cervone, avendolo visto piazzato ben avanti la porta. Cervone ha parato come il 17 maggio del '53 avevo visto Grosics sventare un colpo di testa di Carletto Galli, gettandosi all'indietro con un colpo di reni da quel lampo nero che era.

Vladimiro Caminiti

A lato (fotoCalderoni), il pallonetto-capolavoro di Maradona

BOLOGNA, DAL KAPPAÒ IN MITROPA AL POLI-BIS SCACCIACRISI COL TORO

In soli tre giorni è molto cambiato, il Bologna: quello presentato giovedì 8 nella seconda finale (perduta 2 a 1) di Mitropa col Banik Ostrava (sotto, l'1 a 0 dei ceki, su rigore) era assai diverso da quello che ha superato 2 a 0 il Torino in campionato: impacciato e confusionario il primo, equilibrato e vivace il secondo. Protagonista rossoblù, in entrambe le occasioni, Fabio Poli, autore delle tre reti emiliane. A destra, il raddoppio contro i granata (fotoAmaduzzi)

MONDONICO HA LANCIATO L'ATALANTA

ADESSO BERGAMO È SULLA VIA EMILIANO

L'Atalanta si lascia guidare dal suo tecnico al fosforo: i punti sono dodici, in nove partite: gli stessi di Juve e Sampdoria. Bergamo si riscopre piacevolmente terza forza del campionato, ma vive con serenità questo momento tutto suo. Ripercorriamo dunque la strada che porta a Emiliano Mondonico, che incontriamo negli spogliatoi del Campus di Zingonia. Chi è Mondonico? Anzitutto una persona corretta, gentile, simpatica. Centrare un ritratto, sia pure nell'ambiente dello sport, non è come puntualizzare un ri-

Sopra, Emiliano Mondonico, 41 anni, tecnico dell'Atalanta. Sotto (fotoDePascale), il gol di Fortunato nel match col Pisa

quadro in un contorno paesistico; occorre saper vedere l'uomo nella sua essenza; l'uomo e il tecnico nella completezza del suo lavoro. E nel suo lavoro, è un uomo in apparenza calmo, serio, concentrato. Mondonico nasce al confine tra la provincia di Bergamo e quella di Cremona, a Rivolta d'Adda, nel 1947, figlio unico di genitori che gestiscono una trattoria in riva al fiume, al limite dei boschi della piana. Si dedica presto allo sport attivo e quindi al calcio in particolare. Entra a far parte, giovanissimo, della Rivoltana nella precisa posizione di punta, come lui stesso ama definire quel suo ruolo di giocatore. Una «punta»; chiarifica questa sua indole quasi con insistenza e con piacere. I suoi idoli d'allora, infatti, sono il grande Meroni, su tutti, l'interista Peirò e Gigi Riva e Prati e tanti altri tutti così. Mondonico, dopo il corso di allenatore a Coverciano, che supera con facilità nel 1978, inizia la sua vera carriera, quella tecnica, nella Cremonese. Gianluca Vialli è un ragazzino che già però desta curiosità, Mondonico lo ricorda così, proprio un ragazzino. Nell'86-87 è allenatore del Como. Poi, sostituendo Sonetti, passa all'Atalanta nell'annata '87-88. È l'anno in cui l'Atalanta, ancora in Serie B, viene chiamata ad affrontare la Coppa delle Coppe. Soltanto il Cardiff, molti anni prima, anch'esso proveniente dalla seconda serie, ebbe a compiere questo exploit. Con Mondonico l'Atalanta elimina squadre europee di grande prestigio, cedendo soltanto in semifinale. Con Mondonico l'Atalanta, nello stesso anno, riconquista la Serie A. È l'anno in cui l'allenatore dimostra la sua vera capacità, il suo valore, il suo intuito. In campionato, quando quasi la certezza della promozione è svanita, proprio all'ultimo incontro la capacità di Mondonico e della sua équipe donano ai tifosi bergamaschi, con l'ultima vittoria, il passaggio in Serie A. Per Mondonico uno dei segreti dell'uomo di panchina è dialogare con coloro che la domenica restano in attesa, seduti vicino a lui; cioè sapere tenerli sempre caricati, pronti, assolutamente distesi. Lo straniero? O supera il momento di impatto con il nuovo ambiente, oppure il problema psicologico appiattisce anche i più grandi campioni. Allora è preferibile un italiano a qualsiasi livello. Per Mondonico, uomo e allenatore, nel lavoro di équipe è indispensabile privilegiare il motivo essenzialmente umano, anzi psicologico, del giocatore. Per ottenere la fusione e l'unità nella squadra è importante che ognuno sappia di potere e di dovere giocare in ogni momento. Lo spogliatoio è il vero luogo di incontro ove il fair play tra allenatore e giocatori è d'obbligo, e l'intera società deve concorrere a quest'unione. Per Mondonico la società Atalanta è ottima in ogni suo settore. Così Franco Previtali, quale consigliere tecnico di tutta la gamma nerazzurra. Così Maurizio Bucarelli, bolognese di nascita, già consigliere di Lega della pallavolo, oggi capo ufficio stampa e accompagnatore ufficiale della prima squadra nerazzurra. Così soprattutto Cesare Bortolotti (38 anni), il più giovane presidente dei club calcistici italiani. Quale la partita più bella come allenatore? *«Certamente Udinese-Atalanta (0 a 3) dello scorso anno e Lazio-Atalanta (0 a 1). È stato bellissimo, un gioco davvero di alto pregio»*, risponde. Il segreto di questo momento? *«Il lavoro, la concentrazione, la qualità dell'organico, le solite cose. Ma è un momento, giusto sottolinearlo. Il nostro obiettivo è e resta la salvezza. Il torneo a 34 partite non ci consente distrazioni. Viviamo al meglio, la nostra posizione in classifica. Ma senza allargarci troppo...»*.

f. grim.

IL PUNTO

segue da pagina 5

ro, che avrebbe impresso tutt'altro andamento alla partita, zompando felino su un tiro ravvicinato di Donadoni. Serena trasformava alla grande (ho sentito dire alla Bettega; personalmente mi ha ricordato di più Gigi Riva, in certe martellanti esecuzioni di testa) la prima palla utile, crossatagli a occhi chiusi da Bergomi. Serena è stato perfetto, come quasi sempre gli accade in questa stagione; ma al centro dell'area rossonera si era aperta una specie di voragine, nella quale agevolmente sarebbe passato un TIR, non soltanto un centravanti. Quando si parla delle gravi assenze del Milan, ricordiamoci di Filippetto Galli, mai testualmente sostituito. È destino degli umili far parlare di sé quando non ci sono.

Il Milan ha moltissime attenuanti, ma ha anche dei limiti. È diventato lento e prevedibile. Non sono parole mie, ma di uno che se ne intende: Franco Baresi. Il ritmo, da frizzante, si è fatto greve; la manovra non ha varianti, si sviluppa secondo binari ovvi, che ormai tutti conoscono. Il Milan, rispetto allo scorso anno, ha perduto due armi fondamentali: Gullit e la sorpresa. Il rientro di Gullit recupererebbe in parte anche il fattore sorpresa, perché il tulipano nero è il solo in grado di recitare al di fuori dei rigidi schemi zonaioli. Intanto, però, i campioni sono scivolati a sette punti dal tetto della classifica. Troppi, per poter ipotizzare un recupero, tenuto conto che, davanti a sé, hanno non una scatenata lepre solitaria (della quale si può sempre sperare il crollo, come accadde nel finale del passato torneo al Napoli) ma ben sei squadre. Il Milan è fatalmente destinato a optare per la Coppa, così come l'Inter è stata costretta dal Bayern a puntare esclusivamente sul campionato (e non è detto che — a gioco lungo — i nerazzurri non debbano benedire quella batosta firmata Monaco: per una Coppa dei Campioni si può anche immolare uno scudetto, ma per una Coppa Uefa il cambio sarebbe sconveniente).

La classifica evolve verso la suggestiva figura del duello. L'Inter vola, con diciassette punti in nove partite e un «più quattro» in media

inglese che è sintomo di pura eccellenza; ma non perde più un colpo il Napoli, dalla sconfitta di Lecce. Il Napoli è a due lunghezze; Juve e Samp, con la prodigiosa Atalanta, a cinque. Da un derby all'altro. Domato il Milan nello scontro diretto, ora l'Inter dovrà fare i conti con questo Napoli dalle sette vite, capace di espugnare finalmente l'ostico Bentegodi (dove Maradona aveva conosciuto i suoi più tristi momenti italiani) nelle circostanze meno indicate, cioè nella contemporanea assenza dei cannonieri Careca e Carnevale. Napoli sanguigno, di grande carattere, con un superDiego e un Giuliani-saracinesca. Un Napoli che non è forse brillante come nelle migliori attuazioni dello scorso anno, che sembra però più solido e più destinato a durare, anche per la ricchezza di alternative sconosciuta in passato.

Il rientro di Zavarov è coinciso con un calo di tensione della Juve, agevolmente bloccata a domicilio dalla Samp orfana di Mancini. Il problema, ovvio, non è il russo, autentico fuoriclasse, ma il raggiungimento di equilibri tattici precari, per la presenza di troppi giocatori di uguali connotazioni tecniche. Registro con personale soddisfazione che, dal rientro stabile di Cabrini, si è rassodata la retroguardia. Juve e Samp si direbbero destinate a contendersi piazzamenti di riguardo, più che a puntare alle stelle. Qualcosa di più ci dirà Inter-Juve di domenica prossima. A un piazzamento nobile puntano anche Roma e Fiorentina. Liedholm ha rispolverato il tridente, Eriksson ha ritrovato Baggio.

La rivelazione è naturalmente l'Atalanta, col suo centrocampo d'amianto. È estinata a fare qualche passo indietro, ma non troppi, direi. A patto che conservi l'umile realismo che oggi l'accompagna e la preserva. Brutto momento per la Lazio: nelle ultime tre partite, un solo punto e zero gol. Il Cesena ha confermato ad Ascoli i recenti progressi, ma la sensazione è venuta da Bologna, dove la squadra di Maifredi — ritrovato un apprezzabile tono atletico — ha in fondo dimostrato ai superficiali che non tutti i guai derivavano dal modulo. Chiaro che se una zona è interpretata da plantigradi, i rischi aumentano. Ma con gli indispensabili raddoppi e le uscite a tempo giusto, anche una difesa schierata può evitare i tracolli. Tutto sta a vedere quanto, nella guarigione-lampo, ha influito il Torino che ho visto davvero malconciato, oltreché irrazionale. Imbottito di difensori e centrocampisti, si è beccato due gol in contropiede e non ha saputo offrire apprezzabili segni di reazione. Ecco un'altra squadra che dovrà drasticamente rivedere i propri obiettivi e persone soprattutto a raggiungere la zona sicurezza.

Adalberto Bortolotti

VITTORIE SOFFERTE PER LECCE E FIORENTINA

9. GIORNATA

Ascoli-Cesena	1-1	Juventus-Sampdoria	0-0
Atalanta-Pisa	1-0	**Lecce**-Lazio	1-0
Bologna-Torino	2-0	Milan-**Inter**	0-1
Fiorentina-Pescara	3-2	**Roma**-Como	1-0
		Verona-**Napoli**	0-1

CLASSIFICA: Inter p. 17; Napoli p. 15; Atalanta, Juventus e Sampdoria p. 12; Roma p. 11; Milan e Fiorentina p. 10; Lazio p. 8; Torino, Verona, Pescara, Lecce p. 7; Como, Ascoli e Cesena p. 6; Bologna p. 5; Pisa p. 4.
MARCATORI. 8 reti: Careca (Napoli); **6 reti:** Carnevale (Napoli), Serena (Inter, 1) e Baggio (Fiorentina, 2); **5 reti:** Virdis (Milan, 2); **4 reti:** Pasculli (Lecce, 2), Vialli (Sampdoria, 1), Maradona (Napoli, 1), Poli (Bologna), Laudrup (Juventus); **3 reti:** Galderisi (2) e Caniggia (Verona), Borgonovo (Fiorentina), Rizzolo (Lazio), Dossena (Sampdoria), De Agostini (2) e Barros (Juventus), Edmar (Pescara, 1); **2 reti:** Berlinghieri (Pescara), Alessio (Bologna), Berti, Diaz e Matthäus (Inter), Evair e Bonacina (Atalanta), Domini (Cesena), Rizzitelli (Roma), Muller e Fuser (Torino), Mancini (Sampdoria), Giunta (Como), Zavarov e Altobelli (Juventus), Van Basten (Milan), Agostini (Cesena), Giovannelli (Ascoli, 1), Pellegrini (Fiorentina), Baroni (Lecce); **1 rete:** Dell'Oglio, Benetti, Arslanovic, Giordano (Ascoli), Pasciullo, Prytz, Fortunato, Stromberg e Garlini (Atalanta), Buso, Cabrini (1) e Galia (Juventus), Ancelotti, Gullit, Donadoni e Rijkaard (Milan), Aselli e Cuttone (Cesena), Massaro, Policano, Tempestilli, Giannini, Völler, Nela e Desideri (Roma), Lorenzo e Marronaro (Bologna), Giacchetta, Renica (1), Francini, Alemao e Crippa (Napoli), Bonomi (1), Cerezo, Victor, Vierchowod (Sampdoria), Skoro, Edu, Cravero (1), Zago e Bresciani (Torino), Miggiano (Lecce), Mandorlini, Matteoli e Brehme (Inter), Bernazzani, Brandani, Faccenda, Incocciati, Been (1) (Pisa), Gasperini (1), Pagano e Junior (Pescara), Bortolazzi (Verona), Pin, Dezotti (1), Gregucci (Lazio), Colantuono, Albiero e Corneliusson (Como).

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 50 (724) 14-20 dicembre 1988

SOMMARIO

Inter-Juve story pag. 28

La Scozia per Perugia pag. 88

Il ritorno di Socrates pag. 92

GUERIN SPORTIVO

E' doppio!

Ti offre IL POSTER CALENDARIO 1989

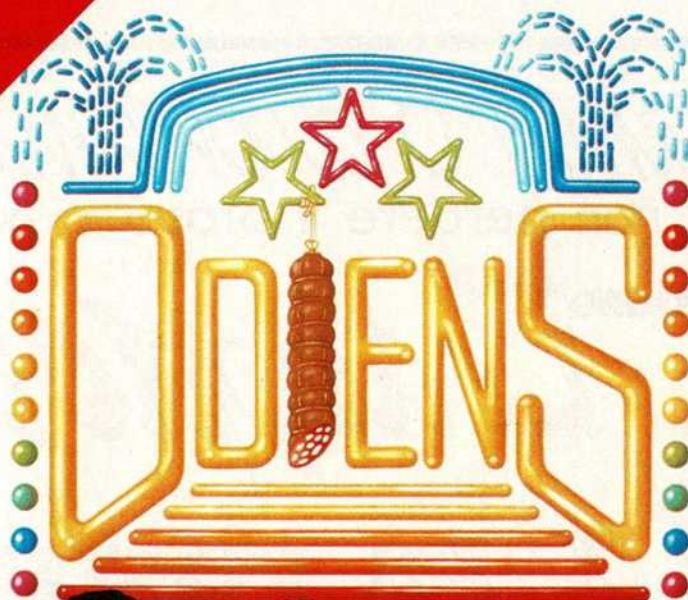
arricchito dai compleanni di tutti i protagonisti dello sport e dal programma delle partite di qualificazione ai Mondiali

MA NON E' FINITA!

Ti regala l'indispensabile

AGENDA GUERINETTO

e Ti fa entrare nell'atmosfera di Italia 90 con la mascotte da mettere all'occhiello!

CLAMOROSO
CANALE 5 FA ODIENS
ODIENS
UN PROGRAMMA
DI
ANTONIO RICCI
REGIA DI
BEPPE RECCHIA
OGNI
SABATO
20.30
5

ASCOLI 1
CESENA 1

Ascoli: Pazzagli (7), Destro (5), Gori (5,5), Benetti (6), Fontolan (5,5), Arslanovic (6), Dell'Oglio (6,5), Giovannelli (6), Cvetkovic (6,5), Carillo (5,5), Aloisi (5). 12. Bocchino, 13. Rodia, 14. D. Agostini (6), 15. Fioravanti, 16. Bongiorni (5,5).
Allenatore: Castagner (5,5).
Cesena: Rossi (6), Cuttone (6), Limido (6,5), Gelain (6), Calcaterra (6,5), Chiti (5,5), Piraccini (6,5), Bordin (6), M. Agostini (5,5), Domini (6,5), Holmqvist (6,5). 12. Aliboni, 13. Masolini, 14. Chierico, 15. Aselli (6,5), 16. Traini.
Allenatore: Bigon (6,5).
Arbitro: Luci di Firenze (6).
Marcatori: 67' Aselli, 72' Giovannelli rig.
Spettatori: 3.835 paganti per un incasso di L. 53.616.000 più 5.644 abbonati per una quota di L. 83.676.000.
Sostituzioni: Aselli per Cuttone e D. Agostini per Aloisi al 46', Bongiorni per Gori al 62'.
Marcature: Cuttone-Cvetkovic, Limido-Dell'Oglio, Calcaterra-Aloisi, Gelain-Giovannelli, Bordin-Benetti, Destro-Holmqvist; Gori-Piraccini, Fontolan-M. Agostini, Carillo-Domini, liberi Chiti e Arslanovic.
Ammoniti: Rossi, Calcaterra, M. Agostini, Benetti e Dell'Oglio.
Espulsi: nessuno.
La partita: Primo tempo ben controllato dal Cesena, che ha avuto le migliori occasioni. Nella ripresa il Cesena è andato in vantaggio, ma l'Ascoli è riuscito a recuperare.
Fatti salienti: 48': punizione di Giovannelli e Carillo di testa manda sul palo.
I gol: 67': Holmqvist supera Destro e crossa per Aselli che di testa mette dentro. 72': cross di Bongiorni, Chiti in area intercetta male e nel tentativo di recuperare atterra l'accorrente Agostini. Giovannelli trasforma il rigore alla destra di Rossi.
Tiri in porta: 7 dell'Ascoli, 11 del Cesena.
Parate: 11 di Pazzagli, 4 di Rossi.
Falli: 30 dell'Ascoli, 28 del Cesena.
I migliori: Pazzagli, Holmqvist, Cvetkovic e Domini.
I peggiori: Destro, Chiti e Aloisi
Giuria formata da: Mario Paci (Il Giorno), Sabatino D'Angelo (Rai-Tv), Francesco Mazzocchi (l'Unità).

Limido inseguito da Dell'Oglio (fotoBellini)

ATALANTA 1
PISA 0

Atalanta: Ferron (6,5), Contratto (6,5), Pasciullo (7), Fortunato (7), Vertova (6,5), Progna (6), Strömberg (6), Prytz (6), Evair (6), Nicolini (6), Madonna (6). 12. Piotti, 13. Esposito (6), 14. Barcella (n.g.), 15. Bracaloni, 16. Serioli.
Allenatore: Mondonico (7).
Pisa: Grudina (6), Cavallo (n.g.), Lucarelli (6,5), Faccenda (6), Tonini (6), Boccafresca (6,5), Piovanelli (6), Bernazzani (6), Incocciati (6,5), Been (6), Gazzaneo (5,5). 12. Nista, 13. Dianda (6), 14. Brandani, 15. Dolcetti, 16. Severeyns (5,5).
Allenatore: Bolchi (7).
Arbitro: Cornieti di Forlì.
Marcatore: 36' Fortunato.
Spettatori: 12.733 paganti per un incasso di L. 163.162.000 più 8.786 abbonati per una quota di L. 173.650.000.
Sostituzioni: Dianda per Cavallo al 16', Severeyns per Gazzaneo al 55', Esposito per Nicolini al 60', Barcella per Evair all'80'.
Marcature: Vertova-Incocciati; Contratto-Piovanelli, Pasciullo-Gazzaneo, Fortunato-Been, Tonini-Evair, Cavallo (poi Dianda)-Madonna, Lucarelli-Nicolini, Bernazzani-Stromberg, Boccafresca-Prytz, Progna e Faccenda liberi.
La partita: Il Pisa ha tentato tutto per non perdere e il gioco delle marcature ha reso frammentario il match. L'Atalanta è riuscita a far suo il match grazie a una prodezza di Fortunato.
Fatti salienti: 12' e 25': due bei tiri di Incocciati di poco fuori. 26': traversa di Pasciullo con gran tiro di lontano.
Il gol: 36': calcio d'angolo battuto da Prytz, palla per Madonna che scodella per Fortunato, che di testa batte Grudina.
Tiri in porta: 8 dell'Atalanta e 5 del Pisa.
Parate: 5 di Ferron e 4 di Grudina.
Falli: 29 dell'Atalanta e 32 del Pisa.
I migliori: Fortunato e Incocciati.
I peggiori: Evair e Gazzaneo.
Giuria formata da: Amedeo Goria (Rai-TV), Giancarlo Gnecchi (Tuttosport), Titta Pasinetti (il Giornale).

Progna blocca Piovanelli (fotoDePascale)

BOLOGNA 2
TORINO 0

Bologna: Sorrentino (7), Luppi (6,5), Demol (7), Pecci (7), De Marchi (7,5), Monza (6,5), Poli (7,5), Bonini (6), Marronaro (6), Bonetti (6,5), Alessio (6,5). 12. Cusin, 13. Villa (6), 14. Giannelli, 15. Aaltonen, 16. Lorenzo (n.g.).
Allenatore: Maifredi (6,5).
Torino: Lorieri (5,5), Rossi (6), Ferri (5), Landonio (5,5), Benedetti (6), Comi (5,5), Fuser (6), Sabato (5,5), Skoro (6), Zago (6), Edu (5). 12. Marchegiani, 13. Brambati, 14. Muller (5), 15. Bresciani, 16. Catena.
Allenatore: Radice (6).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6,5).
Marcatore: 6' e 18' Poli.
Spettatori: 8.039 paganti per un incasso di L. 162.057.000 più 10.674 abbonati per una quota di L. 271.033.900.
Sostituzioni: Muller per Edu al 46', Villa per Alessio al 68' e Lorenzo per Pecci al 79'.
Marcature: il Bologna gioca a zona. Nel Torino: Ferri-Poli, Benedetti-Marronaro, Rossi-Alessio, Sabato-Bonetti e Comi libero.
Ammonito: Edu.
Espulsi: nessuno.
La partita: Il Bologna, messa da parte la paura di perdere, ha giocato alla garibaldina con scambi veloci e pressing asfissiante riuscendo a prevalere su un Toro non in grande vena.
Fatti salienti: 28': punizione di Zago per Fuser, gran botta del torinista e Sorrentino respinge con i piedi. 41': Sorrentino devia di pugno una punizione di Edu. 64': traversa di Benedetti su colpo di testa. 68': scambio Marronaro-Poli e tiro parato da Lorieri. 76': slalom di Pecci in profondità, passaggio a Marronaro che sbaglia banalmente.
I gol 6': azione Luppi-Demol-De Marchi e lancio per Poli che batte con un pallonetto Lorieri. 18': lancio di Alessio per Poli che stringe al centro ed in diagonale rasoterra fa secco Lorieri.
Tiri in porta: 7 del Bologna, 12 del Torino
Parate: 10 di Sorrentino, 3 di Lorieri.
Falli: 23 del Bologna, 14 del Torino.
I migliori: Poli, De Marchi, Fuser e Benedetti.
I peggiori: Ferri, Landonio e Edu.
Giuria formata da: Raffaele Dalla Vite (La Gazzetta dello Sport), Angelo Caroli (La Stampa), Giampaolo Brighenti (Tuttosport).

Ezio Rossi atterra Pecci (fotoBorsari)

FIORENTINA 3
PESCARA 2

Fiorentina: Landucci (6,5), Bosco (6), Carobbi (6,5), Dunga (6), Battistini (6), Hysen (6,5), D. Pellegrini (6,5), Cucchi (6), Borgonovo (6,5), Baggio (7), Di Chiara (6). 12. Pellicanò, 13. Calisti, 14. Salvatori (n.g.), 15. Centrone, 16. Pruzzo (n.g.).
Allenatore: Eriksson (6).
Pescara: Zinetti (6), Camplone (6), Bergodi (5,5), Bruno (n.g.), Junior (8), Ciarlantini (6), Pagano (6,5), Marchegiani (6,5), Miano (7), Gasperini (6,5), Edmar (6,5). 12. Gatta, 13. Dicara (6), 14. Tita (n.g.), 15. Caffarelli, 16. Zanone.
Allenatore: Galeone (6).
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (6,5).
Marcatori: 33' Edmar, 36' D. Pellegrini, 43' Baggio (rig.) 45' Junior, 86' Baggio.
Spettatori: 11.269 paganti per un incasso di L. 152.900.000 più 10.600 abbonati per una quota di L. 360.521.000.
Sostituzioni: Dicara per Bruno al 26', Tita per Pagano al 64', Salvatori per Di Chiara all'81', Pruzzo per Borgonovo all'89'.
Marcature: Le due squadre impostate a zona con Bergodi su Borgonovo e Camplone su Baggio.
Ammoniti: Marchegiani, Cucchi, Borgonovo, Camplone, Miano.
Espulsi: nessuno.
La partita: Match ricco di gol, ma deludente sul piano del gioco. Il pareggio avrebbe fotografato meglio lo sviluppo della gara.
Fatti salienti: rimandiamo ai gol.
I gol: 33': cross da sinistra di Miano e colpo di testa vincente di Edmar. 36': da sinistra Di Chiara rifinisce per Cucchi, il cui tiro è deviato da Pellegrini in gol. 43': fallo di Marchegiani su Di Chiara in piena area. Rigore trasformato da Baggio alla sinistra di Zinetti. 46': Junior su punizione dal limite infila l'angolo alto alla sinistra di Landucci. 86': punizione a foglia morta di Baggio che batte Zinetti.
Tiri in porta: 11 della Fiorentina, 9 del Pescara.
Parate: 6 di Landucci, 3 di Zinetti.
Falli: 27 della Fiorentina, 25 del Pescara.
I migliori: Borgonovo, Junior.
I peggiori: Carobbi e Camplone.
Giuria formata da: Alberto Polverosi (Corriere dello Sport-Stadio), Loris Ciullini (L'Unità), Massimo Bianchi (Il Giornale).

Hysen in contrasto aereo con Bruno (fotoSabe)

JUVENTUS 0
SAMPDORIA 0

Juventus: Tacconi (6,5), Favero (7), Cabrini (6), Galia (5,5), Bruno (7), Tricella (6,5), Marocchi (6), Rui Barros (5,5), Altobelli (5,5), Zavarov (5,5), Laudrup (n.g.). 12. Bodini, 13. Napoli, 14. Magrin, 15. Mauro (7), 16. Buso.
Allenatore: Zoff (6).
Sampdoria: Pagliuca (6), Mannini (6,5), Carboni (6), Pari (6), Vierchowod (6,5), L. Pellegrini (6), Victor (5,5), Cerezo (6), Vialli (5), Dossena (6), Pradella (6). 12. Bistazzoni, 13. S. Pellegrini, 14. Lanna, 15. Bonomi, 16. Salsano (n.g.).
Allenatore: Boskov (6).
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (6).
Spettatori: 20.095 paganti per un incasso di L. 442.296.000 più 13.700 abbonati per una quota di L. 400.000.000.
Sostituzioni: Mauro per Laudrup al 32', Salsano per Pradella all'85'.
Marcature: Favero-Pradella, Cabrini-Dossena, Galia-Carboni, Bruno-Vialli, Pari-Barros, Victor-Zavarov, Cerezo-Marocchi, Vierchowod-Altobelli, Mannini-Laudrup (poi Mauro), liberi Tricella e Pellegrini.
Ammoniti: Victor, Pari, Mauro.
Espulsi: nessuno.
La partita: reti inviolate nella sfida per il terzo posto. Una partita a due volti, con la Samp dominatrice del centrocampo nel primo tempo e con la Juve tutta avanti a cercare i due punti nella ripresa.
Fatti salienti: 4': Vierchowod su punizione a lato di un soffio. 46': Altobelli sfiora il palo dopo uno scambio con Cabrini. 71': Dossena aggancia Zavarov in area, ma Agnolin non ravvisa gli estremi del rigore. 80': incursione di Cabrini, tiro violento che Pagliuca devia sulla traversa.
Tiri in porta: 15 della Juventus e 11 della Sampdoria.
Parate: 8 di Tacconi e 9 di Pagliuca.
Falli: 16 della Juventus e 26 della Sampdoria.
I migliori: Mauro, Tricella, Mannini e Vierchowod.
I peggiori: Zavarov, Barros, Vialli.
Giuria formata da: Enzo D'Orsi (Corriere dello Sport-Stadio), Salvatore Lo Presti (La Gazzetta dello Sport), Roberto Marandola (Il Resto del Carlino).

Cerezo contrastato da Rui Barros (fotoGiglio)

LECCE 1
LAZIO 0

Lecce: Terraneo (6,5), Vanoli (6,5), Baroni (6,5), Enzo (6,5), Righetti (5), Nobile (6), Moriero (5), Barbas (6,5), Pasculli (5), Conte (6), Paciocco (5,5). 12. Negretti, 13. Miggiano (6), 14. Garzya (6), 15. Levanto, 16. D'Onofrio.
Allenatore: Mazzone (5).
Lazio: Martina (6), Marino (5,5), Beruatto (6), Pin (6,5), Gregucci (6,5), Gutierrez (5,5), Dezotti (5), Icardi (6,5), Di Canio (6), Acerbis (6,5), Ruben Sosa (5,5). 12. Fiori, 13. Pisceddа, 14. Mauro (n.g.), 15. Greco, 16. Rizzolo (n.g.).
Allenatore: Materazzi (6).
Arbitro: Frigerio di Milano (6).
Marcatore: 60' Baroni.
Spettatori: 10.722 paganti per un incasso di L. 197.158.000 più 5.100 abbonati per una quota di L. 172.272.960.
Sostituzioni: Miggiano per Righetti al 46', Garzya per Moriero al 55', Muro per Acerbis al 73', Rizzolo per Icardi all'81'.
Marcature: Beruatto-Moriero, Gregucci-Pasculli, Acerbis-Conte, Marino-Paciocco, Baroni (poi Miggiano)-Dezotti, Vanoli-Ruben Sosa, Enzo-Pin, Nobile-Di Canio, Icardi-Barbas, liberi Gutierrez e Righetti (poi Baroni).
Ammoniti: Vanoli, Dezotti.
Espulsi: nessuno.
La partita: Gara povera di contenuti tecnici. Immeritato il successo del Lecce che ha beffato la Lazio nonostante i romani abbiano manifestato una netta supremazia.
Fatti salienti: 15': Sosa in diagonale, fuori di poco. 31: Beruatto tira in corsa e sfiora il palo. 35': parata di Terraneo su mezza rovesciata di Di Canio. 65': Marino solo davanti a Terraneo si fa deviare la palla-gol. 70': gran tiro di Vanoli che sfiora la traversa. 84': Garzya salva sulla linea su tiro di Gutierren.
Il gol: angolo corto di Barbas: irrompe di testa Baroni e segna.
Tiri in porta: 7 del Lecce, 12 della Lazio.
Parate: 10 di Terraneo, 7 di Martina
Falli: 16 del Lecce, 21 della Lazio.
I migliori: Vanoli, Conte e Pin.
I peggiori: Righetti, Moriero, Ruben Sosa e Dezotti.
Giuria formata da: Elio Donno (Corriere dello Sport/Stadio), Umberto Verri (La Gazzetta del Mezzogiorno), Antonio Corcella (Il Quotidiano di Lecce).

Barbas, ancora fra i migliori

MILAN 0
INTER 1

Milan: Galli (6,5), Tassotti (6,5), Maldini (6,5), Colombo (6,5), Rijkaard (7), F. Baresi (7), Donadoni (6,5), Ancelotti (5,5), Van Basten (6), Evani (6), Virdis (5,5). 12. Pinato, 13. Costacurta, 14. Mussi (n.g.), 15. Viviani, 16.Mannari (6).
Allenatore: Sacchi (6).
Inter: Zenga (7,5), Bergomi (6,5), G. Baresi (6,5), Matteoli (6,5), Ferri (7), Verdelli (6,5), Bianchi (6), Berti (7), Fanna (7), Matthäus (6), Serena (7). 12. Malgioglio, 13. Galvani, 14. Mandorlini, 15 Diaz, 16. Morello (n.g.).
Allenatore: Trapattoni (7).
Arbitro: D'Elia di Salerno (7,5).
Marcatori: 25' Serena.
Spettatori: 7.521 paganti per un incasso di L. 190.000.000 più 65.982 abbonati per una quota di 1.386.346.000.
Sostituzioni: Mannari per Donadoni al 51', Mussi per Colombo al 69', Morello per Fanna all'81'.
Marcature: Bergomi-Van Basten, G. Baresi-Virdis, centrocampo e difesa del Milan a zona, liberi Verdelli e F. Baresi.
Ammoniti: Tassotti, G. Baresi, Serena, Ferri, Ancelotti.
Espulsi: nessuno.
La partita: Successo meritato dell'Inter. I nerazzurri hanno sbloccato il risultato con Serena e dopo sono riusciti a controllare la situazione imbavagliando i «cugini» vanamente proiettati alla ricerca del pari.
Fatti salienti: 14': occasione per il Milan con Donadoni che tira da vicinissimo, ma Zenga dice no. 42': tiro teso di Colombo, ma Zenga neutralizza bravamente. 44': triangolo Van Basten-Virdis-Colombo con palla fuori d'un soffio. 90': parata-miracolo di Zenga sventola ravvicinata di Mussi.
Il gol: 25': cross di Bergomi per Serena che, di testa in tuffo, mette nell'angolo alla destra di Galli.
Tiri in porta: 12 del Milan, 7 dell'Inter.
Parate: 10 di Galli, 11 di Zenga.
Falli: 23 del Milan, 13 dell'Inter.
I migliori: Serena, Fanna, Rijkaard, F. Baresi.
I peggiori: Bianchi, Virdis, Ancelotti.
Giuria formata da: Franco Colombo (Tuttosport), Beppe Maseri (Il Giorno), Giuseppe Siragusa (il Giornale di Sicilia).

Una conclusione di Van Basten (fotoDelmati)

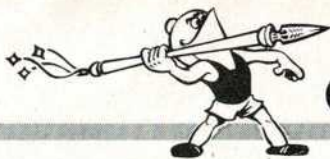
ROMA 1
COMO 0

Roma: Tancredi (6,5), Tempestilli (5,5), Nela (5,5), Manfredonia (6,5), Oddi (5,5), Massaro (6,5), Renato (6), Desideri (6), Völler (6,5), Giannini (6), Rizzitelli (5). 12. Peruzzi, 13. Ferrario (n.g.), 14. Policano (n.g.), 15. Conti, 16. Di Mauro.
Allenatore: Liedholm (6).
Como: Paradisi (7), Annoni (6), Colantuono (6), Lorenzini (7), Maccoppi (6), Albiero (6), Todesco (5,5), Centi (6), Giunta (6,5), Milton (6,5), Simone (6). 12. Savorani, 13. Corneliusson (n.g.), 14. Didoné (n.g.), 15. Biondo, 16. Mazzoleni.
Allenatore: Marchesi (6,5).
Arbitro: Beschin di Legnago.
Marcatore: 21' Giannini.
Spettatori: 8.578 paganti per un incasso di L. 145.085.000 più 18.655 abbonati per una quota di L. 555.230.000.
Sostituzioni: Corneliusson per Todesco al 65', Ferrario per Rizzitelli al 66', Policano per Renato e Didoné per Corneliusson al 78'.
Marcature: La Roma gioca a zona. Nel Como: Annoni-Renato; Colantuono-Völler, Lorenzioni-Giannini, Maccoppi-Rizzitelli, Centi-Desideri e Albiero libero.
Ammoniti: Todesco, Lorenzini e Maccoppi.
Espulsi: nessuno.
La partita: La Roma ha meritato la vittoria soprattutto nel primo tempo. Nella ripresa i giallorossi hanno sofferto la superiorità dei lariani che con le scorribande di Lorenzini e Milton hanno spesso superato il centrocampo della Roma.
Fatti salienti: 3': colpo di testa di Manfredonia e Tancredi blocca sulla linea. 5': Völler è atterrato in area da Colantuono. Giannini calcia il penalty con la palla che colpisce la base del palo e poi finisce fra le mani di Paradisi. 58': punizione di Albiero, Tancredi respinge, botta da pochi passi di Lorenzini e il portiere giallorosso blocca in due tempi.
Il gol: 21': botta di Desideri che colpisce il palo, Giannini riprende da pochi passi e insacca.
Tiri in porta: 9 della Roma e 7 del Como.
Parate: 5 di Tancredi, 8 di Paradisi.
Falli: 22 della Roma e 27 del Como.
I migliori: Milton, Manfredonia, Lorenzini e Massaro.
I peggiori: Rizzitelli, Oddi e Todesco.
Giuria formata da: Gianfranco Giubilo (Il Tempo), Alberto Pagliari (Corriere dello Sport/Stadio), Gianni Cerqueti (Rai TV).

Giannini, protagonista nel bene e nel male

VERONA 0
NAPOLI 1

Verona: Cervone (6,5), Berthold (6), Volpecina (6), Bonetti (6), Pioli (6), Iachini (6), Caniggia (5), Troglio (5,5), Galderisi (5), Bortolazzi (6), Pacione (6). 12. Zuccher, 13. Marangon, 14. Terraciano, 15. Soldà, 16. Gasparini.
Allenatore: Bagnoli (5,5).
Napoli: Giuliani (6), Ferrara (6), Francini (6,5), Fusi (6), Corradini (6), Renica (6), Carannante (6,5), De Napoli (6), Giacchetta (5,5), Maradona (7), Crippa (6,5). 12. Di Fusco, 13. Filardi, 14. Di Rocco, 15. Neri (n.g.), 16. Buonocore.
Allenatore: Bianchi (6,5).
Arbitro: Baldas di Trieste (6).
Marcatore: 54' Crippa.
Spettatori: 15.896 paganti per un incasso di L. 330.605.000 più 12.721 abbonati per una quota di L. 224.758.000.
Sostituzioni: Neri per Giacchetta al 69'.
Marcature: Francini-Caniggia, Ferrara-Galderisi, Corradini-Pacione, il Verona schierato a zona con Iachini su Maradona, liberi Renica e Pioli.
Ammoniti: Francini, Carannante, Caniggia, Fusi e Troglio.
Espulsi: Crippa e Berthold.
La partita: equilibrata nel primo tempo con due squadre che si sono fronteggiate soprattutto a centrocampo. Nella ripresa il Napoli aumenta la cadenza e dopo aver trovato il gol con Crippa si è difeso con ordine.
Fatti salienti: 33': intervento in due tempi di Cervone su Maradona. 75': Maradona approfitta di uno svarione di Berthold e con pallonetto da lontano tenta di battere Cervone che devia. 77': fallo di Ferrara su Galderisi in area. Rigore netto che Galderisi sbaglia.
Il gol: 54': punizione per fallo su Maradona. Battuta lunga di Renica, deviazione della barriera sul palo e sul rimpallo testa vincente di Crippa.
Tiri in porta: 14 del Verona e 8 del Napoli.
Parate: 3 di Cervone e 9 di Giuliani.
Falli: 26 del Verona e 21 del Napoli.
I migliori: Pioli e Carannante.
I peggiori: Caniggia e Giacchetta.
Giuria formata da: Angelo Rovelli (La Gazzetta dello Sport), Arnaldo Mussolini (Il Gazzettino), Germano Mosconi (Il Veronese).

Pacione e Crippa (fotoCalderoni)

LUNEDÌ 5

L'HAGI NEL PAGLIAIO

Nel giorno destinato dai comandamenti del pallone alle discussioni sui risultati della domenica, Stampa Sera, prestigioso quotidiano della scuderia-Agnelli, offre ai lettori una inattesa rivelazione: l'Avvocato ha cercato di ingaggiare un ex campione della racchetta. *«Sentite cosa racconta Ilie Nastase, il romeno campionissimo del tennis a cavallo*

Sopra, Gheorghe Hagi attende l'arrivo di Ilie Nastase per conto della Juve. A destra (fotoCalderoni), Romeo Anconetani, patròn del Pisa, sconta i clamorosi effetti della lettura dei quotidiani

degli anni '60-70: "Ero con mia moglie all'uscita di un cinema di Manhattan, quando mi sento chiamare. "Signor Nastase, signor Nastase, mi scusi". Mi volto e vedo un distinto signore dai capelli argentati, un po' claudicante, accompagnato da due altre persone. "Sa chi sono?", mi chiede. E io che non lo avevo mai visto di persona ma solo in fotografia o alla tv, rispondo di sì: "«Lei è l'avvocato Agnelli". Nevicava leggermente, faceva freddo, ma l'Avvocato mi ferma a parlare e mi dice che lui vorrebbe portare il calciatore romeno Hagi a giocare in Italia e gradirebbe il mio interessamento. Sono sorpreso e lusingato. So che Hagi è la stella del nostro football, ma so anche che è molto giovane e che all'Est il permesso di cercare fortuna e dollari a Ovest non è facile da ottenere prima di una certa età. Qui non si tratta di scappare, ma di lasciare la Romania con le carte in regola. Ma l'avvocato Agnelli insiste, mi chiede di vedere quali chances di portarlo in Italia ci siano, mi fa capire che ci sarebbe un premio per me in caso di riuscita del colpo; poi, mentre continuavano a cadere fiocchi di neve, mi parla di tennis e di altri sport con una preparazione eccezionale per un uomo d'affari come lui. Una conversazione tutta in italiano, davvero interessante. Quando poi sono stato in Romania mi sono informato e ho visto che in quel periodo c'era poco da fare. Hagi è il simbolo della squadra, una pedina troppo importante per giocare con successo in Coppa Campioni. Ma negli ultimi tempi si è parlato di una trattativa per farlo andare in Grecia, portata avanti da un ricco armatore presidente di un club. Proprio per questo, dovendo fra breve tornare in Romania per vedere mia madre, farò un altro tentativo per vedere quali possibilità ci siano di farlo venire in Italia. Ne parlerò direttamente con il figlio del primo ministro Ceausescu, un mio amico e tifoso da quando giocavo. In pratica funge da presidente della squadra di calcio. E allora potrò dare una risposta esauriente all'Avvocato». La precisione perfino puntigliosa della notizia e l'autorevolezza della fonte non lasciano adito a dubbi e svelano uno dei «grandi misteri» del recente mercato: finalmente siamo riusciti a sapere perché la Juventus a suo tempo non acquistò il richiestissimo Matthäus. Agnelli non aveva incontrato per strada Boris Becker.

MARTEDÌ 6

ORRORI DI STAMPA

Mentre ovunque nel Bel Paese si organizzano paludati convegni e dotte tavole rotonde per sciogliere gli amletici dubbi relativi al ruolo dell'informazione - stampata e scritta - nella moderna «civiltà della comunicazione», un autorevole contributo, assolutamente originale, è stato fornito dall'ambiente del pallone. Parlando domenica nel dopopartita di Pisa-Juventus in sala stampa, il presidente Romeo Anconetani, incattivito dal pesante passivo subito dalla sua squadra, ha tuonato contro le gazzette locali, che nel corso della settimana precedente avevano perorato la nobile causa del ripescaggio di Stefano Cuoghi, centrocampista d'ordine noto per la visione di gioco e l'impareggiabile «mordente» (dimostrato in una recente occasione su una coscia di Toninho Cerezo): *«Con le pagine dei vostri giornali»*, ha ringhiato, *«ci incarto il salame!»*. La ferma presa di posizione, lungi dall'apparirci offensiva, è destinata a far meditare: assegnando al prodotto del lavoro dei gazzettieri una così nobile e insostituibile funzione, essa apre prospettive inesplorate e affascinanti. Soprattutto per la tradizionale fame dei lettori.

MERCOLEDÌ 7

PER CHI SUONA LA PANCHINA

Da Piacenza giunge una inattesa notizia: la dirigenza della locale squadra di calcio, militante in Serie B, ha annunciato di avere cambiato allenatore, ingaggiando il simpatico Attilio Perotti, già celebrata «sciagura nazionale» alla guida del Genoa. L'episodio conferma una triste realtà, già attestata dalle fedeli statistiche del Censis: i casi di suicidio (anche tecnico) sono nel nostro Paese in raccapricciante aumento.

GIOVEDÌ 8

FIT VOLUNTAS SUA

Vivo compiacimento, nell'ambiente sportivo, per l'autorevole intervento del ministro Franco Carraro sul «caso Federtennis». Rispondendo a un'interrogazione presentata nei giorni scorsi dal deputato liberale Egidio Sterpa, il responsabile del Turismo, Sport e Spettacolo ha rivelato gli edificanti dettagli di alcuni episodi che hanno visto protagonista la Federazione guidata dall'avvocato Galgani. Oltre a quelle del Centro Federale «Tre Fontane» di Roma e dei contributi per centinaia di milioni elargiti alle società (e curiosamente «gonfiati» allo scadere del quadriennio, cioè in odor di elezioni), appare significativa la vicenda dei rimborsi spese personali dello stesso Galgani: a seguito di un esposto in merito e di una indagine condotta da un'apposita commissione, la Giunta del Coni deliberava il 27 gennaio scorso che si provvedesse al recupero delle somme liquidate al presidente *«in eccedenza rispetto alle spese ammissibili». «Ne conseguiva»,*

di Carlo F. Chiesa

scrive il ministro Carraro, *«l'addebito al presidente Galgani da parte del segretario generale della Fit dell'importo di lire 4.631.627 per spese ritenute non rimborsabili. L'avvocato Galgani, pur contestando in via generale l'interpretazione sostenuta a proposito della rimborsabilità delle spese, provvide, tuttavia, a restituire almeno parzialmente l'importo addebitatogli nella misura di lire 2.334.000, sostenendo quanto alla differenza che la somma riguardava spese sostenute in rappresentanza della Federazione nel corso di trasferte all'estero»*. Ma Galgani dovrà pagare anche questa parte: *«Il commissario Fit ha impartito le necessarie disposizioni per la definizione, secondo legge del sospeso»*. Si sprecano i commenti, oscillanti tra l'indignato e il malinconicamente divertito, per le prodezze di quegli autentici stakanovisti della malversazione che si stanno rivelando i «padroni del vapore» di alcune importanti federazioni. Quanto al presidente Galgani, tra i suoi critici c'è chi ha fatto più volte notare che, sul piano strettamente tecnico, ha avuto il torto di non possedere la vocazione del riformatore. Ci sembra logico: se la possedesse, avrebbe innanzitutto riformato se stesso.

VENERDÌ 9

IL SILENZIO È DURO

Il mondo del calcio è sottosopra: notizie inquietanti giungono da Licata, dove sulla squadra locale, come scrive la Gazzetta dello Sport, *«incombe l'ombra della mafia»*. *«Sei attentati in cinque mesi, l'ultimo nella notte fra sabato e domenica scorsa: data alle fiamme la villa di Antonino Amato, assessore allo Sport del Comune di Licata. La spirale degli attentati era cominciata nello scorso mese di agosto. Il sospetto è che la Serie B del Licata possa indirettamente fare da sfondo ai fatti criminosi. Secondo l'indagine della compagnia dei Carabinieri di Licata, infatti, una pista potrebbe essere quella delle cooperative in ballo per la gestione dei servizi del Licata calcio, come la vendita dei biglietti, la manutenzione del manto erboso dello stadio, le trasferte della squadra, la gestione della pubblicità. Si parla di un giro di denaro di una decina di miliardi. Sono già state denunciate dieci persone, di cui però non è stata ancora resa nota l'identità»*. Martedì scorso, comunque, la società ha emesso un comunicato ufficiale: *«La "Polisportiva Licata" intende precisare, in relazione a notizie di stampa di questi giorni, di essere all'oscuro dei fatti all'attenzione e all'esame della magistratura inquirente. Occorre precisare che il consiglio di amministrazione non ha mai deliberato né concesso a terzi servizi e/o concessioni relativi a contratti di manutenzione del campo, alla vendita dei biglietti e all'organizzazione del servizio maschere alle porte dello stadio e dei botteghini. La presente precisazione non è in deroga al silenzio stampa deciso dalla società»*. Anzi, si diffida chiunque dal considerarla un comunicato stampa. E si prega chi proprio non ne potesse fare a meno di leggerla con la bocca chiusa.

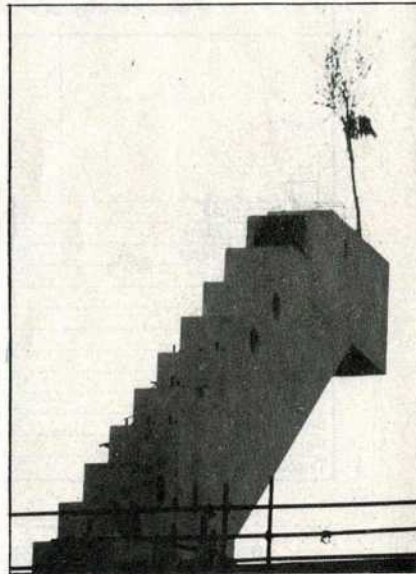
SABATO 10

COLPO DI STADIO

Gli impianti del Mondiale sono sempre in primo piano. Brutalizzati da «Diogene», l'implacabile recensore dei pubblici vizi del Tg2, tornano ricorrentemente alla ribalta: dopo Bologna, è Genova a essersi impadronita degli onori della cronaca. *«A Marassi»*, scrive la Gazzetta dello Sport, *«si dovrà alzare il terreno di gioco, per consentire una decente visibilità al settore superiore delle tribune, nuovo di zecca. I tifosi protestano. Il vicesindaco Fabio Morchio parla di "errori di progettazione" e dice chiaramente che le spese per il "rattoppo" dovranno essere a carico delle imprese costruttrici: "Ci sono stati errori di progettazione", precisa, "si è fatta esperienza sulla pelle della gente. Il terreno di gioco dovrà essere rialzato a spese della concessionaria, il Comune non ci rimetterà una lira. Se la visibilità non è perfetta come deve essere, la colpa non è certo nostra. Noi provvederemo invece al rifacimento del manto erboso, che è veramente disastrato. Il prato è danneggiato più gravemente dalla parte della tribuna, perché la copertura gli impedisce di prendere sole. Immaginate cosa potrebbe succedere se la tettoia fosse ancora allungata per eliminare la pioggia dalle tribune. Mi chiedete se abbiamo accettato questo progetto a scatola chiusa? Lo hanno esaminato l'Ufficio tecnico del Comune, il Coni (il cui parere in proposito era vincolante), il Col e la Fifa. Tutti si sono detti entusiasti... Non toccava certo a me, professore di filosofia, mettermi a discuterlo". L'architetto Gregotti, il progettista, spiega di avere immaginato un campo largo 65 metri (entro i limiti del regolamento) e di essersi successivamente trovato di fronte alla richiesta della Fifa (e del Comune di Genova) di portarlo a 68 metri: il che, insieme con tante altre minori componenti, è alla base del peggioramento della "curva di visibilità". Si è scoperto improvvisamente, insomma, che lo stadio per il Mondiale non era adatto per il Mondiale»*. L'intricata vicenda ci lascia perplessi. Cerchiamo conforto nella saggezza di un antico uomo di sport genovese, che ci onora della sua amicizia: *«L'unica cosa che mi viene alla mente»*, risponde quel venerando pozzo di saggezza, *«è la irresistibile suggestione di una celebre esclamazione, che la nostra civiltà deve a un Autore ignoto: "Preferisco i malvagi agli imbecilli: i primi almeno si riposano!"»*

DOMENICA 11

COL LENTO IN POPPA

Sono giorni inquieti, per la Capitale, afflitta da problemi del nostro tempo i cui catastrofici effetti si vanno facendo sempre più devastanti: il traffico, l'inquinamento, il degrado dei beni culturali, Liedholm. Nemmeno la vittoria odierna dei giallorossi sul Como all'Olimpico è servita a lenire il tormento della città:

Sui lavori mondiali crescono gli alberi (fotoCalderoni)

nel momento in cui il Comune ha varato, tra mille polemiche, il provvedimento per la circolazione a targhe alterne nel periodo delle festività natalizie, l'ultima mossa tattica del Barone ha provocato infatti nuove difficoltà. Quando infatti il celebre ex regista del Flamengo non viene portato nemmeno in panchina, pare che nella Città Eterna si diffonda il panico: appena c'è una fila di chilometri, una malinconica constatazione corre di bocca in bocca: *«È il brasiliano Andrade che attraversa sulle strisce»*.

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

□ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 17 dell'11 dicembre 1988: X 1 1 1 2 X 1 2 1 X X 1 X. Il montepremi è stato di L. 26.979.956.914. Ai 6.842 vincitori con 13 punti sono andate L. 1.971.000; ai 113.293 vincitori con 12 punti sono andate L. 118.200.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Ascoli-Roma	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Cesena-Atalanta	X	X1	1X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Como-Fiorentina	1X2	X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Inter-Juventus	1X2	1X	1	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Lazio-Pescara	1X	1X	1	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Napoli-Bologna	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pisa-Verona	X	X	1X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Sampdoria-Lecce	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Torino-Milan	X2	X2	X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X X X 2 2 2 X 2	2 X X 2 X 2 X 2 2 X X 2 2 X 2 X	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
Bari-Avellino	1X	1X	1	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Samb-Brescia	X	X2	X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X X 2 X 2 2 X X 2 2 X X 2 2 X	2 2 2 2 2 2 X X X X X X 2 2 2 2 2 2 X X X X X X
Perugia-Palermo	1X	1X	1X	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
Trapani-Campania	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Ascoli-Roma	X2	X2	2	X2	12	12
Cesena-Atalanta	1X	X2	1X	1X	X	1X
Como-Fiorentina	X2	X2	12	X2	X2	X
Inter-Juventus	1X	12	1X	1X2	1X	X
Lazio-Pescara	1	1	1	1	1	1
Napoli-Bologna	1	1	1	1	1	1
Pisa-Verona	X2	12	1X	1X	X	X
Sampdoria-Lecce	1	1	1	1	12	1
Torino-Milan	X2	X2	X2	X2	12	1X2
Bari-Avellino	X2	12	X2	1	1X2	1X2
Samb-Brescia	X	1X	X2	X	12	X2
Perugia-Palermo	1	1	12	1	12	1X
Trapani-Campania	X	X	1X	1	12	X

Fatto più unico che raro: zio Francesco dà incondizionata fiducia alla Lazio e al Napoli. Passi per il Napoli, che ospita il Bologna, ma per la Lazio forse è un po' da temerari, specie se consideriamo che il Lecce gode di un «2» a Genova (se non altro a livello di ipotesi). Ma tant'è: i miliardi si fanno così! Per il resto, molta fiducia nel Milan (il «2» non manca mai), un orientamento sull'X-1 per l'Inter e la Roma trattata come il Milan. Dovrebbe andar bene l'Avellino a Bari. Poi tantissima fluttuazione per molti versi inevitabile.

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è stato ricavato sulla base delle colonne vincenti negli ultimi dieci anni al concorso numero 18 e delle presenze dei segni nelle diverse caselle nell'attuale stagione. Lo sviluppo integrale costa L. 115.200.

Partita	
Ascoli-Roma	1
Cesena-Atalanta	1
Como-Fiorentina	1X
Inter-Juventus	1X2
Lazio-Pescara	1X
Napoli-Bologna	1X
Pisa-Verona	1
Sampdoria-Lecce	1
Torino-Milan	1X
Bari-Avellino	1X
Samb-Brescia	1
Perugia-Palermo	1X
Trapani-Campania	1

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 18

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO									1 X 2
1. Ascoli-Roma	11	1	9	1	3-0 (30-3-80)	1-1 (13-9-87)	0-1 (10-2-82)										
2. Cesena-Atalanta	—	—	—	—	—	—	—										
3. Como-Fiorentina	11	5	4	2	1-0 (7-2-88)	0-1 (19-10-86)	0-1 (14-12-75)										
4. Inter-Juventus	56	27	15	14	2-1 (25-10-87)	1-1 (24-11-85)	1-2 (29-4-84)										
5. Lazio-Pescara	2	2	—	—	2-0 (11-11-79)	—	—										
6. Napoli-Bologna	44	17	20	7	2-0 (4-4-82)	1-1 (4-5-80)	1-2 (8-5-85)										
7. Pisa-Verona	5	—	2	3	—	0-0 (17-4-88)	0-1 (15-12-85)										
8. Sampdoria-Lecce	1	1	—	—	2-0 (10-11-85)	—	—										
9. Torino-Milan	53	19	21	13	2-0 (23-2-86)	1-1 (13-3-88)	1-2 (29-4-84)										
10. Bari-Avellino																	
11. Samb-Brescia																	
12. Perugia-Palermo																	
13. Trapani-Campania																	

GRAN PREMIO DI MONZA

Con una spettacolare vittoria sul Milan, i biancorossi conquistano il primato in classifica

Cominciamo con il completamento dell'ottava giornata e i marcatori «saltati» di Milan-Verona (1-2) e Padova-Rimini (3-1): Paganini e Simeoni i realizzatori gialloblù, Russo quello rossonero. I gol patavini sono di Del Sorbo, Mingatti e Bellemo; per i rivieraschi, il solito Mariani su rigore. E veniamo alla nona giornata di campionato: sono state realizzate 72 reti (media-gara: 256) per un totale che raggiunge le 563 marcature. I motivi di interesse non mancano, primo fra tutti il primato solitario del Monza. Nel girone A (14 gol) hanno segnato Germani (Bologna), Torrisi (Modena), Grigani e Gallina (Cremonese), Centrone (Fiorentina), Tedeschi (Reggiana), Dal Moro (doppietta), Chiesa ed Affuso (Sampdoria), Mezzanotti, Porfido, Bolognesi e Ferretti (Torino). Esplode il gruppo B con 29 reti: Bonavita (Atalanta), Paleari (Como), Paolino (Inter), Franzoni (Brescia), Erba, Picardi e «bis» di Salierno (un rigore) del Monza; Matta, Marta-rigore e Russo (Milan), Durelli, Tollon e Mariani-rigore (Rimini), Drioli (Triestina), Moro (Treviso), Bellemo e Dego (Padova), Passoni-rigore e Treppo (Udinese), Del Bianco e Signorotti (Cesena), Pagani (2), Cicale (2, un rigore) e Simeoni (Verona), Mogardi e Mingozzi (Spal). Il Girone C (16) va a segno con Tulipani (Perugia), D'Intino (Pescara), Di Matteo (Francavilla), Di Biagio, Baroni (Lazio), Bianchi (Roma), Mendolicchio e Lo Sacco-rigore (Foggia), Cicconi (Ascoli), Trezza (Casertana), Angelilli-rigore e Ciocari (Frosinone), Graciotti, Zanchi, Bertarelli-doppietta (Ancona). Gruppo D (13) a bersaglio con Bitetto, Grieco-rigore e Tangorra (Bari), Scaringella-rigore (Barletta), Procopio (Catanzaro), Villano e Cerbone (Avellino), Monaco (Lecce), Iacono (Licata), Giusepe Bassarelli (Messina), tripletta di un super-Ferrante (Napoli).

Carlo Ventura

Sopra (fotoSantandrea), Tedeschi della Reggiana. A fianco, Bolognesi del Torino. In basso, Bonadies della Samp

IN PRIMO PIANO/VINCENZO BONADIES

MEDIANO E PARALLELI

Dalla Puglia alla Liguria, calcio-primavera di marca doria per un giovane centrocampista inserito prestissimo tra i «boys» dell'ottimo Soncini. Vincenzo Bonadies (1,71 per 61 chili) è nato a Ruvo di Puglia (BA) il 10 febbraio 1972. Da sette anni è in Liguria, dove si è trasferito con la famiglia. Gli inizi calcistici sono alla Baiardo di Genova (quattro stagioni con esperienze negli esordienti, giovanissimi ed allievi), poi il salto alla Sampdoria, e i due anni nella «primavera» blucerchiata. A scuola, frequenta il primo anno di agraria. *«Devo imparare molto — dice — e lo farò sotto le cure del signor Soncini che è un ottimo allenatore perché ci insegna come stare in campo e muoverci nella vita: è un vero maestro per tutti noi. Mi auguro di sfondare nel calcio, anche se sarà durissima perché gli eletti sono pochi».* Che ne dice l'allenatore e responsabile tecnico blucerchiato? *«È un ragazzo tra i più giovani della squadra* — conferma Antonio Soncini — *un mediano-marcatore tecnicamente discreto, aggressivo, molto mobile che può suggerire paralleli interessanti. Se continuerà a progredire, penso che potrà divenire un ottimo giocatore».* **c.v.**

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

DOPO LA 9. GIORNATA

GIRONE A. Bologna-Modena 1-1; Cremonese-Empoli 2-0; Fiorentina-Pavia 1-0; Pisa-Genoa 0-0; Reggiana-Parma 1-0; Sampdoria-Juventus 4-0; Torino-Piacenza 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**16**	9	7	2	0	15	1
Sampdoria	**12**	9	5	2	2	19	7
Empoli	**12**	9	5	2	2	11	6
Cremonese	**12**	9	5	2	2	8	5
Pisa	**8**	9	1	6	2	13	10
Juventus	**8**	9	3	2	4	15	13
Fiorentina	**8**	9	2	4	3	8	9
Pavia	**8**	9	3	2	4	8	11
Reggiana	**8**	9	2	4	3	10	16
Parma	**7**	9	2	3	4	5	6
Bologna	**7**	9	2	3	4	5	7
Genoa	**7**	9	2	3	4	5	11
Modena	**7**	9	2	3	4	7	19
Piacenza	**6**	9	0	6	3	6	14

GIRONE B. Atalanta-Como 1-1; Inter-Brescia 1-1; Monza-Milan 4-3; Rimini-Triestina 3-1; Treviso-Padova 1-2; Udinese-Cesena 2-2; Verona-Spal 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monza	**13**	9	5	3	1	13	9
Atalanta	**12**	9	4	4	1	12	4
Milan	**12**	9	6	0	3	16	10
Padova	**12**	9	5	2	2	15	9
Cesena	**11**	9	5	1	3	13	10
Rimini	**11**	9	4	3	2	10	8
Inter	**9**	9	2	5	2	10	6
Verona	**9**	9	3	3	3	13	13
Udinese	**9**	9	2	5	2	12	13
Como	**9**	9	3	3	3	10	14
Brescia	**8**	9	3	2	4	8	9
Treviso	**4**	9	0	4	5	7	14
Spal	**4**	9	1	2	6	9	17
Triestina	**3**	9	1	1	7	8	20

GIRONE C. Ascoli-Casertana 1-1; Campobasso-Perugia 0-1; Cynthia-Foggia 0-2; Frosinone-Sambenedettese 2-0; Lazio-Roma 2-1; Lodigiani-Ancona 0-4; Pescara-Francavilla 1-1. Ha riposato la Ternana.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**16**	9	7	2	0	19	6
Roma	**13**	8	6	1	1	23	6
Ancona	**11**	8	4	3	1	18	8
Perugia	**10**	8	4	2	2	10	4
Foggia	**10**	8	3	4	1	9	5
Ascoli	**10**	9	4	2	3	8	6
Pescara	**9**	9	2	5	2	12	11
Cynthia	**8**	9	3	2	4	10	16
Campobasso	**7**	8	2	3	3	7	8
Ternana	**6**	8	1	4	3	5	10
Lodigiani	**6**	8	2	2	4	6	13
Frosinone	**5**	8	2	1	5	8	14
Samb	**5**	8	2	1	5	5	14
Francavilla	**5**	9	0	5	4	6	11
Casertana	**5**	9	1	3	5	6	20

GIRONE D. Bari-Barletta 3-1; Catanzaro-Avellino 1-2; Lecce-Reggina 1-0; Licata-Catania 1-0; Messina-Taranto 1-0; Napoli-Casarano 3-0; Sorrento-Cosenza 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**14**	9	6	2	1	16	6
Napoli	**13**	9	4	5	0	14	6
Avellino	**12**	9	3	6	0	8	5
Lecce	**11**	9	3	5	1	6	2
Catanzaro	**10**	9	4	2	3	19	14
Reggina	**10**	9	3	4	2	10	6
Taranto	**9**	9	3	3	3	9	8
Licata	**9**	9	1	7	1	6	7
Cosenza	**9**	9	2	5	2	5	6
Messina	**8**	9	3	2	4	7	12
Sorrento	**7**	9	2	3	4	8	9
Catania	**6**	9	2	2	5	7	16
Barletta	**5**	9	1	3	5	2	9
Casarano	**3**	9	0	3	6	3	14

MARCATORI: **9 reti:** Procopio (Catanzaro, 2 rigori).

GIRO DE VITIS

L'Udinese fa uno strappo alla... regola e, sospinta dal suo implacabile bomber, rifila una cinquina secca al Messina

di Marco Montanari

Fino a domenica scorsa l'Udinese aveva badato (giustamente?) al sodo, senza sprecare energie. In questo modo i bianconeri di Sonetti erano saliti al terzo posto, un gradino sotto le più belle del reame (Genoa e Bari) ma comunque bene al riparo da eventuali sorprese. Poi,

Sopra (fotoBellini), Donato Bergamini, autore del primo gol del Cosenza contro il Licata. A fianco (fotoAmaduzzi), Danilo Pileggi dell'Avellino, determinante nel match con il Monza. A destra (fotoCalderoni), Totò De Vitis: il bomber dell'Udinese ha rifilato una tripletta al Messina, balzando al comando della classifica marcatori a quota 10. Nella pagina accanto: sopra (fotoBorsari), Lorenzo Minotti, libero-goleador del Parma; sotto (fotoCalderoni), Stefano Bonometti, del Brescia

contro il Messina, una pioggia di gol ed emozioni con Totò De Vitis nel ruolo di... Giove Pluvio. Una tripletta, giocate sapienti a favore dei compagni, una spina costantemente piantata nel fianco del-

l'imbarazzata difesa siciliana: il bomberino, proprio al cospetto del «rivale» Schillaci, ha dato un saggio della sua bravura, e con lui tutta la squadra si è espressa su livelli assolutamente d'eccezione. Adesso, grazie ai suoi 10 gol, può guardare dall'alto in basso i suoi colleghi, facendo un pensierino al record assoluto. Cogliamo l'occasione per rinnovare i nostri complimenti a quei manager che per l'ennesima volta — l'estate scorsa — non lo hanno ritenuto degno della Serie A: per fortuna l'anno prossimo, con l'Udinese, potremo finalmente scoprire se De Vitis è peggio di Pacione, Rebonato o Lorenzo.

IL BALLO DI SAN VITO

Se è vero che ogni anno dal cilindro del torneo cadetto salta fuori una sorpresa, allora bisognerà fare molta attenzione a questo Cosenza, che ancora una volta si è dimostrato più forte dello... scetticismo dei critici. Due gol (tanto per gradire) anche al Licata, quarto posto in coabitazione con l'Avellino, lo stadio San Vito che vive momenti di gloria non programmati: domenica Giorgi aveva parecchi problemi di formazione da risolvere, ma evidentemante pur variando l'ordine dei fattori il risultato non cambia. Al di là di quello che può succedere nel turno prenatalizio (a Padova sarà dura...), i calabresi il loro bel regalo ai tifosi l'hanno già fatto...

PRIME VISIONI

Nei quartieri alti della graduatoria non succede niente che sia degno di nota. Il Genoa piega col minimo sforzo la disgraziata Samb e trova modo di staccare ulteriormente il Bari, bloccato a Taranto. Le regine vanno avanti così, senza strafare, forti della loro inattaccabile leadership: Scoglio si coccola Nappi, come sempre decisivo (ti pareva...), mentre Salvemini sorride quando gli fanno notare che Di Gennaro ha dei problemi fisici. I tempi duri per i troppo bravi sono tremendamente lontani.

COLPO D'EUGENIO

L'Avellino? Un malato grave a cui Ferrari aveva prescritto un'aspirina... Il presidente Marino (bel colpo, Pierpaolo: a quanto pare ti sei fatto degli amici...) è corso ai ripari e ha chiamato al capezzale del lupo irpino Eugenio Fascetti. Alla squadra continua a mancare il regista, ma il buon Neno ha già fatto sapere che con un pizzico di fantasia si può fare anche senza (e il povero Sormani?): contro il Monza è arrivata la prima

segue

RISULTATI
14. giornata
11 dicembre 1988
Ancona-Catanzaro 0-0
Avellino-Monza 1-0
Barletta-Padova 1-1
Brescia-Empoli 1-0
Cosenza-Licata 2-0
Cremonese-Piacenza 1-0
Genoa-Samb 1-0
Reggina-Parma 0-1
Taranto-Bari 0-0
Udinese-Messina 5-1

PROSSIMO TURNO
18 dicembre 1988,
ore 14,30
Bari-Avellino
Catanzaro-Cremonese
Empoli-Barletta
Licata-Reggina
Messina-Taranto
Monza-Ancona
Padova-Cosenza
Parma-Udinese
Piacenza-Genoa
Samb-Brescia

CLASSIFICA MARCATORI
10 reti: De Vitis (Udinese, 2 rigori).
8 reti: Schillaci (Messina, 3).
6 reti: Nappi (Genoa) e Minotti (Parma).
5 reti: La Rosa (Licata, 2), Marulla (Avellino), Padovano (Cosenza).
4 reti: Cinello (Cremonese), Monelli (Bari, 1), Lentini (Ancona), Baiano (Empoli, 2).
3 reti: Lerda (Taranto), Brondi (Ancona), Brioschi e Quaggiotto (1) (Genoa), Zanin (Reggina), Vincenzi e Beccalossi (Barletta), Ermini (Sambenedettese), Soda e Baiano (1) (Empoli), Cambiaghi e Pierleoni (Messina), Casiraghi (Monza), Minaudo (Udinese).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Coccia** (Barletta)
2 **Murelli** (Avellino)
3 **Lombardo** (Cosenza)
4 **Bonometti** (Brescia)
5 **Minotti** (Parma)
6 **Bergamini** (Cosenza)
7 **Nappi** (Genoa)
8 **Pileggi** (Avellino)
9 **De Vitis** (Udinese)
10 **Catalano** (Udinese)
11 **Ciocci** (Padova)
All.: **Sonetti** (Udinese)

LA CLASSIFICA DOPO LA 14. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	22	14	9	4	1	5	2	0	4	2	1	+1	18	3
Bari	20	14	6	8	0	4	3	0	2	5	0	−1	12	4
Udinese	18	14	6	6	2	5	1	1	1	5	1	−3	19	10
Cosenza	16	14	5	6	3	3	3	1	2	3	2	−5	12	9
Avellino	16	14	6	4	4	5	3	0	1	1	4	−6	11	10
Padova	15	14	5	5	4	5	0	1	0	5	3	−5	12	10
Catanzaro	15	14	3	9	2	2	4	1	1	5	1	−6	5	4
Cremonese	15	14	4	7	3	2	3	2	2	4	1	−6	11	12
Brescia	14	14	4	6	4	4	2	1	0	4	3	−7	12	10
Taranto	14	14	5	4	5	4	3	0	1	1	5	−7	10	11
Reggina	14	14	3	8	3	3	3	1	0	5	2	−7	10	12
Parma	14	14	4	6	4	2	4	1	2	2	3	−7	12	15
Messina	13	14	4	5	5	4	2	1	0	3	4	−8	17	19
Ancona	13	14	2	9	3	1	5	1	1	4	2	−8	13	16
Barletta	12	14	2	8	4	2	5	0	0	3	4	−9	16	17
Empoli	12	14	3	6	5	3	4	0	0	2	5	−9	9	11
Licata	11	14	3	5	6	2	4	1	1	1	5	−10	11	14
Monza	10	14	2	6	6	2	4	1	0	2	5	−11	8	12
Piacenza	10	14	3	4	7	3	2	2	0	2	5	−11	9	16
Samb	6	14	0	6	8	0	4	3	0	2	5	−15	3	15

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zunico** (Catanzaro)	6,62
Benevelli (Padova)	6,47
2 **Colasante** (Piacenza)	6,41
Ottoni (Padova)	6,33
3 **Gentilini** (Genoa)	6,33
Miceli (Catanzaro)	6,32
4 **Ruotolo** (Genoa)	6,54
Manzo (Udinese)	6,47
5 **Miranda** (Licata)	6,39
Storgato (Udinese)	6,35
6 **Signorini** (Genoa)	6,52
Minotti (Parma)	6,34
7 **Nardini** (Barletta)	6,50
Eranio (Genoa)	6,49
8 **Di Gennaro** (Bari)	6,37
Longhi (Padova)	6,35
9 **Nappi** (Genoa)	6,78
Schillaci (Messina)	6,43
10 **Maiellaro** (Bari)	6,80
Onorati (Genoa)	6,51
11 **Simonini** (Padova)	6,43
La Rosa (Licata)	6,42
ARBITRI	
1. **Guidi**	6,25
2. **Boemo**	6,12
3. **Boggi**	6,12
4. **Calabretta**	6,12
5. **Acri**	6,04

A fianco (Photosprint), Bivi: con un calcio di rigore ha portato al successo la Cremonese con il Piacenza

SERIE B

segue

vittoria della nuova gestione, però la musica è sembrata grosso modo la stessa. Aspettiamo comunque con ansia le mosse del tecnico: dopo il «casino organizzato» che portò in A (e successivamente in B) il Lecce, chissà cosa riuscirà a inventare...

SAPOR DI MARZIO

Sul piano dialettico non teme confronti, tant'è vero che anni fa fu saprannominato «la chiacchiera»: e proprio in virtù di questa sua dote, Gianni Di Marzio è riuscito a scalzare Tarcisio Burgnich (troppo silenzioso) e a proporsi come salvatore della patria catanzarese. I giallorossi non trovano la via del gol? State buoni, se potete: con Di Marzio questo problema non esisterà più. Infatti da cinque partite le difese avversarie — dovendo affrontare Palanca e soci — vivono novanta minuti all'insegna della più completa tranquillità. La colpa, ovviamente, non è dell'allenatore, esattamente come non era del suo predecessore. Probabilmente se a Milanofiori i dirigenti avessero operato con un briciolo di buonsenso, oggi la squadra girerebbe sicuramente meglio. Pareggio d'oro per il Padova, con Ciocci che si scopre goleador anche lontano dall'Appiani: il peperino aveva tremendamente bisogno di questa iniezione di fiducia per superare il difficile momento psicologico dopo il voltafaccia dell'Inter (d'altronde, caro Massimo, con Diaz in panchina a te avrebbero fatto pagare il biglietto d'ingresso...).

MANGIAMOLI BIVI

Può bastare un successo di stretta misura in casa, per di più contro una formazione ormai destinata alla C1, per riaccendere gli animi? Forse no, ma intanto la Cremonese ha fatto un sol boccone (espressione forte) del misero Piacenza e almeno non ha perso contatto dalle altre. Ironia della sorte, sembra maggiormente in salute il Taranto, che pure ha un punto in meno: i rossoblù di Veneranda si sono battuti alla pari con il grande Bari, hanno sfiorato la vittoria e insomma hanno fatto capire che quello di Brescia non fu un fuoco di paglia. E a proposito del Brescia, le rondinelle hanno battuto l'Empoli «salvando» Vincenzo Guerini, il tecnico che aveva sentito traballare paurosamente la panchina dopo l'ultimo scivolone interno: domenica prossima, a San Benedetto del Tronto, è di rigore una prova gagliarda. Condita dai due punti, naturalmente.

PARMA IN PIÙ

Troppo brutto per essere vero: il Parma degli ultimi tempi non ci era sembrato nemmeno lontano parente della squadra che aveva avuto un inizio di stagione a dir poco prorompente. In cattedra (e sul... podio, ovvio) è salito per l'ennesima volta Minotti, il difensore più prolifico del calcio italiano, che ha «bollato» per la sesta volta. Se non ripeteranno gli errori già commessi in passato, i ragazzini terribili di Vitali potranno risalire in fretta la china. Ma sì, magari a cominciare dal match contro la terribile Udinese...

MAL DI PANCA

La situazione non era tranquilla prima, figuriamoci adesso come andranno d'accordo il presidente Massimino e l'allenatore Zeman: il Messina ha la difesa più perforata del torneo (19 gol subiti, contro i 15 della Samb) e il massimo dirigente giallorosso non perderà l'occasione per mettere alla porta il tecnico boemo, ingaggiando quel Clagluna che fu contattato parecchio tempo addietro. Rischia grosso (ed è il minimo che gli possa capitare) anche Gigi Simoni: a sentir lui, tutte le squadre che affrontano l'Empoli sono da... promozione. Il mago di Crevalcore dimentica che doveva essere la sua squadra a far paura alle altre. In perenne bilico c'è pure Gesualdo Albanese, confermato per mancanza di... sostituti. Tre allenatori in ballo, dopo quelli «saltati» in precedenza: le nostre più sincere congratulazioni a quei presidenti che l'estate scorsa hanno azzeccato tutto. Tecnici e rinforzi.

m. m.

SUL PODIO

1 Antonio DE VITIS (3)
Udinese

I gol, lui, li ha sempre fatti. Solo la miopia di certi dirigenti è riuscita a relegarlo un altro anno in B. Stavolta, però, il Paradiso non può più attendere: vero, presidente Pozzo?

2 Lorenzo MINOTTI (2)
Parma

È l'arma a sorpresa (ma a questo punto neanche tanto) di una squadra che ha pagato alcune distrazioni dovute all'inesperienza. Non sarà Franco Baresi, però segna...

3 Massimo CIOCCI (2)
Padova

L'Inter adesso è solo un ricordo e una... speranza. Ha capito che la malinconia non serve a segnare i gol, si è rimboccato le maniche e sta aiutando il Padova a rialzarsi dopo la caduta.

4 Donato BERGAMINI
Cosenza

Chi era costui? Un illustre sconosciuto arrivato in Calabria senza essere accompagnato dalla grancassa. Nessuno si sogna di «sbatterlo» in copertina, ma non si vive di solo Maradona.

5 Stefano BONOMETTI
Brescia

Una vita dedicata alle rondinelle, una lunga storia d'amore più forte di promozioni o retrocessioni, gioie o dolori. Domenica, tanto per gradire, ha salvato la panchina di Guerini.

6 Danilo PILEGGI (2)
Avellino

Cursore dai cento polmoni, in carriera ha macinato più chilometri di un... Tir. I piedi sono quelli che sono, ma Fascetti ha potuto gustare il primo successo grazie a una sua ciabattata.

7 Giuseppe CATALANO (2)
Udinese

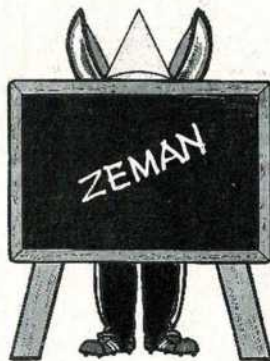
Delizioso meneur de jeu assurdamente ignorato dal grande calcio, è il cervello di una squadra che ha una sola sfortuna: quella di doversela vedere con il Genoa e il Bari...

8 Marco NAPPI (5)
Genoa

Toh, chi si rivede! Il biondino ha colpito ancora, dando una bella spallata alla Samb (che non ne aveva bisogno) e spingendo il Genoa ancora più in alto. Sei grande, Marco.

DIETRO LA LAVAGNA

Gigi SIMONI (2)
Allenatore dell'Empoli

È uno dei tecnici più pagati (forse «il» più pagato) della Serie B e, curriculum alla mano, magari se lo merita pure. Dopo il fallimento di Genova, però, a Empoli sta facendo del suo... peggio: fino a quando?

Zdenek ZEMAN (2)
Allenatore del Messina

Gli piace il gioco garibaldino e grosso modo possiamo essere d'accordo con lui, Ma, come dicevano i nostri avi, c'è modo e modo: incassare più gol della Samb (che ha un piede in C1) è roba da guinnes dei primati.

SERIE B LE PAGELLE

Ancona 0 — Catanzaro 0

ANCONA: Vettore (n.g.), Fontana (7), Cucchi (6,5), Bruniera (6,5), Ceramicola (6), Vincioni (6), Lentini (6,5), Evangelisti (6), De Stefanis (6), Brondi (6), Garlini (5). 12. Piagnerelli, 13. Deogratias, 14. Spigarelli, 15. Gadda (6,5), 16. Cangini (6).
Allenatore: Cadè (6).

CATANZARO: Zunico (6), Corino (6,5), Gori (6), Cascione (6,5), Caramelli (6), Miceli (6), De Vincenzo (5), Nicolini (6,5), Fontana (6), Rebonato (5), Palanca (6). 12. Nopeo, 13. Rastelli (n.g.), 14. Costantino, 15. Pesce, 16. Giampietro (n.g.).
Allenatore: Di Marzio (6).
Arbitro: Dal Forno di Ivrea (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Giampietro per Fontana al 1', Gadda per De Stefanis al 5', Rastelli per Rebonato al 24', Cangini per Ceramicola al 29'.
Ammoniti: Palanca e Fontana.
Espulso: De Vincenzo.

Avellino 1 — Monza 0

AVELLINO: Di Leo (6), Murelli (7), Strappa (6), Dal Prà (6), Amodio (7), Perrone (6), Bertoni (6,5), Pileggi (7), Baldieri (6,5), Bagni (7), Celestini (6,5). 12. Amato, 13. Moz, 14. Francioso, 15. Sormani, 16. Siroti.
Allenatore: Fascetti (6,5).

MONZA: Nuciari (6), Fontanini (6), Nardecchia (5), Zanoncelli (6), Rondini (6), Rossi (6), Bolis (5), Consonni (6), Casiraghi (5), Saini (6), Gaudenzi (6). 12. Braglia, 13. Giaretta, 14. Brioschi, 15. Stroppa (n.g.), 16. Ganz (n.g.).
Allenatore: Frosio (5).
Arbitro: Calabretta di Soverato (6,5).
Marcatori: Pileggi al 61'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ganz per Gaudenzi al 28', Stroppa per Fontanini al 31'.
Ammoniti: Gaudenzi, Consonni, Casiraghi e Perrone.
Espulsi: nessuno.

Barletta 1 — Padova 1

BARLETTA: Coccia (7), Saltarelli (6), Benini (7), Mazzaferro (5,5), Guerrini (5,5), Magnocavallo (6), Nardini (6), Ferrazzoli (6), Vincenzi (5), Beccalossi (6), Soncin (5,5). 12. Barboni, 13. Cossaro, 14. Fioretti (n.g.), 15. Giusto, 16. Panero (6).
Allenatore: Albanese (5,5).

PADOVA: Benevelli (6), Cavasin (6), Ottoni (6), Sola (n.g.), Da Re (6,5), Ruffini (6,5), Camolese (6,5), Longhi (6), Ciocci (6,5), Fermanelli (7), Simonini (5,5). 12. Dal Bianco, 13. Donati, 14. Piacentini (6), 15. Angelini (6), 16. Lingatti.
Allenatore: Buffoni (6,5).
Arbitro: Bailo di Novi Ligure (6,5).
Marcatori: Benini al 10', Ciocci al 33'.
Sostituzioni: 1. tempo: Piacentini per Sola al 22'; 2. tempo: Panero per Soncin all'8', Angelini per Ciocci al 13, Fioretti per Guerrini al 24'.
Ammoniti: Beccalossi, Angelini, Vincenzi e Nardini.
Espulsi: nessuno.

Brescia 1 — Empoli 0

BRESCIA: Bordon (6), Testoni (6), Rossi (5), Bonometti (6,5), Chiodini (6), Argentesi (5), Savino (5), Corini (6,5), Gritti (5,5), Della Monica (5), Mariani (6). 12. Zaninelli, 13. Cecconi (n.g.), 14. Occhipinti (6,5), 15. Manzo, 16. Garbi.
Allenatore: Guerini (5).

EMPOLI: Drago (5,5), Salvadori (6), Parpiglia (6), Iacobelli (6), Trevisan (6), Romano (6), Cristiani (6,5), Di Francesco (6), Soda (6), Vignola (6,5), Baiano (6,5). 12. Calattini, 13. Caccia, 14. Grani, 15. Della Scala (n.g.), 16. Cipriani.
Allenatore: Simoni (5).
Arbitro: Stafoggia di Pesaro (5,5).
Marcatore: Bonometti all'85'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Occhipinti per Savino al 22', Cecconi per Della Monica al 30', Della Scala per Di Francesco al 38', Cipriani per Cristiani al 42'.
Ammoniti: Drago, Romano e Cristiani.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 2 — Licata 0

COSENZA: Simoni (6,5), Presicci (6,5), Lombardo (7), Galeazzi (7), Napolitano (7), Bergamini (7,5), Lucchetti (5,5), Venturin (6,5), Cozzella (6,5), Urban (6,5), Padovano (6). 12. Fantini, 13. Poggi (n.g.), 14. Spinelli (n.g.), 15. Follone, 16. Brogi.
Allenatore: Giorgi (7).

LICATA: Bianchi (5,5), Cuicchi (5), Fantini (5,5), Gnoffo (6), Baldacci (5,5), Consagra (6), Taormina (6), Tarantino (n.g.), Romano (6), Giacomarro (6,5), La Rosa (5). 12. Zangara, 13. Miranda, 14. Ficarra (n.g.), 15. Sorce, 16. Donnarumma (5,5).
Allenatore: Papadopulo (5,5).
Arbitro: Ceccarini di Livorno (6).
Marcatori: Bergamini all'8', Cozzella al 48'.
Sostituzioni: 1. tempo: Donnarumma per Tarantino al 16'; 2. tempo: Ficarra per Cuicchi al 17', Poggi per Venturin al 25', Spinelli per Bergamini al 33'.
Ammoniti: Fantini.
Espulsi: nessuno.

Cremonese 1 — Piacenza 0

CREMONESE: Rampulla (6,5), Gualco (6), Rizzardi (6), Galletti (5,5), Montorfano (6), Citterio (6), Lombardo (6), Avanzi (5,5), Bivi (6), Loseto (6), Chiorri (6). 12. Violini, 13. Favalli, 14. Merlo (6), 15. Maspero (6,5), 16. Paini.
Allenatore: Mazzia (6).

PIACENZA: Bordoni (6,5), Colasante (6), Concina (6), Galassi (6,5), Osti (6), Russo (6,5), Scaglia (5,5), Mileti (6), Compagno (6), Roccatagliata (6), Signori (6,5). 12. Grilli, 13. Sala, 14. Moretto (n.g.), 15. Campolese, 16. Bozzia (n.g.).
Allenatore: Perotti (6,5).
Arbitro: Felicani di Bologna (6).
Marcatore: Bivi su rigore al 73'.
Sostituzioni: 1. tempo: Maspero per Avanzi al 40'; 2. tempo: Merlo per Galletti al 12', Bozzia per Scaglia al 16', Moretti per Galassi al 39'.
Ammoniti: Roccatagliata, Galassi, Bozzia e Lombardo.
Espulsi: nessuno.

Genoa 1 — Samb 0

GENOA: Gregori (6), Torrente (6,5), Gentilini (6,5), Ruotolo (6), Caricola (6,5), Signorini (7), Eranio (6), Quaggiotto (6,5), Nappi (7), Onorati (7), Briaschi (6). 12. Pasquale, 13. Rotella, 14. Signorelli, 15. Ferroni (n.g.), 16. Fontolan (6).
Allenatore: Scoglio (6,5).

SAMBENEDETTESE: Bonaiuti (6), Nobile (5), Ficcadenti (6), Mariani (6), Andreoli (6), Mangoni (6,5), Cardelli (5), Salvioni (6,5), Ermini (6), Valoti (6,5), Roselli (5). 12. Sansonetti, 13. Fiscaletti, 14. Vecchiola (5,5), 15. Sopranzi, 16. Paradiso (6).
Allenatore: Riccomini (6).
Arbitro: Iori di Parma (5,5).
Marcatore: Nappi al 21'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Paradiso per Cardelli al 16', Fontolan per Briaschi al 27', Vecchiola per Ermini al 31', Ferroni per Ruotolo al 40'.
Ammoniti: Torrente, Eranio e Vecchiola.
Espulsi: nessuno.

Reggina 0 — Parma 1

REGGINA: Rosin (6), Bagnato (6), Pozza (6), Armenise (5,5), Sasso (5,5), Mariotto (5), Zanin (6), Guerra (5), Catanese (6), De Marco (6,5), Onorato (6). 12. Dadina, 13. Pergolizzi (n.g.), 14. Cotroneo, 15. Orlando, 16. Toffoli (n.g.).
Allenatore: Scala (5,5).

PARMA: Ferrari (7), Rossini (6,5), Apolloni (6), Di Già (6,5), Minotti (7), Flamigni (6), Giandebiaggi (6,5), Fiorin (6,5), Melli (7), Di Carlo (7), Gambaro (6,5). 12. Paleari, 13. Sala, 14. Verga (n.g.), 15. Osio, 16. Faccini (n.g.).
Allenatore: Vitali (7).
Arbitro: Boemo di Cervignano del Friuli (7).
Marcatore: Minotti al 67'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Toffoli per Pozza al 27', Pergolizzi per Guerra al 30', Faccini per Gambaro al 32', Verga per Di Carlo al 39'.
Ammoniti: Melli, Minotti e Sasso.
Espulsi: nessuno.

Taranto 0 — Bari 0

TARANTO: Spagnulo (6,5), Minoia (6), Picci (6,5), Gridelli (5,5), Brunetti (6,5), Biagini (6), Paolucci (6,5), Roselli (6,5), Lerda (5,5), Tagliaferri (6), Dell'Anno (6,5). 12. Incontri, 13. D'Ignazio (6), 14. Boggio, 15. Rossi (6), 16. Pernisco.
Allenatore: Veneranda (6).

BARI: Mannini (7), Loseto (6,5), Carrera (6,5), Terracenere (6,5), De Trizio (6), Armenise (6), Carbone (6), Fonte (6,5), Monelli (5), Maiellaro (5,5), Scarafoni (6). 12. Alberga, 13. Guastella, 14. Lupo, 15. Urbano (n.g.), 16. Bergossi (6).
Allenatore: Salvemini (6).
Arbitro: Magni di Bergamo (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Bergossi per Monelli al 36', Rossi per Biagini al 44'; 2. tempo: D'Ignazio per Minoia al 7', Urbano per Maiellaro all'38'.
Ammoniti: Maiellaro.
Espulsi: nessuno.

Udinese 5 — Messina 1

UDINESE: Garella (6,5), Galparoli (7), Orlando (6), Manzo (6,5), Storgato (6,5), Lucci (6), Pasa (6), Firicano (6), De Vitis (9), Catalano (7), Zannoni (6). 12. Abate, 13. Paganin (n.g.), 14. Minaudo (n.g.), 15. Branca, 16. Sartore.
Allenatore: Sonetti (7).

MESSINA: Ciucci (6), De Simone (5,5), Lo Sacco (5,5), Modica (6), Petitti (5), Doni (5), Cambiaghi (5,5), Pierleoni (6,5), Schillaci (5), Mossini (6,5), Mandelli (6). 12. Dore, 13. Valigi (5), 14. Beninato, 15. Venticinque, 16. Paci.
Allenatore: Zeman (5).
Arbitro: Pucci di Firenze (5,5).
Marcatori: De Vitis al 13', al 55' e al 72', Catalano al 31', Minaudo all'85', Pierleoni all'89'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Valigi per Cambiaghi al 20', Paganin per Galparoli al 32', Minaudo per De Vitis al 35'.
Ammoniti: Manzo, Pasa, Petitti e Doni.
Espulsi: nessuno.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

BAIANO E IL SUO OBIETTIVO

L'OTTO VALENTE

Francesco Baiano. Per un po' di tempo «baciato» dalla qualifica di «fratellino di Maradona» (alzi la mano chi non è mai stato... paragonato al Pibe). Le consuete balle coniate per rovinare un giocatore di buone qualità. Attualmente Baiano, guarito dal complesso di «aspirante Dieguito», si è messo in proprio e fila come un siluro nell'Empoli. Baiano si è prefisso un traguardo minimo: arrivare a quota otto gol. Un obiettivo da giocatore normale. Maturità a parte, si nota la mano di Gigi Simoni, un allenatore con i piedi per terra che disdegna gli accostamenti fantasiosi alla Liedholm, capace di paragonare Valigi a Falcao e certo Mandressi ad un grande giocatore olandese. Auguri a Baiano, ritornato semplicemente... Baiano. □

A fianco (fotoBorsari), Ciccio Baiano. Sotto (fotoCalderoni), Antonio Di Gennaro. A sinistra (fotoZucchi), Pier Paolo Marino e Enzo Ferrari: c'eravamo tanto amati... Sotto a sinistra (fotoCalderoni), Enrico Catuzzi

LA CONGIURA DI AVELLINO

FERRARI AL BOX

«Amico, fratello, grande uomo»: Chi? Enzo Ferrari. Autore della definizione celestiale? Pier Paolo Marino. Bene, Ferrari è stato licenziato appunto da Marino. Quella di Avellino è una spiaggia crudele, per i tecnici: dodici (e nove presidenti) in dieci anni. Adesso, anno di grazia 1988, la situazione è anche peggiorata, perché a muovere i fili è Pier Paolo Marino, presidente incaricato (da chi?) con lauto stipendio. Scelta di cuore, si disse. Ma, dopo l'esonero di Ferrari, sono sbucati i fantasmi dagli armadi: qualcuno ha scritto che dietro Marino ci sarebbe pure Antonio Sibilia. Dunque, Marino visto come «populista incallito», come eminenza grigia capace di fare... tutto, anche di prendere undici giocatori in prestito. A risollevare l'ambiente ci penserà di certo Eugenio Fascetti. Fra le altre cose dette all'arrivo, da incorniciare quella riguardante Sassi. L'Eugenio ha puntualizzato: *«Ho con me Sassi, che da dieci anni è un mio fido collaboratore. Ha un ruolo molto importante. Di calcio non capisce nulla, e questa è una fortuna per un preparatore atletico»*. Insomma, per intenderci, al «casino organizzato» dell'Avellino penserà solo lui, l'Eugenio Furioso. □

LE FRASI CELEBRI

Gaetano Salvemini, allenatore del Bari: *«La nostra grandezza è l'umiltà»*

Giampaolo Spagnulo, portiere del Taranto: *«Devo ringraziare soprattutto me stesso»*

L'ESONERO A SORPRESA DI CATUZZI

MENTALITÀ PERDENTE

Piacenza e Catuzzi: anche qui divorzio. Una storia diversa, con un tecnico (Catuzzi) malinconicamente perdente. Quasi un mito qualche anno fa a Bari (la sua prima stagione sulla panchina della prima squadra), poi

ovunque niente. Teorico abbondantemente erudito, innamorato della zona ma incapace di «governare» situazioni e giocatori (prendete Maiellaro, risorto quest'anno con Salvemini). A Piacenza, a quattro passi dalla sua Parma, ha franato. Certo, le colpe sono anche dei dirigenti, ma Catuzzi finora ha mostrato di essere il... solito: zona, non zona, collettivo ad ogni costo anche soffocando le personalità (vedi Madonna), aria molle e rassegnata. Hanno scritto: *«Il Piacenza chiama Perotti per dare più grinta alla squadra»*. Ecco, la grinta. Un ingrediente che non si scopre sui testi di Coverciano o andando a seguire gli allenamenti di una squadra straniera. Non se la prenda, signor Catuzzi: a 42 anni, un tecnico può ricominciare. Dopo una profonda meditazione. □

DI GENNARO È FRAGILE?

BARI E DISPARI

«Incombe sul Licata l'ombra della mafia». Vorremmo approfondire, ma ci prende un senso di angoscia. E passiamo, di corsa, ad argomenti più pallonari: Antonio Di Gennaro e la sua crisi, presunta o autentica. A Bari, Isola felice, l'interrogativo circola senza essere drammatizzato. Una cosa è certa: l'ex nazionale, ogni tanto, deve fermarsi. Colpa del suo sistema muscolare particolarmente affaticato? Boh... Gaetano Salvemini minimizza e si consola con le riserve, oltre che — ovviamente — guardando la classifica e pensando alla promozione. Anche l'ultima (nel senso di riserva), Fonte, mostra di saperci fare. L'ex laziale ha la virtù dei giocatori forti: sa essere semplice e disciplinato. Vi sembra poco?

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

BACCHETTA NERA

Attivo o passivo? Non si parla né di verbi né di gay: si parla di fuorigioco. Sacchi ha agitato la questione, sostenendo che in Italia gli arbitri sono tradizionalmente inclini a considerare passivi certi fuorigioco, che poi si rivelano attivissimi. Non intendeva offendere nessuno, ma sottolineava certe differenze di «scuola». Che esistono, perché sono universali le regole dell'*International Board*, ma non la loro applicazione. In Italia il portiere può gingillarsi col pallone prima di rimetterlo in gioco: ma se Zenga ci prova agli Europei con un arbitro inglese, gli viene subito fischiata una punizione che indigna tutti. Ebbene, alla proposta di Sacchi non di riformare le regole o di bocciare qualche mammasantissima del fischietto (ravvisabile in questo caso nel magnifico Gigi Agnolin), ma di chiarire almeno la questione, un anonimo ispiratore ha suggerito a un altrettanto anonimo estensore una raffica di puntualizzazioni, smentite e sospetti. Quella che a Napoli si chiama, con pittoresca espressione, una «imparata di creanza». Ed a questo punto è proprio la reazione del mondo arbitrale ad interessare. Perché non a viso aperto, ma con una «ispirazione» giornalistica? Sacchi ha parlato in prima persona, avrebbe avuto perciò diritto a una risposta ufficiale. Evitare le polemiche è giusto, ma tradire Monsignor Della Casa è poco educativo. Ora il Milan subirà qualche vendetta trasversale, per aver messo in piccolo dubbio attraverso il suo allenatore il Verbo — infallibile e indiscutibile — delle Giacche Nere? Staremo a vedere e stiano attenti gli arbitri, rischiano di far passare anche il più innocente errore per una punizione dello «sgarro» di Sacchi. E infine una domanda: se invece di Sacchi avesse parlato Berlusconi, le bacchettate sulle dita sarebbero state altrettanto dolorose?

Quale calcio per il Duemila? Su questo tema la Gazzetta dello Sport ha svolto una pregevolissima inchiesta (complimenti!), offrendoci però un quadro non molto convincente per l'avvenire. Dalla estrema disparità delle opinioni, si capisce che non esiste la più pallida ombra di una strategia comune; e che se qualcuno riuscisse un giorno a trovarla, dovrebbe poi sudare settantasette camicie per imporla. Forse era il caso di cominciare a intendersi sulla opportunità o inopportunità di una separazione netta, radicale, vera fra dilettantismo e professionismo, con l'ovvia eliminazione di quel sotto-professionismo e di quel super-dilettantismo residuati dalla ex Lega Semiprofessionisti. Sarebbe stato interessante affrontare l'argomento della vera natura delle società professionistiche, che ora sono delle SpA tenacemente impegnate, anzi addirittura obbligate, a non fornire lucro; e magari si poteva formulare l'ipotesi di vederle proprietarie di stadi e impianti, come accade a molti club esteri. Non sarebbe risultato inutile neanche uno sguardo alle intenzioni di adeguarsi al resto d'Europa in fatto di prezzi, ingaggi, parametri eccetera: prima del Duemila arriva nel Novantadue la famosa integrazione economica europea, e non si sa come il calcio italiano potrà continuare a costituire un'eccezione. Ma la maggior parte dei presidenti ha svicolato, preferendo non impegnarsi in discorsi troppo profondi. Salvo qualche rara eccezione, il loro discorso è rimasto di basso profilo. Aboliamo le squalifiche,

Sopra (fotoDelmati), Arrigo Sacchi, tecnico del Milan: ha chiesto di chiarire una volta per tutte la questione «fuorigioco»

mercato libero per gli stranieri MEC, giochiamo al sabato, ci vorrebbero due arbitri, togliamo ai calciatori gli strumenti regolamentari con i quali ci impongono le loro richieste. Roba vecchia. È curioso discutere sul calcio del Duemila, dibattendo argomenti di vent'anni fa. Quando si critica la cecità della Federcalcio di fronte ai grandi problemi di fondo, bisogna forse tener conto anche dell'acutezza visiva dei suoi principali interlocutori. Alcuni atteggiamenti meritano tuttavia una segnalazione. Il più sportivo ed educatore è quello di Chiampan: propone l'addestramento dei giovani al tifo, offrendo biglietti a mille lire ai ragazzi. Il più sorprendente e disinteressato è quello di Berlusconi: propone meno calcio in TV, proprio lui che è un imprenditore televisivo in attesa della «diretta». Il più teorico è quello di Mantovani: vede gli Stati Uniti nel futuro del calcio, ma forse non calcola che per radicare un gusto e una tradizione occorre almeno mezzo secolo. Il più stravagante è quello di Viola: le società inserite in grandi gruppi multinazionali squilibrano l'economia calcistica, perché hanno interesse a spendere il più possibile per motivi fiscali. Ma la sua Roma ha vinto uno scudetto e l'Inter è in testa alla classifica: se l'IFI abbandonasse la Juve, questa farebbe presto la fine che stava facendo il Milan prima di Berlusconi. E il Napoli? Ha preso Maradona anche se Ferlaino costruisce a Rivisondoli.

L'avvio della stagione bianca non è stato trionfale per Alberto Tomba. Dispiace, ma non stupisce. Semmai meraviglia di più l'istantaneo smontaggio dell'Eroe fulmineamente cominciato proprio da certuni che ai tempi di Calgary gli avevano eretto il Monumento. E soprattutto meravigliano le interpretazioni psicofisiche delle sconfitte. Si è montato, troppo grasso, non vuole più soffrire e via ipotizzando. Frequento poco le nevi della Coppa del Mondo, ma ho l'impressione che Alberto Tomba stia vivendo il momento più difficile della carriera di un atleta: quello del passaggio da Rivelazione a Campione consacrato. L'Alberto Tomba che conoscevamo, il ragazzone da discoteca, il figlio famoso con mamma al seguito, lo sportivo che si fermava a rilasciare un'intervista anche col piede sul predellino dell'elicottero, il giovanotto che quasi si vergognava di firmare gli autografi, quell'Alberto Tomba acqua e sapone, purtroppo, non c'è più. Ora ce n'è un altro, di dimensione maggiore. Ora, c'è il Tomba che decide e firma contratti, che ha appaltato «l'immagine» e la gestione finanziaria, che concede interviste dopo il nullaosta del manager, che si fa dare del lei. Soprattutto, ora c'è Tomba obbligato a vincere, perché è Tomba: e che, quando non vince, commette un tradimento verso la patria sciistica in ansia. Non c'è atleta che non abbia pagato in qualche modo il salto di categoria da Rivelazione a Campione. E non si capisce perché si pretendeva che Tomba fosse esentato da questa dura gabella. Lasciamogliela pagare senza assillarlo con processi, indagini, accuse e presto riavremo il nuovo Tomba bravo e vincente come quello vecchio.

I CAMPIONI DELLA NEVE INSIEME!
ALBERTO TOMBA E LE CATENE WEISSENFELS.
CHE BOMBA SULLA NEVE!
MUSCOLI D'ACCIAIO (DI ALTISSIMA QUALITÀ TRATTATO TERMICAMENTE), GRINTA VINCENTE (MORDE IL GHIACCIO CON LA SUA MAGLIA ULTRACOMPATTA), TENUTA PERFETTA (GRAZIE ALLA PARTICOLARE GEOMETRIA DEL BATTISTRADA), PARTENZE SCATTANTI (POCHI SECONDI PER IL MONTAGGIO, SENZA SOLLEVARE O SPOSTARE LA VETTURA, CON L'ESCLUSIVO SISTEMA DI AGGANCIAMENTO), STILE FLUIDO E PULITO (MASSIMO COMFORT DI GUIDA).
ECCO LE DOTI DEI CAMPIONI!
QUANDO ARRIVA LA NEVE DUNQUE, MONTA IN POCHI SECONDI UN PAIO DI weissenfels: CLIK CLAK O STAR, SARÀ COMUNQUE UNA SCELTA DA CAMPIONE.
TROVERAI CLIK CLAK E STAR SOLO DAI MIGLIORI RIVENDITORI E POTRAI PARTECIPARE AL CONCORSO «I CAMPIONI DELLA NEVE»: FANTASTICI VIAGGI NEL COLORADO PER I MONDIALI DI SCI 1989.
weissenfels. SULLA NEVE, UNA SCELTA DA CAMPIONI.
Challenger
Squadre Nazionali Sci
ITALIA
SERIE CLIK CLAK e SERIE STAR
sono un prodotto esclusivo
weissenfels
AUT. MIN. CONC.
33010 FUSINE IN VALROMANA (UDINE) - Tel (0428) 61081 - Telefax (0428) 61096

SPECIALE INTER-JUVE

Un duello che dura dai primordi del calcio e che ha illustrato il romanzo del campionato. Domenica prossima nerazzurri e bianconeri si affrontano in una classica di sapore epico: onoriamo le due grandi «rileggendo» le loro dieci più belle sfide del girone unico

di Carlo F. Chiesa e Alessandro Lanzarini

LA STORIA

LA JUVE COMANDA LA SFIDA

Questo il bilancio totale dei confronti tra Inter e Juventus

A Milano:	vinte **Inter 27**	pareggi **15**	vinte **Juventus 14**
A Torino:	vinte **Juventus 40**	pareggi **9**	vinte **Inter 7**
Totale:	vinte **Juventus 54**	pareggi **24**	vinte **Inter 34**

INFINITA

Cominciarono a incontrarsi il 14 novembre 1909, a Torino, sul campo di Corso Vinzaglio: la Juventus vinse per 2-0 con una doppietta del cannoniere Borel, ma di lì a due settimane l'Inter le avrebbe reso la pariglia, imponendosi per 1-0 con un gol di «baffetto» Engler. La sfida era lanciata, la storia infinita non si sarebbe fermata più. Una storia di grandezza e blasoni ruggenti, di campioni e battaglie, di acuti e prodezze. Inter-Juventus, che il calendario propone per domenica prossima, non è una partita come tutte le altre. Intanto, l'ammanta una impalpabile aura di grandeur, essendo rimaste, la bianconera e la nerazzurra, le uniche due compagini mai macchiate dall'onta della retrocessione in B. Non solo: i ventidue scudetti juventini e i dodici interisti occupano le prime piazze dell'albo d'oro del nostro campionato, così eleggendo idealmente le due regine del calcio italiano. Nel momento in cui, dopo stagioni appannate, entrambe stanno tornando ai fasti che le fecero grandi, apriamo il grande libro della storia per «rileggere» le dieci sfide bianconerazzurre che hanno segnato i sessant'anni del girone unico, offrendogli la patina di una classicità mai contraddetta dal lustro delle contendenti. Punteggi altisonanti, corrusche battaglie per la conquista dello scudetto, «casi» memorabili: ecco il «dieci con lode» che il calcio italiano regala in pagella alle due grandi protagoniste, con la convinzione e l'augurio che la loro più bella partita debbano ancora giocarla. □

L'ALA NON VOLÒ

Nel pieno dell'inverno del 1932, l'Ambrosiana scende sul terreno di via Filadelfia per affrontare una Juventus all'apice del suo splendore: i torinesi stanno vivendo l'epoca d'oro del quinquennio (sono infatti campioni in carica) dopo aver soppiantato gli stessi milanesi nell'albo d'oro del campionato. È la sedicesima giornata della Serie A: i bianconeri stanno inseguendo il fuggitivo Bologna, che già dai primi turni ha preso il largo. L'incontro con l'Ambrosiana (che di lì a poco aggiungerà il suffisso Inter alla denominazione imposta dal regime fascista) scivola via su un binario di assoluta parità sino all'incidente che impedisce al portiere nerazzurro Degani di restare in campo: in vece dello sfortunato estremo difensore, si piazza tra i pali l'ala destra Visentin. Sino a quel momento, il punteggio era 2-2, frutto delle reti messe a segno dall'oriundo argentino Maglio e da Ferrari per la Juve, dall'uruguayano Scarone e dall'altro oriundo Demaria per gli ospiti. L'assenza del titolare

Juventus-Ambrosiana: 6-2

del ruolo muta radicalmente volto al match: Visentin appare commovente nell'impegno, ma di fronte all'atomico attacco bianconero nulla può. Ancora Maglio, quindi Munerati (direttamente su corner!), Orsi e Vecchina affondano i colpi: al termine, è un 6-2 che non rispecchia i reali valori espressi dalle due squadre sino all'attimo dell'infortunio a Degani. La lunga rincorsa dei torinesi ai «veltri» rossoblù avrà degna ricompensa: a fine stagione, la Juve sarà per la seconda volta consecutiva Campione d'Italia con quattro punti di vantaggio (54 contro 50) sull'agguerrito rivale felsineo.

CLASSIFICA FINALE: **1. JUVENTUS 55, 2. Roma 51, 5. Ambrosiana 38.**

TORINO, 17 GENNAIO 1932

Juventus	**6**
Ambrosiana	**2**

Juventus: Combi, Rosetta, Ferrero, Varglien I, Monti, Bertolini, Munerati, Maglio, Vecchina, Ferrari, Orsi.
Ambrosiana: Degani, Allemandi, Perduca, Bolzoni, Viani, Castellazzi, Visentin, Serantoni, Scarone, Meazza, Demaria.
Arbitro: Dani.
Marcatori: Maglio (J), Ferrari (J), Scarone (A), Demaria (A), Maglio (J), Munerati (J), Orsi (J), Vecchina (J).

ALL'INTER SOLO LE VITTORIE MORALI

All'inizio degli anni Cinquanta Juventus ed Inter, assieme al Milan del trio Gre-No-Li, rappresentano il meglio del calcio italiano. Fior d'assi, nazionali e stranieri, vestono le maglie bianconera e nerazzurra: da un lato un altro trio nordico, quello composto dai danesi John Hansen, Praest e Karl Aage Hansen, più i vari Boniperti, Muccinelli, Viola e Ferrario; sull'altro fronte l'apolide Nyers, l'olandese Wilkes e lo svedese Skoglund, magici fattucchieri del dribbling, componenti di un attacco che conta sulla deflagrante potenza di «Veleno» Lorenzi. Il match di andata del campionato 1951-52 si gioca su un terreno reso impossibile dal ghiaccio. Subito Praest porta la sua squadra in vantaggio con un bolide imprendibile per Giorgio Ghezzi. Lo spirito pugnace dell'Inter viene fuori nel giro di pochi attimi: prima è Nyers a trasformare un calcio da fermo, e subito dopo Lorenzi approfitta di una mancata presa di Viola per ribadire in rete un facile pallone. La ripresa vede ancora i nerazzurri all'assalto, ma con molte imprecisioni: ne trae vantaggio l'avversario, che prima pareggia (Muccinelli in mischia) e quindi guadagna due rigori entrambi battuti dal mediano Mari, che insacca il primo ma fallisce il secondo. Nonostante sia l'Inter a esprimere il gioco migliore, i due punti vanno ai padroni di casa, in virtù di una più razionale disposizione in campo ed una minor predisposizione all'errore nell'attimo della conclusione a rete. L'appuntamento del girone di ritorno è fissato per il primo giugno: lo scudetto è assegnato alla Juve sin dalla domenica precedente, quando i bianconeri — pareggiando in casa con il Napoli — si sono laureati matematicamente campioni d'Italia. L'incontro sarebbe svuotato di ogni interesse di classifica, se l'Inter non vi trovasse il suo proverbiale orgoglio di grande a contatto con una dirimpettaia. Così, su una Juve che giochicchia rilassata si rovescia un Inter alla ricerca dell'affermazione di prestigio. La volontà di vittoria dei nerazzurri si dispiega in una manovra precisa e possente — capace di annullare persino il peso di gravi assenze (nemmeno uno dei tre stranieri è in campo) — che trova confronto nelle tre reti di vantaggio che si accumulano nella prima ora di gioco: prima Broccini, grande speranza destinata a svanire presto, poi Armano e Lorenzi danno al punteggio dimensioni forse esagerate, vista la caratura tecnica delle due compagini. Il risveglio degli ospiti arriva nel finale, quando ormai Lorenzi e compagni hanno tirato i remi in barca. Boniperti e John Hansen superano con due calci di punizione «kamikaze» Ghezzi, ma non possono evitare la sconfitta. Juve campione, comunque, e Inter terza classificata, ma capace di un guizzo d'orgoglio che equivale a un seme gettato: non per niente l'anno seguente, con il trionfare del «catenaccio» imposto da Foni, le parti andranno ad invertirsi.

CLASSIFICA FINALE: **1. JUVENTUS 60, 2. Milan 53, 3. Inter 49.**

BRICIOLE ESTIVE DEL CAMPIONATO

INTER ITALIANA
RIVINCITA SULLA JUVE
di ANGELO ROVELLI

QUANDO IL CATENACCIO DÀ SPETTACOLO

Campionato 1953-54: siamo nell'epoca dell'introduzione del «catenaccio», tattica assolutamente difensiva cui si ispirerà gran parte del calcio italiano negli anni a venire, nonostante un imponente e polemico schieramento contrario della critica. La prima formazione ad applicarlo con continuità (e soprattutto a trarne cospicui benefici), dopo alcune versioni sperimentali e «camuffate» di epoca anteriore, fu proprio l'Inter, guidata dalla panchina da Alfredo Foni, il quale ne aveva conosciuto i segreti frequentandone l'ideatore, lo svizzero Karl Rappan. L'impiego del catenaccio da parte dell'ex terzino mondiale fu mossa quasi

DELIRIO PER SESSANTAMILA A SAN SIRO

UNA FORMIDABILE INTER TRAVOLGE
UNA IRRICONOSCIBILE JUVE
di EMILIO DE MARTINO

Nelle illustrazioni, ecco come i giornali dell'epoca «vissero» le sfide tra Juve e Inter descritte in queste pagine. Dal Calcio Illustrato degli anni Trenta allo Sport Illustrato degli anni Cinquanta, la tradizione del settimanale sportivo rappresentava in pratica l'unica fonte di immagini sul campionato, in attesa del «boom» della televisione

TORINO, 6 GENNAIO 1952

Juventus	**3**
Inter	**2**

Juventus: Viola, Bertuccelli, Manente, Mari, Ferrario, Piccinini, Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.
Inter: Ghezzi, Blason, Padulazzi, Fattori, Giovannini, Neri, Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers.
Arbitro: Carpani.
Marcatori: Praest (J), Nyers (I), Lorenzi (I), Muccinelli (J), Mari (J) su rigore.

MILANO, 1 GIUGNO 1952

Inter	**3**
Juventus	**2**

Inter: Ghezzi, Blason, Giacomazzi, Fattori, Giovannini, Neri, Armano, Broccini, Lorenzi, Miglioli, Savioni.
Juventus: Viola, Bertuccelli, Corradi, Mari, Parola, Piccinini, Muccinelli, Boniperti, Vivolo, J. Hansen, Praest.
Arbitro: Agnolin.
Marcatori: Broccini (I), Armano (I), Lorenzi (I), Boniperti (J), J. Hansen (J).

obbligata, potendo egli contare su attaccanti veloci e atti al contropiede, ma su centrocampisti di classe non eccelsa, più portati alla distruzione pura che alla costruzione della manovra. Nel confronto diretto con la Juve, che cade alla 27. giornata, l'Inter abbandona tuttavia ogni prudenza tattica, avendo assoluta necessità di vittoria per operare il sorpasso in classifica ai danni della compagine bianconera, la quale divide il primato con la Fiorentina. È una giornata «storica»: la necessità offensiva determina infatti una autentica deflagrazione di gioco e spettacolo, a conferma dei genuini valori tecnici che il «catenaccio» sublima, anziché «inventarne» abusivamente, come opinano certi critici. La partita si svolge a senso unico: già al sesto minuto è Nacka Skoglund a superare il portiere Viola, tra le proteste dei difensori juventini che reclamano la posizione irregolare del biondo avanti nerazzurro. Gli uomini di Foni appaiono galvanizzati dalla rete del vantaggio, mentre la Juve si lascia prendere da una strana abulia offensiva che durerà sino al noventesimo. Di fronte a tanta arrendevolezza, mediani e punte nerazzurre non si fanno certo pregare, prendendo a scorrazzare in lungo e in largo nei larghi spazi della difesa avversaria. Alla mezz'ora raddoppia Armano, e negli ultimi venti minuti l'Inter dilaga (Skoglund, Brighenti due volte e Nesti), portando il punteggio a dimensioni catastrofiche per gli ospiti. È un pomeriggio indimenticabile per i tifosi della Beneamata, i cui sogni di scudetto cominciano a prendere corpo sulle ali di un gioco dalle straordinarie espressioni tecniche. Il sorpasso è realizzato: la settimana seguente la Juve riconquisterà il primo posto, per perderlo subito dopo. A fine stagione, un solo punto dividerà le due acerrime rivali: é il secondo scudetto consecutivo firmato «catenaccio», l'ultimo conquistato dai nerazzurri prima dei favolosi anni Sessanta.
CLASSIFICA FINALE: **1. INTER 51, 2. Juventus 50, 3. Milan e Fiorentina 44.**

MILANO, 4 APRILE 1954

Inter	**6**
Juventus	**0**

Inter: Ghezzi, Vincenzi, Giacomazzi, Neri, Giovannini, Nesti, Armano, Mazza, Brighenti II, Fattori, Skoglund.
Juventus: Viola, Bertuccelli, Manente, Oppezzo, Ferrario, Gimona, Muccinelli, Ricagni, Boniperti, J. Hansen, Praest.
Arbitro: Jonni.
Marcatore: Skoglund, Armano, Brighenti II, Skoglund, Brighenti II, Nesti.

MILANO DA NEBBIA

7 dicembre 1958: a Milano si festeggia Sant'Ambrogio, patrono della città. In quella domenica di autunno, tra Inter e Juve ha la meglio la nebbia, che costringe l'arbitro Orlandini a mandare tutti a casa dopo cinquantanove minuti di gioco. Finché le due squadre restano in campo, l'Inter la fa da padrona, imponendo il proprio ritmo ad un avversario spaesato dal costante avanzare del centrocampo nerazzurro. Sul 2-0 (Angelillo e Firmani), la gara viene sospesa e rinviata al 18 dello stesso mese. All'... esame di riparazione, l'Inter si presenta come uno studente sicuro dei propri mezzi, pieno di spavalderia; la Juve, al contrario, ha fatto tesoro della lezione subita qualche giorno prima, e dispone in campo uno schieramento atto ad annullare alla fonte ogni possibilità di manovra interista. Anticipati regolarmente dai «mastini» in maglia bianconera, Angelillo e Firmani non riescono più ad esprimersi in maniera compiuta; sull'altro versante, organizzati da una magistrale orchestrazione dal grande Boniperti, Nicolè, Sivori e Charles sorprendono facilmente la disattenta retroguardia nerazzurra, recitando validi temi d'attacco e fiondando in porta con estrema facilità. Prima il gigante gallese, poi Nicolè (dopo l'effimero pari di Bicicli) ed infine Sivori affondano i colpi: il 3-1 finale premia la sagace condotta di gara juventina, punendo la presunzione dei padroni di casa che ritenevano di poter ripetere gli schemi della prima partita. Alle due formazio-

MILANO NEL RECUPERO CON L'INTER
La Juve ha superato gli... esami di riparazio

ni quel campionato non riservò grandi soddisfazioni: entrambe terminarono nettamente distanziate dal Milan campione.
CLASSIFICA FINALE: **1. MILAN 52, 3. Inter 46, 4. Juventus 42.**

MILANO, 18 DICEMBRE 1958

Inter	**1**
Juventus	**3**

Inter: Matteucci, Fongaro, Guarneri, Invernizzi, Cardarelli, Bolchi, Bicicli, Firmani, Angelillo, Lindskog, Corso.
Juventus: Mattrel, Corradi, Garzena, Emoli, Ferrario, Colombo, Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.
Arbitro: Rigato.
Marcatore: Charles (J), Bicicli (I), Nicolè (J), Sivori (J).

I NERAZZURRI SCHIERANO I RAGAZZI E DEBUTTA MAZZOLA

Al 28° turno del torneo 1960-61, la Juventus è chiamata ad ospitare sul proprio terreno il big-match che deve decidere la lotta per il primato. L'attesa per l'incontro è incredibile, le richieste di biglietti sono eccezionali. Il pomeriggio si conclude però nella maniera più inattesa: la straripante massa di spettatori non riesce più a trovare posto sugli spalti, riversandosi ai bordi del campo (in posizione ovviamente non lecita), senza tuttavia turbare il regolare svolgimento della partita. Alla mezz'ora, dietro espressa richiesta dei giocatori dell'Inter, l'arbitro Gambarotta decide la sospensione, demandando alla FIGC ogni interpretazione del Regolamento. La società milanese è sicura del 2-0 a tavolino, e la lettura delle Carte Federali le dà ragione. Il giudizio di prima istanza accoglie la richiesta di parte interista, ma tra la sorpresa generale la CAF ribalta la situazione, disponendo la ripetizione della gara. Polemiche a non finire (anche perché Umberto Agnelli è presidente della Federcalcio) fino al 10 giugno, giorno fissato per il replay: per protesta il club fa scendere in campo (come la Pro Vercelli in un analogo caso del 1910) la squadra ragazzi, nelle file della quale gioca un certo Sandrino Mazzola, figlio di Valentino. È il giorno di Omar Sivori, sei reti per eguagliare il record di Silvio Piola. Il 9-1 finale, inutile ai fini della graduatoria, non fa altro che consacrare la vittoria della Juve in quel campionato.

CLASSIFICA FINALE: **1. JUVENTUS 49, 2. Milan 45, 3. Inter 44.**

L'OFFESA ALLA JUVE

Torino, giugno

L'incontro fra Juventus e la Internazionale, del quale la Commissione d'Appello Federale aveva ordinato la ripetizione, ha avuto uno svolgimento di carattere particolare, per esclusiva volontà di una delle due parti in campo. La direzione dei nerazzurri di Milano, indispettita da una parte per la deliberazione di cui sopra, contraria ai suoi voleri, e constatata d'altra parte la inutilità ai suoi fini particolari, di una partita che più non poteva por-

JUVENTUS-INTER 9-1. — La ripetizione dell'incontro fra le due maggiori protagoniste del torneo ha visto di fronte ai Campioni gli inesperti ragazzi nerazzurri. Ecco un gol del bianconero Sivori.

HAMRIN-LINDSKOG scambio a sensazione

MILANO, giugno

Firmani ha avuto dalla viva voce di Herrera la conferma: «Tu resterai con noi anche nella prossima stagione». Se ne è rallegrato molto il calciatore italo-afro-inglese che temeva il peggio: il rientro in Inghilterra.

Per Lindskog invece corre voce che verrà ceduto. Non ha ancora avuto con Herrera il tranquillante discorso largito a Firmani. Per il forte svedese si parla di un possibile scambio, non certo alla pari, nientemeno che con Hamrin. La prestigiosa aletta viola verrebbe all'Inter che in cambio darebbe il lungo Bengt più milioni (o Bicicli). Un grossissimo affare che piacerebbe molto in casa nerazzurra. Befani e Moratti sono da tempo amici ma adesso, sarà mai possibile portare in

PIOLA BRIGHENTI E SIVORI

Quando Herrera decise di far scendere in campo a Torino per la ripetizione di Juventus-Inter la squadra ragazzi, non tenne, fra le altre cose, conto che, così facendo, favoriva in maniera clamorosa Omar Sivori, uno dei protagonisti maggiori della lotta che lungo tutto l'arco del torneo i cannonieri del campionato italiano hanno ingaggiato per la conquista dello scettro di miglior marcatore 1960-61 e del «milione». Nè Mister H. H. pensava di farsi arbitro dei destini di uno dei più antichi e resistenti record del nostro calcio: i sei gol segnati da Piola nella settima giornata del campionato 1933-34. Ebbene, dopo la «pallavolistica» vittoria della Juve sui valorosi ma sprovveduti ragazzini interisti, Herrera si è fatto altri due «nemici»: Brighenti e Piola. Il primo perchè proprio al limite del tempo massimo si è visto portar via quel milione che tanto aveva inseguito e che, in condizioni normali, nessuno gli avrebbe tolto; il secondo

In alto a destra, l'inutile tentativo di Sivori di fermare la folla straripante. A fianco, l'Inter manda in campo i... bambini «offendendo» la Juve. In basso a sinistra, la Gazzetta dello Sport saluta il successo clamoroso dei bianconeri che significherà scudetto. In basso a destra, il Guerin Sportivo e i 4-0 dell'undici novembre, una data fausta per l'Inter

INIZIA IL CROLLO DELLA GRANDE INTER

Nella domenica che costa la vita al grande Lorenzo Bandini (in fiamme a Montecarlo sulla sua Ferrari, morirà di lì a qualche giorno), la Juve di Heriberto Herrera arriva a un passo da un insperato scudetto: con l'Inter a +4 e ormai alle viste della finale di Coppa dei Campioni col Celtic, gli uomini di Helenio Herrera affrontano il big-match al Comunale in condizioni di inferiorità: una certa stanchezza va affiorando nello squadrone che ormai da cinque anni domina in Italia e nel mondo, e in più Mariolino Corso si è infortunato a una caviglia nel match col C.S.K.A., ma ha voluto ugualmente essere in campo con una fascia elastica: il «piede sinistro di Dio» in pratica è ininfluente, così, se Bedin blocca Del Sol, l'altro podista bianconero Leoncini non ha preoccupazioni di marcatura e finisce col far prevalere gli uomini di Heriberto a centrocampo. Proprio da lui scaturisce l'azione del gol: 6' della ripresa, Leoncini crossa, lo stopper Guarneri salta male e incorna verso la propria rete; con un prodigioso tuffo Sarti evita l'autogol smanacciando la sfera che batte sul palo e rimbalza a centro area, dove Picchi strattona Zigoni rischiando il rigore: interviene da dietro Favalli che infila in porta. È un'Inter definita «alla camomilla», incapace, dopo un brillante avvio di gara (con una paio di incursioni applaudite di Facchetti), di ferire una Juve piuttosto in palla che applica alla perfezione il «movimento» di Heriberto Herrera e viene frenata da alcune prodezze di Sarti: il manager del Celtic di Glasgow, Jock Stein, presente in tribuna, commenta: *«I nerazzurri mi sono apparsi un po' stanchi»*. Un'impressione straordinariamente fondata: di lì a qualche giorno, l'Inter perderà la Coppa dei campioni a Lisbona (25 maggio: Celtic-Inter 2-1) e lo scudetto (1 giugno: sconfitta a Mantova con la celebre «beffa» di Di Giacomo). È una giornata storica: il gol di Favalli segna idealmente la fine del ciclo della Grande Inter.

CLASSIFICA FINALE: **1. JUVENTUS 49, 2. Inter 48, 3. Bologna 45.**

TORINO, 7 MAGGIO 1967

Juventus	**1**
Inter	**0**

Juventus: Anzolin, Gori, Leoncini, Bercellino, I, Castano, Salvadore, Favalli, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Menichelli.
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.
Arbitro: Lo Bello.
Marcatore: Favalli.

La Gazzetta dello Sport

AMARO CORA amarevole

Bandini nel bolide in fiamme

HULME al traguardo

JUVE A -2: SCUDETTO IN GIOCO!

L'1-0 di TORINO ha riaperto

Polemica (timida) sul gol di Favalli
Ed H.H.: "Per Stein la peggior Inter„

STEIN: «Ho visto un'Inter stanca...»

UN POKER-SCUDETTO

Chissà se per l'Inter è arrivata l'ora della resurrezione: la domenica del «summit» con la Juve a San Siro risponde perentoriamente di sì. È un'Inter rinnovata solo marginalmente: l'unico innesto di Caso favorisce la maturazione di giovani talenti come il poderoso mediano Pasinato, il fantasista Beccalossi e «Spillo» Altobelli. Con Bersellini in panchina, l'avvio di stagione ha offerto emozioni contrastanti: eliminazione al secondo turno in Coppa Uefa (col Borussia) e un promettene inizio di campionato. La Juve del Trap attraversa una nuova stagione di crisi dopo il Mundial argentino: gli eroi in azzurro sono stanchi, le forze nuove vanno imponendosi gradualmente. A San Siro l'Inter rompe gli indugi. Primo tempo sul filo dell'equilibrio, poi nella ripresa i nerazzurri dilagano: al terzo Scirea sgambetta Altobelli in area, Michelotti decreta il rigore che Spillo trasforma. Due minuti dopo, su una mischia in area bianconera, Tardelli inventa un retropassaggio kamikaze a Zoff, ancora Altobelli si inserisce e realizza dopo una prima respinta del portiere. Per la Juve, frenata nei suoi fantasisti (Causio e Marocchino vengono cancellati da Baresi e Canuti), è il crollo: da una rimessa di Caso, Altobelli smarca Muraro davanti a Zoff e il «Jair bianco» fa centro. La chiusura in contropiede: scende il tandem Beccalossi-Altobelli, assist finale per Spillo che inchioda Zoff. L'Inter supera l'esame di maturità e prende il volo per il dodicesimo scudetto, che vincerà a primavera, in un clima ammorbato dallo scandalo delle scommesse (che peraltro non getterà ombre sul titolo).

CLASSIFICA FINALE: **1. INTER 41, 2. Juventus 38, 3. Milan 36 (poi retrocesso per giudizio sportivo).**

TORINO, 10 GIUGNO 1961

Juventus	**9**
Inter	**1**

Juventus: Mattrel, Emoli, Sarti, Boniperti, Cervato, Colombo, Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.
Inter: Annibale, Riefolo, Tacchini, Morosi, Masotto, Dalmaso, Manini, Mazzola, Fusari, Guglielmoni, Chelli.
Arbitro:
Marcatore: Sivori 3 (J), Riefolo aut. (J), Sivori (J), Nicolè (J), Sivori (J), Mazzola rig. (I), Mora (J), Sivori (J).

TORINO, 28 APRILE 1963

Juventus	**0**
Inter	**1**

Juventus: Anzolin, Castano, Salvadore, Emoli, Leoncini, Sarti, Sacco, Del Sol, Nicolè, Sivori, Stacchini.
Inter: Bugatti, Burgnich, Facchetti, Zaglio, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Di Giacomo, Suarez, Corso.
Arbitro: Adami.
Marcatore: Mazzola.

ESPLODE H.H.

Helenio Herrera è alla sua terza stagione a Milano: nelle prime due la squadra è «scoppiata» nel finale, d'estate il Mago ha rischiato il benservito a favore del mantovano rampante Edmondo Fabbri, che invece è finito alla Nazionale. Dopo un avvio incerto, H.H. ha fatto acquistare a novembre dal Torino il centravanti Di Giacomo, e ha completato la rivoluzione escludendo Maschio (giudicato bravo ma troppo lento) e lanciando decisamente il giovane Sandrino Mazzola. La squadra ha per incanto trovato magici equilibri. Manca la consacrazione, e a offrirla è una Juve in crisi di identità. Dopo lo scudetto del '61, l'abbandono di Boniperti e il declino di Charles hanno impoverito l'attacco: un mortificante dodicesimo posto ha suggerito una Grande Riforma, ridottasi peraltro ai nuovi innesti di Del Sol a centrocampo e di Miranda in attacco. Ne è sortita comunque una Juve robusta; a Torino, a quattro giornate dalla fine, i bianconeri sperano di dimezzare il distacco dalla capolista nerazzurra, ma il sogno-scudetto si infrange su una desolante sterilità offensiva. Al 27' del primo tempo, il gol: Guarneri anticipa Nicolè e lancia Corso, che fugge sulla destra e smarca Mazzola: un paio di passi e dal limite Sandrino esplode di destro un proiettile imprendibile. È il trionfo: il magico ciclo dell'Inter euromondiale comincia di qui.
CLASSIFICA FINALE: **1. INTER 49, 2. Juventus 45, 3. Milan 43.**

MILANO, 11 NOVEMBRE 1979

Inter	**4**
Juventus	**0**

Inter: Bordon, Canuti (Pancheri dal 46'), Baresi, Pasinato, Mozzini, Bini, Caso, Oriali, Altobelli, Beccalossi, Muraro.
Juventus: Zoff, Cuccureddu, Gentile, Furino (Virdis dal 63'), Brio, Scirea, Causio, Tardelli, Fanna, Verza, Marocchino.
Arbitro: Michelotti.
Marcatore: Altobelli, Altobelli rig., Muraro, Altobelli.

LA RABBIA DI KALLE

Ancora l'11 novembre suona fatale per la Juventus a San Siro. Cinque anni dopo, si ripete un clamoroso 4-0 per i nerazzurri. La Juve-rullo compressore di Rossi, Boniek e Platini ha finora pagato in campionato qualche dazio interno al «boom» europeo (quattro vittorie consecutive in Coppa dei Campioni), mentre sono i fragori provinciali del Verona a dettar legge in classifica. Per i nerazzurri, che hanno inserito nel motore il poderoso Rummenigge, dotandolo della chiave d'accensione dell'irlandese Brady in regia, i tempi appaiono maturi per una zampata che li accrediti al banchetto del vertice. Castagner dispone di tutti i titolari, il Trap sconta assenze importanti, come Brio in difesa e Boniek nel settore avanzato: inventa perciò per necessità marcature azzardate (Favero su Rummenigge, Prandelli su Spillo), cui l'Inter risponde rovesciandosi all'attacco e marcando subito una superiorità devastante. Dodici minuti e su discesa e cross di Mandorlini, esplode la rabbia di Rummenigge: Kalle di testa bombarda Tacconi piegandogli le mani e rompendo un digiuno che durava da otto domeniche. Paolo Rossi si infortuna, lo sostituisce Koetting e subito Ferri (rubando palla al tedesco) infila di testa su cross di Brady. È un Inter che catapulta i suoi panzer in scioltezza, di fronte a un Platini praticamente spettatore. Nella ripresa alla mezz'ora Collovati realizza il terzo gol, ancora di testa, su corner, e Kalle fa il bis personale, giusto tre minuti prima della fine, fuggendo in progressione e bombardando Tacconi (eroe della giornata per alcuni prodigiosi interventi) senza scampo.
CLASSIFICA FINALE: **1. VERONA 43, 3. Inter 38, 5. Juventus 36.**

MILANO, 11 NOVEMBRE 1984

Inter	**4**
Juventus	**0**

Inter: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Baresi, Collovati, Ferri (Pasinato dall'84'), Sabato, Marini, Altobelli, Brady, Rummenigge.
Juventus: Tacconi, Tardelli, Cabrini, Bonini, Favero, Scirea, Briaschi, Vignola (Limido dal 68'), Rossi (Koetting dal 21'), Platini, Prandelli.
Arbitro: Longhi.
Marcatori: Rummenigge, Ferri, Collovati, Rummenigge.

RADICE DEL MALESSERE

☐ Gentile Direttore, le scrivo queste righe per esprimere il mio parere su Gigi Radice. Affermo subito di essere interista, ma il comportamento del trainer granata, in questi ultimi anni, mi ha lasciato perplesso. Nell'anno '86-87 il Toro ha Kieft: l'olandese segna otto gol in 19 partite (si ricorderà il suo grave infortunio in Coppa Uefa) e ben figura nella stessa Coppa europea. Alla fine, però, viene ceduto al PSV rivelandosi validissimo e conquistando, in seguito, una Coppa dei Campioni. Ma anche l'altro straniero, Junior, è costretto a far le valigie, pare per contrasti con Radice. Anno '87-88: il Torino prende Polster. I suoi gol sono nove in 27 partite; mi pare un buon bottino per uno straniero, soprattutto al primo anno in Italia. Gioca anche discretamente, ma alla fine deve partire anche lui. Quest'anno, l'88-89: gli stranieri sono tre, ma è sui due brasiliani che mi vorrei soffermare: Muller è un buon giocatore, ma all'inizio di campionato sembra in difficoltà (a Firenze, quarta giornata, finisce addirittura in panchina). Non parliamo di Edu: è un regista e Radice l'ha preso pur sapendo di avere Comi, che già da due anni ricopre questo ruolo. E puntualmente anche il brasiliano finisce in panchina. Ora io mi chiedo: Radice sa quello che vuole, oppure no? A mio parere la seconda ipotesi corrisponde al vero. Non si possono cacciare due attaccanti che, tuttora, sono senz'altro validissime punte (Kieft è grande veramente e lo sta dimostrando anche nel PSV, Polster fa sfracelli a Siviglia). E non mi si venga a dire che sono due giocatori che creavano rogne e rompevano l'armonia dello spogliatoio. Secondo me erano due giocatori dalla tecnica differente: può darsi che con il primo non sia stato rispettato il modulo di gioco, ma con il secondo non si poteva ripetere questo errore (un terzo esempio può esserlo, similmente, Gritti). Ora i due brasiliani sono costretti alla panchina e non mi si venga a tirare in ballo la «saudade»! Mi fermo qui (se parlassi anche della dirigenza Gerbi, De Finis con i casi Crippa, Cravero, Giordano, Bagni ecc., mi ci vorrebbe un libro), affermando la contraddittorietà del trainer granata. Vorrei una sua opinione Direttore, anche perché il Guerino non si è ancora espresso su questo «caso». Vorrei che questa mia lettera fosse pubblicata (ci tengo in particolar modo!), per aprire così una sorta di dibattito, sentendo le opinioni degli altri lettori. Saluti.

MARCO - PORDENONE

☐ Caro Direttore, vorrei parlarti del brutto periodo che sta attraversando il Torino su quasi tutti i fronti (stranieri, società, giocatori e signor Radice) e prendere le difese dei granata, puntualmente tartassati dagli arbitri e dai dirigenti partenopei. Durante il campionato 86-87, nel girone di ritorno, corse voce che Francini sarebbe stato ceduto alla Juventus. In realtà Napoli e Roma insistettero per il terzino: destino volle però che Moggi desse le dimissioni dal Torino per andare al Napoli e Francini finisse con lui alla corte di Ferlaino. Estate '88: finale Coppa Italia Sampdoria-Torino: la squadra granata viene fortemente penalizzata da un rigore non concesso e da un gol — in fuorigioco? — non confermato: nello stesso periodo gira la voce della cessione di Crippa e di Cravero. Il povero De Finis non sa come smentire, ma intanto il Torino vende Polster e Corradini, fallisce l'entrata in Coppa Uefa e l'Inter preme per Cravero mentre la Roma farebbe carte false per Crippa. Entra allora in scena il signor De Finis (o Moggi) che rimangiandosi la parola cede Crippa al Napoli e toglie Cravero dal mercato. La società granata fa una figura da mercenaria senza parola. Ottobre '88: Giordano e Filardi in granata? A Torino scoppia il finimondo: i tifosi insorgono, i calciatori non gradiscono Giordano, l'affare va a monte soprattutto per Cravero: di nuovo la società ne esce male. Dulcis in fundo: Salvatore Bagni è granata! È certo: lo stesso giocatore si sente già torinese. Ma nuovo colpo di scena: Bagni è ceduto all'Avellino e ancora una volta ci rimettono i poveri tifosi, delusi, amareggiati, presi in giro.

MARIO BALDI - TORINO

Credo che poche società stiano soffrendo i cambiamenti genetici del nostro calcio come il vecchio caro Torino: schiacciato ad incudine fra un passato glorioso da non poter tradire e le necessità pratiche di un cammino pieno di insidie (e povero di mezzi di sussistenza). È difficile, voglio dire, «essere stati grandi» e doversi battere quotidianamente contro una realtà che nega ciò che ad altri apparecchia quasi in eccesso (i grandi incassi, le grandi campagne abbonamenti, i grandi mecenati). Il Torino, al di là di certe spregiudicatezze gestionali degli ultimi tempi è stato costretto a fare scelte crudeli (anche Radice è una «scelta», certo: ma come non tutelarlo una volta voluto?): scelte che lo hanno condannato ad un limbo forse difficilmente accettabile da parte di chi lo ama veramente, ma che gli hanno anche garantito una sopravvivenza che altre gloriose e decadute società gli invidiano. Non è facile, amici Marco e Mario, vivere con quindicimila spettatori a domenica; non è facile resistere (o non resistere) alle offerte fatte per Cravero e Crippa; non è facile puntare sempre e solo sul vivaio (peraltro d'avanguardia assoluta); non è facile puntare necessariamente solo su stranieri che non costino una fortuna. E nella sofferenza quotidiana (fatta di frustrazioni, di incertezze, di scoraggiamento, di confronti col proprio passato e con l'altrui presente) è quasi inevitabile che ci scappino tensioni ed errori. Anch'io, probabilmente, non avrei mai ceduto Junior e avrei valutato con meno emotività la vicenda-Dossena: ma, agli errori dei dirigenti siamo sicuri che in questi anni non si sia aggiunto anche un atteggiamento sbagliato da parte della tifoseria? Sergio Rossi, l'unico presidente appassionato e ricco che la società era riuscita ad irretire se ne è andato via disgustato. Fatevi tutti un esame di coscienza amici granata: chi lo ha costretto ad andare via a suon di insulti e minacce?

I CUGINI AMERICANI

☐ Caro Direttore, vorrei fare alcune precisazioni sulla lettera, a firma Alberto Ceriana e Massimo Galli, da Voi pubblicata il 16 novembre sotto il titolo «Più lontani che RAI». Non credo che la RAI-USA abbia mai voluto apparire o fingere di essere «quella potente stazione che copre l'intero territorio statunitense». Questo tipo di stazione, negli Stati Uniti non esiste (e gli scriventi lo sanno bene se abitano qui, e quindi hanno un minimo di informazione sulla struttura di questo paese. Ma evidentemente l'affanno pole-

mico gli ha fatto un pochino trascurare le necessità di essere comunque in buona fede, anche quando «si attacca»). Anche le tre grandi reti nazionali (i cosiddetti «networks») operano emettendo un segnale «centrale» (oggi attraverso i satelliti «domestici») che poi numerose stazioni affiliate ritrasmettono nelle loro rispettive aree geografiche di copertura (aree sempre strettamente delimitate), in modo totale o parziale, agli stessi orari o ad orari diversi. Ho detto «stazioni affiliate» perché per legge nessuno può possedere più di un certo numero di stazioni e quindi i networks, hanno contratti di affiliazione (non di proprietà) con una serie di stazioni dislocate in tutto il paese, che scelgono quali programmi trasmettere, a che ora etc. (non bisogna dimenticare, tra l'altro, che negli Stati Uniti ci sono fusi orari diversi). Anche la RAI USA oggi è organizzata nello stesso modo, con il segnale «centrale» in partenza da New York su un satellite domestico, che copre Stati Uniti, Canada, America Centrale, Caraibi e parte del Venezuela. Lo scopo ultimo della RAI USA è naturalmente quello di arrivare a tutte le aree urbane dove sono concentrate importanti comunità etniche di lingua italiana e verso questo scopo stiamo lavorando da due anni circa (il segnale è sul satellite domestico dal 1. febbraio 1987). Il problema è rappresentato dalla difficoltà di trovare in ogni area urbana del tempo disponibile nelle stazioni locali, tenendo presente che i mezzi finanziari a nostra disposizione sono limitati (in base all'accordo che abbiamo con la RAI italiana, quest'operazione deve autofinanziarsi con la pubblicità. Non ci sono «organi dello Stato» né soldi dello Stato coinvolti. E i due firmanti dovrebbero sapere che la RAI non è un organo dello stato). Prendendo come base la lista delle 20 città più densamente abitate da italiani (che le allego), siamo, per ora, arrivati a coprire via etere (oltre a New York) le aree di Philadelphia, Los Angeles, San Francisco, New Haven, Hartford e San José; via cavo Chicago, Boston, Rochester, New Orleans. Un totale dell'80% degli italiani residenti nelle predette 20 città (5.388.120 persone su 6.729.983). Nei prossimi mesi, dovremmo arrivare a tutte (o quasi) le altre aree, compresa quella di Washington. Nel frattempo, per le aree dove non possiamo ancora trasmettere tutti i programmi, pur di essere presenti in qualche modo, ci affidiamo (come nel caso di Washington) a degli italiani che accettano di sobbarcarsi le spese di messa in onda per le ore che sono in grado di trasmettere a seconda degli spazi che riescono ad «affittare» dai canali locali. Per gli italiani che risiedono al di fuori delle grandi concentrazioni urbane, la soluzione migliore è quella di dotarsi di

segue

LIBERO ARBITRO

☐ Caro direttore, due obiezioni a difesa della classe arbitrale. In merito, ad esempio, alla partita Norimberga-Roma, molti giornalisti si sono lasciati influenzare dal telecronista capitolino, contrario alla direzione di gara del signor Butenko, sovietico. Questo perché nel nostro campionato le squadre metropolitane sono regolarmente «tutelate» dagli arbitri nostrani: sicché, come mettono piede all'estero, ogni arbitro è criticabile anche se — è il caso della Roma — i nostri escono vincenti dagli incontri. Inoltre, nel campionato italiano, si vedono giacchette nere alle prime esperienze; all'estero invece gli arbitraggi vengono affidati a gente di lunga navigazione. Secondo esempio: Atalanta-Verona. Il Guerino ha stigmatizzato l'operato del signor Paparesta di Bari, che ha espulso Caniggia «solo» perché per tutta la partita ha protestato con voce e gesti. Non basta: Caniggia ha gettato la palla in aria con stizza e, toccandosi i pantaloncini, ha mostrato solo indice e mignolo destri. Un po' di comprensione, via!

GIULIO BUGINI - BERGAMO

☐ Caro Guerin Sportivo, sono un lettore quindicenne e ti sarò grato se vorrai pubblicare questa lettera sull'argomento arbitri. A questo mondo, per sopportare la gente, ce ne vuole di pazienza... Io sono paziente, capisco che errare è umano, ma non sopporto le stupidaggini che fanno quelle persone che corrono vestite di nero. Sì, certo, parlo degli arbitri! Non li sopporto più, questi tipi amanti del calcio! Troppa ingenuità, troppa farsa, troppa cecità! E poi, quante arie si danno... A volte sembra che si innalzino come palloni gonfiati. Sì, proprio così! Non mi direte mica che sono magri, eh, i signori arbitri... Ormai non corrono quasi più, stanno ancorati al centro del campo a vedere la partita: se è bella, se ne stanno buoni; se è brutta, si divertono! Come? Ma ne hanno di modi per partecipare anche loro... Possono fischiare, buttare fuori i giocatori, usare i loro cartellini. Ma se finiscono i cartellini — statene certi — non finisce il loro divertimento. E sono soli? Ma certo che no! Hanno dei compagni di gioco. Chi? I guardalinee, si intende: sono anche vestiti come loro... e, come loro, non ci vedono! E i tifosi, quante insolenze gli tirano... Perché? Ma è elementare, per riconoscenza.

GIULIO OTTONELLO
MONTIGNOSO (MS)

☐ Caro Direttore, perché non si fa in modo di rendere professionisti anche gli arbitri? Non mi pare sensato che una gara di calcio, giocata da gente che percepisce stipendi enormi e vista da persone che sborsano fior di quattrini per assistervi, venga diretta da individui che, sì e no, recuperano le spese di trasferta per il loro impegno. Ti assicuro che non ho un padre arbitro, ma, a parte gli scherzi, mi sono deciso a scriverti dopo aver assistito a Juve-Napoli del 20 novembre. Premetto che sono tifoso del Verona Ho approfittato dell'occasione in quanto ero a Torino da alcuni miei parenti. Il fatto è che il sig. Lanese, nel corso di questa partita, ha commesso alcuni errori che, personalmente, giudico decisivi nel determinare il risultato. La punizione da cui è scaturito il primo gol partenopeo è stata assegnata subio dopo che era stato ignorato un macroscopico fallo su Barros. Il quarto gol del Napoli è stato siglato da posizione di fuorigioco, per non parlare poi di entrambi i rigori. Insomma, sembra una di quelle pubblicità dei prodotti dimagranti: senza Lanese 2-2; con Lanese 3-5.

ANDREA BONGIOVANNI
VIADANA (MN)

Pubblico queste lettere con soddisfazione. Sapete perché? Perché sono tra le poche arrivate quest'anno sull'argomento-arbitri. In altri tempi, col finire dell'autunno, la redazione del Guerino e degli altri giornali sportivi venivano sommerse da valanghe di proteste più o meno motivate contro questo o quel fischietto. Quest'anno, arrivati ad un quarto del cammino del campionato, tutto tace o quasi (anzi, come nel caso dell'amico Bugini, piovono addirittura lettere di incoraggiamento alla categoria). A me, senza entrare nel merito delle contestazioni, dei complimenti e dell'ironia, questa tregua sembra un ottimo segno: vuol dire che gli arbitri (sproloqui di conti a parte) fanno mediamente meno parlare di sé e, dunque, sono più fedeli alla regola storica che li vuole tanto più bravi quanto più ignorati. A proposito dell'invocato professionismo della categoria (categoria che, peraltro, ritengo preparata a livelli non migliorabili). Io ne intravedo più i rischi che non vantaggi: né credo che Lanese, tanto per restare all'esempio fatto da Andrea Bongiovanni, avrebbe diretto meglio Juve-Napoli se sulla carta d'identità, invece che assicuratore, avesse avuto scritto arbitro. Tantopiù che, per quanto ne so io, è bravissimo a fare sia l'una che l'altra cosa.

segue

un'antenna parabolica orientata sul nostro satellite (il costo è al di sotto dei 1.000 dollari). Ed è quello che fanno quegli italiani che cercano delle soluzioni concrete, che chiedono le relative informazioni a noi, e che di solito sono entusiasti delle nostre trasmissioni. Da cui consegue la prima ovvia domanda che la lettera dei sigg. Ceriana e Galli suscita: che senso ha scrivere una lunga lettera a un giornale italiano, invece che informarsi correttamente alla fonte di qual è la situazione? E poi: perché si deve accusare qualcuno di essere «un mafioso mosso solo dall'avidità» senza naturalmente darne alcuna prova? Perché si deve usare questo tono demagogico (V. la frase di per sé comica, per cui la «RAI» se ne frega impunemente dei propri figli») quando sarebbe perfino più facile dare a noi, per lo meno in prima istanza, suggerimenti su come compiere meglio il nostro lavoro? La risposta a questa domanda è una sola, e risiede in una delle caratteristiche più negative del nostro carattere italiano: quella di essere sempre capaci a chiedere e a pretendere, senza voler muovere un dito per contribuire fattivamente, quella — che è un tutt'un con la prima — di considerarsi sempre vittime di qualcuno (i due scriventi che abitano a Washington si considerano ancora «utenti»!) anche quando non si è neppure dei veri emigranti obbligati a lasciare la madrepatria per ragioni economiche, ma studenti in una delle università più care degli Stati Uniti; quella — ahimé — per cui si considera che debba essere sempre «lo Stato» a provvedere a tutti i bisogni; quella infine di usare quel tipico tono arrogante, offensivo, insinuante perfino sospetti di ruberie varie. Non che questi sporadici attacchi, destituiti di ogni fondamento, ci possano far demordere dal nostro impegno di lavoro, in cui crediamo fermamente. Certo non aiutano. Certo sarebbe preferibile che, almeno all'estero, gli italiani lavorassero assieme, anche in modo critico ma costruttivo invece che ricorrere sempre alle lamentele pubbliche. E soprattutto sarebbe meglio che si informassero, prima di attaccare alla cieca.

UMBERTO BONETTI
Direttore Generale
RAI CORPORATION

OMONIMO MARCHIGIANO

□ Caro Direttore, sono un marchigiano residente in provincia e le scrivo per dissentire da quello che è stato scritto sul Guerino numero 47 a proposito di un mio omonimo, Edo Amatucci, coordinatore del Centro coordinamento Club Ascoli. Le allego la fotocopia di un trafiletto apparso su un giornale relativo a un increscioso episodio di violenza che ha visti protagonisti proprio il signor Amatucci e sua moglie. Io mi chiedo con quale coraggio costui professi la non violenza negli stadi quando è proprio lui il primo a scagliarsi contro le Forze dell'Ordine. Ma soprattutto mi domando perché voi non vi siate preoccupati di denunciare questo episodio. Come posso mandare mio figlio allo stadio quando esistono persone come il signor Edo e giornalisti sportivi che li proteggono? Come può una società come l'Ascoli dare asilo a certe squallide e ambigue figure? Non voglio prendere posizione contro il signor Amatucci, ma rilevare il malcostume che sta invadendo il mondo del calcio, con la compiacenza dei giornalisti.

> **Arrestati quattro tifosi ascolani avevano aggredito agenti di polizia**
>
> ASCOLI PICENO *(Ansa)* — Il coordinatore dei club di tifosi dell'Ascoli, Edo Amatucci, di 50 anni, è stato arrestato ad Ascoli Piceno insieme con altre tre persone — la moglie Luciana, di 44 anni, Roberto Ciabattoni, di 21, e Luigino Vagnoni, di 26 — per aver sottoposto a ingiurie e ferito in una colluttazione alcuni agenti di polizia. L'episodio è avvenuto domenica sera

MASSIMO AMATUCCI - GRUGLIASCO (TO)

In che cosa consisterebbe, scusi, la «complicità dei giornalisti»? Il ritaglio che lei allega dove lo ha trovato? Su un libro di scuola? In quanto alla «squallida e ambigua» figura (definizioni che affidiamo alla sua totale responsabilità) se la veda un po' lei: non è stato certo il Guerino a fare le nomination per il Centro di coordinamento Ascoli Club.

LO CHIAMEREMO, ANDREA?

□ Caro Direttore, la nostra Nazionale non è paragonabile a quella che vinse il Mondiale in Spagna, ma sicuramente potrebbe eguagliarla in futuro. Come ben sappiamo, il reparto dal rendimento meno efficace è quello offensivo e Vicini sostiene che questa situazione è determinata dall'assenza di veri uomini d'area, punti di riferimento che in Italia non si trovano perché i giovani sarebbero chiusi dagli stranieri. Io, però, non vedo tutta questa penuria di attaccanti: c'è De Vitis, ma soprattutto Carnevale che meriterebbe la convocazione così come l'hanno ottenuta Baggio, Berti e Rizzitelli. Vicini, invece, si sta intestardendo nel tentativo di trasformare Mancini in una punta centrale e non «vede» Carnevale. Eppure quello che sta facendo Andrea in questo campionato è davvero esemplare e partita dopo partita il centravanti napoletano si sta dimostrando il più costante, il più puntuale, il più preciso uomo d'area italiano.

ELVIO MORETTA

Caro Elvio, io — come i lettori del Guerino sanno — sono sempre stato un convinto estimatore della linea-Vicini. Mi sono (quasi) sempre schierato al suo fianco nelle battaglie tattico-ideologiche che ha sostenuto in questi primi due anni di mandato. Mi sembra però che, sulla vicenda Carnevale, il nostro C.T. dovrebbe farsi un piccolo esame di coscienza: non per autoflagellarsi, ci mancherebbe, ma per valutare seriamente quanto coerenza e coraggio possano dimostrarsi sentimenti contrastanti nel difficile assemblaggio di una squadra nazionale. Io credo che, sinora, Vicini non abbia convocato Andrea non tanto per «demeriti» suoi (che non possono essere né anagrafici, né di rendimento) quanto per non turbare la delicatissima psiche di qualche purosangue da difendere. A lui — e solo a lui — spetta trarre il bilancio pratico di un simile compromesso: anch'io sono d'accordo che non si possa e non si debba fare la «nazionale della domenica». Ma la domenica di Carnevale mi sembra stia diventando troppo lunga per non meritare di essere trattata come una festività abituale del nostro calendario calcistico.

FRANZ BARESI, L'ORO CELATO

□ Caro Direttore, fra qualche settimana conosceremo il nome del vincitore del Pallone d'Oro; quindi suppongo che le operazioni di voto siano già in corso o stiano per iniziare. Per questo vorrei rivolgere un caloroso invito ai giurati italiani — sempre così solerti nell'incensare i divi d'oltre frontiera — affinché gettino un'occhiata anche al nostro orticello: vi troveranno un calciatore che da diverse stagioni non sbaglia una partita, mantenendosi a livelli di rendimento incredibilmente alti. Parlo naturalmente di Franco Baresi, il capitano che nelle gerarchie affettive di noi tifosi milanisti è ormai secondo solo a Rivera. In un calcio senza più bandiere, Baresi è rimasto fedele a quella rossonera anche nei momenti più bui della squadra. E anche se Franz non gioca in un ruolo affatto ideale per eccitare la fantasia della gente, io credo che il Pallone d'Oro gli spetterebbe quasi di diritto. Lei che ne dice?

LUCA ROSSI - LOANO (SV)

Io dico che lo scudetto del Milan è per un quarto tutto suo e dello spirito di sacrificio con cui ha saputo contagiare la squadra nell'anno e nel momento decisivo della riscossa rossonera. Con me, caro Luigi, sfondi una porta aperta sul tema-Franz. Temo che il «Pallone d'Oro», però, non lo vincerà mai: perché, nella grande vetrina del calcio, ci sarà sempre qualcuno con meno umiltà e più riccioli di lui.

AJAX, TORNADO BIANCOROSSO

□ Ho sentito spesso parlare dell'Ajax che dominò l'Europa all'inizio degli anni Settanta come di una squadra fortissima, che vinceva e divertiva: potreste darmi alcune informazioni su di essa e sui suoi componenti?

ANTONIO CAMPIONE - CALTANISSETTA

Grandi squadre hanno dipinto, con le loro imprese, la storia del calcio internazionale da cent'anni a questa parte: River Plate, Real Madrid, Honved, Inter e Juventus, tanto per citare i primi nomi che vengono alla mente. Nessuna quanto l'Ajax ha però portato un contributo fondamentale sul piano dell'interpretazione del gioco in una chiave assolutamente diversa. Se infatti le formazioni nominate si rifacevano, bene o male, ad una scuola già esistente, la squadra olandese tracciò un solco inedito nel quale, negli anni a venire, si inserirono tutte le correnti calcistiche mondiali. La creazione dell'Ajax è da ricondursi principalmente ad un uomo: Stefan Kovacs, tecnico di origine romena che, nel suo bagaglio di esperienza, raggruppava insegnamenti raccolti un po' ovunque. La Grande Rivoluzione impostata dai biancorossi olandesi fece perno innanzitutto su un grande numero di campioni, capaci di applicare i nuovi schemi in maniera quasi perfetta: difesa a zona (ma questa non era una novità), pressing a tutto campo sul portatore di palla, intercambiabilità dei ruoli, il tutto condito da un assoluto eclettismo dei suoi interpreti. Probabilmente, la grandezza di quella compagine risiedette nella forza intrinseca dei suoi componenti, forse gli unici in grado di mettere in pratica un gioco di tale fattura. Johan Cruijff, Johan Neeskens, Arie Haan, Rudi Krol e Johnny Rep erano le stelle dell'Ajax vincitutto: la punta di un iceberg che aveva per fondamenta atleti come Keizer, Swart, Hulshoff, Vasovic. Buoni giocatori, grandi faticatori, ma nulla più. L'Ajax Amsterdam si aggiudicò la Coppa dei Campioni nel 1971, 1972 e 1973 (in finale sulla Juventus). Il fenomeno-olandese, di lì a poco, trovò espressione ancor più roboante con la fantastica Nazionale che stupì il mondo al Mondiale 1974 con la sua condotta spettacolare ed ugualmente efficace.

DOPO DI LUI, IL VUOTO

□ Vorrei qualche informazione su Gilmar, il famoso portiere brasiliano, e vedere pubblicata una sua fotografia.

DONATO MARCUCCI - CESENA (FO)

La grande tradizione calcistica del Brasile ha sfornato, nel corso degli anni, eccezionali campioni, da Pelé a Garrincha, da Zico a Falcao. L'unico portiere di grande valore che sia nato nella terra del caffè è stato Gilmar dos Santos Neves, dotato di formidabili doti acrobatiche, riflessi degni del miglior Jascin, personalità capace di tranquillizzare i compagni in ogni situazione. Nato nel 1929, Gilmar giocò tra i pali della Nazionale auriverde nei due vittoriosi Mondiali del 1958 e 1962, tenendo a battesimo, tra l'altro, l'esordio sulla scena internazionale di "O Rei", appena diciottenne. Al momento del suo abbandono, il Brasile si trovò privato di un elemento essenziale, i cui successori mai si dimostrarono all'altezza. Ora, dopo tanti anni, un giovane sta emergendo: si chiama Taffarel, lo abbiamo ammirato tutti ai Giochi di Seul. Forse il nuovo Gilmar è lui.

TRAINER A GO-GO

□ Seguo con estremo piacere le vignette di Marino che vengono pubblicate settimanalmente nella rubrica della «Posta storica». Mio padre racconta che l'autore aveva nel mirino alcuni personaggi che gli fornivano continui spunti per sbizzarrire la sua grande fantasia di disegnatore. Potreste farmi qualche esempio?

LUCA ROSSINI - ANCONA

In effetti, nella «fauna» che Marino Guarguaglini amava ritrarre e «tormentare», esistevano protagonisti del mondo del calcio che apparivano più frequentemente di altri. Come non ricordare le formidabili serie su Ivanoe Fraizzoli, afflitto da complessi di inferiorità nei confronti di coloro che lo avevano preceduto sulla massima poltrona nerazzurra. Oppure le implacabili battute che partivano dalla bocca del Comandante Lauro all'indirizzo di Corrado Ferlaino, amante di belle macchine e belle donne? Che dire poi della ineguagliabile ironia che traspariva dalle parole di Nicolò Carosio e Nereo Rocco, protagonisti di una telenovela ante-litteram, che apparve in ogni ultima pagina del Guerino per alcuni anni consecutivi? L'uno perennemente attaccato alla bottiglia di whisky, l'altro impegnato a riempire e «svuotare» subito enormi botti di vino, il popolare telecronista e il famoso allenatore si divertivano a gettare strali su tutti dall'alto di una imperturbabile posizione, dettata dai fumi dell'alcool e quindi al riparo da ogni giudizio della ragione. «Trainer a go-go», era il titolo di quelle vignette: un modo divertente e innocuo per sdrammatizzare un mondo che già cominciava a risentire degli stress da popolarità.

Tempo dello spirito

NICOLO' CAROSIO — Nereo, quassù nel convento di Candeli, ho scoperto San Francesco!
NEREO ROCCO — Io intanto, nel ritiro di Milanello, ho scoperto San Giovese!

IL FININVEST GIUSTIFICA I MEZZI

Mentre Silvio Berlusconi, bloccato nella sua casa di Arcore da un'influenza, soffriva attraverso la diretta telefonica la batosta del Milan allo stadio di San Paolo contro il Napoli, il numero due del gruppo Fininvest, Giancarlo Foscale, cugino e braccio finanziario dell'imperatore delle tv, esultava sugli spalti del campo Giurati di Milano. Il vecchio glorioso club rugbystico Amatori di Milano, infatti, ha conquistato proprio domenica 27 novembre il secondo posto nella classifica di campionato e, soprattutto, è riuscito a battere nettamente, con il punteggio finale di 21 a 7, una delle squadre tradizionalmente più forti del rugby italiano, la Scavolini L'Aquila. *«Tori! Tori! Tori!»* urlava eccitato Foscale, non prestando nemmeno attenzione a chi tentava di riferirgli l'amara notizia della sconfitta milanista. E invece di soffrire insieme con il cugino-padrone per la malasorte che sembra perseguitare i rossoneri, Foscale si lanciava in un discorso programmatico che suonava più o meno così: *«Il rugby è uno sport meraviglioso, e più che uno sponsor mi sento già un appassionato. Prometto ufficialmente che il nostro gruppo farà tutto ciò che è in suo potere per fare della pallaovale un grande sport anche in Italia»*. Per intanto, comunque, la Fininvest non ha badato a spese pur di ridare smalto al glorioso club milanese, che è nato nel 1929 dalle ceneri dell'Ambrosiana rugby (sciolta dal regime fascista, contrario allo sport britannico per eccellenza) e ha vinto 14 scudetti, oltre che fornito per anni l'ossatura della Nazionale e campioni leggendari quali Peppo Sessa, nazionale di rugby, basket e calcio. Poi la crisi e l'onta delle serie minori, fino alla C1. E adesso, dicono in molti, la resurrezione. L'euforia, oltre che dai risultati, è giustificata dal fatto che in questo primo scorcio di stagione l'Amatori ha fatto tutto da sola, senza schierare in campo uno straniero. *«Una scelta obbligata»* spiega Lino Maffin, direttore sportivo del «quindici» milanese, *«avevamo messo gli occhi su un giocatore strepitoso, David Campese, e lo volevamo con noi anche a costo di attendere mesi. Appena Campese ha terminato i suoi impegni con la nazionale australiana, è arrivato alla grande dando fiducia ai nostri ragazzi. Una scelta decisamente azzeccata»*. Insomma, il rugby versione Berlusconi ha già il suo Maradona. Ma chi è Campese? Ventisei anni, di origine italiana, è un campione di grande livello al punto di suscitare l'entusiasmo del telecronista, nonché ex-nazionale di rugby, Paolo Rosi. *«È fantastico, è geniale, è dappertutto»* gridava tre settimane fa nel microfono Rosi mentre Campese saettava tra gli esterrefatti Barbarians, uno dei più prestigiosi club del mondo che raggruppa i migliori giocatori delle isole britanniche. *«Campese è un genio del rugby. Sa sempre dove andrà a finire la palla e si fa trovare puntuale all'incontro anticipando chiunque»* spiega Vittorio Munari, profondo conoscitore del rugby australiano ed ex-allenatore del campione. Giocatore robusto e capace di correre i 100 metri in 10 secondi e 5, l'australiano chiede sempre la palla in velocità e crea poi varchi vistosi nella difesa avversaria con fulminei cambi di passo. Ufficialmente schierato all'ala sinistra, Campese gioca in realtà a tutto campo. Per sfruttarlo al massimo Guy Pardié, il neoallenatore francese dell'Amatori, lo farà giocare all'apertura, con la maglia numero 10, trasforman-

RUGBY / LA NUOVA SQUADRA DEL RE DELLE TV

Berlusconi nella mischia

di Francesco Bucchieri

L'ha promesso sugli spalti di Milano il numero due della Fininvest: il gruppo berlusconiano non baderà a spese per lanciare il rugby in Italia. Come? Con un Maradona australiano e tanta psicologia...

Mentre Silvio Berlusconi, bloccato nella sua casa di Arcore da un'influenza, soffriva attraverso la diretta telefonica la batosta del Milan allo stadio di San Paolo contro il Napoli, il numero due del gruppo Fininvest, Giancarlo Foscale, cugino e braccio finanziario dell'imperatore delle tv, esultava sugli spalti del campo Giuriati a Milano. Il vecchio glorioso club rugbystico Amatori di Milano, infatti, ha conquistato proprio domenica 27 novembre il secondo posto nella classifica di campionato e, soprattutto, è riuscito a battere nettamente, con il punteggio finale di 21 a 7, una delle squadre tradizionalmente più forti del rugby italiano, la Scavolini L'Aquila.

«Tori! Tori! Tori!» urlava eccitato Foscale, non prestando nemmeno attenzione a chi tentava di riferirgli l'amara notizia della sconfitta milanista. E invece di soffrire insieme con il cugino-padrone per la malasorte che sembra perseguitare i rossoneri, Foscale si lanciava in un discorso programmatico che suonava più o meno così: «Il rugby è uno sport meraviglioso, e più che uno sponsor mi sento già un appassionato. Prometto ufficialmente che il nostro gruppo farà tutto ciò che è in suo potere per fare della pallaovale un grande sport anche in Italia».

Per intanto, comunque, la Fininvest non ha badato a spese pur di ridare smalto al glorioso club milanese, che è nato nel 1929 dalle ceneri dell'Ambrosiana rugby (sciolta dal regime fascista, contrario allo sport britannico per eccellenza) e ha vinto 14 scudetti, oltre che fornito per anni l'ossatura della nazionale e campioni leggendari quali Peppo Sessa, nazionale di rugby, basket e calcio. Poi la crisi e l'onta delle serie minori, fino alla C1. E adesso, dico[no] in molti, la resurrezione.

L'euforia, oltre [...] giustificata dal fatto [...] mo scorcio di stagi[one] [...] fatto tutto da sola, se[nza] [...] campo alcuno stranie[ro] [...] obbligata» spiega Lino [...] tore sportivo del «quind[ici»] [...] «avevamo messo gli occh[i] [...] tore strepitoso, David Ca[mpese] [...] lo volevamo con noi anche a [c]osto di attendere mesi. Appena Campese ha terminato i suoi impegni con la nazionale australiana, è arrivato alla grande dando fiducia ai nostri ragazzi. Una scelta decisamente azzeccata».

Insomma, il rugby versione Berlusconi ha già il suo Maradona. Ma chi è Campese?

Ventisei anni, di origine italiana, è un campione di grande livello al punto di suscitare l'entusiasmo del telecronista, nonché ex-nazionale di rugby, Paolo Rosi. «È fantastico, è geniale, è dappertutto» gridava tre settimane fa nel microfono Rosi mentre Campese saettava tra gli esterrefatti Barbarians, uno dei più prestigiosi club del mondo che raggruppa i migliori giocatori delle isole britanniche.

«Campese è un genio del rugby. Sa sempre dove andrà a finire la palla e si fa trovare puntuale all'incontro anticipando chiunque» spiega Vittorio Munari, profondo conoscitore del rugby australiano ed ex-allenatore del campione. Giocatore robusto e capace [di] correre i 100 metri in 10 sec[ondi] [...] l'australiano chiede sem[pre] [...] velocità e crea po[i] [...] difesa avve[rsaria] [...] di pa[sso] [...] 10, [...] prezio[...] [...]cco.

[...], si sa, non bada a [...] gli stranieri, e anche nel [ru]gby non si è accontentato di una sola stella. Così per rafforzare ulteriormente l'Amatori è giunto a Milano anche Brad Burke, mediano di mischia numero due dell'Australia, compagno di club di Campese, e con lui titolare nel «sette» australiano vincitore quest'anno del prestigioso torneo di Hong Kong (il rugby a sette si gioca su un campo regolamentare con spettacolari aperture alla mano e richiede grande velocità di base e cambi di direzione fulminei).

L'ospitalità a Campese e Burke è garantita dalla Fininvest, insieme con un «rimborso spese» che non va a scontrarsi con le ferree regole di dilettantismo che governano il rugby dall'altra parte del mondo. Ufficialmente nulla trapela, ma si dice che Campese e Burke avranno un lavoro quali insegnanti di inglese e gettoni di presenza per

La squadra Mediolanum Amatori. In alto, la Amatori durante una partita. Nella foto piccola, Silvio Berlusconi

Panorama

18 DICEMBRE 1988 · 187

Nella pagina accanto, Brad Burke, mediano di mischia australiano acquistato dalla Mediolanum insieme alla stella David Campese

dolo così in regista prezioso per le azioni d'attacco. Ma Berlusconi, si sa, non bada a spese per gli stranieri, e anche nel rugby non si è accontentato di una sola stella. Così per rafforzare ulteriormente l'Amatori, è giunto a Milano anche Brad Burke, mediano di mischia numero due dell'Australia, compagno di club di Campese, e con lui titolare nel «sette» australiano vincitore quest'anno del prestigioso torneo di Hong Kong (il rugby a sette si gioca su un campo regolamentare con spettacolari aperture alla mano e richiede grande velocità di base e cambi direzionali fulminei). L'ospitalità a Campese e Burke è garantita dalla Fininvest, insieme con un «rimborso spese» che non va a scontrarsi con le ferree regole di dilettantismo che governano il rugby dall'altra parte del mondo. Ufficialmente nulla trapela, ma si dice che Campese e Burke avranno un lavoro quali insegnanti di inglese e gettoni di presenza per propagandare il rugby nelle scuole. La sponsorizzazione dell'Amatori, metà circa dei 700 milioni necessari per l'intera stagione, prevede anche da parte di Berlusconi spot promozionali sulle reti e la messa in onda di registrazioni di alcuni tra i più appetitosi incontri internazionali.

Insomma, la Fininvest è nella mischia. *«Certo Berlusconi non lo fa per beneficenza»* spiega ancora il presidente dell'Amatori, Manzoni, *«occorrono i risultati per smuovere l'ambiente, rimasto indietro di decenni. L'esperimento del ritiro prepartita ha già cambiato la mentalità della squadra e molto ha ottenuto la collaborazione della équipe di psicologi che segue sempre il Milan».* A guidarla è Bruno De Michelis, ex-campione europeo di karate. *«Ho passato ore splendide con la squadra. Fossi giovane entrerei anch'io in mischia. Il mio compito? Convincere i ragazzi che sono forti e possono farcela con qualsiasi avversario. Li seguirò costantemente perché il gruppo punta molto sulla scoperta del rugby».* La Fininvest, oltre a curare i problemi psicologici dei giocatori dell'Amatori, si è offerta di trovar loro un lavoro. *«Ecco, più che di sponsorizzazione parlerei di intervento sociale»* dice Foscale. *«Eppure, troviamo ancora grosse difficoltà a farci ascoltare dai pubblici amministratori».* C'è il problema, infatti, degli impianti sportivi. Le squadre minori, già turbate dalla pioggia di soldi e di aiuti che ha investito l'Amatori, lamentano la monopolizzazione del campo Giurati, l'unico campo decente per la pratica del rugby a Milano. *«Abbiamo chiesto al Comune l'indicazione di un'area su cui edificare un impianto sportivo polivalente che al mattino potrebbe essere utilizzato dalle scuole. Nessuno si è ancora degnato di darci una risposta»* afferma ancora Foscale. È l'antico sogno di Berlusconi, quello della polisportiva, sull'esempio del Real Madrid. Dopo il calcio, il rugby e l'hockey su ghiaccio (i Diavoli Milano sono impegnati nel campionato di B1) la Fininvest ha già messo gli occhi su pallavolo, baseball e canottaggio.

Francesco Bucchieri

Francesco Bucchieri è nato a Milano il 18 settembre 1956. Ha al suo attivo numerose collaborazioni in Italia (Espresso, Panorama, Epoca, la Repubblica, l'Unità) e all'estero (prevalentemente in Nuova Zelanda e Australia). Il suo hobby è il rugby *(«Gioco in una piccola squadra dal grande cuore e dal presidente straordinario, Cesare Ghezzi. Il nostro nome è Chickens, cioè Polli»)*. Ma nella sua vita c'è posto anche per altri sport...

LA LETTERA di Vladimiro Caminiti

UBRIACHI DI NEBIOLO

L'indignazione è un grande momento della vita dell'uomo, che è capace di esprimere questo momento, anzi questo movimento, in tanti modi. Io prendo, caro direttore, l'indignazione di un collega etneo, espressa nel rituale neretto di prima pagina, contro Primo Nebiolo, e m'indigno a mia volta. Leggo certe lettere che mi vengono recapitate a casa, o da te o da Dardanello, e resto lì, col foglio sotto gli occhi, come per la lettera di maledizione, dico maledizione, che una donna mi ha scritto, con incerta grafia l'altro giorno. Nella mia solita chiesa ho pregato anche per lei. Nebiolo ha un torto assoluto per i moralisti demagoghi che ne hanno fatto il facile bersaglio della loro indignazione: si chiama Primo e vuole esserlo nei fatti alla guida della federazione italiana di atletica leggera. Inoltre, riveste molte altre cariche e fino a prova contraria rappresenta il volto nuovo e dinamico di uno sport che da noi è stato sempre relegato nell'animo di pochi più che nelle cadenze e nelle scadenze di una partecipazione di popolo. Arrivavano incerte notizie, si leggevano brevi articoli pulsanti di contenuto entusiasmo, essi riguardavano l'atletica leggera. Poi, spuntò Nebiolo, la pista fu invasa e stravolta da squilli e da sfilate, campioni bianchi e neri si allinearono ai nostri nelle sfide storiche, si rinnovò lo spettacolo che l'Italia aveva saputo dare di sé come spirito sociale e slancio organizzativo a Roma Olimpica 1960.

Anche l'atletica usciva all'aperto, si spogliava dei suoi abiti pionieristici, sbucava piccolo, terreo quasi torvo, ma imbattibile e primatista mondiale, l'ometto titanico di nome Mennea; la Puglia, che è la nostra regione dove il cuore dell'uomo batte all'unisono di tradizione e speranza, confermava la sua grandezza. L'uomo è grande. Anche se il destino è in agguato e sceglie le forme più diverse per colpire. Negli stessi giorni in cui si partiva per Argentina, era la primavera del 1978, si viveva il dramma venefico e mortale della carcerazione di Moro, un ritorno al tempo delle streghe e dei diavoli, e il treno rapido che veniva dal Brennero deragliava tra Firenze e Roma, cagionando la morte di una ragazza e la debilitazione permanente di Silvio Giusti, arbitro di grandi speranze, che oggi vive in carrozzella e in quei giorni viveva la passione arbitrale con tutte le corde della gioventù, prima che deragliasse la vettura in cui viaggiava. Nello stesso treno era il Verona allenato da Valcareggi. Un grande spavento e nulla più per la comitiva gialloblù diretta a Roma. In una terra di premi e premiati, nasce un premio con un'idea diversa, ideato dall'arbitro Cornieti, con un comitato di competenti anche del dolore, come il suo presidente Gianni Vasino, il sensibile Mario Mariano, che del pubblicismo di Perugia è l'anima, si assegnerà ogni anno a Bagno di Romagna vicino a Cesena. Vuol dire che Cornieti di Forlì è un arbitro secondo la migliore tradizione della categoria oggi intossicata da carrierismo ed ambizioni borghesi. Personalmente, sento molto questo premio, così come sento la «guerra santa», che moralisti in carriera hanno intrapreso contro Primo Nebiolo come un abuso di potere demagogico, tanto è vero che avverto, andando a celebrare il Natale, il bisogno di mandare da questa sede i miei sportivissimi saluti al perseguitato, il coriaceo presidente che, l'ultima volta ho visto sulla pista vittoriosa di Bordin nella luce di uno dei nostri trionfi sportivi più fulgidi.

I fatti sono noti, ed un collega che a Seul, all'ultimo momento, preferì vedersi Bordin comodamente sul video per redigere la cronaca, anziché venire con me tra i fotografi a bersi l'atmosfera allucinante e fantastica della corsa di quel mucchio di ribaldi nella lunare sterminata città, è diventato il cronista di questa «guerra santa» superfluamente italiana, ad un dirigente piemontese colpevole di dispersione di fondi e di una serie di inghippi e scorrettezze, tutti, a quanto pare, documentati o attraverso deposizioni di testi o da scandali reiterati; un saltatore aiutato a saltare di più, fino a vincere una storica medaglia, poi deprezzata e rotolata nella polvere, il doping, gli atleti aiutati a correre di più da Nebiolo stesso, che nottetempo si reca nell'abitazione di ogni campione con la sua boccetta in tasca piena di pillolette così dette magiche perché i muscoli cosciali aumentino in modo da consentire al campione di emulare il vento. Eccetera. In un paese dall'idillio permanente tra il popolo e la classe politica, dove il potere non è dei partiti, come democrazia istituisce, nessun politico è in carica da trent'anni, un certo Giulio Andreotti, è giovane, snello, di belle speranze, anche bello, come il socialista del carro craxiano Martelli, finalmente si è scovato il colpevole di tutto, dei treni sempre in ritardo, delle tasse in aumento vertiginoso, del decadimento della classe magistrale, degli scioperi continui e dell'inutilità persa del sindacato, dei programmi scadentissimi della tivvù di stato, del fatto che ai nostri giovani mancano i progetti, *«sono migliori di noi alla loro età, ma non hanno progetti»* diceva Eduardo alla tivvù intervistato da uno dei figli di Donat Cattin, due mesi prima di morire. Il colpevole è stato scovato, indiziato di queste ed ancora mille altre colpe, ed additato al pubblico dileggio. Ma non molla. È tipicamente un testone piemontese. Io la conosco questa gente. Ci vivo assieme da trent'anni. Sempre a scrivere il mio pezzo volante, con la mano che mai si stanca, l'arcata del violoncello di mio padre mi sostiene e mi scalda, non fa freddo a Torino. Primo Nebiolo ha una moglie combattiva come lui, insieme hanno generato uno sport che in Italia non esisteva, una truppa di cantori che ora si è dispersa e rannicchiata nell'ombra in attesa di tempi migliori, nessuno dei suoi amici fidati l'ha difeso, nemmeno il negatore della zona e di ogni realtà vivente in nome del paradosso; nessuno, lo hanno lasciato solo, e lui insiste, scrolla il testone, convoca il consiglio direttivo, l'assemblea, demanda, rimanda, domanda, rilascia dichiarazioni caustiche, «non siamo ladri di polli» ed intanto la «guerra santa» continua.

Intollerabile, in un Paese così tanto liliale, dove la correttezza morale è la regola di tutti gli amministratori, e non esiste la mafia, e i treni sono i più veloci e regolari d'Europa, anche i potenti, con in testa il re dell'Italia automobilistica-garagistica Gianni Agnelli, pagano le tasse, la classe politica puntualmente si rinnova; un giovane di nome Giulio Andreotti, romano, è il responsabile ministro degli esteri, si dice di lui che ha ambizioni da scrittore; mai uno sciopero, mai una polemica; una trasmissione intitolata Il Processo del lunedì dice tutta la verità su tutto e su tutti; in un Paese così, si capisce, è intollerabile un presidente di federazione piemontese, ammanicato nelle assemblee con i consigli provinciali, poco parlatore, molto pratico, stimato all'estero, internazionale, capace di vivere lo sport come un volo d'aquila, che non starnazza a comando.

Lo vogliono sostituire con un ex, molto ex, luminoso campione che fu a vent'anni il pupillo di Achille, il figlio di Teti. È giusto che l'atletica leggera sia frequentata da pochi giovani avviliti e spolpati, che non se ne faccia una festa del mondo, che le gare siano organizzate davanti a quattro cani, negli stadi di calcio più vuoti delle cattedrali. Tutto ciò è giusto, ed è per questo che io accetterò l'invito di Maurizio Melini e dell'arbitro Cornieti e mi commuoverò alla consegna del premio Sporterme all'ex arbitro, oggi in carrozzella, Silvio Giusti. Sissignori, e poi andrò a Città di Castello per conoscervi Cristiano Cerboni, e a Verona, e ad Arco di Trento, con Adalberto Scemma; te ne parlerò, direttore, la prossima volta. Intanto, guardo il cielo illividito dell'alba turineisa e penso che a vent'anni a Palermo friggevo di entusiasmi con Pino Clemente, Mario Pasta e altri sognatori come me.

è in edicola
IL CAMPIONE
IL CAMPIONE
GUERIN
Lothar Matthäus
Andreas Brehme
INTER
MiSURA
IL CAMPIONE
L. 2.000 (arretrato il doppio)
ANNO VIII - N. 11-12 - NOVEMBRE - DICEMBRE 1988
MiSURA
Lothar Matthäus
Andreas Brehme
di Franco Montorro
GUERIN
Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla «Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7 inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale
Le carriere, le ambizioni
le frasi celebri e il MAXIPOSTER
di ANDREAS BREHME
e LOTHAR MATTHÄUS
i protagonisti tedeschi
del nuovo boom nerazzurro

CUORE BIA

VIAGGIO NELL'ITALIA CHE VA ALLO STADIO

NONA PUNTATA/IL PESCARA

Una passione relegata per motivi contingenti entro i confini regionali, una splendida festa di colori e rumori che infiamma lo stadio Adriatico

di Nando Aruffo

NCAZZURRO

Se quello milanista è il più rumoroso, quello napoletano il più passionale, quello granata il più organizzato, il tifo biancazzurro, legato alle fortune del Pescara, è certamente il più disorganico. In una battuta: c'è di tutto. Non solo per quanto concerne l'organizzazione interna, vale a dire le varie denominazioni che vengono affibbiate ai diversi club, le differenze di età e di sesso dei supporters, ma anche nell'umore, negli stati d'animo, la tifoseria biancazzurra costituisce un cocktail ben assortito. Andiamo comunque per ordine. Si diceva: c'è di tutto. Per esempio, ci sono le donne: sì, proprio loro, le donne biancazzurre, il tifo in gonnella, che per chiasso, organizzazione e passione non ha nulla da invidiare alla coreografia... maschile. La factotum, Nella Grossi, una madre adottiva di tutti i giocatori, è una delle figure più emblematiche del tifo pescarese. Meritano la prima pagina anche i ragazzi della Nord, impareggiabili «cantautori» della domenica. È uno spettacolo gradevole vederli tutti lì, in fila sulle scalinate della Nord, in piedi, muniti di sciarpe, fumogeni e bandiere, dopo aver esposto i loro striscioni lungo le inferriate. E diventa piacevole anche l'ascolto del loro «chiasso», un tranquillo vociare che riempie l'attesa. Purtroppo, ahinoi, a volte i cori prendono di mira anche avversari e arbitri, come succede dappertutto, e a quel punto vien voglia di tapparsi le orecchie. Ma tant'è, il calcio è bello per la sua varietà... Al centro della curva Nord impera lo striscione «Bad Boys», che a prima vista potrebbe indurre il lettore a errate interpretazioni. Invece il presidente del club, Marco Piersante, ha tenuto a spiegare: «Il nostro club è nato in un quartiere che viene considerato tra i più malfamati di Pescara, un quartiere «accreditato» di cattivi ragazzi (appunto, bad boys in inglese) e noi vogliamo dimostrare il contrario, e cioé che anche lì si possono fare le cose per bene». Giustissimo, l'intenzione è da premiare, così come è stato irreprensibile il comportamento di questi «Bad Boys» nel loro primo biennio di vita, ma un consiglio lo potremmo anche dare, a Piersante e soci: perché non cambiare il nome al club, accomunando tutti in un fraterno e distensivo «Bravi ragazzi»? Ancora. Ci sono i Rangers, che rappresentano la tradizione del tifo chiassoso della Nord, un club che addirittura riesce ad avere dei distaccamenti in provincia (a Popoli, Roseto). E poi una serie interminabile di club intestati a giocatori che militano, o hanno militato, in biancazzurro: da Gatta a Dicara, da Camplone a Junior, da Pagano all'ex Gianluca Gaudenzi. Avevamo accennato all'inizio: un tifo ben assortito anche sotto l'aspetto passionale. E così si passa dai quarantamila che gremirono lo stadio di Bologna nel pomeriggio festoso dello spareggio per la Serie A, ai 537 paganti di qualche pomeriggio insignificante in Serie B. Il tifo biancazzurro è un po' come un termometro, è frequente cioé a grossi sbalzi di temperatura a seconda della stagione sportiva. Quest'anno le cose vanno bene, anzi benone, soprattutto per il presidente Scibilia che può contare oltre 15 mila abbonati. Lo stadio Adriatico è sempre pieno. Una sola speranza, a questo punto: che duri... □

LA MAPPA DEL TIFO PESCARESE

CENTRO DI COORDINAMENTO

Sede: Via Chiarini 235 - Pescara
Nascita: 29-3-1988 (registrazione con scrittura privata autenticata il 10-4-1988)
Caratteristiche: affiliata alla Fissc
Numero iscritti: 4.800 circa, suddivisi in 47 Club affiliati
Club esteri: uno (Pescara Club Belgio)
Club Femminili: uno (Donne Biancazzurre)
Amici: Como, Milan, Torino, Genoa, Roma, Verona e Bologna
Nemici: nessuno
Rapporti con il Pescara: ottimi e intensi
Iniziative: □ manifestazioni di amicizia con le tifoserie in trasferta □ coordinamento trasferte dei Clubs □ raccolta abbonamenti (17.075 per il 1988-89) □ vendita biglietti □ servizio d'ordine allo stadio □ omaggi agli iscritti
Tesseramento: quota di iscrizione lire 1.000

ULTRAS

Non esiste alcun gruppo ufficiale. L'ala «movimentista» del tifo, cioè quella più colorita e vivace, è costituita dai Bad Boys, regolarmente iscritti al Centro di Coordinamento.

RENATO PER VINCERE

Una difficile opera di ricostruzione voluta dalla società. E, grazie al presidente Terrenzio, la situazione è migliorata

Fortemente voluto da Scibilia, ritenuto indispensabile dagli «addetti ai lavori» per disciplinare una massa di tifosi in continuo crescendo grazie al buon momento del Pescara, il Centro di Coordinamento Clubs Biancazzurri, dal 29 marzo 1988, ha ripreso a gestire la vita della tifoseria pescarese. Già, ripreso, perché il Centro di Coordinamento a Pescara esiste, anche se con alterne fortune, da ben 15 anni. Renato Terrenzio è uno dei suoi elementi storici, agli albori era amministratore delegato e ora ricopre la carica più prestigiosa, ma anche più difficile, di presidente. A lui il compito di accompagnarci in questo breve viaggio al centro del ... Centro: *«A Pescara regnava il caos totale»*, ci dice, *«e riorganizzare il Centro era diventato indispensabile»*.

— Non è stato facile, comunque.

«No, non lo è stato. Ma non è il caso di parlarne».

— Quali sono i benefici che la resurrezione del Centro ha portato?

«Bè, innanzitutto ora i 47 Clubs hanno un punto di riferimento. E poi il Pescara si ritrova ad avere un interlocutore unico, con tutti i vantaggi che ne derivano. Inoltre vi sono anche altri fattori da non sottovalutare».

— Ad esempio?

«La distribuzione dei biglietti, tanto per dirne uno, e poi la risoluzione di tanti problemi, anche per ciò che riguarda le trasferte».

I NOMI DEI CLUB

Club «Adriatico Pescara»
Club «Apollo 17»
Club «Bad Boys»
Club «Villaggio Alcione»
Club «G. Dicara»
Club «Castellammare»
Club «Donne Biancazzurre»
Club «Daniel'S»
Club «Il Delfino»
Club «R. Egizi»; Club «G.I.S.»
Club «G. Gaudenzi»
Club «G. Gatta Scafa 88»
Club «G. Galeone»
Club «Leo Junior»
Club «Laser CB Pescara»
Club «Montecarlo»
Club «V. Marinelli»
Club «Alvaro Manzo»
Club «Olimpia»
Club «9 giugno 74»
Club «Pescara 88»
Club «Rangers Popoli»
Club «Tom Rosati - Sambuceto»
Club «Tom Rosati-Ortona»
Club «Roccamorice»
Club «Strapaesana»
Club «S.Donato»
Club «Sliskovic»
Club «La Stella di Villa Canonica»
Club «Tifone Biancazzurro»
Club «Tiburtina»
Club «Vernamonte D.»
Club «V. Zucchini»
Club «Pescara Sambuceto»
Club «Adriatico Silvi»
Club «Rocco Pagano»
Club «Edmondo Prosperi»
Club «Laser Paglietta»
Club «Bordeland»
Club «A. Di Lena»
Club «Pescara Club Belgio»
Club «A. Caldora»
Club «Marcheggiani»
Club «Tita»
Club «Circolo Villa Verrocchio»
Club «Alento Francavilla»

— Per la questione biglietti, lo scorso anno vi furono grosse polemiche...

«È vero. Ma quest'anno tra il Centro e l'Agenzia Biancazzurra, che cura la vendita, non dovrebbero ripetersi gli stessi inconvenienti. Certo, il problema bagarinaggio si sta rivelando una vera piaga».

— Cosa farete per risolverlo?

«Innanzitutto applicheremo ai tagliandi dati ai vari Club dei timbri, poi i nostri Ultras hanno organizzato delle squadre di vigilantes intorno allo stadio. Non ci illudiamo di estirpare completamente questo fenomeno, ma siamo certi di riuscire a contenerlo. Senza contare che i bagarini arrivano solo in occasione delle grosse partite, quindi cinque o sei volte a stagione».

— Con la violenza come la

segue a pagina 48

VIGILANTES SPECIALI

Iscritti al Centro di Coordinamento, i tifosi più «caldi» stanno cercando di combattere il fenomeno del bagarinaggio

Stadio Adriatico, Curva Nord. Intento a controllare quel che rimane di alcuni tamburi, insieme ad un gruppetto di Ultras (di varie «casate») c'è Marco Piersante, figura emergente della tifoseria organizzata biancazzurra. Marco è un po' la mente, un po' il braccio e soprattutto il portavoce di quella Curva che spesso (ma non troppo) ha fatto riempire i giornali di epiteti vergognosi sulla violenza da stadio. *«Non siamo dei santi»*, sbotta Marco, *«ma non abbiamo mai provocato nessuno. E poi, degli Ultras ci si ricorda solo quando si prendono a bastonate e mai per altri particolari»*.

— Altri particolari?

«Certo, hai capito bene. Non si dice mai, ad esempio, che a Pescara noi della Nord curiamo (anche se in misura ridotta) la distribuzione dei biglietti e che organizziamo squadre di vigilantes per combattere il bagarinaggio. E mai è stata spesa una parola per dire che gli Ultras a Pescara si stanno organizzando per donare ad un Istituto, con soldi loro, l'allestimento interno di una ambulanza».

— Si volta pagina, dunque?

«Si matura, direi. Il tifo organizzato ha subito molte evoluzioni e tra dieci anni la violenza sarà solo un ricordo».

— Parlaci della Nord: sembra che ci siano delle importanti novità...

«Di nuovo, essenzialmente, c'è che i vari gruppi di tifosi si sono uniti (conservando però intatte le loro caratteristiche) sotto una bandiera comune. "Quelli della Nord", come la bandiera è stata denominata, ha avuto il gran merito di risolvere incomprensioni che sembravano insormontabili e di dare a tutti una linea direttiva».

— Quanti gruppi ci sono, in curva?

«Tre: i Rangers, che sono il gruppo storico (esistono dai primi anni 70), i Bad Boys (ai quali appartengo anch'io), che vantano la palma della miglior organizzazione, e il Parkkaos, sicuramente i più passionali».

— In tutto quanti sono i tesserati?

«Un migliaio circa».

— Che rapporti avete con il Centro di Coordinamento e con la dirigenza del Pescara?

«Facciamo parte del Centro, quindi, a priori, è il caso di dire che non abbiamo problemi di incompatibilità. Con Scibilia e con il resto della dirigenza del Pescara abbiamo un rapporto di stima reciproca e di collaborazione. Riceviamo inoltre degli aiuti e ci è consentito di entrare nello stadio per sistemare i fumogeni, gli striscioni, per i gemellaggi e via dicendo. Ci teniamo comunque a sottolineare che siamo completamente autonomi».

— Come siete gestiti?

«Sopravviviamo grazie all'autofinanziamento, al ricavato delle vendite del materiale con i nostri marchi (adesivi, sciarpe, borse), alle collette che la domenica facciamo sulle gradinate e alle sponsorizzazioni».

— La vostra organizzazione come funziona?

«In modo semplicissimo: abbiamo delle riunioni settimanali durante le quali discutiamo di ciò che riguarda le trasferte, la coreografia, la linea di condotta. Pianifichiamo il tutto e poi ci atteniamo a quanto deciso. La cosa funziona a meraviglia e a testimoniarlo c'è il fatto che i Bad Boys, lo scorso anno, hanno vinto la classifica di Supertifo, la rivista del tifo organizzato».

— Con le altre tifoserie che rapporti avete?

«Sostanzialmente buoni. A parte i laziali, con i quali abbiamo degli attriti ormai decennali». □

Sopra, una maxi-bandiera esposta in Curva Nord allo stadio Adriatico. Sotto, la rubrica dedicata ai tifosi dal mensile societario

VITA DI CLUB

CON NOI SI GIOCA IN 12

Il tifo è sempre un vento che soffia verso la porta avversaria.
Le adesioni sono sempre più numerose e nuovi clubs nascono anche fuori dalla nostra Regione.

PESCARA

segue da pagina 45

mettiamo?

«Proprio in questo senso stiamo effettuando i maggiori sforzi. Ci stiamo organizzando per effettuare una vasta campagna pubblicitaria che inviti i veri sportivi a individuare i teppisti e a isolarli. Entro il 31 dicembre, inoltre, tutti i nostri Club dovranno fornirci i nominativi dei vari soci, con le relative foto. Così facendo avremo la situazione costantemente sotto controllo. Vede, io sono profondamente convinto che la risoluzione del dramma della violenza sia più alla portata dei vari Centri di Coordinamento che delle forze di Polizia. E, in tal senso, parlano chiaro anche gli incidenti avvenuti contro i romani. Sono sicuro che se i giallorossi avessero fatto capo ad un Centro di Coordinamento, come avviene per tante altre tifoserie, lo scontro sarebbe stato evitato».

Il tifo pescarese è, se si eccettua un Club in Belgio, esclusivamente di stampo regionale. Da cosa

Sopra e in basso, alcune simpatiche dimostrazioni di tifo biancazzurro allo stadio e per le vie della città abruzzese

dipende?

«Sicuramente dal fatto che una provinciale come il Pescara, con una storia relativamente breve, ha pochi argomenti per generare passioni anche fuori dalle mura amiche. Se riusciamo a reggere in Serie A, comunque, sono sicuro che in breve qualcosa succederà».

— Generalmente si dice che il pescarese si stringe intorno alla squadra solo quando le cose vanno bene, mentre tende ad abbandonarla nella malasorte. Cosa c'è di vero?

«Probabilmente parecchio, ma penso che si tratti di una realtà abbastanza comune. Sono sicuro, però, che sta nascendo qualcosa di nuovo e che questa dimensione del tifo pescarese sarà vicina alla squadra anche dopo un malaugurato scivolone nella serie cadetta».

— E con Scibilia le cose come sono messe? Qualcuno insinua che vi siano rapporti un po' tesi...

«Balle! Noi tifiamo per la squadra della nostra città, per i nostri colori. Non ha importanza chi sia il presidente. Sicuramente non siamo in guerra con Scibilia, anche perché non avremmo argomenti da contestargli».

— Qual è l'obiettivo del Centro di Coordinamento?

«Quello di soddisfare nel miglior modo possibile le esigenze dei tifosi. Il nostro modello è il Centro di Como: potremo arrivare a quei livelli nel giro di un paio di anni se continueremo a lavorare con questo ritmo e con questa passione».

Hanno collaborato **Piero Anchino** e **Marco Camplone**

IL CLUB FEMMINILE PUNTA IN ALTO

PICCOLE DONNE CRESCONO

Parlare della tifoseria pescarese senza citare le Donne Biancazzurre equivarrebbe a scrivere un libro sulla Juventus dimenticandosi di... Giampiero Boniperti. Il paragone (un po' irriverente, lo ammettiamo) è di fondamentale importanza per dare l'idea di ciò che il primo (e finora unico) club femminile biancazzurro rappresenta a Pescara. Il «peso» delle Donne Biancazzurre (esclusivamente tali per statuto) ha origini storiche ed è stato forgiato negli stadi di tutta Italia e temprato dai famosi «sali-scendi» del Pescara. *«Da 11 anni, nella buona e nella cattiva sorte, siamo sempre vicini alla nostra squadra»*, esordisce la presidentessa del Club, signora Nella Grossi, *«e continueremo ad esserlo»*. La chiarezza della massima esponente della passione al femminile per il Pescara fa capire facilmente i perché di una così importante posizione in un mondo tradizionalmente maschile. Ma è difficile essere tifose? *«Nemmeno per sogno»*, risponde senza esitare la signora Grossi. *«Anzi, nel 1977, quando nacque il nostro gruppo, avevamo il timore di essere punzecchiate. Invece non è mai successo. Pescara, sotto questo punto di vista, è molto matura».*

— Come sono nate le Donne Biancazzurre?

«L'idea venne proprio a me vedendo, a San Siro, lo striscione di un Club milanista femminile. Certo, non mi sarei mai aspettata che l'iniziativa riscuotesse tanto successo».

— Da più di dieci anni girovagate per tutta la Penisola: una bella fatica, considerando anche i rischi che si corrono negli stadi.

«D'accordo, una bella fatica, ma ne è valsa la pena. Noi ci rechiamo in trasferta con tutte le famiglie e ogni viaggio si arricchisce di momenti particolari. Per quanto riguarda i rischi, dopo tante partite non abbiamo conosciuto ancora la violenza (fatta eccezione per qualche sassata al pullman)».

— All'Adriatico il vostro regno sono sempre stati i Distinti; da qualche anno vi siete trasferite, però, in Curva Nord. Come mai?

«Con gli Ultras abbiamo un rapporto di stima e collaborazione, quindi ci è sembrato assurdo fare il tifo separati».

— I progetti delle Donne Biancazzurre per il futuro?

«Stiamo organizzando delle iniziative per aiutare i meno abbienti e per essere vicini a chi soffre».

RSCG

Sì, Milano. La città dell'amaro Ramazzotti.

L'amaro di chi vive e lavora.

L'amaro di una città positiva, ottimista.

L'amaro della vita di una giornata

che non è mai finita.

Sì, l'amaro Ramazzotti che è nato qui 170 anni fa

e che ancora oggi porta dovunque

questa Milano da vivere, da sognare, da godere,

questa Milano da bere.

Amaro Ramazzotti

PROCESSO A TRICELLA

Nato con l'istinto della costruzione, del tocco regale, si trova oggi in una condizione singolare: fa parte di un collettivo che diverte, ma che lo obbliga a non mettere il naso fuori dall'area. Snaturatosi, è criticato

di Angelo Caroli

A destra, lo stile di Roberto Tricella, 29 anni, di Cernusco sul Naviglio (Milano). Nella pagina accanto (fotoGiglio), è con la moglie Renata. Il libero juventino sta giocando il decimo campionato di Serie A e il secondo con la maglia della Juventus (fotoGiglio)

TRICELLA DI

RIGORE

Libero, con la condizionale. Libero di emigrare dall'area di rigore, a condizione che lo proteggano. È il destino di Roberto Tricella, nato ventinove anni fa a Cernusco sul Naviglio, il paese di celebri «battitori», come Gaetano Scirea e Roberto Galbiati. Le condizioni gli sono imposte dalla Vecchia Signora, che lo ha scelto l'anno scorso come ultimo argine difensivo. Dopo di lui, infatti, c'è solo un guascone dalle mani d'oro, Stefano Tacconi. In tempi più lontani, analoghe condizioni gli furono proposte dalla Giulietta veronese, alla quale ha dedicato otto (tra Serie B e A) primavere d'amore, serietà, bravura, dedizione e rendimento impeccabile. In queste credenziali di «libero eccellente» sta l'origine delle critiche portategli, da ogni dove, durante la sua prima stagione juventina. Ad un calciatore di talento non è facile perdonare grigiori ripetuti. È stato un gioco critico poco

segue

TRICELLA

segue

gradevole, al quale Roberto ha replicato soltanto con la difesa di innocenti sorrisi ed incantati sguardi infantili, la rabbia l'ha sempre custodita in un angolo della sua testolina lombarda, docile solo in apparenza.

Ma andiamo con ordine. Si è presentato all'appello di Rino Marchesi nell'estate dell'87, con un curriculum ineccepibile e con una maglia azzurra sulle spalle. Sembrava che fosse lui, e non Franco Baresi, l'erede diretto di Scirea. Ma, ahimè, il potenziale messo a disposizione di Marchesi non è risultato, all'atto pratico, efficace e ha disatteso le profezie che erano state pronunciate, in massa nel mese di agosto, dalla critica. La Juventus della stagione 87/88 accusava alcuni difetti fisiologici: portava troppo la palla, si allungava pericolosamente, recitava copioni scontati, e, soprattutto, segnava con il contagocce. In tali condizioni, si corre il rischio di un collettivo innamoramento del gol. E al gol, pertanto, tentavano di arrivare tutti, a turno oppure in gruppo, ed era come se qualcuno raccontasse la storia della coperta corta, tirando la quale da una parte si lasciava scoperto l'altro lato del letto. E Tricella, forse lasciato troppo solo e senza veli protettivi, finiva per perdere sicurezza e tranquillità. Stati d'animo essenziali per un calciatore professionista. *«Ma anche nel Verona»*, si schermisce Roberto con l'evidente scopo di non far ricadere responsabilità sui colleghi, *«si verificavano certe situazioni, ma erano programmate, poiché sui calci piazzati e sui corner era Fontolan a sganciarsi. Ma a quel punto scattavano automatismi che servivano a proteggermi. Come sono scattati e scattano nella Juventus. Probabilmente, e questa è un'ipotesi, nella Juventus edizione '87/88 c'era qualcosa che non funzionava nella nostra organizzazione, intendo dire fra noi giocatori»*. Le critiche, come spesso accade nel fantastico e volubile mondo del pallone, seguono un indirizzo, un preciso destinatario, una corrente, quasi una moda. *«Ecco, è la parola giusta»*, aggiunge il libero bianconero come se avesse scoperto l'America nel Duemila, *«l'anno scorso andava di moda criticare il sottoscritto»*. È possibile che nella corrente cada anche la critica, nella vita c'è spazio anche per le ipotesi più improbabili e contraddittorie, però Tricella non può negare che le immagini consegnate al campionato durante le stagioni ruggenti trascorse nel Verona hanno autorizzato e autorizzano il pubblico juventino ad esigere in proporzione.

Ed eccoci al Tricella libero con la condizionale. Nato con l'istinto della costruzione, del tocco regale, del disimpegno elegante e della necessità, non sempre mediata ma il più delle volte istintiva, di portare aiuto ai reparti avanzati, si trova oggi in una condizione singolare: far parte di un collettivo che diverte e che ha tanti piedi buoni come lui, ma che, a causa di un'eccessiva inclinazione ad attaccare, lo obbliga a stare sulle sue ed a non mettere troppo il naso fuori della finestra. Tutto ciò va comunque letto in una chiave elastica, poiché non sempre vanno applicate regole esasperatamente rigorose nel football moderno. Per cui basta far scattare l'interruttore dei famosi meccanismi a scalare per consentirgli proposte offensive ed un'assidua partecipazione di sostegno alle punte senza correre rischi. Due domeniche fa, a Pisa, ha dettato a Barros il pallone che ha sbloccato la partita con un passaggio che ci riporta ai deliziosi tempi di Michel Platini. Il talento non si può occultare, sopravvive anche in situazioni critiche.

Al centro (fotoGiglio), Tricella «istruisce» Rui Barros a Buochs, durante il ritiro pre-campionato. Sopra (fotoRichiardi), con la maglia della Nazionale: con la selezione maggiore ha avuto un rapporto altalenante. Nella pagina accanto, ancora con la graziosissima Renata

Ed ecco perché, ad un certo punto della carriera, su Roberto è caduta, sottile e fastidiosa, la pioggierellina del dissenso. Il libero, per natura, protegge le spalle del portiere guardando sempre avanti. Tricella, anche sul piano dia-

lettico si mantiene coerente al ruolo e spiega il domani con una vocina pacata e sdrammatizzante: *«Ho la fortuna di giocare in una Juventus dalle potenzialità incredibilmente enormi. Nessun traguardo le è vietato. Ha accusato ed accuserà scompensi, ma se rinunciasse a tutte le più belle prerogative soltanto per evitare rischi andrebbe contro natura. Se qualcuno deve sganciarsi in avanti può farlo, ci sarò io oppure un altro a proteggerlo. E se toccherà al sottoscritto dare una mano agli attaccanti, qualcuno mi coprirà le spalle, questi sono i patti tattici».* Dopodiché Roberto ci tiene a ricordare che *«la più bella soddisfazione della carriera, dopo lo scudetto conquistato nell'84/85 con il Verona, me la sono tolta due stagioni successive, quando siamo stati capaci di superare la crisi dell'anno precedente, l'85/86 di cui nessun giocatore era responsabile ma che si è aperta come una ferita:prima di venire alla Juventus ho contribuito ad un ottimo quarto posto ottenuto con trentasei punti all'attivo. Quasi un miracolo, a testimonianza che non si possono vincere due scudetti consecutivi e che certe crisi sono inspiegabili e addebitabili ai soli giocatori. I momenti tristi li lascio nel cestino dell'oblio anche se servono, ogni tanto, per leggervi insegnamenti utili e per non cadere in stati di depressione. Vorrei comunque poter cancellare, un giorno, il trattamento che il pubblico mi ha riservato l'anno scorso».*

Tentando una difesa d'ufficio nei confronti di questo libero che gioca in smoking, va ricordato che i problemi di una squadra non riguardano un solo elemento o un solo settore e che, anche se hanno origine in attacco, possono riflettersi, come un'onda che si gonfia nel vento, sino alla difesa, al libero soprattutto, al quale pochi sono disposti a perdonare alcunché. Come accade ai portieri. Quest'anno, la ricerca del gol nella Juventus non ha contagiato i giocatori, come un'esigenza per sopravvivere o per compensare lacune specifiche, ma è una nota genetica, dunque irrinunciabile. Se la squadra lo facesse finirebbe per rinnegare se stessa. Ci sono stati scompensi (tre reti subite a Bologna e altrettante a Bilbao), ma sono state provocate da un'eccessiva sicurezza nel risultato ritenuto, in entrambe le circostanze, largamente acquisito. E si sono verificate situazioni (0 a 2 con il Napoli dopo pochi minuti) imputabili ai singoli e non al collettivo. Zoff ha cercato di evitare squilibri e rischi senza però rinunciare alle prerogative naturali della squadra e dello spettacolo. E questo tipo di intervento in biologia si chiama mutazione. È chiaro che in casa e contro squadre particolarmente forti, l'equazione è meno facile da risolvere. Ma Dino Zoff, uomo che ascolta e lavora assai e parla poco, il fatto suo lo conosce alla perfezione.

a. c.

GUERINISSIMO

dai... stappa un
CRODINO
piace
piace
piace
piace
piace
APERITIVO
ANALCOLICO BIONDO
CRODINO

La Vendetta del Diesel

BX TRD TURBO

"Attenzione, attenzione, a tutte le auto a benzina. Niente può fermare la vendetta della nuova BX Turbo Diesel Intercooler".

Anche senza il turbo, Citroën BX era il diesel più venduto in Europa. Ora diventa il primo diesel effettivamente in grado di vincere il duello contro il benzina.

Infatti BX Turbo Diesel è forse la migliore vettura a gasolio mai costruita.

Utilizza tutta la capacità della sovralimentazione per sfruttare al meglio il blocco motore di soli 1769 cc, in grado di offrire più potenza di un motore convenzionale di maggiore cilindrata.

Poche auto a benzina della stessa categoria possono vantare 90 CV e una velocità massima di 180 km/h.

L'eccezionale accelerazione da 0 a 400 m in 17,5", il chilometro da fermo in 32,8". Infine, il dato più entusiasmante: da 0 a 100 km/h in 10,8".

Se poi volete veramente infierire su qualsiasi auto concorrente, non solo della stessa categoria: BX Turbo Diesel percorre oltre 22 km con un litro di gasolio a 90 km/h. Ha una coppia che permette notevoli prestazioni anche a basso numero di giri.

È una delle auto più silenziose sul mercato, con il confort delle sospensioni idropneumatiche autolivellanti e il servosterzo di serie.

La nuova BX Turbo Diesel rappresenta l'unione perfetta tra la ragione di avere un'auto economica nei consumi e nella manutenzione, il piacere di guidare un'auto veloce, brillante e confortevole, e la sicurezza del servizio Citroën Assistance 24 ore su 24, gratuito per i primi 12 mesi su tutte le vetture nuove.

Perché la vendetta sia completa, BX Turbo Diesel esiste anche nella versione Break.

Oltre 22 km con un litro a 90 km/h.

CITROËN BX TURBO DIESEL INTERCOOLER. 1769 cc. 90 CV. 180 km/h.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE

9

11 dicembre 1988

IL FILM DEL CAMPIONATO

L'Inter trova nel derby la medicina giusta per guarire dagli acciacchi di Coppa e proseguire nella marcia trionfale. Solo il Napoli, corsaro a Verona, regge il passo dei nerazzurri, mentre continua il momento magico dell'Atalanta

AL CENTRO QUESTO POSTER

A cura di Franco Montorro e Maurizio Borsari

VERONA
torino
indesit

sampdoria
ERG

roma
PESCARA
GiS GELATI

NAPOLI
Mars

MILAN
MEDIOLANUM

LECCE
PONTI

LAZIO
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

ASCOLI
MICROMAX

ATALANTA
Sit-in

BOLOGNA
Segafredo

CESENA
OROGEL SURGELATI

COMO
FIORENTINA
INTER
MISURA crackers integrali

JUVENTUS
ARISTON

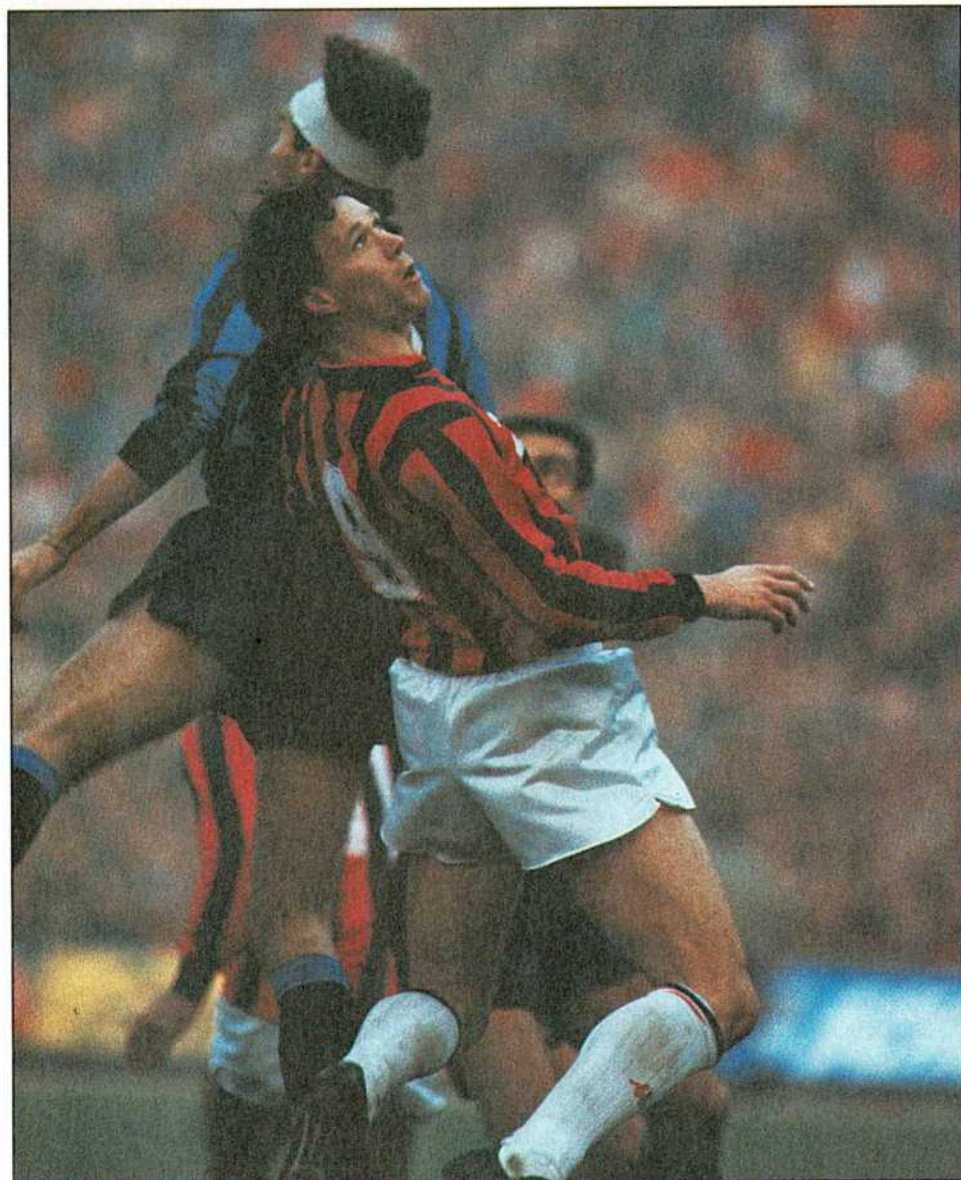
Fratelli (e capitani) d'Italia

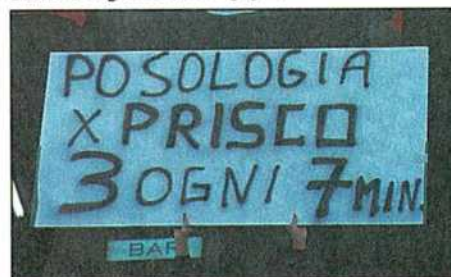
Galli, il peso della sconfitta

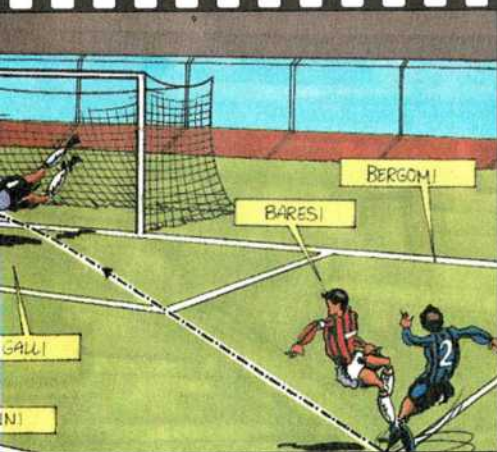
Per Donadoni un rientro sfortunato

Dopo Sant'Ambrogio e l'apertura della Scala, Milano conclude la settimana di festa con il derby. Musi lunghi all'Inter, convalescente per l'indigestione di torta bavarese; sorrisi di circostanza in casa rossonera nonostante il rientro di Donadoni e lo stadio quasi completamente «presidiato» dagli adoratori del Diavolo. Trapattoni conferma il veto per la doppia punta e ripropone la testa lucida di Fanna a presidiare la fascia destra. Proprio da quel corridoio sbuca, al 26', Bergomi: il suo cross è deviato in rete di testa, con uno splendido tuffo, da Serena. E l'Inter riscopre che la domenica quest'anno è proprio il suo giorno fortunato. □

Tassotti (e il Milan) a terra; Baresi (e l'Inter) vola...

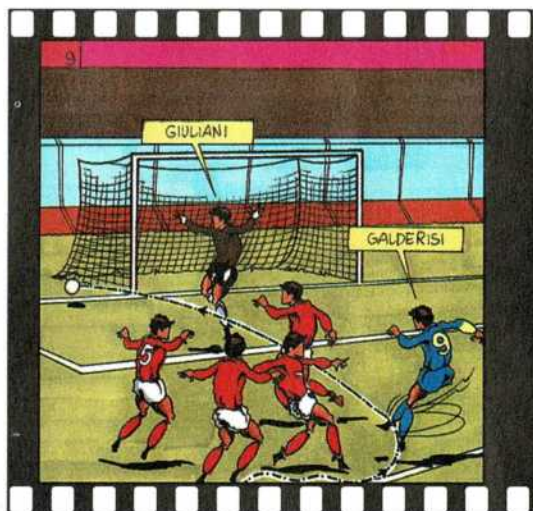
R 0-1 (Serena)

Verdelli: a me Van Basten fa rizzare i capelli!

Gullit e signora (fotoBriguglio)

Sopra e sotto, quando il tifo è humour

La vittoria interista nella MOVIOLA di Sabellucci

Il gol di Crippa (fotoCalderoni)

Galderisi sbaglia il rigore (fotoAS)

La gioia di Crippa, bomber per... necessità

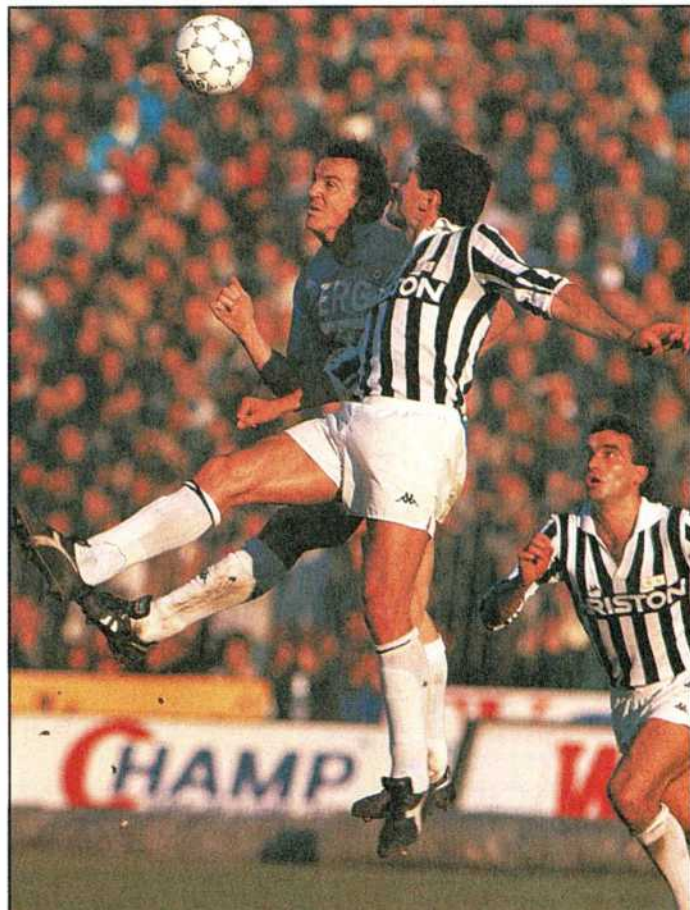
Napoli garibaldino e non solo per le casacche rosse esibite al Bentegodi: la squadra è in salute e non risente dell'assenza di Careca e Carnevale. I partenopei vanno in gol all'8' della ripresa: punizione di Renica che centra il palo alla sinistra di Cervone; la palla rimbalza in area ed è abile Crippa a insaccare di testa, in tuffo. La reazione veronese pare concretizzarsi al 77', quando Baldas concede il rigore per un fallo di Carannante su Galderisi, ma lo stesso «Nanu» calcia debolmente e la sfera è facile preda di Giuliani. Il Napoli finisce la partita in dieci per l'espulsione di Crippa, ma si difende senza troppi affanni e incamera i due punti. □

Superdiego salta l'ostacolo Verona

Le emozioni del Bentegodi nella MOVIOLA di Sabellucci

JUVENTUS-SAMPDORIA 0-0

Tacconi, sempre impeccabile, controlla su Pradella e Vierchowod; sotto, Pradella e Favero (fotoZucchi)

Sopra, Zavarov impegna Pagliuca (fotoGiglio)

La società più anziana e quella più giovane di Serie A: uno scontro generazionale, ma anche — e soprattutto — novanta minuti per designare la terza forza del campionato, alle spalle di Inter e Napoli. Come spesso accade in queste occasioni l'importanza del risultato finisce con il placare gli ardori delle contendenti e alla fine della partita, sul taccuino del cronista non sono descritte più di un paio di azioni: una traversa di Cabrini e un diagonale di Pradella deviato di piede con freddezza dal solito, encomiabile Tacconi. □

BOLOGNA-TORINO 2-0 (Poli 2)

Sopra, Skoro controllato da Bonetti e De Marchi

Sopra, incontri... ravvicinati; sotto, tifosi: amore e grinta

Sopra, Sorrentino a... «occhio di pesce»

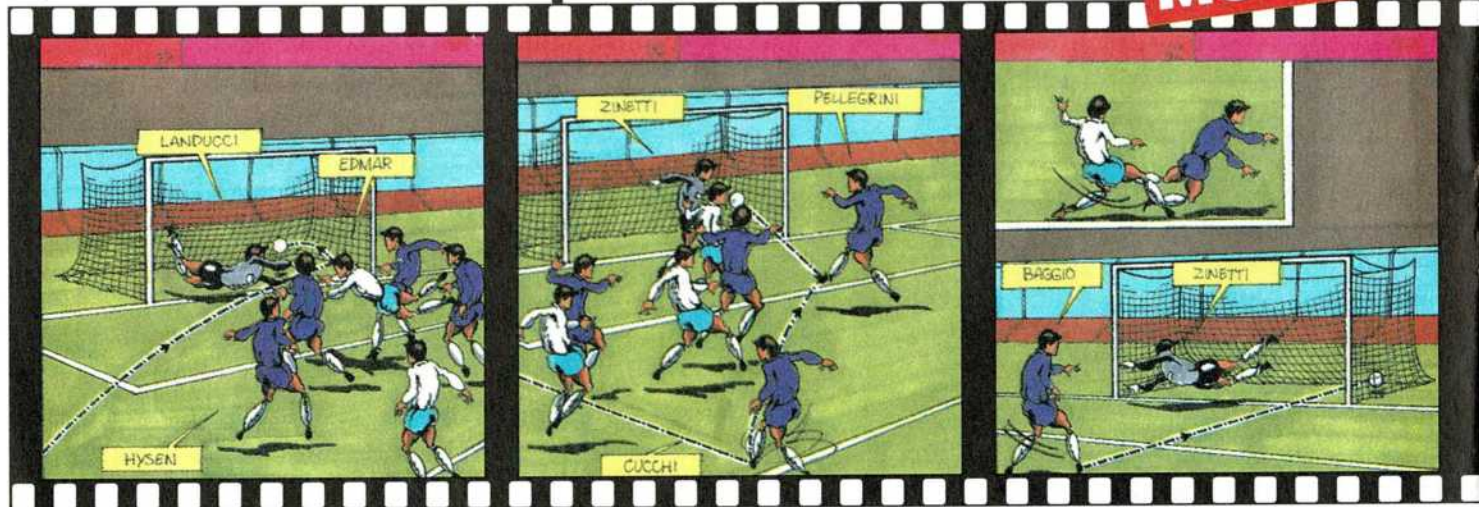
Svanito il sogno europeo il Bologna ritrova le angosce interne. A proporgliele è il Torino di quel Gigi Radice che ha regalato ai rossoblù l'ultimo campionato dignitoso in Serie A. Fra antichi sorrisi perduti e moderni brividi, i felsinei ritrovano l'appuntamento con la vittoria, una... signorina conosciuta fugacemente a Pisa, e poi mai più rivista. Protagonista del nuovo, felice incontro è Poli, genietto di casa: due incursioni in area granata, due gol, complice una difesa che è la gioia dei fotografi, perché non viene mai mossa. □

LA FOTO DELLA SETTIMANA
Segafredo ZANETTI
BOLOGNA
Segafredo ZANETTI

BOLOGNA 1988-89

In piedi, da sinistra: Demol, Stringara, Lorenzo, Cusin, Luppi.
Accosciati: Bonini, Poli, Villa, Pecci, Bonetti, Marronaro (fotoBorsari)

Sopra, Borgonovo vola, i difensori pescaresi fanno finta di niente (fotoSabe)

La vivace partita di Firenze nella MOVIOLA

Di Chiara, aggira l'... ostacolo

Sopra, un'acrobazia di Pellegrini; sotto, il rigore di Baggio

Il Pescara diverte, la Fiorentina si esibisce in lunghi tratti di calcio asfittico e noioso. Eppure sono i viola a prevalere, in virtù delle doti sopraffine di Roberto Baggio che consentono a Eriksson di portare in dono ai suoi Conti una vittoria sostanzialmente immeritata. Subito in vantaggio il Pescara, poi la Fiorentina pareggia quasi casualmente con Pellegrini. Sul finire del primo tempo inizia, su rigore, il Baggio-show, interrotto temporaneamente dall'encomiabile Junior. Ma a tre minuti dalla fine l'asso gigliato colpisce con la stessa arma di Leo: una punizione assassina che si fa beffe di Zinetti. □

di

Sopra, Landucci è battuto dalla punizione di Junior

ASCOLI-CESENA 1-1 (Aselli, Giovannelli rig.)

Aselli segna l'1 a 0

Il rigore trasformato da Giovannelli

Sopra, Cuttone «sposta» Cvetkovic; a lato, una palla per tre

Sopra, Pazzagli para e... si stupisce (fotoBellini)

I marchigiani cercano di sfatare il tabù del campo «amico» contro un Cesena che in questo scorcio di campionato ha sempre seminato bene, in trasferta, senza peraltro raccogliere frutti adeguati. Anche al Del Duca gli uomini di Bigon giocano senza rifugiarsi nell'ostruzionismo e il loro impegno offensivo è premiato a metà ripresa, quando Aselli batte Pazzagli con un calibrato colpo di testa. L'Ascoli, dopo aver colto il pareggio con Giovannelli, finisce in affanno, concedendo agli avversari il diritto alle maggiori recriminazioni. □

ATALANTA-PISA 1-0 (Fortunato)

Been controllato a vista da Prytz

Madonna e Bernazzani: permette questo twist?

Sopra, tutti per uno, uno per tutti; sotto, un contrasto Pasciullo-Gazzaneo (fotoDePascale)

Va di moda il nerazzurro? Bene, l'Atalanta si adegua alle tendenze di stagione e sale al terzo posto in classifica. Per conquistare la coabitazione nei quartieri alti della classifica i lombardi devono però faticare più del previsto contro un Pisa ben disposto a presidiare la porta di Grudina. A risolvere la partita ci pensa Fortunato, sul finire del primo tempo: il suo colpo di testa accarezza il palo e beffa il portiere toscano. Nella ripresa gli uomini di Bolchi gettano alle ortiche la prudenza, ma senza alcun effetto pratico. □

LECCE-LAZIO 1-0 (Baroni)

Sopra, il gol-partita di Baroni; sotto, il... flamenco di Barbas e Icardi (fotoCapozzi)

Sopra, Terraneo interviene su Marino; sotto, Nobile si intrufola

Bravo Baroni! Il difensore leccese si esibisce ancora nella doppia veste di marcatore implacabile e di puntuale supporto alle punte, quando queste sono in giornata negativa (Pasculli e Paciocco) oppure assenti (è il caso di Vincze, impegnato con la Nazionale). Così, neutralizzato Dezotti, il numero tre salentino si concede il lusso di avanzare e di siglare il gol della vittoria. È il quarto d'ora della ripresa e i romani esercitano un predominio netto ma sterile: Barbas batte un angolo e Baroni salta più di tutti beffando Martina. □

ROMA-COMO 1-0 (Giannini)

Völler pensieroso (fotoCassella)

Paradisi in... tackle su Giannini

Sopra, Manfredonia e Desideri controllati da Lorenzini e Tedesco. Sotto, il rigore sbagliato dai giallorossi

Schiavo di mille dubbi ed equivoci, Liedholm schiera in campo il famoso (o famigerato?) tridente. La Roma cerca nel Como la panacea ai mali evidenziati dalla Coppa e il rimedio sembra presto a disposizione, sotto forma di un fallo ai danni di Völler che Beschin giudica da rigore, che Giannini però calcia sul palo. Il gol-liberazione arriva al 22' e il protagonista è ancora «Paperella», lesto nel risolvere una furibonda mischia in area lariana. Il resto dell'incontro è soporifero, con completa soddisfazione del solo «Barone». □

RISULTATI

11 dicembre 1988

Ascoli-Cesena 1-1
Atalanta-Pisa 1-0
Bologna-Torino 2-0
Fiorentina-Pescara 3-2
Juventus-Sampdoria 0-0
Lecce-Lazio 1-0
Milan-Inter 0-1
Roma-Como 1-0
Verona-Napoli 0-1

PROSSIMO TURNO

18 dicembre 1988, ore 14,30

Ascoli-Roma
Cesena-Atalanta
Como-Fiorentina
Inter-Juventus
Lazio-Pescara
Napoli-Bologna
Pisa-Verona
Sampdoria-Lecce
Torino-Milan

CLASSIFICA MARCATORI

8 reti: Careca (Napoli).
6 reti: Carnevale (Napoli), Serena (Inter, 1 rigore) e Baggio (Fiorentina, 2).
5 reti: Virdis (Milan, 2).
4 reti: Poli (Bologna), Pasculli (Lecce, 2), Vialli (Sampdoria, 2), Laudrup (Juventus), Maradona (Napoli).
3 reti: Borgonovo (Fiorentina), De Agostini (2) e Barros (Juventus), Rizzolo (Lazio), Edmar (Pescara, 2), Dossena (Sampdoria), Caniggia e Galderisi (2) (Verona)
2 reti: Giovannelli (Ascoli, 2), Bonacina e Evair (Atalanta), Alessio (Bologna), Agostini e Domini (Cesena), Giunta (Como), D. Pellegrini (Fiorentina), Altobelli e Zavarov (Juventus), Berti, Matthäus, Brehme (Inter), Baroni (Lecce), Berlinghieri (Pescara), Rizzitelli (Roma), Mancini (Sampdoria), Fuser e Muller (Torino), Van Basten (Milan, 1).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Zenga** (Inter)
2 **Favero** (Juventus)
3 **Pasciullo** (Atalanta)
4 **Fortunato** (Atalanta)
5 **De Marchi** (Bologna)
6 **Baresi** (Milan)
7 **Poli** (Bologna)
8 **Fanna** (Inter)
9 **Serena** (Inter)
10 **Maradona** (Napoli)
11 **Baggio** (Fiorentina)
All.: **Mondonico** (Atalanta)

LA CLASSIFICA DOPO LA 9. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Inter	17	9	8	1	0	4	0	0	4	1	0	+4	16	3	1	1	1	1
Napoli	15	9	7	1	1	4	1	0	3	0	1	+1	23	8	2	2	6	4
Sampdoria	12	9	5	2	2	3	0	1	2	2	1	=	13	7	4	3	0	0
Atalanta	12	9	4	4	1	2	2	0	2	2	1	−1	10	6	1	0	1	1
Juventus	12	9	4	4	1	1	3	1	3	1	0	−2	18	12	3	3	3	2
Roma	11	9	4	3	2	2	1	1	2	2	1	−2	9	8	2	0	0	0
Milan	10	9	4	2	3	2	1	2	2	1	1	−4	13	9	3	3	0	0
Fiorentina	10	9	4	2	3	3	1	1	1	1	2	−4	11	13	2	2	3	2
Lazio	8	9	1	6	2	1	2	1	0	4	1	−5	6	6	1	1	0	0
Torino	7	9	2	3	4	1	2	1	1	1	3	−6	11	13	1	1	3	2
Lecce	7	9	3	1	5	3	0	1	0	1	4	−6	7	10	2	2	5	4
Verona	7	9	1	5	3	1	2	2	1	1	2	−7	7	10	3	2	0	0
Pescara	7	9	2	3	4	1	2	2	1	1	2	−7	8	16	2	2	1	1
Cesena	6	9	1	4	4	1	2	2	0	2	2	−7	6	11	2	0	2	2
Ascoli	6	9	2	2	5	0	2	3	2	0	2	−8	7	11	2	2	2	2
Como	6	9	2	2	5	2	0	3	0	2	2	−8	5	11	1	1	3	2
Bologna	5	9	2	1	6	1	1	2	1	0	4	−8	8	14	1	0	2	1
Pisa	4	9	1	2	6	0	2	2	1	0	4	−9	5	15	1	1	2	2

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	-	1-1	-	-	1-3	1-1	-	-	-	-	0-1	0-1	-	-	-	-
Atalanta	-	■	2-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-0	1-0	-	-	-	2-2
Bologna	-	-	■	-	-	-	-	3-4	0-0	-	-	-	-	-	0-1	-	2-0	-
Cesena	-	-	2-0	■	-	0-3	-	-	0-0	-	-	0-1	-	-	1-1	-	-	-
Como	0-1	-	1-0	-	■	-	1-2	0-3	-	2-1	-	-	-	-	-	-	-	-
Fiorentina	2-1	1-1	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	3-2	-	-	0-2	2-1	-
Inter	-	-	-	1-0	-	-	■	-	-	-	-	-	-	4-1	2-0	1-0	-	-
Juventus	-	-	-	2-2	-	-	-	■	-	1-0	0-0	3-5	-	-	-	0-0	-	-
Lazio	-	0-1	-	-	1-1	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	1-1	3-1
Lecce	1-2	-	-	-	-	-	-	-	1-0	■	-	1-0	-	1-0	-	-	-	-
Milan	-	1-2	-	-	-	4-0	0-1	-	0-0	2-0	■	-	-	-	-	-	-	-
Napoli	-	1-0	-	-	-	2-0	-	-	1-1	-	4-1	■	8-2	-	-	-	-	-
Pescara	-	-	-	-	-	-	0-2	-	-	-	1-3	-	■	-	0-0	-	2-0	0-0
Pisa	-	-	0-2	-	-	0-0	-	1-4	-	-	-	-	-	■	-	1-1	-	-
Roma	-	-	-	-	1-0	-	-	-	-	1-1	-	-	-	2-1	■	-	1-3	-
Sampdoria	1-0	-	4-1	-	2-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-2	■	-	-
Torino	-	1-1	-	2-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2-3	■	1-1
Verona	-	-	-	-	0-0	-	0-0	-	-	2-1	1-2	0-1	-	-	-	-	-	■

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zenga** (Inter)	6,62
Lorieri (Torino)	6,61
2 **Ferrara** (Napoli)	6,50
Bergomi (Inter)	6,33
3 **Brehme** (Inter)	6,58
Carobbi (Fiorentina)	6,30
4 **Dunga** (Fiorentina)	6,62
Junior (Pescara)	6,61
5 **Ferri** (Inter)	6,45
Gregucci (Lazio)	6,39
6 **Baresi** (Milan)	6,59
Jozic (Cesena)	6,48
7 **Rui Barros** (Juve)	6,55
Caniggia (Verona)	6,55
8 **Marocchi** (Juventus)	6,72
Cerezo (Sampdoria)	6,54
9 **Careca** (Napoli)	6,91
Van Basten (Milan)	6,31
10 **Maradona** (Napoli)	6,84
Prytz (Atalanta)	6,70
11 **Carnevale** (Napoli)	6,92
Strömberg (Atalanta)	6,66

ARBITRI	
1. **Agnolin**	6,87
2. **D'Elia**	6,50
3. **Pairetto**	6,34
4. **Di Cola**	6,28
5. **Baldas**	6,25
6. **Lo Bello**	6,25
7. **Felicani**	6,18
8. **Lanese**	6,17

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1986-87		1987-88	
Napoli (C)	14	Napoli	16
Juventus	12	Milan (C)	13
Inter	12	Sampdoria	13
Roma	12	Juventus	12
Como	11	Roma	12
Milan	10	Fiorentina	10
Verona	10	Verona	10
Torino	9	Inter	9
Avellino	9	Ascoli	8
Sampdoria	9	Torino	8
Fiorentina	7	Como	7
Empoli	6	Pescara	7
Ascoli	6	Pisa	6
Atalanta (R)	5	Cesena	5
Brescia (R)	4	Avellino (R)	3
Udin. (-9) (R)	-1	Empoli (-5) (R)	0

A lato (fotoAmaduzzi), Fabio Poli, eroe rossoblù: la sua doppietta al Torino rilancia il Bologna

Al bombardino

DIGIT 404

PL-X240: GIRADISCHI TRAZIONE A CINGHIA CON RITORNO AUTOMATICO COMPLETO DI TESTINA MM TIPO T4P.

F-X440: SINTONIZZATORE DIGITALE AL QUARZO AM/FM CON CIRCUITO C.C.T.S. (SISTEMA DI SINTONIA CONTROLLATO DA COMPUTER) - 24 PRESELEZIONI MEMORIZZABILI.

GR-X540: EQUALIZZATORE GRAFICO 10 + 10 BANDE - ANALIZZATORE DI SPETTRO - 5 EQUALIZZAZIONI MEMORIZZATE - 5 DA MEMORIZZARE.

A-X340: AMPLIFICATORE INTEGRATO - 2x45 WATT DIN 8 OHM - INGRESSO CD/LINE DIRECT - CIRCUITO NON SWITCHING II - CONTROLLI ELETTRONICI - CONTROLLO VOLUME MOTORIZZATO - 6 INGRESSI AUDIO - TELAIO A NIDO D'APE.

CT-X440W: REGISTRATORE A CASSETTE A DOPPIA MECCANICA - CONTROLLI LOGICI DOLBY B e C - DOPPIA VELOCITÀ DI COPIA - TELAIO A NIDO D'APE.

TELECOMANDO AD INFRAROSSI IN DOTAZIONE

S-X440: DIFFUSORI A 3 VIE - POT. MAX 140 W DIN.

DELLA GAMMA SHELF DIGIT FANNO PARTE ANCHE IL DIGIT 606 (2x65W) E IL DIGIT 909 (2x100W)

Shelf Pioneer e C.D. Pioneer.

IL NUOVO GIORDANO

Grazie a lui, Ascoli sembra scossa dal vento dell'ottimismo, da fremiti di logica rivalsa. Adesso Bruno guarda solo avanti: «Finché ho denti, voglio mordere e, da cannoniere che si rispetti, prometto dieci gol»

di Marco Morelli

Assimilato da una squadra di piccolo coinvolgimento, dopo i mesi mortificanti della disoccupazione, Bruno Giordano scopre la tranquillità in provincia e promette di diventare l'ultimo romano capace di conquistare questa antica capitale dei Piceni. Cosa serve per entrare oggi nel cuore ascolano? Lo sanno pure i bambini: servono gol fritti e offerti alla gente quali prelibate olive negli appuntamenti casalinghi; serve rinvenire la via più breve a mantenere il faticoso privilegio della Serie A così come attraverso la valle del Tronto gli antenati di Bruno di Trastevere rintracciarono preziose scorciatoie comunicanti con la Salaria e le sponde adriatiche. Ecco allora il riepilogo d'un incontro confidenziale tra amici, caratterizzato da poca dietrologia e tanti progetti. Sarebbe inutile del resto che imponessi al mio interlocutore di rimasticare periodi trapassati, errori laziali o napoletani, affermazioni o tracolli di gioventù raccontati millanta volte ai lettori. La vita è adesso. La terza vita calcistica del

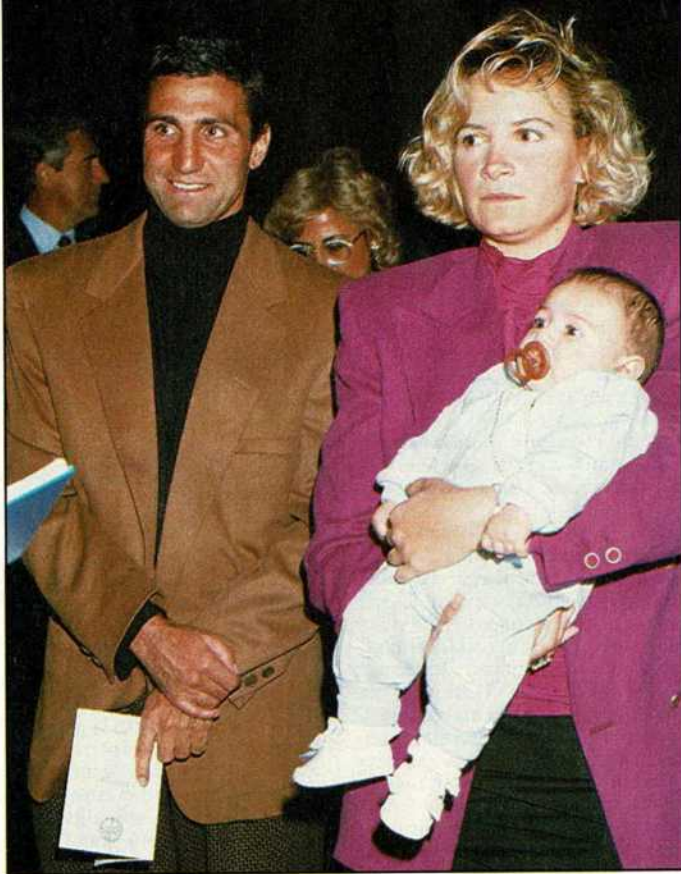
segue

Sopra, a destra, Bruno Giordano nella nuova versione ascolana. Sopra (foto Bellini), è col tecnico della squadra marchigiana, Ilario Castagner. A destra, con lo jugoslavo Cvetkovic, suo compagno di reparto. Trentadue anni (è nato a Roma il 13 agosto del '56), Giordano e alla dodicesima stagione in massima divisione

VA ASCOLANA

centravanti sovente sfuggito al rogo, comincia in quel pomeriggio di tutti i santi che neppure due mesi fa lo restituisce alla propria passione, al proprio mestiere. Qui il piatto piange e Ilario Castagner giura sull'inversione di tendenza soltanto se verrà arruolato il trentaduenne asso in dolorosa libertà. Rozzi intuisce la gravità del momento e cattura la preda accettando le condizioni di Ferlaino che non prevedono facilitazioni di pagamento. Ottocento milioni secondo parametro vanno pertanto a cadere nel Maramondo; gocce quasi impercettibili nel mare partenopeo dei miliardi. Ma per il geometra Costantino, tanto esborso imprevisto equivale ad una svenata: sono litri di sangue, a suo avviso, succhiati dai ricchi del pallone sempre più ricchi, sempre meno sensibili dinnanzi ai problemi economici degli imprenditori del decentramento. Non divaghiamo: finalmente accanto a Pazzagli e Destro, a Rodia e Aloisi, appare la «Madonna Pellegrina» che consentirà rimonte miracolose.

Bruno-gol, vecchio talismano, esclude il prolungarsi della «calamità», fornendo motivazioni razionali non un pieno d'irragionevole fede. Dice: *Non può finire in disgrazia, una formazione che sostanzialmente gioca bene e crea durante i novanta minuti domenicali parecchie invitanti occasioni. Con il "blitz" di Como l'Ascoli ha dimostrato d'essere vivo... anche in casa. Non mi sento l'uomo della provvidenza: resto semplicemente atleta integro e convinto di fornire aiuti determinanti, valorizzando meglio il lavoro dei compagni e dell'allenatore. Gli schemi-Castagner prevedono inserimenti in zona-tiro per chiunque, soddisfazioni ripartite in parti eguali. Il mister lo conosco bene, lo considero un padre. Con lui mi allenavo a Tor di Quinto, ai tempi della squalifica, quando parecchi m'avevano girato le spalle. Andiamo avanti. Sono abituato a lottare e pure i dolori non mi spaventano. Ad Ascoli ho trovato l'ambiente ideale per stare in pace con me stesso e gli altri. Posso passeggiare indisturbato con Susi e i bambini per le strade del centro, posso sostare nei ritrovi. Vi pare poco? Né a Napoli né a Roma m'erano consentiti gli stessi lussi esistenziali. Troppe stagioni ho consumato di corsa, con l'anima in gola, senza spazi da dedicare alla famiglia e alle piacevoli riflessioni. Sono sincero, privo di rimpianti e rimorsi. A che serve inseguire a caro prezzo la Nazionale e lo scudetto? Meglio raggomitolarsi, andare agli allenamenti con il sorprendente entusiasmo degli inizi di carriera. Rinchiudersi in un mondo fatto di cose semplici evitando intossicazioni da esagerata notorietà. Al campo piombano al massimo tre, quattro cronisti. È una pacchia... Probabilmente ero pure un pò stanco d'esplorazioni, d'offrire il petto a battaglioni di critici col fucile puntato... Chiuderò con la maglia bianconera, fedele a chi mi ha tolto dagli incubi dell'assurdo pensionamento anticipato. Rozzi assicura che servirò addirittura cinque anni. Lo ringrazio, però mi basterebbe onorare il contratto biennale sottoscritto. Poi, campa cavallo».*
Non m'era mai capitato d'intervistare Bruno di Trastevere guardando esclusivamente avanti. Strana sensazione: accostandolo prevalevano sempre rituali riferimenti al suo turbolento passato, mentre ora nell'habitat fuori mano diventa quasi sottinteso evitare il ricatto dei ricordi. E devo annotare: *«Lo stiramento alla gamba destra ha provvisoriamente interrotto il rapporto d'appassionata collaborazione. Punizione-gol a Lecce e smorfia di fastidio contemporanea. La contentezza che svanisce nella preoccupazione. Poi le cure, le ecografie, i giorni*

di riposo. Intanto i compagni si sono mangiati davanti al Pisa la piccola dote che avevamo portato via dalla Puglia. Il presidente Rozzi ha rifilato multe a raffica, sferzando i dipendenti. Provvedimenti subito utili al riscatto. Personalmente non tremo: toccherò nell'attuale stagione quota 100, ci salveremo almeno a quattro domeniche dall'epilogo. Dopo oltre 250 partite e 92 gol in A, basteranno altre otto prodezze. In genere non sono abituato a promettere quanto non riesco a mantenere. Credo nelle risorse ascolane».

Sopra (fotoCassella), con Susi al battesimo del piccolo Marco: «Adoro i ritmi lenti e coinvolgenti della famiglia», spiega oggi Bruno. A destra (fotoBorsari), il Giordano di Napoli: la stagione scorsa ha giocato 27 partite e realizzato la bellezza di 8 gol

Sottoponiamo a check-up l'Ascoli senza accoratezze, senza allarmismi. Bruno riferisce d'aver notato di recente dentro l'impianto Cino del Duca un cartello che precisava: «Siamo sicuri che avete il cuore, se non l'avete vi diamo il nostro...», affettuosa proposta all'indirizzo di giocatori proverbialmente parecchio generosi e abbastanza anonimi. Affettuosa proposta di trapiantologia cardiocalcistica, fatta salva la convinzione urlata «Castagner non si tocca...», emendamento del grido di battaglia «l'Ascoli rozziano non si discute, si ama». Amore stavolta ingiustificato? Può crescere il sospetto a proposito d'una formazione a doppia faccia composta all'improvviso da elementi incapaci di vincere nel loro stadio in quanto sprovvisti di attributi, di cuore? Giordano insorge: *«Le sconfitte finora archiviate dipendono da cause esattamente opposte. La voglia di saltare l'ostacolo spinge l'Ascoli a sbilanciarsi, a non ragionare freddamente, a spendersi senza parsimonia, evitando indispensabili prudenze. Nessuno però batte la fiacca. Non ho mai trovato uno spogliatoio altrettanto privo di vanità, egoismi, invidie. Se gli ultimi saranno i primi in base al credo evangelico, i miei bravi compagni di cordata possono perlomeno aspirare al quint'ultimo posto di giugno. Determinati valori morali e calcistici non risulteranno sempre mortificati. L'Ascoli possiede uno stile da piccola Juve e non soltanto per questione di colori identici. L'Ascoli è lo specchio d'una città che non s'illude, che discute sotto voce, che sa resistere alle avversità, che non si siede mai, che migliora in silenzio. Non dimenticherò l'accoglienza ricevuta. Vale tre scudetti e cento gol, cancellata in fretta ogni delusione sopportata altrove. Così ho imparato a non inseguire più le chimere, le occasioni da grande palcoscenico. Agli ordini di Castagner e del presidente Rozzi, mi sento utile e importante come in precedenza non si era verificato. È un premio alla pazienza, forse un premio a scoppio ritardato... Ma ognuno ha un destino e serve a niente recriminare. Prenderò dunque il secondo scudetto, dopo quasi 20 anni di pallone, trascinando il gruppo verso le acque calme della classifica. Successivamente, mi accorgerò che la riconoscenza esiste, che non è stata definitivamente sfrattata dal pianeta-sport».* Inutile citare la Juve che rifiutò, il Napoli da cui divorziò, la Roma che sembrò intenzionata a prenderlo, la Lazio di Calleri che non volle riproporlo. Nel dicembre piceno, Bruno Giordano preferisce sorprendersi senza memorie ingombranti. E la Roma? Perché Giordano non volle imitare «l'eretico Manfredonia», con cui fraternamente divise al tempo delle mele tanti consensi biancazzurri? Accenna l'ombra d'un sorriso. Spiega: *«Con tutta l'ammirazione che ho per Viola, rifiutai la spregiudicata eventualità prima del trasferimento a Napoli. Mi pareva di prendere in giro tanto i laziali quanto i romanisti. Alla Roma avrei invece accettato di aggregarmi durante l'autunno dei tormenti. Ma è anche vero che di fronte all'idea di ammuffire dimenticato avrei accettato qualsiasi ciambella di soccorso, per rientrare in A. Ormai però posso ammettere che è andata meglio: sono un attaccante che rende quando gli danno totale fiducia e con Liedholm a Trigoria c'è poco da divertirsi. Comprendo le afflizioni di Rizzitelli, Policano, Bruno Conti, Andrade, dello stesso Völler. E ringrazio tanto Rozzi quanto Castagner. All'aria di provincia godo ottima salute; punto agli applausi della coscienza, non alla beatificazione delle masse deliranti. Nel calcio perfino un campione può scivolare dal successo al linciaggio morale. Ho tanta esperienza in proposito».*

Resisto alla tentazione di strappargli certe verità, le sue verità. Ad ascoltarlo sono invecchiato. M'intriga invece il Giordano contemporaneo, pronto a stabilire: *«I ritmi lenti delle passeggiate con i bambini mi si addicono sempre più, però in campo non ho perso un grammo d'agilità. E finché ho denti voglio mordere... Siamo in una stagione calcistica pazza, parecchio fratturata. Cinque, sei compagini a lottare nei bassifondi, nove in mezzo, tre per il primato. Bene, a dispetto delle apparenze momentanee, prevedo il bis milanista, non credo alla durevole superiorità interista, mi piacerebbe ammirare Napoli con il secondo scudetto soltanto per i suoi impagabili tifosi».* M'intriga infine il Giordano futuribile. Gli chiedo di cosa si occuperà, perso il vizio del gol, conclusa la parabola nel maggio '90. Risponde: *«Gradirei conservare qualche legame con lo sport che mi ha dato tanto. Mi presentai alla Lazio tredicenne, i calzoni corti...».* Basta così. Ad Ascoli interessano unicamente i prossimi capitoli della Giordano-story.

m. m.

ELLESSE FESTEGGIA TRENT'ANNI DI SUCCESSI

L'Ellesse è nata nel 1959 e ha iniziato il suo cammino nel mondo dello sport specializzandosi nel settore dell'abbigliamento da sci. In particolare, il successo dell'abbigliamento da sci Ellesse è stato originato dall'idea di confezionare capi da sci con tessuto elasticizzato (il famoso pantalone a tubo elasticizzato). Dal '59 al 1970, la Ellesse è cresciuta diventando leader del settore. Nel 1970, l'Azienda ha vestito la famosa «valanga azzurra» con uno speciale pantalone tubolare con ginocchiere, ghette interne e sprone elastico in vita. Con questa importante operazione, la Ellesse ha

assunto dimensioni internazionali. Nel 1976, ha compiuto un altro grandissimo passo, creando la prima collezione tennis. Un impegno importante, in un settore dove la concorrenza è massiccia. Ma l'abbigliamento tennis Ellesse ha incontrato i favori del pubblico e dei grandi campioni della racchetta. Tennisti come Chris Evert, Guillermo Vilas, Paul McNamee, Hana Mandlikova, Aaron Krickstein, Fernando Luna, sono stati sponsorizzati dalla Ellesse. I capi d'abbigliamento sportivo e le scarpe da tennis Ellesse hanno conquistato i campioni, il pubblico, personaggi dell'attualità che ne fanno quasi uno status symbol. Nel 1980, infine, l'abbigliamento ufficiale alle Olimpiadi invernali di Lake Placid è stato quello fornito dalla Ellesse, azienda vincente. □

L'OLIMPIADE DELLA CREATIVITÀ

Dal 12 al 21 dicembre Bologna ospita nell'ambito del IX Centenario della sua Università, la quarta edizione della Biennale dei Giovani Artisti Mediterranei. Si tratta di una manifestazione già presente a Barcellona (1985, 1987), Salonicco (1986) e prevista in Francia per il 1990. La Biennale è un momento di incontro e di confronto con la giovane arte mediterranea. Usa il termine «arte» in senso largo: le discipline creative presenti a Bologna sono infatti diciannove, dalla danza al cinema, dal rock al jazz, dal teatro alla poesia, dalla grafica al design, dalla moda al fumetto, dalle arti plastiche alla fotografia. Protagonisti della Biennale, settecento artisti e creativi al di sotto dei trent'anni provenienti dai sette paesi dell'Europa Mediterranea. Una occasione preziosa per scoprire nuove tendenze e nuovi talenti, per mettere a confronto discipline differenti, per misurarsi con le nuove capacità espressive della civiltà mediterranea. Infine, una occasione per divertirsi. A questo si aggiunga un fitto programma che presenta spettacoli, eventi, incontri, appuntamenti 24 ore su 24. Ma ecco il dettaglio. *Giorno:* a partire dalle 10 del mattino è possibile visitare le undici esposizioni permanenti oppure visionare le opere delle sezioni cinema e video. La giornata è scandita da meeting, dibattiti, seminari. *Serata:* la scelta è tra vari spettacoli (da sei a otto) di teatro, danza, cinema, musica jazz, rock e contemporanea. La programmazione è divisa in tre fasce orarie (con inizio alle 21, alle 22 e alle 23) per consentire la fruizione del maggior numero di eventi. Una serata è dedicata alla sfilata di moda. *Notte:* dall'una alle 4 del mattino si svolgono feste in cui gli artisti, lavorando insieme, propongono improvvisazioni, jam-session e contaminazioni tra diverse discipline. Ogni festa ha luogo in almeno tre sedi separate ma contigue: i partecipanti possono osservare attraverso un circuito video cosa accade nelle altre sedi e muoversi di conseguenza.

FIAT TIPO, «AUTO DELL'ANNO 1989»

La Fiat Tipo è l'«Auto dell'Anno 1989». Lo ha stabilito la giuria del prestigioso premio internazionale, organizzato da sette grandi quotidiani e periodici europei, che viene assegnato annualmente al nuovo modello più significativo fra quelli lanciati nel mercato europeo nei dodici mesi precedenti. Cinquantotto giornalisti specializzati appartenenti a diciassette diverse nazionalità hanno attribuito alla Tipo 356 punti, eleggendola fra dodici vetture selezionate. La Tipo è stata giudicata la migliore in assoluto da trentotto giurati, imponendosi su concorrenti decisamente agguerrite. Seconda classificata è risultata la Opel Vectra (261 punti) — con un distacco dalla Tipo di 95 punti — seguita dalla Volkswagen Passat (194 punti), dalla BMW Serie 5 (178 punti), dalla Renault 19 (165 punti) e, via via, dalle altre candidate, fra le quali cinque vetture giapponesi. Lanciata in Italia alla fine di gennaio e sui mercati esteri a metà anno, la Fiat Tipo è stata subito apprezzata per i suoi valori di spazio, silenziosità di marcia, prestazioni, tenuta di strada, qualità di guida, distribuiti su più versioni e allestimenti, con motorizzazioni che vanno dai più collaudati propulsori a benzina ai Diesel in versione aspirata e con turbocompressore. □

IL PREMIO IBCAM ALLA KADETT CABRIO

La Opel Kadett Cabrio ha ricevuto la medaglia d'oro dell'Institute of British Carriage and Automobile Manufacturers. Il riconoscimento, assegnato in occasione dell'ultimo Salone di Birmingham, rappresenta un attestato alla qualità della progettazione, della produzione, della finitura e dell'equipaggiamento degli autoveicoli in genere. La Cabrio della gamma Kadett, sviluppata dalla Marca tedesca della General Motors con la collaborazione della Carrozzeria Bertone, risponde nel modo migliore, secondo la giuria britannica, a tutti questi importanti requisiti. Interpretando la versione cabriolet della Kadett, Bertone ha curato particolarmente la realizzazione della capote in tre strati, dei rinforzi strutturali della scocca, dell'originale roll-bar saldato al pianale. □

LE NOVITÀ DEL SALONE DI PARIGI,
L'ANTEPRIMA DEL MOTOR SHOW DI BOLOGNA,
I TEST DELLE YAMAHA FZR 600 E 1000 EX-UP.
DUE «SPECIAL»: LA SUZUKI GSX 750 R DI
YOSHIMURA E LA HONDA VFR 750 DI BEPPE RUSSO.
PER LA TECNICA: IL BICILINDRICO DUCATI
A 8 VALVOLE SEZIONATO IN OGNI PARTICOLARE.
PER LO SPORT: I CALENDARI '89, IL CROSS
USA, L'EUROPEO VELOCITÀ, I TEAM DEL MONDIALE

E' IN
EDICOLA
IL
NUMERO
DI
DICEMBRE

UOMINI DI SPORT
WILANDER

Dalla lunga scalata verso il successo all'imminente finale di Coppa Davis. Storia di un trionfo basato sulla ricerca della perfezione e sul genio tattico

di Marco Strazzi

Nella foto SipaPress, Wilander impegnato a Wimbledon, l'unico grande torneo che non è ancora riuscito a vincere. Mats è nato il 22 agosto 1964 a Vaxjo. Ha due fratelli: Anders, di 33 anni, e Ingmar, di 30. È sposato con la fotomodella olandese Sonya Mulholland e abita a Greenwich, nel Connecticut (Stati Uniti). È alto 1,82 e pesa 77 chili

SCA

Scacco Mats. L'eterno sfidante ce l'ha fatta e ora può liquidare con un'alzata di spalle le definizioni limitative. Oppure volgerle a proprio favore. Esempio: a chi mette in rilievo soprattutto le sue doti di resistenza, citando le finali-maratona di Melbourne e Flushing Meadow (cinque ore per battere rispettivamente Cash e Lendl), può rispondere che quelli sono exploit trascurabili, rispetto alla partita «vera», quella che è durata sei anni. Sei lunghi anni per disporre i pezzi sulla scacchiera, valutare le mosse degli avversari, sondare i propri margini di miglioramento, studiare e infine portare la combinazione decisiva. Una sfida logorante, contro variabili sempre diverse, iniziata a Parigi nel giugno 1982. Era la fine dell'era-Borg, il momento in cui John McEnroe andava minando la filosofia utilitaristica dei cattivi imitatori di Bjorn; Jimmy Connors stava per vivere una seconda, prodigiosa giovinezza; Ivan Lendl lasciava intuire potenzialità impressionanti, ma era prigioniero di misteriosi complessi. E Guillermo Vilas, ancora lontano dal declino, affrontava con fiducia la sua quarta finale al Roland Garros. Una l'aveva vinta, nel 1977, e due le aveva perse con Borg. Ora che la sua bestia nera aveva abbandonato la scena, chi poteva mai opporsi alla potenza e alla regolarità asfissiante dell'argentino? Higueras lo aveva tolto di mezzo lui. Quanto a José Luis Clerc, cliente difficile anche per motivi di rivalità nazionale, ci aveva pensato uno svedese di nemmeno 18 anni, tale Mats Wilander. Dipinto come una copia del Borg giovane, questo Wilander aveva vinto il torneo juniores parigino nel 1981, si era comportato benissimo a Roma e, per arrivare al match con Vilas, aveva dovuto liberarsi di gente come Lendl e Gerulaitis. Un giocatore in ascesa, dunque, ma che si poteva supporre un po' emozionato nella prima occasione importante della sua carriera.

Purtroppo per il grande Guillermo, non fu così. Il tempio della terra battuta divenne teatro di una battaglia furente, epica quanto tediosa consacrazione del tennis di trincea. Lo svedesino fu travolto nel primo set, oppose una resistenza accanita nel secondo, che si aggiudicò al tie-break, dilagò nel terzo e tenne a distanza l'avversario nel quarto. Vilas, incredibile a dirsi, veniva superato proprio sul terreno della vigoria fisica, della quale era simbolo d.o.c. non meno di Sua Maestà Borg. Da dove veniva, questo Wilander che diventava il vincitore

CCO MATS

WILANDER

segue

più giovane nella storia del torneo? E dove voleva arrivare? Per rispondere alla seconda domanda, come si diceva, ci sono voluti sei anni: l'11 settembre del 1988, battendo Ivan Lendl nella finale di Flushing Meadow, l'ex bambino prodigio si è consacrato numero uno del tennis mondiale. Quanto al primo interrogativo, venne frettolosamente — e forse inevitabilmente — liquidato con un'etichetta pronta per l'uso. In quanto svedese, tecnicamente caratterizzato dal rovescio a due mani e dall'implacabile regolarità, calmissimo anche nei momenti più tesi del match, Mats non poteva che essere «l'erede di Borg». Quella definizione lo avrebbe accompagnato per un paio d'anni, appiccicosa come un chewing gum sotto la suola di una scarpa, punto di riferimento assai scomodo per un campione in fieri. Il rischio era di interpretare ogni exploit come tappa di avvicinamento al Grande Modello, e ogni battuta d'arresto come prova di limiti tecnici e psicologici. Né Mats doveva fare i conti solo con i paragoni: a rendere difficile la scalata c'erano anche l'immagine dimessa del personaggio e la scarsa spettacolarità del suo gioco. Le vittorie cominciarono ad arrivare con una certa regolarità (Montecarlo fu la più significativa), e Wilander si presentò di nuovo in finale a Parigi nel 1983. La situazione psicologica fu ancora più difficile che l'anno prima. Il Campo centrale ribolliva di passione sciovinistica, mentre Yannick Noah tentava di riportare in Francia un trofeo che mancava da decenni. Mats era la vittima designata, cercò di ribellarsi al suo destino, ma fu dominato per due set. Riuscì a portare il terzo fino al tie-break e molti ebbero l'impressione che, se fosse riuscito a vincerlo, la vicenda avrebbe subìto una svolta clamorosa. Invece Yannick trovò la forza di chiudere subito il match e il suo avversario rimase impassibile mentre lo stadio impazziva in un'orgia di sudore, lacrime (di gioia) e polvere (rossa, naturalmente).

Nell'atmosfera più compassata degli Open d'Australia, pochi mesi dopo, ecco l'exploit inatteso. Il re del gioco da fondocampo vinceva sull'erba, esibendo un eclettismo che pochi gli conoscevano. Tra le sue vittime, John McEnroe, numero uno del mondo e campione in carica di Wimbledon. La classifica di fine anno lo collocava al quarto posto, ma Wilander fu primo nel Grand Prix. Gli addetti ai lavori cominciarono a capire che il campione silenzioso meritava di essere valutato per se stesso, e non più in rapporto a modelli improbabili. Si scoprì che Mats veniva da una famiglia di sportivi (ha due fratelli che giocano a hockey su ghiaccio) e che il suo è un talento polivalente: tra le discipline praticate, figurano il calcio, l'hockey, il golf, il tennistavolo, tutti appresi con straordinaria facilità. L'allenatore, fin dal 1981, era Jon-Anders Sjogren, talent-scout fra i più rinomati del Paese. La bella ragazza bionda che lo accompagnava in giro per il mondo era Annette Olsen, giovanissima fotomodella

svedese. Il suo hobby preferito è la musica, anche questa vissuta da «praticante»: Mats suona più che discretamente la chitarra. Infine, il suo posto preferito è Vaxjo, il paese di nascita. Raggiunto da un giornalista dopo la vittoria parigina del 1982, si sentì chiedere come mai, per «nascondersi», avesse scelto proprio il luogo più prevedibile. *«Dove altro avrei potuto andare?»*, rispose con disarmante candore. Mats fu sinceramente felice per l'esplosione di tanti connazionali sulla scena tennistica. Il 1984 portò alla ribalta i vari Jarryd, Nystrom, Sundstrom, Edberg. Tutti furono sottoposti all'inevitabile domanda sull'«effetto-Borg». E tutti diedero una risposta che sconcertò non poco i superficiali. Più che Borg, l'uomo a cui chiedere consigli e a cui ispirare le proprie scelte era Mats Wilander: un fratello maggiore che aveva raggiunto il successo ma non dimenticava i compagni di tanti allenamenti e di tante gare giovanili. L'intervento di fonti così autorevoli fu decisivo per dissipare gli ultimi equivoci. Il tennis svedese e Wilander diventavano grandi insieme: nel dicembre di quell'anno, Mats faceva il bis in Australia e guidava i suoi compagni alla conquista della Coppa Davis.

Wilander aveva solo vent'anni e terminava il 1984 ancora al quarto posto della classifica mondiale. Chiunque altro ne sarebbe stato felice, ma non lui. La sua ambizione non glielo consentiva e gli faceva avvertire che, per arrivare più in alto, occorreva cercare alternative al gioco di puro logoramento. Mats cominciò a lavorare accanitamente sui propri punti deboli, il servizio e la volée. Subì rovesci preoccupanti all'inizio del 1985, ma trovò la forza per insistere e fu ricompensato proprio nel torneo preferito. A Parigi, raggiunse la finale con un Ivan Lendl che si preparava a scavalcare McEnroe in testa alla classifica. Sotto di un set, riuscì a ribaltare la situazione con discese a rete frequenti e rapidissime: una tattica che colse di sorpresa gli osservatori e soprattutto Ivan il Terribile. La metamorfosi cominciava a dare risultati, malgrado la delusione di un'uscita al primo turno a Wimbledon. Anche il 1985 si chiuse con la conquista della Davis, ma Wilander aveva compiuto un altro passo verso il vertice della classifica: adesso era terzo, preceduto da Lendl e da un McEnroe in declino. Sembrava il preludio all'attacco decisivo, e invece la stagione successiva fu interlocutoria, quasi deludente. Mats apparve smarrito, incapace di scegliere tra l'istinto da regolarista e le nuove suggestioni del gioco a tutto campo. L'ansia della perfezione che lo aveva sorretto fino ad allora sembrava dissolversi. Intanto, nasceva il rapporto con una nuova partner, la fotomodella sudafricana Sonya Mulholland, e prendevano corpo i progetti matrimoniali. Wilander abbandonò l'attività per due mesi, rinunciando anche alla finale-Davis in Australia: e la Svezia, guarda caso, andò incontro a una cocente sconfitta. Al matrimonio, celebrato il 3 gennaio 1987, seguì un'altra lunga vacanza: qualcuno paventò una crisi irreversibile di nausea da tennis. Nulla di

Nella pagina accanto, le due versioni del rovescio di Mats: ad una mano (fotoThomas) e a due (SipaPress). Al centro, (fotoThomas), una volée. In questa pagina, i quattro grandi successi del 1988. In senso orario, partendo dal basso: Parigi, Melbourne, Key Biscayne (SipaPress) e New York (fotoThomas). Tra il 1982 e quest'anno, Wilander ha vinto 32 tornei, tra cui 7 del Grande Slam: 3 Open di Francia (1982-85-88), 3 d'Australia (1983-84-88) e 1 degli Stati Uniti (1988). Nei soli premi ufficiali ha guadagnato l'equivalente di quasi 9 miliardi di lire

WILANDER

segue

tutto questo: Wilander tornò alle gare per riprendere il discorso dove l'aveva interrotto, ma soprattutto fece l'incontro più importante della sua carriera.

Accadde a Montecarlo, paradiso dei miliardari che nel frattempo era diventato la sua residenza. Wilander fu avvicinato da Matt Doyle, vicepresidente dell'Associazione giocatori, costretto ad un precoce ritiro da un infortunio. Fanatico di un tennis basato sull'efficienza fisica, Doyle propose a Mats di sottoporsi alle sue «cure». Il lavoro iniziò nel maggio del 1987: tre ore al giorno, per sei giorni alla settimana, di allenamento esclusivamente atletico, diviso tra sessioni di corsa e di pesi. Il primo risultato tangibile fu la finale di Flushing Meadow: quasi cinque ore di battaglia con Lendl, la delusione della sconfitta mitigata dalla sensazione che il traguardo si avvicinava. Il «nuovo» Wilander stava per esplodere. Attendeva solo l'occasione giusta: che, nel suo caso, poteva essere solo un torneo del Grande Slam. Perché — sono parole sue — *«Le altre gare si giocano per i soldi e per la classifica, quelle dello Slam perché danno un senso alla carriera»*. Detto e fatto. Mats trionfa nell'Australian Open 1988, superando in successione Edberg e Cash: ma il dettaglio più importante è che lo fa in due partite durissime, risolte entrambe al quinto set. Quando le energie degli avversari si spengono, Wilander sembra possedere una marcia in più: lui e Doyle sanno perché. La stagione è un crescendo esaltante: Key Biscayne non è Parigi o Wimbledon, ma l'atmosfera e il campo di partecipazione sono quelli di un grande torneo, e Mats vince senza faticare troppo. Poi decide di rifiatare e va incontro a qualche disavventura, come la sconfitta di Montecarlo con Pistolesi (!). Ma quando inizia Parigi, si trasforma di nuovo in un rullo compressore, praticamente intoccabile quando il match arriva al quinto set: accade con Zivojinovic e con l'emergente Agassi, schiantato per 6-0 nell'ultima frazione. La finale con Leconte non ha storia e proietta Mats verso il Grande Slam, impresa compiuta solo da Don Budge e Rod Laver. Ma Wimbledon rimane un sogno proibito: Wilander incontra Miloslav Mecir, il giocatore che più di ogni altro lo mette in difficoltà col suo tennis imprevedibile, e deve arrendersi. Però non esclude di potersi prendere la

Sopra (fotoThomas), l'arma più temibile

rivincita in futuro: *«È difficile, difficilissimo, che io vinca a Wimbledon. Ma ho più possibilità io sull'erba che un giocatore d'attacco sulla terra battuta»*.

A Londra fallisce — per l'ennesima volta — anche Lendl. Mats è sempre più vicino al ceco nella classifica mondiale: Flushing Meadow fornisce l'occasione

del sorpasso. Che avviene puntualmente, al termine di una finale addirittura più lunga di quella del 1987, ma anche più spettacolare. Wilander, che a Parigi aveva battuto Leconte senza mai colpire la palla al volo, si presenta a rete 131 volte, quasi come un attaccante nato. Questa capacità di variare tattica di gioco a seconda dell'avversario è la chiave del match e, in fondo, di tutta la carriera. Il Wilander attuale è un giocatore completo, il più completo in assoluto. Nessuno dei suoi colpi, preso singolarmente, è il migliore. Ma l'insieme lo rende imbattibile sulla terra battuta, fortissimo sul sintetico e sul cemento, vulnerabile solo sull'erba. Fino ad un certo punto, però: basti pensare ai due successi australiani ottenuti proprio su questa superficie. Volendo cercare una svolta decisiva, bisognerebbe citare il rovescio. Con gli anni, Mats ha sviluppato un'alternativa importante al colpo «bimane» in top-spin: il rovescio tagliato dall'alto verso il basso, portato con una mano sola, utilizzabile per variare la velocità e la rotazione della palla, per gli approcci a rete o per la semplice attesa. È migliorato molto anche il servizio, che non potrà mai essere potente come quello di Becker o «velenoso» come quello di Edberg, ma è preciso e difficile da attaccare. Infine, la volée: Wilander se l'è costruita pazientemente, giocando molto in doppio, e anche se non è un artista dal tocco vellutato sa come e quando bisogna andare avanti per chiudere il punto. I limiti riguardano la potenza: nel suo gioco non c'è il colpo del k.o., la palla «pesante» di Bum-Bum Boris o Lendl, l'anticipo fulminante di Mecir o Agassi. Sul piano atletico, invece, Wilander è inimitabile: i suoi movimenti in campo sono leggeri e rapidissimi, la resistenza allo sforzo sembra illimitata, la coordinazione tra gambe e braccia e la posizione del corpo al momento di colpire sono così perfette da dare l'impressione della souplesse anche nei momenti di tensione agonistica più accesa.

di Wilander: il diritto, preciso e potente al tempo stesso

Mats non è riuscito a coronare la sua stagione-capolavoro con il Masters, gara che ha dimostrato più volte di non gradire: quest'anno vi si è presentato con l'atteggiamento di chi deve adempiere un obbligo. Molto più impegno è lecito attendersi nella finale-Davis del prossimo week-end con la Germania. Sulla terra battuta di Göteborg, nemmeno il Becker ispirato del Madison può sentirsi favorito. E se il match sarà difficile, come nelle previsioni, tanto meglio. Wilander dice spesso che ama la lotta per se stessa, le gare che lo costringono ad un impegno totale: tecnico, psichico e atletico allo stesso tempo. Nella competizione, cerca i propri limiti, perché è convinto di non averli ancora trovati, e il vincitore del Masters è l'avversario ideale. Per la verità, il match poteva anche saltare a causa di una polemica tra Mats e l'establishment politico svedese. La commissione di vigilanza aveva invitato la rete televisiva nazionale al black out sulla finale perché Boris Becker partecipò ad un torneo in Sud Africa quando aveva 15 anni. Wilander è intervenuto per osservare che in quel periodo il collega doveva fare ciò che gli ordinava la Federtennis tedesca e, per dimostrare la propria solidarietà, ha minacciato di ritirarsi dalla competizione. Qualcuno ha osservato che Mats, in quanto sposato con una sudafricana, non è obiettivo. E in effetti, quando annunciò che rinunciava alle Olimpiadi, si disse che lo aveva fatto perché il Comitato organizzatore non garantiva il libero accesso di sua moglie agli stadi coreani. Comunque sia, l'aut-aut ha funzionato e dimostra che l'uomo non è facilmente manovrabile. Wilander è in prima fila anche nella battaglia che l'Associazione giocatori sta conducendo per vedersi riconoscere più potere nell'organizzazione del circuito. Una lotta che sembrerebbe dettata dall'avidità, ma lui ha dimostrato più volte di essere disponibile quando gli viene chiesta la partecipazione ad iniziative benefiche: ad esempio, quelle promosse dall'organizzazione di Yannick Noah. Mats non è un «personaggio» nel senso che vorrebbero i mass media, ma sa pensare: abituato com'è a usare il cervello in campo, per studiare le debolezze dell'avversario, non ha difficoltà a farlo anche nella vita «normale». E ha sempre qualcosa di interessante da dire.

Per il resto, è la disperazione del giornalismo sensazionalistico. Il suo è un «privato» tranquillo, dominato da valori semplici. Dopo il matrimonio, si è trasferito in una villa a Greenwich, nel Connecticut, a pochi passi dalla residenza principesca di Ivan Lendl. Nell'arredamento, non c'è nulla che tradisca l'identità del padrone: bisogna uscire in giardino e vedere il campo da tennis per «sospettare» qualcosa. Mats non si porta il «lavoro» a casa, ma vi si comporta con la stessa disciplina che caratterizza il suo gioco. Appena varcano la soglia, lui e la moglie si tolgono le scarpe, e gli ospiti sono invitati a fare lo stesso: *«È un'abitudine svedese»*, dice. Anche gli hobby casalinghi sono in carattere con la natura riflessiva: tra i preferiti del momento, il Risiko, ma una buona parte del tempo libero è ancora dedicata alla chitarra. Per il resto, le sue passioni sono sportive: negli Stati Uniti, ha «scoperto» l'equitazione e ha trovato il modo di praticare più intensamente il golf. La cosa che odia di più è l'ipocrisia, i falsi amici che inevitabilmente circondano un campione ricco e famoso. È felice di abitare a New York proprio perché le nuove conoscenze sono estranee all'ambiente. A vederlo così sereno, realizzato sia nella professione che nella vita privata, c'è da pensare — o da temere, secondo i punti di vista — che il suo regno sul tennis mondiale durerà a lungo...

Marco Strazzi

Il 22, al Curi di Perugia, gli azzurri di Vicini affrontano in amichevole l'undici allenato da Roxburgh. Il tecnico scozzese presenta un complesso collaudato e ben equilibrato, ricco di individualità di spicco. Per Vialli & C è già il momento di riprendere il discorso tecnico-tattico avviato con l'Olanda a Roma

di Dave Smith e Marco Zunino

FILO DI SCOZIA

TUTTI GLI UOMINI DI ROXBURGH

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
James LEIGHTON	P	24.7.1958	Manchester U.
Andy GORAM	P	13.4.1964	Hibernian
Richard GOUGH	D	5.4.1962	Rangers
Maurice MALPAS	D	3.8.1962	Dundee United
Alex McLEISH	D	21.1.1959	Aberdeen
William MILLER	D	2.5.1955	Aberdeen
David NAREY	D	21.6.1956	Dundee United
Gary GILLESPIE	D	5.7.1960	Liverpool
Steve NICOL	C	11.12.1961	Liverpool
Paul McSTAY	C	22.10.1964	Celtic
Roy AITKEN	C	24.11.1958	Celtic
James BETT	C	25.11.1959	Aberdeen
Neil SIMPSON	C	15.11.1961	Aberdeen
Gordon STRACHAN	C	9.2.1957	Manchester U.
Iain DURRANT	C	29.10.1966	Rangers
Brian McCLAIR	A	8.12.1963	Manchester U.
Maurice JOHNSTON	A	13.4.1963	Nantes
Graeme SHARP	A	16.10.1960	Everton
Kevin GALLACHER	A	23.11.1966	Dundee United
Alistair McCOIST	A	24.9.1962	Rangers
All. Andy ROXBURGH			

Brian McClair e Mo Johnston sono gli osservati speciali della Nazionale scozzese che si appresta ad affrontare l'Italia. È a loro che i tifosi e soprattutto il tecnico Andy Roxburgh chiedono la soluzione di un problema annoso, quello dei gol. Fin dal momento in cui Roxburgh è arrivato sulla panchina dei blu, la sterilità dell'attacco è stato l'ostacolo più difficile con cui ha dovuto lottare. Dal settembre del 1986, la Scozia ha giocato 18 partite, realizzando 12 gol, solo 8 dei quali sono venuti dalle punte: il tutto, malgrado sul fronte avanzato abbiano agito ben nove schieramenti diversi. Attualmente, come detto, tocca a Johnston e McClair: il primo è andato a segno nelle ultime due partite, il secondo gli ha fornito un appoggio efficace. L'inizio delle qualificazioni mondiali ha dato indicazioni favorevoli (vittoria in Norvegia, pareggio con la Jugoslavia), e Roxburgh pensa di confermare la formazione. Tra chi non la pensa come lui, c'è Denis Law, ex cannoniere con esperienza italiana, ora commentatore Tv: secondo lui, al posto del «francese» (in quanto giocatore del Nantes) Johnston, si dovrebbe impiegare Ally McCoist, molto prolifico con la maglia dei Rangers. Ma Roxburgh osserva che McCoist ha sempre fallito in Nazionale e va avanti così, sicuro che l'amichevole con gli azzurri confermerà la validità delle sue scelte. La sua Scozia si basa sul temperamento e sull'esperienza. Jim Leighton, Willie Miller, Alex McLeish e il capitano Roy Aitken, che contano più di 200 presenze in quattro, sono la spina dorsale della formazione; ma anhe Paul McStay, il più giovane dei titolari con i suoi 24 anni, ha già vestito 31 volte la maglia blu. È lui, senza dubbio, il giocatore più interessante sul piano tecnico, il talento migliore che il calcio scozzese abbia prodotto dopo Kenny Dalglish. Il rendimento in campionato induce già a parlarne come di un fuoriclasse a livello internazionale, ma purtroppo, fino

segue

Nella pagina accanto (fotoBobThomas), la formazione presentata da Roxburgh a Malta il 22 marzo scorso (1 a 1 il risultato)

Sopra, McStay e Simpson bloccano Barnes nel corso di Inghilterra-Scozia 1 a 0 del 21 maggio '88. A lato (fotoBobThomas), Maurice «Mo» Johnston, 25 anni, punta di qualità che gioca in Francia, nel Nantes

SCOZIA

segue

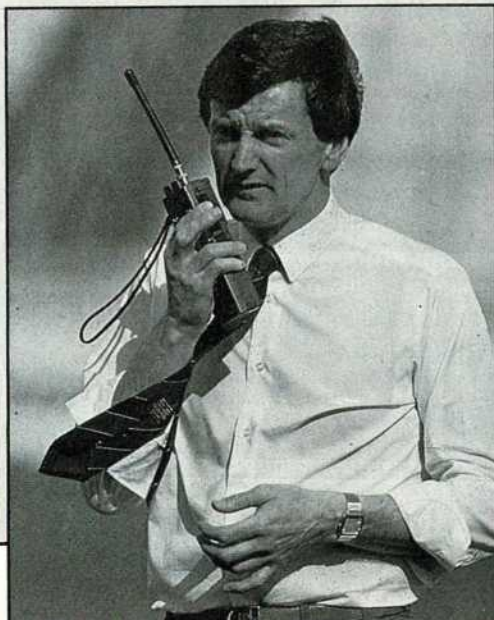
ad ora, non lo si è visto giocare altrettanto bene con la squadra di Roxburgh. Il match con l'Italia, ovvero contro avversari molto dotati sul piano tecnico, dovrebbe consentirgli di praticare il gioco che predilige.

A centrocampo, McStay potrà contare sulla collaborazione di Roy Aitken, che è il suo capitano anche al Celtic e torna dopo due partite in cui non era stato impiegato. È un giocatore vigoroso, a volte rude, tipico esponente della scuola scozzese, che aspetta con ansia di misurarsi con gli uomini di Vicini: *«È la miglior amichevole che si potesse organizzare»*, osserva. *«Il calcio italiano è un punto di riferimento indispensabile e ci permetterà di misurare le nostre forze. L'ambiente è ottimista, diventerà addirittura euforico nel caso di un risultato positivo: la disposizione d'animo più adatta per affrontare il prossimo impegno delle qualificazioni, a Cipro in febbraio»*. Aitken consiglia di non perdere d'occhio Johnston: *«È in gran forma, l'esperienza nel campionato francese ha arricchito il suo bagaglio tecnico e gli ha insegnato ad affrontare la marcatura a uomo»*. Insieme a McStay e ad Aitken, a centrocampo giostra Jim Bett, che tre anni fa è tornato in Scozia, all'Aberdeen, dopo aver militato nel Lokeren in Belgio. Non ci sarebbe poi da sorprendersi se Roxburgh concedesse una partita intera al focoso David Speedie, «uomo forte» del Coventry dopo esserlo stato per cinque anni nel Chelsea. È stato utilizzato come riserva contro la Jugoslavia, fornendo una prestazione convincente. Ora, tutto dipenderà dal suo carattere, che lo ha messo nei guai più di una volta con gli arbitri. Se questi limiti verranno superati, Speedie diventerà un uomo prezioso, soprattutto nelle partite dal tono agonistico acceso. Brian McLair, partner di Johnston all'attacco, è protagonista di un ritorno atteso dopo l'incidente «diplomatico» che rischiava di rovinargli la carriera. Accadde l'estate scorsa. Alex Ferguson, tecnico del Manchester United ed ex selezionatore scozzese, rifiutò di concedere McClair a Roxburgh per la partita Scozia-Colombia, dicendo che aveva bisogno del giocatore per l'amichevole con il Milan. Il Ct se la prese moltissimo e non convocò McClair per il tradizionale Inghilterra-Scozia. Ci vollero lunghe spiegazioni da una parte e dall'altra per appianare il contrasto, ma ora McClair è di nuovo un titolare inamovibile: anche se Roxburgh non perde occasione di ricordare che da lui vorrebbe qualche gol in più.

**Dave Smith
e Marco Zunino**

ROXBURGH È UN GENTLEMAN DELLA PANCHINA

SERENO INVARIABILE

Nato a Glasgow il 5 agosto 1943, Andrew «Andy» Roxburgh siede sulla panchina della nazionale maggiore scozzese dal 16 luglio 1986: è subentrato ad Alex Ferguson subito dopo il Mondiale messicano. Sposato, ha un figlio di dieci anni, Robert, tifosissimo dei Rangers di Souness. Da calciatore era un attaccante di mediocre levatura: ha militato nel Queen's Park (piccolo club di Glasgow da non confondersi con il Queen's Park Rangers di Londra), nel Falkirk, nel Partick Thistle e nel Clydebank, alternando il calcio con il suo lavoro di insegnante. Non ha mai allenato squadre di club e prima di arrivare alla nazionale maggiore si è occupato, per undici anni, delle nazionali giovanili scozzesi (Under 19 e Under 21), un lavoro forse a lui più congeniale. Uomo mite ed estremamente disponibile nei confronti della stampa, viene considerato un buono, quasi un ingenuo. Il fatto è che guida una delle nazionali più «difficili» d'Europa, pur non avendo avuto esperienze dirette con il calcio professionistico. La sua nomina, o se vogliamo, la sua promozione a National Coach and Technical Director della Federcalcio scozzese, è stata quasi inevitabile. Alex Ferguson non aveva più nessuna intenzione di continuare ad allenare la Nazionale, ereditata dopo l'improvvisa scomparsa del mitico Jock Stein (deceduto nel settembre 1985 al Ninian Park di Cardiff, durante Galles-Scozia, valevole per le qualificazioni al Mondiale), anche perché il Manchester United bussava alle porte. Il ruolo di CT della Scozia comporta pressioni non indifferenti. La storia, l'opinione pubblica e la stampa pretendono risultati e soprattutto di non perdere l'eterno derby a distanza con la rivale di sempre, l'Inghilterra. È molto meglio (e più redditizio) allenare grandi squadre di club, come fanno attualmente i tecnici più blasonati del calcio scozzese: Dalglish (Liverpool), Souness (Rangers) e appunto Ferguson (Manchester United). Come per molti suoi colleghi, la qualificazione ai Mondiali del '90 è l'obiettivo primario, Jugoslavia e Francia permettendo. Roxburgh ha peraltro fallito l'appuntamento dell'Europeo tedesco, spianando la strada agli irlandesi di Jack Charlton, che andarono a vincere (1-0) all'Hampden Park di Glasgow nel febbraio 1987. Ma il mancato accesso alla fase finale del Campionato europeo non ha gettato troppe ombre sul suo operato. Un simpatico aneddoto lo lega all'Italia e al nostro calcio: qualche tempo fa la Federcalcio italiana ebbe modo di invitare Roxburgh e lo ospitò sul proprio aereo, un gesto che il tecnico scozzese non ha mai dimenticato.

I VOLTI DEI GIOCATORI BRITANNICI

Leighton

Gough

McLeish

Malpas

Gillespie

Miller

Narey

Nicol

McStay

Aitken

Bett

Gallacher

Simpson

Strachan

Durrant

McClair

Johnston

Sharp

McCoist

Goram

AZZURRI IN VANTAGGIO PER 2 A 1

Roma 20-5-1931
Italia-Scozia 3-0 (AM)

Glasgow 9-11-1965
Scozia-Italia 1-0 (QM)

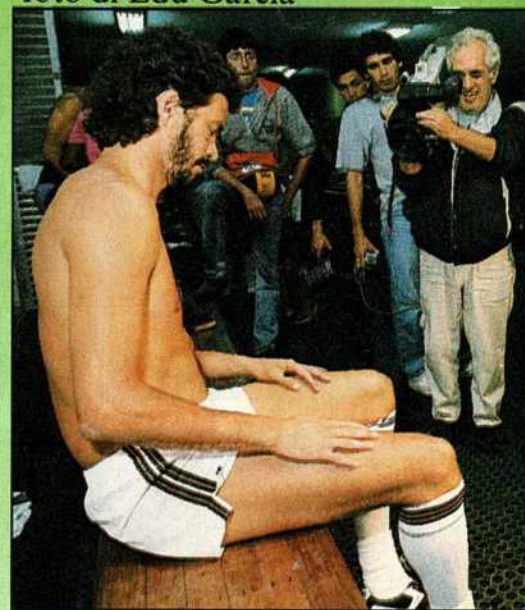
Napoli 7-12-1965
Italia-Scozia 3-0 (QM)

LEGENDA: AM = amichevole; QM = qualificazione mondiale

LA LEGGENDA DEL

Non ha saputo resistere al richiamo della sua squadra del cuore. Ed è tornato a giocare. Ha cambiato compagna, vita, ruolo. Ma senza rinunciare al mitico colpo di tacco e al boccale di birra con gli amici

di Gerardo Landulfo - foto di Edu Garcia

Negli ultimi venti mesi, ha cercato di riabbracciare la medicina, ma non è riuscito a allontanarsi dal pallone. Voleva diventare un «medico di verità», ma... *«Mi sono rotto le palle»*, dice Sócrates, con il solito menefreghismo. *«Il calcio mi dà più piacere e ho ritrovato le motivazioni per tornare all'attività agonistica»*. Il Magrão si è stancato di camminare come un semplice mortale per le corsie dell'ospedale: gli mancava l'applauso del suo pubblico, il riconoscimento della stampa. *«Sarebbe una stupidaggine non ammettere che si sente un po' di nostalgia della notorietà»*, confessa il calciatore che in passato dimostrava di non interessarsi molto alla fama. Riecco il «Doutor»: contradditorio come sempre, ma meno freddo di una volta. Il ritorno al calcio coincide con la riscoperta

segue

Sopra, a sinistra, nel gruppo del Santos spicca la figura slanciata di Socrates: il Doutor è tornato al calcio in novembre. A sinistra, la prima volta a Vila Belmiro, il tempio di Pelé. Sopra, la curiosità delle telecamere: per lui ce n'erano a decine...

segue

dell'amore e le due cose sono strettamente legate. La fidanzata, Silvana Campos, 22 anni, una tennista che fu la migliore del Sudamerica, categoria giovani, lo ha incoraggiato a prendere le decisioni che hanno cambiato la sua vita. *«Sono felice e appassionato come un adolescente al primo amore»*, racconta Sócrates, che per Silvana ha mandato a monte il matrimonio di 15 anni con Regina, dalla quale ha avuto quattro figli. Ora il dottore sembra più disteso, più disposto a sopportare la condizione di idolo dentro e fuori dal campo. Parla addirittura della sua vita privata. Con il pallone fra i piedi, però, non è cambiato, come si è visto nel giorno del suo esordio con la maglia del Santos, il 29 novembre scorso, nella mitica Vila Belmiro. Lo stesso stadio che vide le più belle azioni e l'addio di Pelé, nel 1974, è stato testimone del rientro di un altro trentaquattrenne, che nel marzo 1987 aveva deciso di chiudere la carriera con un atto di follia. Per ironia della sorte, Sòcrates in quella occasione aveva imitato il gesto del «Rei», inginocchiandosi con le braccia aperte, dopo un semplice allenamento al Flamengo, davanti agli attoniti Leandro e Zé Carlos. E poi, con una mossa meno nobile, aveva buttato le scarpe bullonate nel cestino dei rifiuti.

Passati 623 giorni da quell'episodio che sorprese tutti, Sòcrates si prepara a rimettere la «chuteria» nello spogliatoio che, non per caso, si chiama «Édson Arantes do Nascimento Pelé», assediato da un mare di obiettivi e telecamere. E c'è tempo anche per le foto e le interviste dell'ultima ora, giacché l'inizio della gara amichevole contro gli sconosciuti del Cerro, uruguayani, è stato ritardato di circa venti minuti. Si deve aspettare un discorso del Presidente della Repubblica, José Sarney, sulle rete televisiva nazionale. Niente di importante (è stato annunciato un accordo economico con l'Argentina), ma la Rete Bandeirantes, che ha pagato circa 25mila dollari per l'esclusiva della partita, non vuole lasciare i suoi telespettatori senza i primi minuti di Santos-Cerro. Nonostante la diretta-tv anche per la zona di Santos, più di 15.000 persone sono presenti alla piccola Vila Belmiro per guardare da vicino l'esordio del dottore, che da piccolo si confessava un tifoso santista, come provano delle foto scattate in tempi non sospetti. Per l'occasione, ci sono anche giornalisti di tutto il Brasile e pure un fotografo giunto dal Giappone. Così, le 85 fasce gialle messe a disposizione dalla Federcalcio paulista per identificare gli accreditati sono finite e si calcola che un altro centinaio di persone abbiano avuto il permesso per l'ingresso in campo. Il vostro corrispondente, senza spiegare il perché e con una tessera scaduta del Guerino, è entrato sul palcoscenico senza nessun problema. *«Avevo pure nostalgia di questa disorganizzazione»*, dice il «Doutor», che d'un tratto viene sommerso dai microfoni. *«Cosa si aspettano da te i tifosi del Santos?»*, chiede un reporter della radio. *«Non lo so, non ho mica domandato questo, a loro»*, risponde con ironia il calciatore. *«Sei emozionato?»*, spara la ragazza di TV Manchete, che si spaventa con il secco «no» di risposta di Sócrates. Poi, al momento dell'esecuzione dell'inno nazionale brasiliano, c'è un altro violento attacco dei «pesantucci», che fanno acrobazie per avvicinare i microfoni alla bocca dello stonato magrone.

re il compagno smarcato. Non si accorge, invece, al 10', dell'attacco di José Alves de Moura, un portoghese in tutti i sensi, che appare dal nulla per baciarlo in mezzo al campo. Moura, detto «beijoqueiro» (sbaciucchione), si è specializzato nel... bacio delle personalità e vanta fra le sue «vittime» anche Papa Wojtyla. Passata questa situazione burlesca, i tifosi santisti vengono sorpresi da un gol in contropiede, al 24', dell'ala Vignolo. Ma ecco il dottore che provvede alla rimonta,

A GAZETA esportiva

4x2 Sócrates levanta a Vila. Como nos velhos tempos.

Que volta, Doutor!

Sócrates, na estréia, faz a Vila vibrar

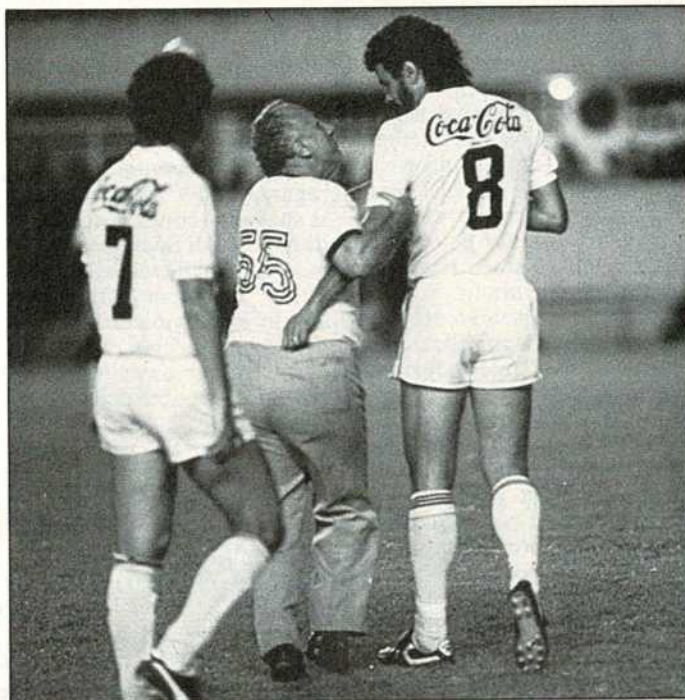
Aumenta número de pessoas que almoçam no Centro

Sócrates, però, trova un attimo di pace per guardare in tribuna e mandare un bacio discreto a Silvana, che è andata allo stadio insieme ai fratelli del fidanzato Sóstenes, Raimar e Raí. Quindi ci sono altri venti minuti di ritardo e alle 22.10, finalmente, si riesce a sgomberare il campo e cominciare l'amichevole. Il magico «Doutor» riceve subito i primi applausi dopo un passaggio di tacco al volo. Dimostra inoltre di essere in buona forma (è dimagrito tre chili dopo quaranta giorni di allenamento e molte sigarette in meno), cammina con la stessa eleganza e alza sempre la testa per cercaprima con un passaggio smarcente per Mendonça al 34', e poi con una rete personale di testa due minuti più tardi. La Vila Belmiro esplode per il primo gol di Sócrates in bianconero e lui esulta, credetemi, come un ragazzino all'inizio della carriera. Ma il momento più bello di questa amichevole (poi finita 4-2 per il Santos) è all'80', quando Sócrates sta per cedere il posto a una riserva. Recupera una palla a centrocampo e con una serie di finte lascia tre avversari per strada, per finire davanti al portiere Ferreira in disperata uscita: calcia un pallonetto divino che cade pian piano alcuni centimetri sopra la tra-

Nella pagina accanto: in alto, la preghiera prima del match; al centro, Socrates col fratello Raì, nazionale; in basso, con alcuni piccoli fan santisti. A sin., il Magrão nella città paulista: dietro di lui, il lungomare dell'Avenida Presidente Wilson. A lato, giovanissimo e già con la maglia del Santos. Sopra, la stampa saluta il suo ritorno

SOCRATES

segue

versa. Un peccato! Sarebbe un gol degno di Pelé. Viene applaudito lo stesso, in piedi, da un pubblico in estasi.
L'allenatore Marinho Perez (difensore centrale del Brasile al Mondiale '74 e già tecnico di Vitória de Guimaraes e Belenenses), è il più soddisfatto del nuovo rinforzo della sua squadra. *«Avevamo bisogno di uno come Sócrates»*, spiega Marinho, *«un uomo capace di prendere in mano la situazione, di essere il leader, di infondere calma nei momenti difficili»*. E il preparatore atletico Gilberto Tim è ancora più entusiasta della performance del «Magrão», che grazie alle sue cure era arrivato in

forma anche al mondiale spagnolo. *«Non gli possiamo chiedere troppo, basta prepararlo per sopportare i 90 minuti»*, dice Tim, che conosce abbastanza bene i limiti del dottore. I tifosi, da parte loro, non si aspettavano tanto, e hanno accettato senza riserve un acquisto visto con una certa sfiducia all'inizio. *«Con due o tre numeri che fa a partita si rende molto più utile di qualsiasi calciatore che corre come un matto durante tutta la gara»*, sostiene uno dei capi del gruppo «Piratas Santistas».

È vero, ma Sócrates da solo non può reggere il Santos, che rischia anche la retrocessione nell'attuale campionato brasiliano, la Copa União. Il dottore, dopo l'esordio in amichevole, ha affrontato il Cruzeiro, che ha battuto i santistas per 3-1 a Vila Belmiro (il gol di Giba è stato su assist di Sócrates). Domenica 4, di nuovo in casa, è arrivata la vittoria sul Grêmio (2-1), con la rete decisiva firmata dal «Doutor». Mercoledì 7, invece, un altro gol di Sócrates ha solo salvato un po' la faccia del Santos nella goleada (5-1) imposta dal Bahia, a Salvador. Ma il «Magrão» non si demoralizza, crede nel recupero della sua nuova squadra e aspetta con ansia lo scontro con il Corinthians, fissato per mercoledì 15 dicembre. Lui non lo vuole ammettere, ma visti i nuovi atteggiamenti del dottore, questa gara ha un sapore di rivincita. Infatti, il suo ex-club fu il primo a invitarlo a ritornare al calcio qualche mese fa, dopo un'amichevole nella quale il Corinthians ha affrontato il Corinthians-Casual (formazione dilettante dell'Inghilterra, che nel 1910 ha ispirato i fondatori della società paulista), amichevole che ha visto il calciatore indossare entrambe le maglie. Sócrates non è arrivato a un accordo economico con il presidente Vicente Matheus per la scarsa determinazione del dirigente, lo stesso che lo aveva comprato dal Botafogo di Ribeirão Preto nel 1978. Matheus temeva una nuova «democracia corintiana», il movimento ideato dal dottore, che fra l'altro aveva abolito i ritiri. Sócrates non pensa di trasferire lo stesso sistema al Santos, ma continua assolutamente a essere contrario alla «prigionia» prima delle partite. Per non dare tanto fastidio a lui, i dirigenti santisti chiudono un occhio sulla presenza di Silvana Campos nelle trasferte. *«Senza di lei, non gioco»*, ha dichiarato scherzosamente il calciatore al settimanale Placar.

Gerardo Landulfo

In alto, il «beijoqueiro» («sbaciucchione», figura classica del tifo in Brasile) si avvicina a Socrates. Al centro, Silvana Campos, la nuova compagna del Doutor; e la gioia del gol. A sinistra, di nuovo in campo...

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **CEDO** L. 50000 rarissima serie completa 100 figurine, ottimo stato, «Parata Disney» anni 40. **Giovanni Tedesco, v. G.B. Zannoni 3, Firenze.**

☐ **VENDO** ogni tipo di materiale originale dei tantissimi club europei di calcio; chiedere catalogo. **Antonio Viviano, v. B. Schiavone 3, Salerno.**

☐ **VENDO** album calciatori Panini 196-64 incompleto, eventuale scambio con altri album. **Sandro Campani, v. Guido Dorso 24, Reggio nell'Emilia.**

☐ **ACQUISTO** poster di: Zenga, Vialli, Renato, Zico, Mc Enroe, Gabriela Sabbatini e Ben Johnson. **Fabrizio Marini, v. Marconi 34, Cagliari.**

☐ **VENDO** collezione completa Guerino dal 1976 all'82. **Angelo Parisi, v. Forlanini 114, Catania.**

☐ **VENDO** circa 1900 Gazzette sport dal 1944 all'82, ottimo stato. **Ambrogio Raspagni, v. Vittorio Veneto 9, Vignate (MI).**

☐ **CERCO** sciarpa «Cantine Riunite» di Reggio nell'Emilia. **Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, Torino.**

☐ **SCAMBIO** fototifo annate dal 1977 all'83. **Alfredo Sopranzi, v. Roma 55, Civitanova Marche Alta (Mc).**

☐ **VENDO** cartoline stadi italiani e stranieri, fototifopo Juve-Liverpool, poster calciatori italiane e stranieri dal 1980 all'88, Guerini dal 1978 all'88 e album Panini dal 1975 all'81. **Fiore Capone, v. Nazionale 53, S. Bolito Ultra (Av).**

☐ **CERCO** album e figurine calciatori Panini antecedenti il 1973. **Sergio Uderzo, v. Oslavia 44, Torino.**

☐ **VENDO** maglia originale Fiorentina 1974-75 ed altre, sciarpe, volumi, foto, gagliardetti ecc... **Alessandro Morelli, v. Della Bastia I, Livorno.**

☐ **VENDO** maglietta Leeds Utd 1987/88 taglia 38-40 e calzoncini taglia 36, album fotografico «Sci 78» Mondiali di sci alpino e nordico, opera ufficiale della F.I.S.I. **Michele Villa, v. G. Medici 7, Monza (MI).**

☐ **VENDO** gagliardetti tantissime squadre, specialmente di serie C. **Enrico Magnelli, v. Caloprese 112, Cosenza.**

☐ **ACQUISTO** gagliardetti commemorativi dell'Inter nelle coppe europee e di squadre dell'Interregionale e serie minori. eventuali scambi con Panini anni 70 e almanacchi 79-80, 82-86. **Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord 56, Smirra di Cagli (Ps).**

☐ **SVENDO** foto A. B. C. L.500 l'una. **Luca Fontani, v. Mosca 4, Marina (PI).**

☐ **VENDO** scambio ultrafoto. **Fabio Longhini, v. Prati II, Mestre (Ve).**

☐ **VENDO** L.10000 l'uno almanacchi illustrati del calcio escluso anno 1973-74 e L.1500 la copia settimanali sportivi anni 1965 al 72. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, Roma.**

☐ **VENDO** materiale calcistico dei paesi dell'Est. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

☐ **CERCO** poster di Causio in maglia bianconera ed anche quelli di Bettega, Scirea, Furino, Tardelli, Boninsegna, Benetti e Juve anno 1976-77. **Andrea Danubi, v. Adamello 4, Castiglione della Pescaia (Gr).**

☐ **CERCO** materiale Ultra Tito Doria, eventuali scambi con altro ultramateriale. **Massimo Battista, v. Riviera di Chiaia 263, Napoli.**

☐ **VENDO** annate complete Guerino 1983-84-85-86. **Sante Santinelli, v. Peccioli 5, Roma.**

☐ **VENDO** L. 10.000 blocchi di 10 foto della Juve, tre fogli di adesivi da ritagliare, dei gruppi Juve e L. 800 l'uno adesivi gruppi Juve: Fighters. Gbn e Indians. **Rini Toby, casella postale 68, Arco (Tn).**

☐ **VENDO** nove fascicoli de: Le presentazioni dei campioni di calcio editi dalla Gazzetta, dal 1937/38 al 47/48. **Di Bias Claudio, v. Vittorio Veneto, Gonars (Ud).**

☐ **VENDO** schede calciatori, ciclisti, sport vari editi da «Lo sport di Napoli 1958:59», acquisto almancacco calcio 1941 e Annuario sport 1940. **Giovanni Zamboni, v. Madonna Neve II, S. Maurizio (Re).**

☐ **SCAMBIO** annate Guerino dal 1978 all'87. **Maurizio Montaschi, v. Lacchini 89, Faenza (Ra).**

☐ **SCAMBIO** gagliardetti, adesivi, biglietti stadi ecc... **Luigi Ettore Aparo, v. Largo S. Croci 10, Niscemi (Cl).**

☐ **VENDO** «Storia del Milan» nuovissima in 39 fascicoli più tre copertine per L. 150.000, preferibilmente zona di Ancona. **Sabino Balducci, v. Roma 23, Agugliano (An).**

☐ **SCAMBIO** maglietta allenamento della Simac con altra, almanacco 1977 con quello precedente, monete; inviare elenco dettagliato. **Rino Aversa, v. Vincenzo Gattoleo 27, Catanzaro.**

☐ **VENDO** tutti i poster del Guerino dal 1982 ad oggi per L. 1000 l'uno e tutti gli inserti, stesso periodo, per L. 1500 l'uno. **Giancarlo Amitrano, v. Enrico Alvino 79, Napoli.**

☐ **VENDO** almanacchi calcio dal 1969 all'88 e figurine calciatori anni 50-60-70. **Roberto Pacini, v. A. Moro, 43, Novafeltria (Ps).**

☐ **VENDO** «Calcio e ciclismo illustrato» in blocco a miglior offerente dal 1938 al 66 OLTRE LA «Storia della nazionale» in dieci fascicoli edito nel 1946 da «Calcio illustrato». Chiedere lista inviando bollo per risposta. **Paolo Sebastianis, v. Ceresare Battisti I, Talmassone (Ud).**

☐ **VENDO** Guerini sfusi dal 1979 all'88 ed Autosprint sfusi dal 1974 all'88. **Valentino Turinetti, v. Braida 16, Mezzenille (To).**

☐ **VENDO** L. 15.000 15 adesivi e 60 foto, per L. 5000 l'una cassette di musica rock originale. **Roby Montresor, casella postale 66, Bussolengo (Vr).**

☐ **VENDO** Guerini 1984-85-86, Intrepidi, riviste varie di sport, biglietti stadi, palazzetti, poster ecc... chiedere lista **Emilio Martini, v. Trento Trieste 30, Marcon (Ve).**

☐ **VENDO** circa 1900 Gazzette sport del 1944 all'82, ottimo stato. **Ambrogio Raspagni, v. Vittorio Veneto 9, Vignate (MI).**

☐ **CERCO** sciarpa «Cantine riunite» di Reggio nell'Emilia. **Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, Torino.**

☐ **SCAMBIO** fototifo annate dal 1977 all'83. **Alfredo Sopranzi, v. Roma 55, Civitanova Marche Alta (Mc).**

MERCATIFO

☐ **FOREVER** ultra Inter sez. Modena annunciano tesseramento L. 5.000. **Stefano Vernole, v. Ventimiglia 140 Modena.**

☐ **RICHIEDENTE** materiale propagandisitco doriano **Federzione clubs blucerchiati, v. S. Lorenzo 10/2, Genova.**

☐ **CORRISPONDO** con fan juventini di Torino per ricevere testi scritti degli inni della domenica. **Enzo De Michele, v.le sonnino 15, Grosseto.**

☐ **SCAMBIO** idee con tutti gl ultra del Mondo, vendo ultramateriale sportivo. **Giuseppe Gariani, v. Pietro Castellino 161, Napoli.**

☐ **INVITIAMO** ultra Marines del Bordeaux a riscriverci completando l'indirizzo per scambio di idee. **Direttivo South Boys Napoli, v. Onofrio Fragnito 77, Napoli.**

☐ **CORRISPONDO** con tifosi romanisti di tutta Italia specie appartenenti ai Commando ultra Roma curva sud. **Lorenzo Salerno, v. Monte Pelato, Chiuduno (Bg).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 455511** interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

I Pulcini dell'U.S. San Felice sul Panaro sono giunti al primo posto nel girone D del Provinciale. In piedi: Piva, Malaguti, Ferrarini, Piva, Morselli, Lodi, Veronesi, Loschi; Bellini, Venturini; acc.: Bignardi, Terrieri, Agazzani, Galeotto, Baraldi, Mestola, Lodi, Maini

Sono gli Allievi dell'U.S. Soverato, primi classificati nel campionato regionale calabrese. In piedi, da sinistra: l'acc. Sia, Ranieri, Misuraca, Callipari, Baladelli, Galati; accosciati, sempre da sinistra: Viscomi, Prunesti, Corasaniti, Barbuto e Ceravolo

Ecco la squadra dell'MDS, vincitrice della Coppa Disciplina nel I Torneo Hawai BNL. In piedi, da sinistra: Moretto, Laudadio, Dennetta, D'Orazi, Morello, Peccerillo, Maccio; accosciati, sempre da sinistra: De Rosa, Storto, Caracciolo, Candelori e Caponi

STRANIERI

☐ **DESIDERO** scambiare idee e riviste di calcio con amici italiani. **Adrian Hegolyà, str. Doamna Ghica 6, bl. 3, sc. C. etay 10, ap. 119, sect. 2, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **GIORNALISTA** russo scambia annuari, riviste calcistiche degli anni dal 1950 al 70, specie «Calcio e ciclismo illustrato» «Il campione», «Lo sport illustrato», «Calcio illustrato» ecc... **Boris Golikov, URSS, 190000 Leningrado, poste restante.**

☐ **SCAMBIO** con amici italiani idee, gagliardetti, riviste, distintivi ed altro ultramateriale, desidero ricevere Guerini. **Jerzy Podsiadio, ul. Koszalinska 26/7, 40-717 Katowice-6, (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** idee su argomenti vari. **Addahbi Mostafa, Hay Omar Ben Lkhattab, rue 6 n. 22, Casablanca (Marocco).**

☐ **STUDENTE** 20enne scambia idee sullo sport, specie la pallavolo e sulla musica. **Bouchaib Sabir, bl. 26 n. 20, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **FAN** dell'Atletico Madrid scambia ultramateriale con amici italiani scrivendo in inglese, italiano e spagnolo. **Juan Luis Soria Gomez, c/ Toboso 35, 28019 Madrid (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi e campi sportivi di ogni genere con eguale materiale brasiliano. **Paulo Augusto Rodriguez c.p. 16302 Casa Verde, 02599 San Paolo (Brasile).**

☐ **18enne** studente a conoscenza dell'arabo, del francese e dell'inglese, scambia idee su viaggi, musica e sport con amici d'ambo i sessi. **Abdalhadi Ghalif, bl. E n. 3, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **INSEGNANTE** di lingue, 34enne a conoscenza dell'italiano, dell'inglese e del tedesco corrisponde con amici italiani offrendo ospitalità alla pari. **Angelo Hoszowski, skr. Pocztowa 487, 44-101, Gliwice (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il Mondo su sport, musica, letture e cartoline. **Samuel Ninekpeku, 2° Recce sqn. Lib. Barracks, Sunyani, West-Africa (Ghana).**

☐ **COLLEZIONISTA** di stemmi italiani, svizzeri, spagnoli, argentini, francesi, e portoghesi li scambia con amici assieme alle idee scrivendo in inglese. **Fedrzey Hoffmann, Dzierzyvisklego 23/I, 81-405 Gdynia, (Polonia).**

VIDEOCASSETTE

☐ **CERCO** Vhs con le reti segnate dalla Juventus nella stagione 1984/85 in campionato. **Massimiliano Cavalleri, v. C. Battisti 149, Cesena (Fo).**

☐ **VENDO** Vhs «Queen-Live in Rio», concerto del gennaio 1985, a buon prezzo. **Michele Viola, v. G. Medici 7, Monza (Mi).**

☐ **VENDO** gare Juventus in campionato e coppe, della nazionale italiana e molti documentari calcistici; chiudere catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (An).**

Massimo Bondi, un nostro fedele e simpatico lettore, ci invia da Forlimpopoli la fotografia di Pamela Merloni che, tradendo la sua Romagna cesenate, si è dichiarata tifosissima dell'Aston Villa, club inglese di grande tradizione e fascino

È GIÀ PARTITO IL DODICESIMO TROFEO GUERIN SUBBUTEO

Ritorna il tradizionale abbinamento fra Guerin Sportivo e Subbuteo, ed ecco la prima scheda di iscrizione gratuita alla manifestazione, giunta al dodicesimo anno di vita: un classico nel pur fittissimo calendario della Associazione Italiana Calcio in Miniatura.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 12. TROFEO GUERIN-SUBBUETO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ______ COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______ TEL. ______

CAP. ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

FIRMA ______

Eli Ohana, 24 anni, con la fidanzata Ronit a Bologna, in Piazza Maggiore. L'israeliano è stato in Italia per ricevere il premio Bravo '88 («La mia più grande vittoria», ha detto)

La consegna del Bravo '88 ci ha permesso di ritrovare un personaggio che la stagione scorsa ha visto protagonista sui campi d'Europa, Eli Ohana. Accompagnato dalla graziosissima Ronit, l'attaccante israeliano del Malines ha trascorso un paio di giorni in Italia — fra Parma e Bologna — e ha anche fatto visita al nostro giornale. Nell'occasione abbiamo scoperto un ragazzo pie-

segue

LA STELLA

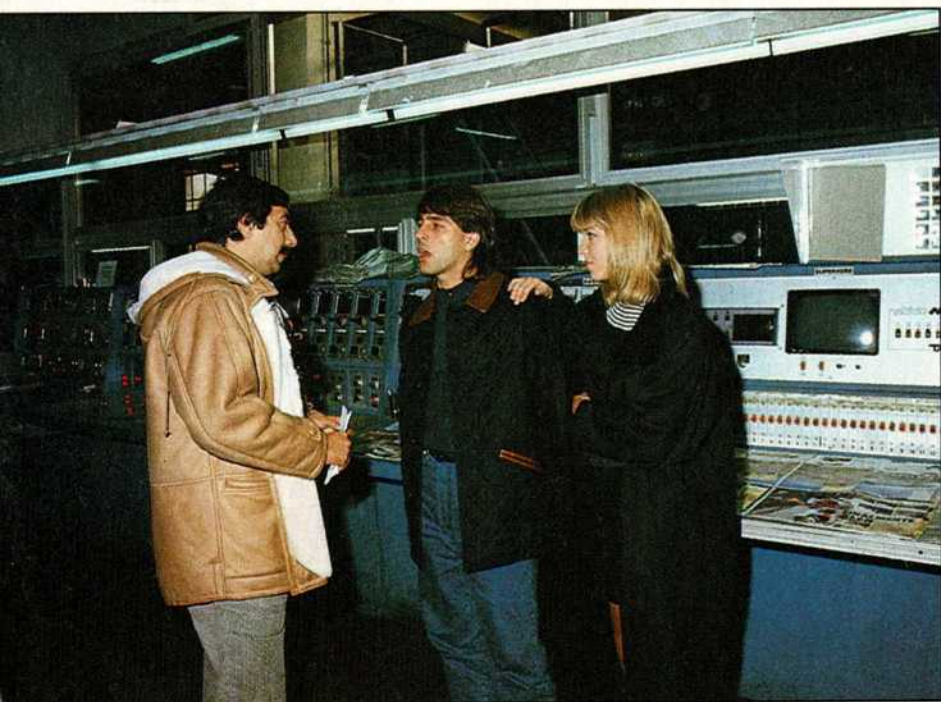
A TU PER TU CON ELI OHANA

Abbiamo trascorso due giorni col Bravo '88. Risultato, un'intervista nella quale l'israeliano del Malines confessa frustrazioni, progetti, sogni

di Stefano Germano - foto di Guido Zucchi

D'ISRAELE

no di qualità, profondamente immerso nella penosa realtà del suo Paese. Con lui si è volutamente parlato poco di calcio, e si sono affrontati argomenti di stretta attualità per un'intervista sui generis, ma — crediamo — interessante. Solo la prima parte della chiacchierata ha riguardato il suo presente sportivo: e non sono mancate le sorprese...

Eli Ohana, il miglior Under 24 europeo della scorsa stagione, non trova più posto nella squadra che settimanalmente Aad De Mos manda in campo. Il motivo? Un po' alcuni infortuni che il giocatore ha rimediato all'inizio della preparazione; un po' la mancanza di feeling con il tecnico; un po', infine, la decisione che ha già preso di lasciare il Malines quando, a fine campionato, scadrà il contratto che lo lega al club belga. Siccome però la formazione giallorossa guida la classifica (e tutti già la pronosticano campione), nessuno si sogna di muovere a De Mos il minimo appunto. E il bello è che nemmeno il diretto interessato se la sente di condannare il tecnico. *«È fuor di*

In alto, Ohana in azione nella finale di Coppa delle Coppe '88. Sopra, col nostro direttore nel «cuore» del Guerino, la tipografia. A destra, altre due immagini relative alla visita che l'attaccante israeliano del Malines ci ha fatto. Nellla pagina accanto, con la splendida compagna Ronit nella centralissima via Rizzoli, a Bologna (fotoZucchi)

dubbio», dice, «che preferirei giocare. Ma come posso dare torto all'allenatore, visto il rendimento della squadra? La mia sola contestazione, casomai, è nei confronti dei dirigenti che, dopo aver rifiutato il mio trasferimento all'Atalanta non hanno mosso nemmeno un dito quando De Mos ha deciso di lasciarmi fuori. Per la verità, l'allenatore vorrebbe utilizzarmi nelle partite di Coppa delle Coppe, ma io a queste condizioni non ci sto, anche perché giocando solo una volta ogni tanto è troppo alto il rischio di collezionare solo brutte figure. Per fortuna a fine contratto lascerò Belgio e Malines, per cui le mie sofferenze sono destinate a finire». Ohana, quindi, emigrerà. Dove, è lui stesso a dircelo: *«In testa alle mie preferenze c'è l'Italia perché è in Italia che si gioca il più bel campionato del mondo; vengono quindi, più o meno a pari merito, Spagna e Francia, mentre escludo di trasferirmi in Germania anche se è proprio lì, al Kaiserslautern, che ho sostenuto il mio primo provino europeo. E la mentalità di tedeschi e belgi è troppo lontana dalla mia. Molto meglio, invece, paesi mediterranei come Italia, Francia e Spagna».*

Nato a Gerusalemme l'1 febbraio 1964, Eli Ohana è di origine araba: i suoi genitori sono nati e cresciuti in Marocco; lui, però, si considera israeliano a 24 carati e nei confronti degli arabi ha le idee chiarissime. *«Possibilità di convivenza con loro ce ne sono moltissime, ma a due condizioni: che riconoscano lo Stato d'Israele e che abbandonino la linea del terrorismo. Non c'è nessuno, a Gerusalemme, a Tel Aviv o nel più sperduto kibbutz, che non sia d'accordo sulla necessità di coesistere in pace con palestinesi e arabi, ma sino a quando questi, per far valere le proprie ragioni, continueranno a lanciar bombe e ad ammazzare innocenti, possibilità di dialogo costruttivo ce ne saranno davvero poche».*

— Anche voi israeliani, però, non siete delle colombe, visto che non passa settimana senza che si legga di qualche palestinese ucciso. E spesso si tratta di ragazzi, se non addirittura di bambini...

«Su questa dolorosa vicenda, purtroppo, c'è molta, colpevole disinformazione: non posso negare che qualcuno sia morto per un colpo sparato da un nostro soldato. Io però vorrei chiedere a chi ci condanna cosa farebbe se si trovasse, come spesso capita a noi, accerchiato da gente che non imbraccia fucili, ma che lancia pietre e bottiglie Molotov e che non ci metterebbe molto a scannarti se avesse la concreta opportunità di farlo. Io vorrei che la stampa, soprattutto quella occidentale, parlasse anche di queste cose e non si limitasse a registrare che nel corso di una manifestazione di protesta palestinese sono state uccise alcune persone».

— A ragionare così però si rischia di lasciare insoluto un problema che, al contrario, avrebbe bisogno di essere risolto con urgenza.

«Ma Israele è dispostissimo a dare il proprio contributo per la pace, solo che, giustamente, chiede alcune garanzie. Non mi sembra che queste siano richieste inaccettabili, ma esiste la volontà politica, da parte degli arabi e dei palestinesi, di sedere davvero tutti assieme al tavolo delle trattative? Da quanto è successo sino ad ora pare proprio di no».

— Di fronte all'intransigenza degli arabi, però, anche Israele mette la sua: e così, penso concorderai che di soluzioni praticabili al momento non ne esistono proprio...

«Io non capisco perché debba essere soltanto Israele a cedere: noi siamo disposti a fare alcuni passi, ma a condizione che anche gli altri li facciano. E poi vorrei sapere perché Israele deve lasciare una terra che gli appartiene sia politicamente sia, soprattutto, storicamente».

— Non potrai negare che prima ci stavano i palestinesi.

«Direi meglio: prima ci stavano "anche" i palestinesi. Che non vogliamo certamente mandar via, mentre loro vorrebbero che ce ne andassimo noi. E noi, da quest'orecchio, proprio non ci sentiamo...».

— Anche perché, onestamente, quello tra Israele e arabi mi pare il classico dialogo tra sordi.

«Può essere, ma ti meravigli molto se ti dico che non siamo certamente noi ad aver bisogno di un apparecchio acustico?».

Come tutti gli israeliani, anche Eli Ohana si è sorbito tre anni di militare: *«Dai diciotto ai ventuno»*, precisa, *«nelle file dell'esercito. Il servizio militare, contrariamente a quanto capita in varie altre parti del mondo, è una delle maggiori ambizioni dei giovani: da noi, infatti, l'amor patrio non è un sentimento retorico. E difendere i confini di Israele è obbligo imprescindibile. Così come lo è difenderlo verbalmente anche quando si è lontani».* A fare approdare Eli

Ohana in Europa è stato più che altro il caso, nell'occasione impersonificato da un imprenditore israeliano che opera in Belgio. *«Questa persona»*, racconta il giocatore, *«venne a passare le vacanze nel suo Paese d'origine e mi vide durante una partita del Betar di Gerusalemme, la squadra nella quale ho sempre militato sin da quando ero un ragazzino. Evidentemente debbo avergli fatto una buona impressione dal momento che, prima di tornare in Belgio, mi chiese se ero disponibile per un trasferimento in Europa. Io gli feci presente che avevo già sostenuto un provino in Germania e che il Belgio non era proprio il paese dei miei sogni, ma lui mi rispose che, comunque, sarebbe stato un ideale trampolino di lancio per la mia carriera. A questo punto lui andò al Betar e il mio presidente gli disse che, per 250.000 dollari, mi avrebbero "impacchettato e infiocchettato". Con questa notizia lui si presentò al Malines che mi acquistò. E fu così che passai dal caldo di Israele al freddo del Belgio: fosse stato per me avrei fatto a meno di partire, ma se volevo sfondare nel calcio non c'era altra soluzione. D'altra parte, io ho sempre considerato il contratto col Malines come un investimento a lunga scadenza ed è anche per questo che ho accettato di giocare all'estero per meno soldi di quanti ne prendevo in Israele. Adesso però voglio cambiare: il Belgio non mi basta più e voglio dimostrare in un altro Paese tutto il mio valore. Che, credimi, non sarà altissimo ma nemmeno tanto basso come molti, dopo le ultime vicende, credono».*

— A proposito di valori, qual è quello del calcio israeliano?

«Niente di eccezionale anche se, di tanto in tanto, qualche buon giocatore riesce a venir fuori. Purtroppo però, una volta ancora per ragioni politiche, ci è vietata la partecipazione a qualunque torneo, sia a livello di club che di Nazionale. Noi abbiamo chiesto più volte di lasciare la Confederazione asiatica — cui apparteniamo geograficamente ma che è sin troppo condizionata dagli arabi — per entrare nell'UEFA: sino ad ora, però, non è stata presa alcuna decisione. Per i dirigenti dell'UEFA e della FIFA siamo degli... ectoplasmi o poco più che però si materializzano quando è tempo di Mondiali e Olimpiadi. Allora ci prendono e ci sbattono con Australia, Nuova Zelanda e Taiwan: in una specie di ghetto dal quale, di tanto in tanto, riusciamo a uscire a testa alta. Salvo poi vedere vanificati tutti i nostri sforzi quando siamo costretti allo spareggio con nazionali europee o sudamericane molto più forti ed esperte di noi. Quello dell'isolamento è un problema che appartiene alla storia della mia gente visto che, da sempre, siamo ghettizzati. Chi pensa però di farci alzare le mani a forza di pressioni ha sbagliato i suoi calcoli: noi siamo pronti al dialogo; tutti noi vogliamo la pace ma a condizione che sia una pace giusta. E la realizzazione di questa pace parte da un presupposto irrinunciabile: il riconoscimento dell'esistenza del nostro Stato. Noi non abbiamo mai nascosto la mano né dopo aver tirato il sasso né per rifiutare che altri ce la stringessero e questa nostra disponibilità tutti la conoscono: chi odia veramente la guerra, quindi, si faccia avanti».

Stefano Germano

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI AMERICA

MESSICO

7. GIORNATA: Amèrica-Santos Laguna 2-1; Monterrey-Atlas 2-1; Guadalajara-Un. Nuevo León 3-1; Cobras Correcaminos-Universidad Autonoma de Guadalajara 0-0; Toluca-Cruz Azul 2-3; Universidad de Guadalajara-Morelia 1-1; Puebla-Tampico Madero 1-1; UNAM-Atlante 1-1; U.A. Tamaulipas-Necaxa 3-1; Irapuato-Potosino 3-0.

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	**7**	7	2	3	2	5	6
Irapuato	**7**	7	3	1	3	11	13
Cruz Azul	**6**	7	2	2	3	11	13
Monterrey	**5**	7	2	1	4	4	12
Toluca	**4**	7	2	0	5	14	16

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atlante	**10**	7	4	2	1	9	6
Puebla	**9**	7	3	3	1	11	5
Santos	**7**	7	3	1	3	8	12
U. de Guad.	**6**	7	2	2	3	9	13
U.N. León	**4**	7	2	0	5	10	16

GRUPPO 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tampico M.	**9**	7	4	1	2	13	8
Guadalajara	**9**	7	4	1	2	13	9
Necaxa	**7**	7	3	1	3	12	11
Morelia	**7**	7	2	3	2	11	14
Potosino	**2**	7	0	2	5	6	8

GRUPPO 4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
UNAM	**12**	7	5	2	0	14	4
UAG	**9**	7	4	1	2	9	6
Atlas	**7**	7	3	1	3	19	12
Cobras	**7**	7	1	5	1	4	4
Tamaulipas	**6**	7	3	0	4	9	9

☐ **Il Vasco da Gama** ha valutato Geovani, suo uomo di maggior prestigio, la bella cifra di otto milioni di dollari. Il contratto del giocatore scadrà a metà del 1989.

VENEZUELA

9. GIORNATA: Caracas FC-Anzoategui 0-0; Mineros de Guyana-Maritimo 4-0; ULA Merida-Peninsulares 1-0; Dep. Galicia-Arroceros 1-0; Estudiantes-Portuguesa 1-0; Atlético Zamora-Dep. Tachira 1-0; Dep. Italia-Minerven 1-0; Pepeganga Margarita-Dep. Lara 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caracas FC	**15**	9	6	3	0	22	8
Atl. Zamora	**13**	9	4	5	0	11	3
Mineros	**12**	9	4	4	1	22	7
Pepeganga	**12**	9	4	4	1	13	5
Maritimo	**11**	9	4	3	2	11	11
Dep. Italia	**10**	9	4	2	3	12	11
ULA Merida	**10**	9	4	2	3	9	11
Dep. Lara	**9**	9	3	3	3	5	7
Dep. Galicia	**9**	9	2	5	2	7	11
Portuguesa	**8**	8	3	2	3	10	8
Minerven	**8**	9	2	4	3	9	8
Dep. Tachira	**7**	8	2	3	3	11	10
Anzoategui	**7**	9	3	1	5	6	10
Estudiantes	**6**	9	1	4	4	4	15
Peninsulares	**3**	9	0	3	6	3	16
Arroceros	**2**	9	0	2	7	5	22

☐ **Dalla stagione 1989,** il campionato ecuadoriano dovrebbe essere disputato da sole 12 squadre, in luogo delle 18 attuali. Alla Liga parteciperanno le prime classificate della classifica congiunta degli ultimi due anni.

Janio Pinto, centravanti brasiliano della LDU Quito, si è laureato miglior cannoniere del campionato ecuadoriano con 21 reti

URUGUAY

24. GIORNATA: Nacional-Defensor 0-3; Peñarol-Wanderers 1-0; Central Español-Liverpool 0-1; Danubio-River Plate 2-1; Bella Vista-Cerro 0-0; Progreso-Huracán Buceo 1-1. Riposava: Miramar Misiones.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**37**	22	17	3	2	45	15
Defensor	**29**	23	13	4	6	32	17
Huracàn	**28**	23	11	6	6	25	23
Peñarol	**28**	22	12	4	6	44	25
Wanderers	**22**	22	6	10	6	22	23
Nacional	**22**	22	8	6	8	24	25
Liverpool	**21**	22	8	5	9	15	21
Cerro	**21**	22	9	3	10	21	25
Central E.	**19**	22	6	7	9	12	24
Misiones	**18**	22	4	10	8	21	31
River Plate	**17**	22	4	9	9	21	24
Bella Vista	**15**	23	4	7	12	17	31
Progreso	**11**	22	3	5	14	18	36

PARAGUAY

OTTAGONALE FINALE

3. GIORNATA: Sport Colombia-River Plate 0-0; Olimpia-Sportivo Luqueño 2-1; Atlético Colegiales-Libertad 4-2; Sol de América-Cerro Porteño (il Cerro non si è presentato sul campo).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**11**	3	3	0	0	5	2
S. de América	**8**	3	1	2	0	2	0
Sp. Colombia	**4**	3	1	2	0	2	0
Cerro Port.	**3,5**	3	0	1	2	2	5
Libertad	**3,5**	3	0	2	1	5	7
River Plate	**3**	3	0	3	0	1	1
Sp. Luqueño	**2,5**	3	1	0	2	2	4
Colegiales	**2**	3	1	0	2	5	5

N.B.: bonus: Olimpia 5 pt. Sol de América 4; Cerro Porteño 2,5; Libertad 1,5; Sportivo Luqueño 0,5.

BOLIVIA

24. GIORNATA: Litoral-San José 2-1; The Strongest-Real Santa Cruz 4-2; Universitario-Destroyers 1-2; Ciclòn-Jorge Wilsterman 0-2; Blooming-Always Ready 4-0; Oriente Petrolero-Bolivar 3-1.
25. GIORNATA: Bolivar-Litoral 2-1; The Strongest-Always Ready 1-1; Oriente Petrolero-Ciclòn 2-2; Universitario-Jorge Wilsterman 1-1; Destroyers-Aurora 4-0; Real Santa Cruz-San José 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**33**	23	14	5	4	52	22
J. Wilsterman	**29**	23	12	5	6	34	16
The Strongest	**29**	23	12	5	6	39	28
O. Petrolero	**29**	23	11	7	5	35	25
Litoral	**25**	23	10	5	8	33	28
Blooming	**24**	23	9	6	8	37	28
Destroyers	**24**	23	9	6	8	37	34
Always Ready	**24**	23	9	6	8	28	34
Santa Cruz	**21**	24	8	5	11	27	45
San José	**19**	23	8	3	12	36	37
Ciclòn	**19**	23	8	3	12	28	45
Universitario	**14**	23	5	4	14	21	42
Aurora	**10**	23	3	4	16	20	45

N.B.: il Bolivar La Paz è campione 1988 e parteciperà alla prossima Coppa Libertadores.

GUATEMALA

QUADRANGOLARE FINALE

4. GIORNATA: Municipal-Bandegua 1-1; Comunicaciones-Aurora 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	**6**	4	2	2	0	3	1
Aurora	**5**	4	2	1	1	3	2
Comunicac.	**3**	4	0	2	2	3	5
Bandegua	**2**	4	0	2	2	3	5

PERÙ

TORNEO DECENTRALIZZATO

15. GIORNATA: Alianza Atlético-Sporting Cristal 1-0; Octavio Espinoza-Dep. Junin 2-1; Universitario-Unión Huaral 1-1; Mariano Melgar-Minas S. Vicente 5-0; U.T. Cajamarca-Cienciano 2-2; Colegio San Agustin-Dep. Municipal 1-0.
16. GIORNATA: Sporting Cristal-Unión Huaral 1-0; Colegio San Agustin-Mariano Melgar 2-2; Octavio Espinoza-Alianza Atlètico 3-1; Universitario-Dep. Municipal 1-1; Cienciano-Minas S. Vicente 1-1; U.T. Cajamarca-Dep. Junin 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**21**	15	8	5	2	33	11
Sp. Cristal	**21**	14	7	5	2	25	12
Unión Huaral	**20**	15	8	4	3	24	15
Alianza Atl.	**20**	16	9	2	5	22	16
UT Cajamarca	**18**	16	6	6	4	18	16
O. Espinoza	**16**	15	6	4	5	21	17
Dep. Junin	**15**	15	6	3	6	19	16
M. Melgar	**15**	16	5	5	6	28	29
S. Agustin	**14**	16	3	8	5	14	22
Dep. Municipal	**10**	16	2	6	8	14	29
Cienciano	**9**	15	2	5	8	14	29
S. Vicente	**7**	16	1	5	10	9	33

☐ **Sei giocatori** della Universidad Catolica di Santiago sono convolati a giuste nozze nel giro di soli sette giorni.

CILE

22. GIORNATA: Dep. Iquique-Universidad Catolica 2-1; Huachipato-Dep. Valdivia 5-1; Universidad de Chile-Cobreloa 0-0; Dep. Concepcion-La Serena 3-0; Palestino-Everton 1-2; Cobresal-Fernandez Vial 3-4; O'Higgins-Colo Colo 1-0; Unión Española-Naval 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**30**	22	13	4	5	38	18
Cobresal	**26**	22	10	6	6	41	23
Huachipato	**25**	22	8	9	5	32	22
Concepción	**25**	22	10	5	7	25	17
Iquique	**24**	22	8	8	6	31	23
La Serena	**24**	22	7	10	5	24	30
Un. Catolica	**23**	22	8	7	7	26	23
Fernandez V.	**23**	22	8	7	7	33	33
Naval	**23**	22	9	5	8	33	33
Everton	**23**	22	8	7	7	31	31
Colo Colo	**21**	22	7	7	8	23	24
Un. de Chile	**21**	22	6	9	7	16	21
O'Higgins	**19**	22	7	5	10	26	32
Un. Española	**17**	22	5	7	10	24	33
Dep. Valdivia	**15**	22	4	7	11	26	42
Palestino	**13**	22	3	7	12	18	38

MARCATORI: **13 reti:** Martinez (Cobresal), Oré (Iquique)

☐ **Il Colo Colo** ha aperto una sottoscrizione popolare pei acquisire una maggior potenza finanziaria, dopo gli ultimi rovesci della squadra, bisognosa di rinforzi.

COLOMBIA

OTTAGONALE FINALE

8. GIORNATA: Quindio-Millonarios 0-1; Nacional-Pereira 2-1; América-Cucuta 3-0; Santa Fe-Junior 4-2.
9. GIORNATA: Millonarios-América 2-1; Cucuta-Nacional 0-1; Junior-Quindio 3-0; Pereira-Santa Fe 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**17,50**	9	7	2	0	18	5
Nacional	**15,50**	9	6	2	1	13	3
Santa Fe	**12,75**	9	5	2	2	11	6
América	**11,75**	9	4	3	2	20	9
Junior	**9,25**	9	3	3	3	12	11
Quindio	**4**	9	1	2	6	5	21
Pereira	**3**	9	1	1	7	3	20
Cucuta	**3**	9	1	1	7	4	11

MARCATORI: **24 reti:** Angulo (Santa Fe); **20 reti:** Estrada (Millonarios); **19 reti:** Trellez (Nacional).

N.B.: bonus: Millonarios e Nacional p. 1,50, Santa Fe, America p. 0,75; Junior p. 0,25.

☐ **Biro-Biro** ha finalmente coronato il suo sogno: il centrocampista del Corinthians è stato eletto consigliere comunale di San Paolo nelle liste del PDS (Partido Democrata Social), avendo ottenuto la bellezza di 30.268 voti. Biro-Biro è risultato il più votato tra i candidati del suo partito, che conta tra le sue fila anche navigati uomini politici.

BRASILE

COPA UNIÃO - 2. FASE

7. GIORNATA: Atl. Mineiro-Palmeiras 1-0; Vitoria Fluminense 1-0; Santos-Grêmio 2-1; S. Paulo-Portuguesa 0-1; Corinthians-Vasco 0-0 (3-4 rig.); Guarani-Criciúma 4-1; Recife-Goias 1-0; Flamengo-Paranaense 2-1; Coritiba-Bahia 2-0; América-S. Cruz 1-0; Botafogo-Cruzeiro 1-1 (1-3 rig.); Inter P.A.-Bangu 1-1 (4-5 rig.).

8. GIORNATA: Recife-Fluminense 2-1; Bangu-Vitoria 1-1 (3-1 rig.); Corinthians-Criciúma 3-0; Bahia-Santos 5-1; Botafogo-América 0-0 (5-6 rig.): Cruzeiro-Guarani 1-0; Grêmio-S. Cruz 3-2; Vasco-Coritiba 1-0; Goias-Atl. Mineiro 1-1 (3-5 rig.); Paranaense-S. Paulo 1-1 (4-5 rig.); Palmeiras-Inter P.A. 2-1; Portuguesa-Flamengo 0-2.

GRUPPO A CLASSIFICA: **São Paulo p. 17; Sport Recife 16; Flamengo, Portuguesa, Inter P.A., Atl. Mineiro 13; Paranaense 12; Bangu 11; Goias, Palmeiras 10; Vitoria 9; Fluminense 6.**

GRUPPO B CLASSIFICA: **Corinthians, Vasco p. 18; Cruzeiro 16; Coritiba, Bahia 15; Botafogo, Santos 11; Grêmio 9; Guarani, S. Cruz 8; América, Criciúma 7.**

□ **Vinny Jones,** scorbutico mediano del Wimbledon, ha risposto a chi considera molto improbabile una sua futura convocazione in Nazionale: *«Ho un carattere difficile, lo so. Ma credo che Bobby Robson sia più interessato al mio rendimento in campo che alle polemiche con i colleghi».*

□ **La Nuova Zelanda** ha battuto per 4-0 la selezione di Taiwan nelle qualificazioni per Italia 90.

ARGENTINA

15. GIORNATA: Velez-Argentinos Jrs 1-1 (4-3 rig.); River Plate-Mandiyu 4-4 (4-2 rig.); Dep. Armenio-Talleres 1-2; Gimnasia-Estudiantes 2-0; Newell's O.B.-Independiente 2-2 (5-3 rig.); Instituto-Platense 3-2; Ferro Carril-Boca 0-0 (5-6 rig.); Racing Cordoba-S. Lorenzo 2-1; S. Martin-Dep. Español 0-0 (2-4 rig.); Racing-Rosario Central 0-0 (2-4 rig.).

16. GIORNATA: Dep. Español-Mandiyu 1-1 (3-5 rig.); Velez-Talleres 1-3; River Plate-Rosario Central 0-3; Racing-Independiente 2-1; Gimnasia-Platense 1-1 (5-6 rig.); Newell's O.B.-Boca 1-1 (4-5 rig.); Instituto-S. Lorenzo 2-1; Ferro Carril-Racing C. 3-0; S. Martin-Argentinos Jrs 1-1 (2-4 rig.); Estudiantes-Dep. Armenio 3-0.

CLASSIFICA: **Racing p. 36; Dep. Español, Boca 31; Independiente 28; Argentinos Jrs, Gimnasia y Esgrima 27; River Plate 26; Talleres, Estudiantes, 25; S. Lorenzo, Ferro Carril 23; Rosario Central, S. Martin, Newell's O.B., Mandiyu 21; Platense 20; Dep. Armenio, Velez, Racing C. 19; Instituto 14.**

N.B.: Rosario Central e Newell's sono state penalizzate di due punti e punite con la sconfitta a tavolino per entrambe nello scontro diretto.

TERZA COPPA PER DE LEÓN

QUANDO IL CAPITANO È HUGO È TRINO

Hugo De León, capitano senza macchia del Nacional, entra nella leggenda. Già vincitore di un Mundialito per Nazionali (1981) e di tre Coppe Libertadores (1980, 1983 e 1988), raggiunge il tris anche nella Coppa Intercontinentale. Dopo i trionfi del 1980 (con il Nacional) e del 1983 (con il Gremio), ecco il ritorno al successo con i «Tricolores» di Montevideo. Quella di domenica scorsa è stata la vittoria più difficile, maturata dopo 120 minuti di lotta accanita e ben 20 tiri dal dischetto. De León è stato come sempre il punto di riferimento del reparto arretrato e, più in generale, di una formazione disposta con grande acume dal «mago» Roberto Fleitas. Guus Hiddink, il tecnico del PSV, ha perso nettamente la battaglia tattica nel primo tempo: colpiti a freddo da Ostolaza, grazie ad uno svarione di Van Breukelen, gli olandesi sono apparsi a lungo incapaci di organizzare una reazione. Dall'altra parte, De León e Revelez risultavano imbattibili sui palloni alti, Ostalaza dominava il centrocampo, De Lima e Castro tenevano in apprensione la difesa del PSV. I campioni d'Europa sono entrati in partita solo dopo l'intervallo, con lo spostamento in avanti di Koeman e poi con l'ingresso di Gillhaus al posto dello spento Vanenburg. C'è voluto comunque un errore di Seré su una lunghissima rimessa laterale di Gerets perché Romario trovasse il pareggio. A questo punto, erano gli olandesi — più freschi atleticamente — a dare l'impressione di poter chiudere il conto prima dei rigori. Li aiutava l'arbitro Palacios, concedendo un rigore dubbio per fallo su Gillhaus. Ad un minuto dal termine, l'ultimo colpo di scena: su calcio d'angolo discutibile, Van Breukelen confermava di essere in cattiva giornata con un'altra uscita fuori tempo. Ad approfittarne era ancora Ostolaza, che rimandava tutto ai rigori e si assicurava l'automobile in palio per il migliore in campo. La successiva, rocambolesca vicenda dei tiri dal dischetto, con palloni decisivi falliti da una parte e dall'altra, non possono far considerare casuale il successo del Nacional, che ha confermato le migliori attitudini tattiche dei sudamericani in questi confronti intercontinentali.

m. s.

Hugo De León (a sinistra) e Javier Ostolaza del Nacional

COSÌ IN CAMPO

Tokio, 11-12-1988

Nacional	**9**
PSV	**8**

dopo i rigori

Nacional: Seré (6), Gomez (6,5), De León (7), Revelez (6), Pintos (6,5), Ostolaza (7,5), Vargas (6,5), Lemos (6), De Lima (7), Cardaccio (6), Castro (6,5).
Allenatore: Fleitas (7).
PSV: Van Breukelen (4), Gerets (6), Koot (6), Koeman (6,5), Heintze (6), Lerby (5), Van Aerle (6), Vanenburg (5), Romario (6,5), Kieft (5), Ellerman (6).
Allenatore: Hiddink (6).
Arbitro: Palacios (Colombia) (5).
Marcatori: Ostolaza al 7' e 119', Romario al 75', Koeman rig. al 110'.
Sostituzioni: Gillhaus (6,5) per Vanenburg al 70', Moran (6) per Vargas al 72', Valckx (6) per Heintze all'87', Carreño (s.v.) per Cardaccio al 114'.
Rigori: Koeman gol, Lemos gol, Kieft parato, Carreño parato, Gillhaus gol, Moran alto, Romario gol, Castro gol, Lerby traversa, De León gol, Ellerman gol, De Lima gol, Valckx gol, Revelez gol, Gerets parato, Pintos traversa, Koot gol, Ostolaza gol, Van Aerle parato, Gomez gol.

SPAGNA

15. GIORNATA: Valencia-Osasuna 3-2; Elche-Gijon 0-0; Español-Real Sociedad 1-1; Malaga-Betis 2-2; Cadice-Real Madrid 0-2; Atl. Madrid-Saragozza 3-1; Siviglia-Valladoloid 2-4; Athletic Bilbao-Barcellona 3-2; Logroñes-Murcia 0-0; Oviedo-Ceta 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**25**	15	10	5	0	35	18
Barcellona	**23**	15	10	3	2	30	11
Siviglia	**18**	15	6	6	3	21	15
Atl. Madrid	**18**	15	8	2	3	31	19
Valencia	**18**	15	7	4	4	15	12
Gijon	**17**	15	6	5	4	17	14
Osasuna	**16**	15	5	6	4	18	18
Celta	**16**	14	6	4	4	15	19
Valladolid	**16**	15	7	2	6	16	12
Oviedo	**16**	15	6	4	5	19	17
Logroñes	**15**	15	4	7	4	10	13
Malaga	**14**	15	4	6	5	15	15
Ath. Bilbao	**14**	15	5	4	6	17	19
Saragozza	**13**	15	3	7	5	13	20
Real Sociedad	**13**	14	4	5	5	14	17
Cadice	**11**	15	3	5	7	12	18
Español	**10**	15	2	6	7	13	21
Betis	**9**	15	2	5	8	15	24
Murcia	**9**	15	4	1	10	13	20
Elche	**7**	15	2	3	10	9	24

CIPRO

COPPA

1. TURNO: AEM-Apean* 2-3; Iraklis-Rossidis* 4-5; Anagennisis-KNM 1-2; Olimpos*-Kitrea 3-2; Katoliki*-Ethnikos 3-0; Otelos*-Oxen 3-0; Meap*-AEZ 2-1; Digenis*-Elia 6-1; Tsagaris*-Olimpias 4-0; Kedros-Fotiakos* 1-2; Zakaki-Apollon* 0-1; Olimpiada*-Apep 3-0; Enan*-Doxa Defteras 4-0; Kimonas-Achironas* 0-3; ASO-Enad* 0-3; Doxa Pollemidion-Neos Eonas* 1-2.

FRANCIA

22. GIORNATA: Lens-St. Etienne 1-3; Monaco-Caen 3-1; Cannes-Tolone 1-0; Bordeaux-Lilla 0-0; Laval-Sochaux 1-1; Matra Racing-Nizza 1-1; Nantes-Paris S.G. 1-1; Metz-Auxerre 2-1; Marsiglia-Tolone 3-1; Strasburgo-Montpellier 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	**47**	22	14	5	3	31	15
Auxerre	**45**	22	14	3	5	31	18
Marsiglia	**39**	22	10	9	3	31	21
Monaco	**37**	22	10	7	5	33	22
Sochaux	**36**	22	9	9	4	25	15
Nantes	**36**	22	10	6	6	30	26
Nizza	**35**	22	10	5	7	27	24
Lilla	**32**	22	9	5	8	27	23
Cannes	**32**	22	9	5	8	27	26
Metz	**31**	22	9	4	9	25	21
Bordeaux	**30**	22	7	9	6	30	23
Montpellier	**30**	22	7	9	6	29	28
Tolosa	**30**	22	7	9	6	25	25
Tolone	**29**	22	7	8	7	16	16
Matra Racing	**21**	22	5	6	11	27	33
Caen	**21**	22	5	6	11	20	38
Laval	**20**	22	4	8	10	18	28
St. Etienne	**20**	22	5	5	12	21	36
Strasburgo	**15**	22	4	3	15	22	37
Lens	**11**	22	2	5	15	24	44

□ **Il danese Carsten Jonson** giocherà in prova, ma per una sola settimana, con il Southampton.

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

16. GIORNATA: Charlton-Queen's Park Rangers 1-1; Coventry-Manchester Utd 1-0; Derby-Luton 0-1; Middlesbrough-Aston Villa 3-3; Newcastle-Wimbledon 2-1; Norwich-Arsenal 0-0; Southampton-Nottingham Forest 1-1; Tottenham-Millwall 2-0; West Ham-Sheffield Wednesday 0-0; Everton-Liverpool 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**30**	16	8	6	2	25	18
Arsenal	**28**	15	8	4	3	32	17
Coventry	**26**	16	7	5	4	19	13
Liverpool	**25**	16	6	7	3	21	12
Millwall	**24**	15	6	6	3	27	20
Southampton	**24**	16	6	6	4	26	22
Derby	**23**	15	6	5	4	18	12
Everton	**23**	15	6	5	4	20	15
Nottingham F.	**22**	16	4	10	2	20	20
Manchester U.	**21**	16	4	9	3	16	14
Sheffield W.	**21**	15	5	6	4	14	15
Middlesbr.	**20**	16	6	2	8	22	29
Q.P. Rangers	**19**	16	5	4	7	17	16
Aston Villa	**19**	16	4	7	5	25	25
Luton	**18**	16	4	6	6	16	17
Tottenham	**18**	16	4	6	6	26	28
Charlton	**15**	16	3	6	7	17	28
Wimbledon	**13**	15	3	4	8	15	26
West Ham	**13**	16	3	4	9	14	29
Newcastle	**13**	16	3	4	9	11	28

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

□ **Il Feirense**, leader della Divisione centrale della serie B portoghese, non ha nemmeno un brasiliano nelle sue file: incredibile!

□ **La Coppa delle Coppe** d'Africa ha preso la denominazione ufficiale di «Nelson Mandela Cup»: omaggio al leader di chi lotta contro il razzismo in Sudafrica.

SECONDA DIVISIONE

20. GIORNATA: Barnsley-Walsall 1-0; Birmingham-Crystal Palace 0-1; Blackburn-Ipswich 1-0; Brighton-Stoke 1-1; Chelsea-Portsmouth 3-3; Leeds-Shrewsbury 2-3; Leicester-Sunderland 3-1; Manchester City-Bradford 4-0; Plymouth-Bournemouth 1-1; Swindon-Oldham 2-2; Watford-Oxford 1-1; West Bromwich-Hull 2-0; Plymouth-Brighton 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester C.	**36**	20	10	6	4	28	17
Blackburn	**36**	20	11	3	6	34	25
Watford	**35**	20	10	5	5	32	20
Chelsea	**34**	20	9	7	4	36	22
W.B.A.	**34**	20	9	7	4	29	19
Portsmouth	**32**	20	8	8	4	32	24
Barnsley	**30**	20	8	6	6	26	26
Plymouth	**29**	20	8	5	7	29	29
Leicester	**29**	20	7	8	5	26	27
Crystal P.	**28**	19	7	7	5	29	25
Bournemouth	**28**	20	8	4	8	23	23
Stoke	**28**	20	7	6	7	22	26
Ipswich	**27**	20	8	3	9	27	25
Leeds	**26**	20	6	8	6	24	22
Swindon	**26**	19	6	8	5	26	26
Sunderland	**25**	20	5	10	5	25	25
Oxford	**24**	21	6	6	9	31	32
Hull	**24**	21	6	6	9	25	33
Oldham	**23**	20	5	8	7	32	32
Bradford	**23**	20	5	8	7	20	25
Shrewsbury	**20**	20	4	8	8	16	26
Brighton	**18**	20	5	3	12	25	36
Walsall	**14**	20	2	8	10	17	26
Birmingham	**14**	20	3	5	12	15	38

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

□ **Domenica di violenza** nel football olandese: 30 arresti ad Enschede per scontri tra tifosi durante Twente-Feyenoord.

OLANDA

16. GIORNATA: Haarlem-Fortuna 2-2; RKC-Utrecht 5-3; Roda-MVV 1-1; Twente-Feyenoord 6-1; Sparta-Volendam 3-0; Ajax-Den Bosch 5-1; Veendam-Willem II 1-1; PEC Zwolle-VVV Venlo 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**23**	15	11	1	3	33	14
Fortuna S.	**22**	16	9	4	3	27	16
Ajax	**22**	16	10	2	4	35	19
Twente	**21**	16	7	7	2	26	12
Volendam	**18**	15	8	2	5	27	21
Haarlem	**18**	16	7	4	5	23	21
Feyenoord	**17**	14	7	3	4	32	27
Roda	**17**	16	5	7	4	23	19
Groningen	**16**	14	6	4	4	29	19
Utrecht	**14**	16	5	4	7	22	26
Den Bosch	**13**	16	5	3	8	20	35
Veendam	**13**	16	5	3	8	17	26
PEC Zwolle	**13**	16	5	3	8	26	31
Sparta	**12**	15	3	6	6	19	23
RKC	**12**	15	5	2	8	29	37
VVV Venlo	**10**	16	1	8	7	16	27
Willem II	**10**	16	2	6	8	20	34
MVV	**9**	16	2	5	9	18	35

MARCATORI: **10 reti:** Hoekstra (RKC).

GRECIA

12. GIORNATA: AEK-Apollon 4-2; Kalamaria-Ethnikos 0-0; Diagoras-Iraklis 2-1; Larissa-OFI 1-1; Volos-Olympiakos 1-1; Panathinaikos-Aris 1-1; Panionios-Levadiakos 1-0; Paok-Doxa 1-0.
CLASSIFICA: **AEK p. 18; Paok 17; Iraklis 16; Olympiakos 15; Larissa, OFI 13; Aris, Volos 12; Panathinaikos, Doxa, Diagoras, Levadiakos 11; Panionios 10; Ethnikos 9; Apollon 8; Kalamaria 5.**

VERSO ITALIA 90

EUROPA GRUPPO 6 11-12, La Valletta: **Malta-Ungheria 2-2** (Vincze, Busuttil, Kiprich rig., Busuttil); **GRUPPO 5:** 11-12, Belgrado: **Jugoslavia-Cipro 4-0** (Savicevic 3, Hadzibegic rig.).

IRLANDA NORD

6. GIORNATA: Glentoran-Larne 3-1; Crusaders-Bangor 0-3; Ballymena-Glenavon 0-3; Newry-Coleraine 0-2; Carrick-Cliftonville 2-1; Portadown-Linfield 0-1; Ards-Distillery 1-1.
CLASSIFICA: **Linfield p. 11; Glentoran, Bangor 9; Larne, Coleraine, Portadown 7; Glenavon, Newry 6; Cliftonville, Ballymena 5; Distillery 4; Ards, Carrick 3; Crusaders 2.**

SVIZZERA

22. GIORNATA: Bellinzona-Aarau 1-0; Grasshoppers-S. Gallo 3-0; Neuchâtel-Lucerna 0-0; Servette-Losanna 1-1; Sion-Young Boys 1-1; Wettingen-Lugano 1-1.
CLASSIFICA: **Lucerna p. 28; Grasshoppers 27; Bellinzona 25; Sion, Wettingen 24; Young Boys, Neuchâtel Xamax 23; Servette 22; Aarau, Losanna 18; S. Gallo, Lugano 16.**

□ **Victor Damas**, vecchio portiere dello Sporting Lisbona, ha annunciato il suo ritiro dal calcio giocato: nel suo futuro, c'è un posto da manager nella società lusitana.

□ **Hans Krankl**, a trentacinque anni, non demorde: scaricato dal Wiener SK, ha trovato subito una squadra a Salisburgo, dove giocherà sino al termine della stagione.

ROMANIA

16. GIORNATA: Farul-Dinamo B. 0-7; Steaua-Corvinul 11-0; Bacau-Un. Craiova 6-0; Otelul-Olt 0-0; Arges-Flacara Moreni 2-1; Brasov-ASA Tg. Mures 4-1; Inter Sibiu-Rapid 3-2; Bihor-Sportul 1-0; Victoria-Un. Cluj Napoca rinviata.
17. GIORNATA: ASA Tg. Mures-Steaua 1-5; Dinamo-Otelul 6-3; Rapid-Arges 2-0; Sportul-Inter Sibiu 1-0; Flacara Moreni-Brasov 3-2; Corvinul-Farul 1-0; Olt-Bacau 3-2; Un. Cluj Napoca-Bihor 0-0; Un. Craiova-Victoria 2-2.
CLASSIFICA: **Dinamo e Steaua p. 33; Victoria 21; Inter Sibiu 20; Corvinul 18; Flacara Moreni, Un. Cluj Napoca, Olt 17; Bihor, Arges, Sportul, Un. Craiova, Otelul, Rapid 14; Bacau, Brasov 13; Farul 12; ASA Tg. Mures 6.**
MARCATORI: **20 reti:** Mateut (Dinamo); **19 reti:** Hagi (Steaua).

GERMANIA EST

COPPA

QUARTI: Karl Marx Stadt*-Motor Ludwigsfelde 4-1; Wismut Aue*-Carl Zeiss Jena 3-1 (dts); Union Berlino-Dynamo Berlino* 0-2; Dynamo Schwerin-Rot Weiss Erfurt* 0-3.
RECUPERO CAMPIONATO: Chemie Halle-Sachsenring 5-1.

SCOZIA

19. GIORNATA: Celtic-Aberdeen 0-0; Dundee Utd-Aberdeen 4-1; Hamilton-Dundee 1-0; Hearts-Rangers 2-0; St. Mirren-Motherwell 2-1.
CLASSIFICA: **Rangers p. 27; Dundee Utd, Aberdeen 25; Celtic 24; Hibernian, St. Mirren 21; Dundee 16; Hearts 14; Motherwell 9; Hamilton 8.**

ALBANIA

14. GIORNATA: Besa-Partizani 1-2; Apolonia-Labinoti 2-0; Lokomotiva-Dinamo 1-2; Vllaznia-Besëlidhja 2-0; Skënderbeu-Flamurtari 1-2; 17 Nëntori-Traktori 7-0.
CLASSIFICA: **Partizani p. 23; Apolonia 20; 17 Nëntori, Dinamo 19; Vllaznia 16; Besëlidhja, Flamurtari, Labinoti 14; Skënderbeu 9; Besa, Traktori 7; Lokomotiva 6.**
MARCATORI: **11 reti:** Tole (Apolonia).

MALTA

9. GIORNATA: Valletta-Floriana 2-0; Hamrun-Hibernians 1-1; Zurrieq-Sliema 1-0; Naxxar-Rabat 1-0. Riposava: Birkirkara.
CLASSIFICA: **Sliema p. 12; Hamrun, Valletta 11; Floriana 9; Naxxar 8; Zurrieq 7; Rabat, Hibernians 6; Birkirkara 2.**
MARCATORI: **6 reti:** Walker (Sliema).

BELGIO

18. GIORNATA: Charleroi-Liegi 1-1; Beerschot-Lokeren 2-2; Anderlecht-Genk 6-1; Standard-Waregem 2-1; Racing Malines-Bruges 1-1; RWDM-St. Trond 1-2; Cercle Bruges-Malines 0-2; Beveren-Anversa 1-1; Courtrai-Lierse 4-1.
CLASSIFICA: **Malines p. 30; Anderlecht 29; Liegi 28; Bruges 24; Anversa 23; St. Trond 22; Courtrai 19; Standard 18; Waregem 17; Lokeren, Charleroi 15; Beerschot 14; RWDM, Beveren, Racing Malines, Lierse 13; Cercle Bruges, Genk 10.**

TURCHIA

17. GIORNATA: Besiktas-Adana D.S. 2-0; Ankaragücü-Galatasaray 0-1; Eskisehirspor-Samsunspor 2-0; Malatyaspor-Rizespor 4-2; Fenerbahce-Bursaspor 3-1; Sakaryaspor-Altay 1-0; Karsiyaka-K. Maras 2-2; Boluspor-Sariyer 0-1; Adanaspor-Konyaspor 1-1. Riposava: Trabzonspor.
CLASSIFICA: **Fenerbahce p. 37; Besiktas 35; Galatasaray 33; Sariyer, Ankaragücü 32; Boluspor 30; Trabzonspor 28; Malatyaspor 22; Eskisehirspor 19; Altay 18; Karsiyaka, Konyaspor 17; Samsunspor, Bursaspor 16; Rizespor 15; Sakaryaspor 14; Adana Demirspor 13; Adanaspor, K. Maras 11.**

EIRE

15. GIORNATA: Cobh-Dundalk 1-0; Bohemians-Athlone 0-1; Derry-Limerick 1-1; Galway-St. Patrick's 1-1; Waterford-Shamrock 2-0; Shelbourne-Cork 0-1.
CLASSIFICA: **Derry p. 23; Dundalk 21; St. Patrick's, Limerick 20; Athlone 17; Bohemians, Shelbourne 15; Shamrock 13; Waterford 11; Cork 10; Galway 9; Cobh 6.**

GERMANIA OVEST

COPPA

OTTAVI: Amburgo*-Rot Weiss Essen 3-1; Werder Brema*-Fortuna Koln 3-1 (dts); Wehen-Kaiserslautern* 2-3 (dts); Bayer Leverkusen*-Waldhof Mannheim 5-2; Stoccarda*-Saarbrücken 2-0 (dts); Schalke 04-Borussia Dortmund* 2-3; Bayern-Karlsruhe, Alemannia-Bayer Uerdingen rinviate.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Prima di Den Haag-RBC** (serie B olandese) un'auto è esplosa appena fuori dallo stadio: bilancio della tentata strage, tre feriti di cui uno versa in gravissime condizioni.

Sopra (fotoBorsari), il gol del kappaò interista, realizzato da Wegmann al quarantesimo del primo tempo: Bergomi osserva impotente

IL BILANCIO DEL TERZO TURNO UEFA

GOODBAYERN

Il contingente italiano si dimezza: passano Juve e Napoli, la Roma cede al Dresda e l'Inter saluta l'Europa battuta più dalla propria paura che dalla forza dei bavaresi

di Adalberto Bortolotti

I vecchi fantasmi, che ci eravamo illusi di aver definitivamente cacciato, hanno ripreso possesso del castello del nostro calcio. Fantasmi che si chiamano paura di vincere, eccesso di calcolo, malinteso senso di furbizia tattica. Ne ha offerto un variopinto e, ahimè, esauriente campionato la squadra guida della stagione, l'Inter, riuscendo così a vanificare una delle imprese più memorabili compiute dal calcio italiano negli ultimi anni: la conquista di Monaco. Spiace per Giovanni Trapattoni, per il quale era in atto un corso accelerato

segue a pag. 110

Sopra (foto Santandrea), il fallo di mano in area non visto da Galler. Sopra, a sinistra (foto Fumagalli e Borsari), il gol di Serena e l'uscita di Brehme. A sinistra (foto Borsari), lo 0 a 1 di Wohlfarth. Sotto (fotoAS), il raddoppio dei tedeschi ottenuto da Augenthaler con un potente colpo di testa

SE MATTHÄUS NON LOTHAR

Per vincere lo scudetto (il Milan di Sacchi insegna) occorre uscire in autunno dalla Coppa Uefa. Può essere questa l'unica consolazione-auspicio di una serata-naufragio. L'infortunio a Brehme è lo spartiacque della partita, perché denuda errori e omissioni imperdonabili. Il Trap decide in avvio di fotocopiare la partita dell'andata, anche nello schieramento rinunciatario: mal gliene incoglie, perché i tedeschi non partono a testa bassa esponendosi al contropiede, ma si assestano in campo, pilotati dalle geometrie di Dorfner, prima di sferrare l'assalto. Quando la testuggine avanza in percussione, Brehme è ai box: Thon raccoglie un cross di Nachtweih e costringe Zenga a una respinta su cui Wohlfarth piomba e castiga come un falco. Il Trap non recepisce l'allarme: anziché ricorrere allo schieramento che sta dominando il campionato (arretrando Baresi a vice-Brehme e innestando Diaz), fa entrare l'imberbe Rocco. Il Bayern dilaga: Augenthaler fionda di testa e Zenga non ci arriva, poi su discesa di Ekström in contropiede Wegmann trafigge ancora i sogni nerazzurri. Nei sette minuti che sconvolsero l'Inter c'è tutto di una serata sbagliata: la rinuncia a Diaz, che il Trap perpetua nella ripresa, preferendo l'inesperienza di un altro «baby», Morello (ed evidentemente Ramon deve essere... appestato, per non entrare in una contingenza come questa), e un atteggiamento mentale d'avvio impostato a suicida sicumera. Per fortuna l'indomito Serena fionda in gol allo scadere. La ripresa, per lo meno nel primo quarto d'ora, è tempesta e assalto. Matthäus suona la carica prima di eclissarsi dopo la prima botta, il furore nerazzurro procura occasioni, ma è questo il clima di fuoco che il Bayern predilige: Aumann dispensa miracoli, Galler chiude gli occhi su un «mani» da rigore di Grahammer e i falò si spengono presto. Non basta un Serena irriducibile nel catalizzare palloni, non è sufficiente soprattutto il coraggio dell'irruente Morello, che fallisce occasioni decisive a contatto col portiere. Matthäus ha ormai desistito dalla... Lothar, Berti non trova corridoi, i due Primavera tradiscono i limiti di chi è stato incautamente mandato allo sbaraglio a cavallo contro i panzer. È la legge delle Coppe europee: le partite vi durano centottanta minuti, chi pretende di giocarne solo novanta difficilmente la fa franca.

Carlo F. Chiesa

LA FEBBRE (DEL GOL) A 39

Mettiamo che l'uno a zero della Juventus sul Liegi non abbia aggiunto nulla di nuovo rispetto a quanto si era già visto nella città belga e a quanto la squadra oggi allenata da Dinosauro Zoff sta dimostrando in campionato. È giusto ribadire intanto che ha ritrovato una sua saldezza difensiva da quando ha Cabrini terzino di fascia. Contro i belgi, non giocava Brio, stiratosi alla vigilia del match senza che nessun cronista potesse essere informato. Ormai i cronisti non vedono gli allenamenti. Si limitano ad attendere i giocatori nell'antistadio, conducono le loro interviste e rispariscono. Questo può risultare perfin gradito alle società. Ai tempi dell'Inter di Helenio, il general manager Allodi aveva voluto che i cronisti non assistessero agli allenamenti, tenendoli in un'apposita saletta lontana almeno un chilometro dal prato dove i nerazzurri si allenavano. Ma torniamo al match: è stato Altobelli il goleador. Spillo ha sbloccato il risultato con un gol di destro di strabiliante puntualità al 6', il suo 39. gol europeo in 75 partite. Ricorderemo al lettore della speciale classifica juventina a questo riguardo: 87 partite Scirea, 83 Bettega e 75 Altobelli, che ha superato Zoff rimasto a 72. La partita ha visto la Juventus giocare con bella saggezza, senza scoprirsi mai; il Liegi ha manovrato con una certa pericolosità, ribadita soltanto dal possente Malbasa, sul quale Favero ha compiuto un capolavoro di marcatura. La Juve, dopo la sbandata con il Napoli, ha acquistato una mentalità pratica, gioca senza sprecare inutilmente energie e «coprendo» il campo, affida ad Altobelli il ruolo di alto finalizzatore e recupera in Cabrini il giocatore di fascia più emblematico della gloria bianconera. Che Cabrini voglia riproporsi a Vicini nel momento assai difficile del giovane Maldini, non lo escludiamo: oltre a puntellare adeguatamente la difesa, Cabrini puntella l'attacco, sventagliando acrobaticamente il sinistro. E con Mauro e Marocchi a centro campo gli equilibri tattici sono più sostanziosi.

Vladimiro Caminiti

In alto, il trentanovesimo gol nelle Coppe europee di Spillo Altobelli, rete che ha dato il successo alla Juve sul Liegi. Al centro, Brio segue la partita a bordo campo: è stato l'assente dell'ultima ora. A sinistra, Marocchi: in serata-sì (fotoGiglio)

A destra, Maradona: ha avuto qualche buon guizzo, ma nel complesso non ha brillato. Sotto, una conclusione di Corradini. Più sotto, Napoli: molto fumo e molto arrosto: l'importante, per la squadra di Bianchi, era accedere ai quarti (fotoCapozzi)

Sopra (fotoZucchi), Rudi Völler, il migliore fra i giallorossi. Sopra, a destra (foto Zucchi), il primo gol dei tedeschi, firmato Gütschow. A lato (fotoCassella), Renato: è rientrato, ma è risultato in precarie condizioni di forma. Più a destra (foto Zucchi), il raddoppio della Dynamo Dresda, ottenuto nel finale dall'ottimo Kirsten

NAPOLI, PARI E FATTA

L'unico aspetto positivo di Napoli-Bordeaux è sicuramente la sospirata qualificazione ai quarti di finale, raggiunta dopo la bellezza di dodici anni (era la Coppa delle Coppe 1976-77, gli azzurri giunsero alla semifinale prima di uscire per mano dell'Anderlecht). Per il resto, cosa può essere rimasto di buono dopo i novanta minuti del San Paolo di mercoledì scorso? L'infortunio di Careca ha tarpato le ali ad un attacco già di per sé svogliato e senza tante intenzioni di dare fuoco alle polveri, mentre l'avversario non si è certo dimostrato l'ideale per ripetere il bel gioco che si vede a Napoli ogni domenica. L'aggressività debordante dei bordolesi sin dal loro arrivo a Napoli ha trovato un timido riscontro sul campo: i Girondins hanno sí tenuto palla per la maggior parte del tempo, ma la consistenza da carta velina dell'attacco ha impedito al match di decollare una volta per tutte. Per i francesi, orgoglio in quantità ma senza costrutto. E per il reparto di retroguardia nel Napoli è stato facile imbrigliare le sparute offensive dei blu di Scifo, il quale è apparso ancor più evanescente di quando giocava a Milano. Un po' spento Maradona, abulico per lunghi tratti e privo dello smalto delle grandi serate quando entrava in possesso di palla, l'Oscar riservato ai migliori in campo va senz'altro assegnato a Fusi, instancabile lottatore di centrocampo deputato ad aggredire il portatore di palla e a Ciro Ferrara, attualmente in strepitose condizioni di forma, ottimo nell'annullare Stopyra e a partecipare assiduamente alla manovra di rilancio. La partita si è snodata su un innocuo binario di ovvietà, forse condizionata in parte dall'espulsione immediata di Thouvenel. L'inferiorità numerica ha costretto il Bordeaux a modificare l'assetto tattico, aumentando al contempo la sua vigoria offensiva. Con il trascorrere dei minuti, la baldanza dei francesi si è affievolita, riservando un'unica emozione su un colpo di testa di Scifo che ha sfiorato il montante. Ripresa di marca azzurra: qualche occasione da gol, anche se poco convinta, è capitata agli avanti napoletani, comunque capaci di impegnare in più di un'occasione il portiere Dropsy. Al termine, due sospiri di sollievo: uno dei tifosi partenopei per la fine dell'incubo, l'altro dei telespettatori che sino a mezzanotte hanno avuto il coraggio di restare davanti all'apparecchio.

Alessandro Lanzarini

DYNAMO LIQUIDA

La Roma ha detto addio alla Coppa Uefa, uscendo di scena con una prestazione che, sul piano dell'impegno, forse non merita alcun appunto. Sul piano strettamente tattico, invece, i giallorossi hanno suscitato non poche perplessità. Mastro Liedholm, che doveva fare a meno degli squalificati Oddi e Manfredonia, si è inventato l'ennesima formazione, mandando in panchina Rizzitelli e Andrade. Ma stavolta le cose non sono andate bene. Il miracolo numero tre non c'è stato. La squadra giallorossa, soprattutto nel primo tempo, le ha tentate tutte per cercare di rimontare lo svantaggio accumulato nel match d'andata. È mancata tuttavia la velocità necessaria per superare la difesa avversaria: Renato, che ha sì la grossa attenuante di un recupero assai affrettato, ha giocato praticamente da fermo, creando diversi problemi (è stato un «corpo estraneo») alla manovra romanista. A tratti è sembrato, così fasciato, la pubblicità delle cinture del Dottor Gibaud. Giannini è stato schierato in posizione troppo arretrata. Il Principe ha giostrato (cronometro alla mano) molto più davanti alla propria area che a quella avversaria. A far le spese di questa disposizione troppo prudente è stato Völler, apparso in gran forma, che però ha potuto lavorare pochissime palle giocabili. La traversa di Giannini e il palo di Policano sono stati gli unici due sussulti della Roma. Il 2-0 con il quale la Dynamo Dresda ha espugnato l'Olimpico è tutto sommato giusto, come giusta è stata la qualificazione dei tedeschi orientali. Anche perché nell'arco dei 180', hanno dimostrato di essere formazione superiore (altro che Norimberga e Partizan), equilibrata in ogni reparto, che ha saputo sfruttare cinicamente le occasioni che è riuscita a costruirsi. Per carità: l'undici di Geyer non è costituito da marziani: il suo modo di giocare si avvicina di più ad una squadra italiana che ad una della Germania Est. Marcature strette sulle punte avversarie e rilancio della manovra con velocissime volate in contropiede. I due gol sono scaturiti da altrettanti calci d'angolo, con il corollario delle solite gravi disattenzioni del reparto arretrato romanista. Prima Gütschow di testa, poi Kirsten (al quinto sigillo personale in coppa) hanno messo fine ai sogni giallorossi. La frittata era stata fatta quindici giorni prima sulla neve di Dresda. Inutile quindi recriminare ulteriormente su questa eliminazione... annunciata.

Francesco Ufficiale

COPPE

segue da pagina 107

di riabilitazione critica, e che si è invece tuffato a capofitto nei difetti (insopprimibili?) di un tempo. Sia chiaro: non contesto la scelta tattica dell'Inter, che ha imboccato sin dall'inizio la strada dell'antigioco, per motivi etici o stilistici. Nel calcio, specie a questi livelli, il fine giustifica sempre i mezzi. La contesto proprio sul piano della convenienza. Il Bayern è una squadra formidabile in attacco e vulnerabile in difesa (la conferma si è avuta anche nel secondo tempo di San Siro). Gli si è offerto l'occasione d'oro di esprimersi nel settore più favorevole, provocandolo all'assalto con un invito che a Jupp Heynckes, incredulo, deve essere apparso di squisita gentilezza. Come chiamarlo al proprio tavolo, davanti a un boccale di spumeggiante Löwenbrau.

Eppure sarebbe bastato un piccolo esame dei precedenti per concludere che il Bayern (vittorioso per 7-3 a Varsavia e per 2-0 in Cecoslovacchia) sviluppava interamente il suo potenziale offensivo proprio in trasferta. Una ragione in più per tenerlo inchiodato all'indietro, per punzecchiarne la non irreprensibile retroguardia con frequenti iniziative. Trapattoni ha voluto ripetere, in fotocopia, la partita di Monaco, anzi riducendo ancor più l'incidenza del contropiede. Quando nella Maginot interista è venuto a mancare il più coraggioso e puntuale dei guerrieri, Andreas Brehme, l'intera trincea è franata. E i tedeschi, maestri di blitz, hanno affondato i colpi in rapida e micidiale sequenza. L'Inter si è trovata sotto per zero a tre, prima ancora di rendersene conto. Il grandioso Serena ha rappezzato il fallimento e per tutta la ripresa l'Inter ha sfiorato l'exploit che l'avrebbe rimessa avventurosamente in sella. Un grande portiere, Aumann, si è opposto ad almeno tre tiri gol. Ma a me piangeva il cuore vedere Ramon Diaz inchiodato in panchina, quando il suo lampeggiante opportunismo sarebbe stato ben altrimenti prezioso (senza offesa per Morello) nella ribollente area di rigore del Bayern. Proprio il generoso assalto nerazzurro ha reso

segue

MAROCCHI LEADER

Il match di San Siro tra Inter e Bayern ha sconvolto anche la graduatoria del Bravo '89: esce di scena Berti, che guidava dopo il turno precedente, e avanza imperiosamente lo svedese Ekström, vincitore di tappa con 82 punti davanti a Marocchi, che con i 42 a lui assegnati balza al comando prima della pausa invernale.

LA CLASSIFICA

GIOCATORE	PUNTI
1. **Giancarlo Marocchi** (Juventus)	158
2. **Nicola Berti*** (Inter)	140
3. **Gheorghe Hagi** (Steaua)	133
4. **Johnny Ekström** (Bayern)	111
5. **Rui Barros** (Juventus)	108
6. **Dragan Stojkovic*** (Stella Rossa)	100
7. **Yossouf Fofana** (Monaco)	91
8. **Olaf Thon** (Bayern)	90
9. **Mauricio Gaudino** (Stoccarda)	79
10. **Paolo Maldini** (Milan)	72
Ulf Kirsten (Dynamo Dresda)	54
12. **Massimo Crippa** (Napoli)	47
13. **John Bosman** (Malines)	38
14. **Stefan Reuter** (Bayern)	34
15. **Amedeo Carboni** (Sampdoria)	31
16. **Juul Ellerman** (PSV Eindhoven)	30
17. **Paco Llorente** (Real Madrid)	29
18. **Alessandro Bianchi *** (Inter)	22
19. **Flemming Povlsen** (Colonia) **Thomas Doll** (Dynamo Berlino)	21
21. **Dan Topolinski** (Victoria Bucarest) **George Weah** (Monaco)	19
23. **Sebastian Losada** (Real Madrid) **Eric Dewilder *** (Bordeaux)	17

* compreso il bonus per l'eliminazione

segue

più paradossale l'iniziale rinuncia al gioco. Non era un Bayern imbattibile, se lo si fosse affrontato con le armi giuste. In sostanza, più che un'esecuzione, un harakiri in piena regola davanti a ottantamila spettatori.

Sul piano del suicidio, non è stata molto da meno la Roma. Anche qui, con la necessità di una rimonta sostanziosa, un attaccante da undici miliardi ben saldo sulla panca, mentre in campo penosamente sgambettava un giocatore in chiarissima menomazione fisica, quel Renato costretto suo malgrado a una figura barbina. La Roma ha finito per incassare una pesante sconfitta, nonostante abbia fruito nella circostanza della partita più convicente di Rudi Völler. Dopo due qualificazioni afferrate per i capelli, i giallorossi salutano l'Europa, non lasciando invero eccessivi rimpianti. Grigia serata, anche per il Napoli che pure ha disinvoltamente centrato i quarti di finale, suo secondo miglior risultato europeo di sempre (in precedenza, soltanto la semifinale in Coppa delle Coppe nella stagione 1976-77). Vincitore all'andata, in superiorità numerica dopo tre minuti (!), il Napoli ha vivacchiato su ritmi di pura routine, consentendo al Bordeaux di figurare oltre i meriti e persino di coltivare qualche folle speranza. Grave l'infortunio di Careca, in una squadra che ha gli attaccanti contati (primo rimpiazzo, Giacchetta).

In definitiva, proprio il tecnico meno esperto, Dino Zoff, ha dato l'interpretazione più corretta all'impegno. La Juve, infatti, ha preso subito il Liegi per il bavero e l'ha strattonato ben bene. Uno splendido gol del puntualissimo Altobelli un palo di Laudrup, una traversa di Marocchi, un pomeriggio di qua-

Sopra, Kohler del Colonia: i tedeschi sono stati estromessi dalla Real Sociedad di Loren (in basso). A sinistra, Jürgen Klinsmann dello Stoccarda: ha firmato una doppietta. In basso, a destra, Brian Whittaker, degli Hearts of Midlothian

OTTAVI: I RISULTATI

TERZO TURNO

INCONTRO	ANDATA (26 novembre 1988)	RITORNO (7 dicembre 1988)
Bayern Monaco*	0	3 Wohlfarth 33', Augenthaler 37', Wegmann 40'
Inter	2 Serena 59', Berti 71'	1 Serena 45'
	Arbitro: Ponnet (Bel)	Arbitro: Galler (Svi)
Dynamo Dresda*	2 Gütschow 15', Minge 81'	2 Gütschow 69', Kirsten 81'
Roma	0	0
	Arbitro: Biguet (Fra)	Arbitro: Kohl (Aut)
Bordeaux	0	0
Napoli*	1 Carnevale 6'	0
	Arbitro: Tritschler (Germ. Ov.)	Arbitro: Courtney (Ing)
Liegi	0	0
Juventus*	1 Altobelli 17'	1 Altobelli 16'
	Arbitro: Valentine (Sco)	Arbitro: Prokop (Germ. Est.)
Groningen	1 Meijer 81'	0
Stoccarda*	3 Allgöwer 17', Gaudino 32', 39'	2 Klinsmann 22', 51'
	Arbitro: Stiegler (Cec)	Arbitro: Germanakos (Gre)
Victoria Bucarest*	1 Orsu 4'	2 Solomon 17', Coras 25'
TPS Türkü	0	3 Rajamaki 36', Halonen 50', Jalo 94'
	Arbitro: Sanchez Arminio (Spa)	Arbitro: Thomas (Ola)
H. of Midlothian*	3 Bannon 17', Galloway 55', Colquhoun 90'	1 Galloway 65'
Velez Mostar	0	2 Tuce 31', Gudelj 90'
	Arbitro: Van Langenhove (Bel)	Arbitro: Longhi (Ita)
Real Sociedad*	1 Loinaz 75'	2 Goicoechea (rig.) 36', Fuentes 90'
Colonia	0	2 Götz 4', Engels 28'
	Arbitro: Syme (Sco)	Arbitro: Midgley (Ing)

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

COSÌ LE 4 ITALIANE

COPPA UEFA
Milano, 7-12-1988

Inter	**1**
Bayern	**3**

Inter: Zenga (5,5); Bergomi (5,5); Baresi (6); Brehme (s.v.), Ferri (5,5), Verdelli (5,5); Bianchi (6), Berti (5), Matteoli (6), Matthäus (5), Serena (7).
Allenatore: Trapattoni (5).
Bayern: Aumann (8); Nachtweih (6), Pflügler (6,5); Grahammer (6), Augenthaler (6,5), Dörfner (7); Wegmann (7), Reuter (6), Wohlfarth (7), Thon (6), Ekström (7,5).
Allenatore: Heynckes (7).
Arbitro: Galler (Svizzera) (6).
Marcatori: Wohlfarth al 33', Augenthaler al 37', Wegmann al 40', Serena al 45'.
Sostituzioni: Rocco (5) per Brehme dal 33', Morello (5) per Matteoli dal 46', Eck (s.v.) per Wegmann dal 78', Kögl (s.v.) per Thon dal 90'.

COPPA UEFA
Torino, 7-12-1988

Juventus	**1**
Liegi	**0**

Juventus: Tacconi (s.v.); Favero (7), Cabrini (7); Galia (6), Bruno (6), Tricella (6,5); Marocchi (7), Barros (5,5), Altobelli (7,5), Mauro (7), Laudrup (6,5).
Allenatore: Zoff (6,5).
Liegi: Stoijc (6); Houben (5), Quaranta (5,5); Habrant (5,5), De Sart (6), Giusto (6); Ernes (5), Quain (5), Varga (6), Veyt (6), Malbasa (5,5).
Allenatore: Waseige (5,5).
Arbitro: Prokop (Germania Est) (6).
Marcatore: Altobelli al 16'.
Sostituzioni: Boffin (s.v.) per Houben dal 70'.

COPPA UEFA
Napoli, 7-12-1988

Napoli	**0**
Bordeaux	**0**

Napoli: Giuliani (6); Ferrara (7), Francini (6,5); Fusi (6,5), Corradini (6), Renica (6); Crippa (6), Carannante (6), Careca (s.v.), Maradona (6,5), Carnevale (6).
Allenatore: Bianchi (6).
Bordeaux: Dropsy (6); Thouvenel (s.v.), Vujovic (6); Senac (6), Pean (5,5), Rohr (6); Dewilder (6), Tigana (6), Stopyra (5,5), Scifo (5,5), Ferreri (5,5).
Allenatore: Jacquet (5,5).
Arbitro: Midgley (Inghilterra) (6).
Sostituzioni: Giacchetta (6) per Careca dal 26', Pascal (s.v.) per Stopyra dal 56'.

COPPA UEFA
Roma, 7-12-1988

Roma	**0**
Dynamo Dresda	**2**

Roma: Tancredi (5); Gerolin (4,5), Tempestilli (5,5); Nela (6), Collovati (5), Desideri (5); Renato (4,5), Conti (6), Völler (6,5), Giannini (5,5), Policano (5,5).
Allenatore: Liedholm (4,5).
Dynamo Dresda: Teuber (6), Trentmann (6), Lieberam (6,5); Diebitz (6,5), Döschner (6), Sammer (6); Stubner (6), Pilz (6), Kirsten (7), Kirchner (7), Gütschow (7,5).
Allenatore: Geyer (7).
Arbitro: Kohl (Austria) (7).
Marcatori: Gütschow al 69', Kirsten all'81.
Sostituzioni: Hauptmann (6,5) per Pilz dal 46'.

si completa vacanza per Tacconi. Una Juve ormai matura, che non può rinunciare a Cabrini e che ha in Mauro un optional di lusso. L'Uefa porta ai quarti di finale due squadre tedesche ovest (Bayern e Stoccarda), due italiane (Juventus e Napoli), una tedesca est (Dinamo Bucarest) e una scozzese (Hearts of Midlothian). Se il sorteggio non ci mette la coda, si preannuncia un duello italo-tedesco, dall'esito incerto. Il nostro trionfalismo lentamente svapora, non tanto per le due eliminazioni (quattro su sei è sempre una buona percentuale, dopo tre turni), quanto per la ricomparsa delle antiche tare. E contro queste non c'è terzo straniero che tenga.

Adalberto Bortolotti

HIT PARADE

di Adalberto Bortolotti

SUL PODIO

1 Jurgen Klinsmann
Stoccarda

Un'altra doppietta per questo panzer, calciatore dell'anno in Germania, un metro e ottantadue di muscoli, una forza della natura. Sogna l'Italia: chi lo prende fa un affare, garantito.

2 Alessandro ALTOBELLI
Juventus

E «Spillo» va. Gol numero trentanove in Europa, record dei record. Ma la storia non finisce qui. La sua esecuzione contro il Liegi è un capolavoro di scaltrezza e di raffinata eleganza.

3 Raimond AUMANN
Bayern Monaco

Lo spettro di Pfaff, suo scomodo predecessore, è definitivamente in archivio. Il portiere del Bayern si oppone alla disperazione dell'Inter con almeno tre parate sensazionali.

4 Luis ARKONADA
Real Sociedad

A proposito di portieri, ecco un gradito «remake». Trentaquattro anni, una lunga parentesi di oblio. Ma a Colonia para un rigore e firma una qualificazione in apparenza impossibile.

5 Ulf KIRSTEN
Dynamo Dresda

La Roma esalta anche attaccanti di modesta levatura. Ma questo veltro dell'Est, rapidissimo, con piedi buoni e tiro schioccante, sembra brillare di luce propria. Tenetelo d'occhio.

6 Johnny EKSTRÖM
Bayern Monaco

Nella notte delle streghe, San Siro ha anche ammirato l'Ekström che in Italia non avevamo visto mai. Giocatore a tuttocampo, con folgoranti partenze e una grinta del tutto inedita.

7 Massimo MAURO
Juventus

Non è che la sua partita contro il Liegi sia stata memorabile. Ma, al momento di far posto a Zavarov merita tutto l'apprezzamento per l'esemplare interpretazione di un ruolo ingrato.

8 Aldo SERENA
Inter

Nel naufragio nerazzurro c'è un giocatore da salvare e da additare alla generale ammirazione. Serena è stato un formidabile seppur sfortunato guastatore, l'ultimo ad arrendersi.

DIETRO LA LAVAGNA

Giovanni TRAPATTONI
Inter

Nel pieno della riabilitazione critica, la ricaduta. Un'attenuante: l'infortunio di Brehme. Due imputazioni: eccesso di difesa; Diaz inchiodato in panchina. L'ultimo ci sembra più grave, dopo aver visto Morello.

Nils LIEDHOLM
Roma

L'ostracismo a Rizzitelli raggiunge il masochismo. Va in campo un Renato al trenta per cento, pur di non concedere spazio all'unica punta del tridente che ha un peccato originale invalicabile: essere italiano.

GIRONE A: Carcarese-Asti 1-1; Cuneo-Albenga 2-1; Entella-Pinerolo 4-1; Pegliese-St. Vincent 1-1; Moncalieri-Aosta 1-1; Nizza-Sammargheritese 2-1; Saviglianese-G. Levante 1-1; Vado-Cairese 5-0; Ventimiglia-Bra 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	21	14	8	5	1	19	11
Ventimiglia	19	14	7	5	2	19	11
Pegliese	18	14	5	8	1	19	8
Aosta	17	14	6	5	3	18	12
Saviglianese	17	14	6	5	3	13	9
Sammargheritese	16	14	6	4	4	14	8
Carcarese	16	14	6	4	4	16	14
Nizza	15	14	4	7	3	17	16
G. Levante	15	14	3	9	2	12	13
Bra	13	14	3	7	4	21	20
Pinerolo	13	14	2	9	3	13	16
Asti	13	14	2	9	3	10	16
Albenga	12	14	2	8	4	10	13
St. Vincent	11	14	3	5	6	16	15
Vado	10	14	3	4	7	11	16
Entella	9	14	1	7	6	10	15
Cairese	9	14	1	7	6	10	21
Moncalieri	8	14	1	6	7	5	19

PROSSIMO TURNO (domenica 18 dicembre, ore 14,30): Albenga-Saviglianese; Aosta-Entella; Asti-Nizza; Bra-Cuneo; Cairese-Moncalieri; G. Levante-Carcarese; Pinerolo-Vado; Sammargheritese-Pegliese; St. Vincent-Ventimiglia.

GIRONE B: Bellinzago-Saronno 0-3; Biellese-Castanese 2-0; Mottese-Mariano 0-0; Pro Lissone-Oleggio 4-0; Pro Patria-Seregno 2-0; Sancolombano-Iris Borgoticino 1-2; Solbiatese-Nuova Verbania 3-0; V. Binasco-Vigevano 1-1; Valenzana-Fanfulla 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Lissone	19	14	7	5	2	14	6
Vigevano	19	14	6	7	1	13	6
Valenzana	18	14	6	6	2	17	9
Solbiatese	17	14	6	5	3	20	10
Saronno	17	14	5	7	2	13	7
Mariano	17	14	6	5	3	11	13
V. Binasco	16	14	5	6	3	13	9
Pro Patria	16	14	4	8	2	10	9
Seregno	14	14	4	6	4	14	15
Biellese	13	14	4	5	5	9	11
Castanese	13	14	4	5	5	16	19
Iris Borgoticino	12	14	4	4	6	16	16
Bellinzago	11	14	4	3	7	13	12
Fanfulla	11	14	3	5	6	19	25
Nuova Verbania	11	14	4	3	7	14	20
Sancolombano	11	14	2	7	5	16	23
Oleggio	9	14	4	1	9	13	22
Mottese	8	14	2	4	8	8	17

PROSSIMO TURNO (domenica 18 dicembre, ore 14,30): Castanese-Solbiatese; Fanfulla-Biellese; Iris Borgoticino-V. Binasco; Mariano-Valenzana; Nuova Verbania-Pro Lissone; Oleggio-Mottese; Saronno-Sancolombano; Seregno-Bellinzago; Vigevano-Pro Patria.

GIRONE C: Bolzano-Crema 1-3; Darfo Boario-Benacense 1-1; Lecco-Schio 1-0; Nova Gens-Tregnago 5-2; Pro Palazzolo-Leffe 1-1; Rovereto-Romanese 1-3; Rovigo-Contarina 3-0; Stezzanese-Fiorenzuola 1-1; Valdagno-Officine Bra 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	23	14	10	3	1	24	7
Stezzanese	19	14	7	5	2	17	10
Lecco	19	14	8	3	3	15	9
Crema	18	14	5	8	1	18	10
Romanese	16	14	5	6	3	20	12
Leffe	16	14	6	4	4	23	17
Darfo Boario	16	14	3	10	1	15	13
Schio	16	14	6	4	4	16	15
Fiorenzuola	15	14	4	7	3	11	7
Rovereto	13	14	4	5	5	10	14
Pro Palazzolo	13	14	2	9	3	9	15
Rovigo	11	14	2	7	5	10	11
Benacense	11	14	2	7	5	11	13
Bolzano	11	14	3	5	6	13	17
Nova Gens	9	14	2	5	7	18	21
Tregnago	9	14	1	7	6	12	22
Officine Bra	9	14	2	5	7	9	20
Contarina	8	14	2	4	8	9	27

PROSSIMO TURNO (domenica 18 dicembre, ore 14,30): Benacense-Rovereto; Romanese-Nova Gens; Contarina-Darfo Boario; Crema-Valdagno; Fiorenzuola-Lecco; Leffe-Rovigo; Officine Bra-Bolzano; Schio-Pro Palazzolo; Tregnago-Stezzanese.

GIRONE D: Miranese-Pro Gorizia 3-1; Monfalcone-Mira 0-1; Montebelluna-Pasianese 0-0; Opitergina-Conegliano 0-1; Pievigina-Cittadella 0-4; Sacilese-Gemeaz 2-0; San Donà-Bassano 1-1; Tombolo-Vittorio Veneto 1-1; Unionclodia-Caerano 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	22	14	8	6	0	22	3
Tombolo	17	14	5	7	2	13	9
Mira	16	14	7	2	5	18	12
Opitergina	16	14	6	4	4	17	12
Pro Gorizia	16	14	5	6	3	15	11
Monfalcone	15	14	4	7	3	17	13
Montebelluna	15	14	4	7	3	22	18
San Donà	15	14	4	7	3	15	11
Pievigina	15	14	5	5	4	15	17
Unionclodia	14	14	3	8	3	16	13
Bassano	14	14	3	8	3	9	8
Conegliano	14	14	5	4	5	13	13
Caerano	14	14	4	6	4	15	16
Vittorio Veneto	11	14	2	7	5	9	14
Sacilese	11	14	3	5	6	12	20
Gemeaz	11	14	3	5	6	13	22
Pasianese	10	14	3	4	7	9	15
Miranese	6	14	1	4	9	6	29

PROSSIMO TURNO (domenica 18 dicembre, ore 14,30): Bassano-Sacilese; Caerano-Miranese; Cittadella-San Donà; Conegliano-Monfalcone; Gemeaz-Opitergina; Mira-Montebelluna; Pasianese-Unionclodia; Pro Gorizia-Tombolo; Vittorio Veneto-Pievigina.

GIRONE E: Bozzano-Castel S.Pietro 3-1; Colorno-Aullese 3-0; Imola-Mirandolese 2-0; Pietrasanta-Faenza 0-1; Reggiolo-N. Pistoiese 2-2; Russi-Crevalcore 0-0; Santarcangelo-Cerretese 2-1; Vaianese-V. Roteglia 1-1; Viareggio-Baracca 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baracca	19	14	6	7	1	17	5
Imola	19	14	8	3	3	23	14
Crevalcore	18	14	6	6	2	17	9
Reggiolo	18	14	6	6	2	17	12
Colorno	16	14	5	6	3	16	11
Russi	15	14	5	5	4	15	10
N. Pistoiese	15	14	6	3	5	17	15
Viareggio	15	14	6	3	5	16	15
Bozzano	15	14	4	7	3	18	18
Vaianese	14	14	5	4	5	15	15
Mirandolese	14	14	3	8	3	14	17
Pietrasanta	13	14	3	7	4	10	15
Aullese	12	14	3	6	5	19	21
Santarcangelo	12	14	3	6	5	14	16
V. Roteglia	12	14	4	4	6	15	23
Faenza	10	14	3	4	7	8	13
Castel S.Pietro	9	14	4	1	9	11	21
Cerretese	6	14	1	4	9	6	18

PROSSIMO TURNO (domenica 18 dicembre, ore 14,30): Aullese-Viareggio; Baracca-Santarcangelo; Castel S.Pietro-Crevalcore; Cerretese-Reggiolo; Faenza-Vaianese; Mirandolese-Pietrasanta; N. Pistoiese-Bozzano; Russi-Colorno; V. Roteglia-Imola.

GIRONE F: Assisi Angelana-Vadese 1-0; B.B. Castellina-Castelfiorentino 2-1; Certaldo-Ponsacco 0-0; Durantina-Città di Castello 1-0; Foligno-Bibbienese 3-2; Vinci-Julia Spello 4-0; Narnese-Gualdo 4-1; Castelfranco-Bastia 1-0; Urbino-Colligiana 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Assisi Angelana	19	14	6	7	1	15	11
Durantina	18	14	6	6	2	12	8
B.B. Castellina	17	14	6	5	3	11	6
Urbino	17	14	5	7	2	11	7
Narnese	16	14	6	4	4	22	12
Vadese	16	14	5	6	3	13	9
Colligiana	16	14	5	6	3	12	9
Ponsacco	15	14	4	7	3	18	13
Gualdo	14	14	5	4	5	10	13
Città di Castello	13	14	6	1	7	15	15
Foligno	13	14	4	5	5	11	12
Castelfranco	13	14	4	5	5	14	16
Julia Spello	13	14	5	3	6	12	18
Bastia	12	14	4	4	6	8	11
Bibbienese	12	14	3	6	5	13	17
Vinci	11	14	3	5	6	17	18
Certaldo	9	14	1	7	6	7	17
Castelfiorentino	8	14	2	4	8	9	18

PROSSIMO TURNO (domenica 18 dicembre, ore 14,30): Bastia-B.B. Castellina; Bibbienese-Urbino; Città di Castello-Vinci; Castelfiorentino-Durantina; Colligiana-Narnese; Gualdo-Castelfranco; Julia Spello-Certaldo; Ponsacco-Assisi Angelana; Vadese-Foligno.

GIRONE G: Cingolana-C.E.P. 1-0; Manfredonia-Sangiorgese 0-0; Molfetta-Vastese 1-0; Monturanese-Osimana 1-0; Pineto-Montegranaro 0-0; Porto S.Elpidio-Corato 1-0; Renato Curi-Tortoreto 1-0; Santegidiese-Castelfrettese 1-0; Termoli-Penne 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Molfetta	20	14	8	4	2	17	6
Vastese	19	14	7	5	2	25	14
Monturanese	19	14	7	5	2	14	8
Montegranaro	18	14	5	8	1	12	6
C.E.P.	17	14	6	5	3	16	9
Penne	16	14	6	4	4	21	14
Santegidiese	15	14	7	1	6	19	14
Termoli	15	14	4	7	3	11	10
Pineto	14	14	4	6	4	14	13
Porto S.Elpidio	13	14	4	5	5	10	15
Osimana	13	14	4	5	5	9	15
Manfredonia	12	14	3	6	5	14	17
Corato	11	14	3	5	6	7	11
Cingolana	11	14	4	3	7	9	19
Castelfrettese	10	14	3	4	7	11	17
Sangiorgese	10	14	3	4	7	7	13
Tortoreto	10	14	3	4	7	11	17
Renato Curi	9	14	3	3	8	12	21

PROSSIMO TURNO (domenica 18 dicembre, ore 14,30): Castelfrettese-Termoli; Corato-Santegidiese; Montegranaro-Monturanese; Osimana-C.E.P.; Penne-Sangiorgese; Pineto-Cingolana; Renato Curi-Molfetta; Tortoreto-Porto S.Elpidio; Vastese-Manfredonia.

GIRONE H: Almas Roma-Viterbese 1-1; Avezzano-San Marco 0-0; Calangianus-Astrea 2-1; Fertilia-Alghero 0-0; L'Aquila-Ostia Mare 0-0; Sulmona-Ittiri 0-0; Tharros-Civitavecchia 1-4; Thiesi-Angizia 2-3; Tivoli-Porto Torres 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ostia Mare	22	14	8	6	0	26	10
L'Aquila	21	14	9	3	2	16	6
Sulmona	18	14	8	2	4	20	9
Angizia	18	14	6	6	2	20	13
Tivoli	18	14	6	6	2	11	7
Almas Roma	17	14	6	5	3	18	7
Astrea	16	14	7	2	5	26	14
Calangianus	16	14	5	6	3	20	18
Fertilia	13	14	4	5	5	14	16
Civitavecchia	13	14	5	3	6	17	22
Tharros	13	14	5	3	6	12	22
Viterbese	10	14	2	9	3	11	11
Ittiri	10	14	2	6	6	11	14
Alghero	10	14	2	6	6	9	16
San Marco	10	14	3	4	7	10	19
Thiesi	9	14	2	5	7	8	16
Porto Torres	8	14	2	4	8	9	27
Avezzano	7	14	1	5	8	4	15

PROSSIMO TURNO (domenica 18 dicembre, ore 14,30): Alghero-Sulmona; Angizia-Tharros; Astrea-Almas Roma; Civitavecchia-Calangianus; Ittiri-L'Aquila; Ostia Mare-Tivoli; Porto Torres-Avezzano; San Marco-Fertilia; Viterbese-Thiesi.

GIRONE I: Carbonia-Policassino 0-0; Formia-Pomezia 0-0; Gialeto-Pro Cisterna 0-0; Guspini-Maddalonese 1-1; Iglesias-Fondi 1-0; Isola Liri-Giugliano 0-0; Real Aversa-Fersulcis 0-0; Vis Sezze-Gonnesa 4-0; Velletri-La Palma 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Palma	20	14	8	4	2	24	8
Isola Liri	20	14	8	4	2	20	8
Vis Sezze	18	13	7	4	2	23	9
Velletri	17	14	5	7	2	14	9
Carbonia	17	14	6	5	3	15	12
Policassino	16	14	6	4	4	22	16
Formia	16	14	5	6	3	14	9
Giugliano	16	14	6	4	4	17	13
Pro Cisterna	15	14	4	7	3	15	11
Pomezia	14	14	4	6	4	13	10
Real Aversa	14	14	4	6	4	15	14
Iglesias	13	14	5	3	6	13	18
Maddalonese	13	14	4	5	5	12	23
Gialeto	12	14	3	6	5	8	12
Fersulcis	10	13	2	6	5	10	13
Fondi	10	14	1	8	5	8	16
Gonnesa	7	14	0	7	7	3	16
Guspini	2	14	0	2	12	9	38

PROSSIMO TURNO (domenica 18 dicembre, ore 14,30): Carbonia-Velletri; Fersulcis-Isola Liri; Fondi-Vis Sezze; Giugliano-Gialeto; La Palma-Real Aversa; Maddalonese-Formia; Policassino-Guspini; Pomezia-Iglesias; Pro Cisterna-Gonnesa.

GIRONE L: Toma Maglie-Rende 2-1; Altamura-Corigliano 6-1; Bitonto-Pro Matera 0-0; Cariatese-Tricase 1-3; Francavilla-Ostuni 2-0; Galatina-Acri 0-1; Paolana-Castrovillari 1-0; Policoro-Noicottaro 0-0; Schiavonea-Nuova Nardò 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Matera	22	14	9	4	1	29	6
Cariatese	20	14	9	2	3	20	10
Altamura	19	14	7	5	2	30	11
Policoro	18	14	5	8	1	10	6
Tricase	18	14	7	4	3	12	10
Noicottaro	17	14	5	7	2	18	9
Bitonto	17	14	5	7	2	18	10
Francavilla	17	14	6	5	3	13	11
Acri	14	14	5	4	5	18	16
Rende	13	14	4	5	5	14	12
Schiavonea	13	14	4	5	5	13	18
Toma Maglie	12	14	5	2	7	17	19
Nuova Nardò	12	14	2	8	4	8	18
Ostuni	10	14	3	4	7	9	13
Castrovillari	10	14	2	6	6	8	15
Paolana	8	14	3	2	9	8	31
Galatina	7	14	1	5	8	7	17
Corigliano	5	14	1	3	10	6	26

PROSSIMO TURNO (domenica 18 dicembre, ore 14,30): Cariatese-Bitonto; Castrovillari-Francavilla; Corigliano-Acri; Noicottaro-Schiavonea; Nuova Nardò-Paolana; Ostuni-Toma Maglie; Pro Matera-Altamura; Rende-Galatina; Tricase-Policoro.

GIRONE M: Angri-Siderno 1-0; Chiaravalle-Solofra 0-1; Forio-Paganese 3-3; Locri-Stabia 1-0; Rosarnese-Ebolitana 0-1; Palmese-Savoia 1-1; Portici-Valdianorinv.; Sambiase-A. Nicastro 0-1; Sarnese-Acerrana 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Angri	22	14	9	4	1	18	7
A. Nicastro	21	14	8	5	1	19	7
Stabia	17	14	6	5	3	13	9
Portici	16	13	6	4	3	12	8
Rosarnese	16	14	7	2	5	14	11
Palmese	15	14	6	3	5	15	13
Acerrana	14	14	4	6	4	16	13
Valdiano	14	13	4	6	3	11	10
Chiaravalle	14	14	5	4	5	13	13
Locri	14	14	4	6	4	12	15
Siderno	13	14	3	7	4	15	15
Sambiase	12	14	4	4	6	7	11
Solofra	11	14	4	3	7	10	13
Paganese	11	14	4	3	7	11	20
Sarnese	10	14	2	6	6	15	18
Ebolitana	10	14	2	6	6	10	14
Savoia	10	14	2	6	6	9	15
Forio	10	14	3	4	7	10	18

PROSSIMO TURNO (domenica 18 dicembre, ore 14,30): Acerrana-Portici; A. Nicastro-Angri; Ebolitana-Locri; Rosarnese-Sarnese; Paganese-Sambiase; Savoia-Forio; Siderno-Chiaravalle; Solofra-Palmese; Stabia-Valdiano.

GIRONE N: Agrigento F.-Bagheria 1-0; Comiso-Enna 1-0; F. Castelvetrano-Vittoria 1-1; Mazara-Acireale 1-1; Nissa-Gangi 0-0; Nuova Igea-Niscemi 0-0; Palermolympia-Scicli 0-2; Paternò-Marsala 1-1; Pro Sciacca-Partinicaudace 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	22	14	8	6	0	24	9
Mazara	18	14	7	4	3	21	12
Scicli	18	14	5	8	1	12	6
Agrigento F.	17	14	5	7	2	10	7
Partinicaudace	16	14	5	6	3	13	10
Paternò	16	14	3	10	1	11	9
Comiso	15	14	2	11	1	6	6
Marsala	15	14	5	5	4	13	13
Bagheria	13	14	3	7	4	7	8
F. Castelvetrano	13	14	3	7	4	11	13
Gangi	13	14	2	9	3	8	11
Vittoria	13	14	3	7	4	13	18
Nuova Igea	12	14	3	6	5	12	13
Niscemi	11	14	3	5	6	11	14
Enna	11	14	2	7	5	13	19
Palermolympia	11	14	2	7	5	7	13
Pro Sciacca	9	14	2	5	7	14	18
Nissa	9	14	1	7	6	9	16

PROSSIMO TURNO (domenica 18 dicembre, ore 14,30): Acireale-F. Castelvetrano; Bagheria-Mazara; Enna-Nissa; Gangi-Pro Sciacca; Marsala-Palermolympia; Niscemi-Paternò; Partinicaudace-Comiso; Scicli-Nuova Igea; Vittoria-Agrigento F..

L'ISOLA DI CARPI

In serie positiva da otto giornate, gli uomini di Ugo Tomeazzi hanno staccato anche il Chievo e ora sono al comando da soli

di Orio Bartoli

Per Carpi e Casale un autunno tutto d'oro. Sono in serie positiva da 8 turni e navigano nelle più alte sfere delle rispettive graduatorie. Il Carpi di Ugo Tomeazzi, ex giocatore del Mantova anni sessanta, ha ingranato una marcia irresistibile: 8 gare, 14 punti, 4 vittorie nelle ultime 4 partite, 13 gol fatti, solo 2 subiti, nessuno nelle ultime 5 gare. Fino a sette giorni fa, era primo in classifica insieme al Chievo, adesso è in splendida solitudine. Il Casale di Bruno Baveni, ex del Genoa anni sessanta, dopo un avvio schioppettante era incappato in due sconfitte consecutive, in casa con il Pavia e sul campo dell'Ilvarsenal, che avevano sollevato dubbi sulla sua effettiva consistenza. La duplice sferzata ha invece avuto un effetto positivo. Da allora, sono venuti gioco, spettacolo, gol e risultati: in tutto 3 pareggi e 5 vittorie con il rilancio al top della classifica, sia pure in coabitazione con quella Alessandria che Renzo Melani sa modificare come un camaleonte. Esempi: la gara aggressiva del 4 a 1 ottenuto a Pontedera, e l'atteggiamento quanto mai prudente di domenica scorsa sul campo del Siena, da dove è uscita con un risultato ad occhiali nonostante l'infortunio (frattura del setto nasale) subito dal portiere Lazzerini e l'espulsione di un giocatore. Pareggio anche per la capolista degli altri due gironi: il Chieti, uno a uno, nel big-match del girone C di Andria, la Puteolana in casa con la Battipagliese, una squadra che, poco a poco, sta insediandosi nei quartieri alti della graduatoria e non perde da 12 giornate. Il Chieti è ora affiancato dal Gubbio, tornato a vincere dopo 3 turni di digiuno, e dalla Ternana che nelle ultime 4 gare ha incamerato 7 punti, gli ultimi 2 espugnando il campo del Riccione. In C2, vale la pena di sottolineare anche le preziose vittorie della Rondinella a Sorso (manico nuovo, musica nuova), di Ilvarsenal, Massese, Lanciano, Turris e Nola: quest'ultima squadra ha fatto il pieno sul campo di una Lodigiani sempre più costretta a ridimensionare le proprie ambizioni di promozione.

Netto successo del Fano sul campo amico contro il Martina. Sopra, l'1-0 di Fabrizi; a fianco, il gol della bandiera per i pugliesi, siglato da Furlan; sotto, il definitivo 3-1 di Valà, che aveva realizzato anche il 2-0 (fotoSantandrea)

In C1, fari puntati soprattutto sui tre grossi incontri al vertice nel girone B: Cagliari-Perugia, Brindisi-Torres e Palermo-Casertana. I primi due si sono conclusi con le vittorie delle squadre di casa: il terzo in parità. Adesso abbiamo tre formazioni — Foggia, Palermo e Brindisi — che inseguono ad una lunghezza di distanza. Non si può certo dire che manchi l'incertezza. Grandi equilibri, comunque, caratterizzano anche i vertici del girone A. Spezia, Reggiana e Lucchese (in casa), Prato e Triestina (in trasferta) hanno incamerato l'intera posta; pareggi esterni, rispettivamente a Mantova e Livorno, per Modena e Carrarese. È in gran forma il Prato di Gianni Meregalli. Rilanciato dai gol di Marco Rossi, 3 nelle ultime 4 gare compreso quello segnato sul campo della derelitta Spal, risale velocemente i gradini della graduatoria e torna ad inserirsi nel discorso promozione. Importante, per i lanieri toscani, potrebbe essere la gara di domenica prossima contro la capolista Spezia, mentre la Reggiana andrà a giocare sul campo di un'altra aspirante al successo finale, la Carrarese. In coda hanno interrotto il digiuno di vittorie che durava da 6 turni, Venezia-Mestre e Campobasso. Sempre più difficile la posizione della Virescit Bergamo, in serie negativa da 8 turni e sprofondata ora in piena zona retrocessione. □

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Arezzo-Triestina 0-1; Derthona-Centese 1-0; Lucchese-Montevarchi 2-1; Mantova-Modena 2-2; Pro Livorno-Carrarese 0-0; Reggiana-L.R. Vicenza 2-0; Spal-Prato 1-2; Spezia-Virescit 2-0; Venezia M.-Trento 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**19**	14	7	5	2	20	7
Reggiana	**19**	14	8	3	3	18	8
Lucchese	**17**	14	6	5	3	19	13
Prato	**17**	14	7	3	4	18	12
Carrarese	**17**	14	6	5	3	10	8
Triestina	**16**	14	6	4	4	12	8
Modena	**16**	14	5	6	3	10	7
Derthona	**15**	14	6	3	5	17	16
Montevarchi	**13**	14	5	3	6	16	16
Arezzo	**13**	14	4	5	5	9	10
Mantova	**13**	14	4	5	5	15	18
Trento	**13**	14	4	5	5	10	14
Centese	**11**	14	2	8	4	7	11
Spal	**11**	14	3	5	6	12	17
Virescit	**11**	14	3	5	6	14	19
Pro Livorno	**11**	14	3	5	6	7	13
Venezia M.	**11**	14	3	5	6	11	18
L.R. Vicenza	**8**	14	1	6	7	11	21

PROSSIMO TURNO (domenica 18 dicembre, ore 14,30): Carrarese-Reggiana; Centese-Mantova; L.R. Vicenza-Pro Livorno; Modena-Venezia M.; Montevarchi-Spal; Prato-Spezia; Trento-Lucchese; Triestina-Derthona; Virescit-Arezzo.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Orsi** (Arezzo), **Pederzoli** (Venezia-Mestre), **Stabile** (Spezia), **Corsini** (Carrarese), **Tedoldi** (Derthona), **Ansaldi** (Carrarese), **D'Adderio** (Reggiana), **Riccitelli** (Lucchese), Rossi (Prato), **Colomba** (Modena), **Simonetta** (Triestina). Arbitro: **D'Ambrosio di Padova**.

MARCATORI: **9 reti:** Gorì (Derthona, 4 rigori); **7 reti:** Cornacchini (Virescit Bergamo); **6 reti:** Signorelli (Prato), Donatelli (Lucchese, 1); **5 reti:** Libro (Montevarchi), Calonaci (Arezzo, 3), Silenzi (Reggiana), Paci (Lucchese), Tacchi (Spezia), Simonetta (Triestina).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Torres 1-0; Cagliari-Perugia 2-1; Campobasso-Frosinone 4-0; Casarano-Francavilla 4-1; Giarre-Foggia 0-0; Monopoli-Catania 1-1; Palermo-Casertana 0-0; Rimini-Ischia 1-1; Salernitana-Vis Pesaro 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brindisi	**18**	14	6	6	2	15	8
Foggia	**18**	14	6	6	2	13	7
Palermo	**18**	14	5	8	1	12	6
Cagliari	**17**	14	6	5	3	15	8
Casertana	**17**	14	4	9	1	13	8
Perugia	**15**	14	5	5	4	14	9
Torres	**15**	14	4	7	3	11	7
Giarre	**14**	14	5	4	5	15	15
Vis Pesaro	**14**	14	4	6	4	15	17
Ischia	**14**	14	5	4	5	17	20
Salernitana	**13**	14	4	5	5	16	15
Frosinone	**13**	14	6	1	7	12	19
Casarano	**12**	14	4	4	6	16	17
Campobasso	**12**	14	3	6	5	7	12
Francavilla	**12**	14	3	6	5	9	15
Catania	**11**	14	3	5	6	5	10
Rimini	**10**	14	2	6	6	9	16
Monopoli	**9**	14	2	5	7	10	15

PROSSIMO TURNO (domenica 18 dicembre, ore 14,30): Casertana-Brindisi; Catania-Rimini; Foggia-Campobasso; Francavilla-Giarre; Frosinone-Monopoli; Ischia-Cagliari; Perugia-Palermo; Torres-Salernitana; Vis Pesaro-Casarano.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Battara** (Casertana), **Festa** (Cagliari), **Ferri** (Perugia), **Incarbona** (Salernitana), **Schio** (Foggia), **Giovannelli** (Cagliari), **Sacchetti** (Salernitana), **Marini** (Catania), **Mitri** (Campobasso), **Navone** (Casarano), **Insanguine** (Brindisi). Arbitro: **Lombardi di La Spezia**.

MARCATORI: **7 reti:** Perrotti (Vis Pesaro, 1 rigore), Prima (Giarre, 4); **6 reti:** Romiti (Salernitana, 1); **5 reti:** Cancelli (Giarre), Ravanelli (Perugia, 2), Coppola (Cagliari), Di Baia (Francavilla, 4), Musella (Ischia); **4 reti:** De Sensi (Palermo), Cinquetti (Rimini).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Casale-Poggibonsi 1-0; Cuoiopelli-Vogherese 1-0; Ilvarsenal-Pavia 6-2; Massese-Tempio 4-1; Oltrepò-Olbia 1-1; Pro Vercelli-Pontedera 0-0; Sarzanese-Cecina 1-0; Siena-Alessandria 0-0; Sorso-Rondinella 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alessandria	**20**	14	7	6	1	13	5
Casale	**20**	14	8	4	2	15	8
Oltrepò	**19**	14	7	5	2	23	7
Sarzanese	**17**	14	7	3	4	15	12
Poggibonsi	**16**	14	6	4	4	13	9
Olbia	**16**	14	5	6	3	9	8
Pro Vercelli	**15**	14	4	7	3	13	10
Siena	**15**	14	5	5	4	18	17
Pavia	**14**	14	5	4	5	10	12
Massese	**13**	14	6	4	4	21	20
Tempio	**13**	14	4	5	5	12	11
Pontedera	**13**	14	3	7	4	13	16
Ilvarsenal	**12**	14	4	4	6	19	16
Rondinella	**12**	14	4	4	6	13	14
Cecina	**11**	14	2	7	5	8	11
Cuoiopelli	**10**	14	2	6	6	6	12
Vogherese	**9**	14	2	5	7	9	18
Sorso	**4**	14	0	4	10	9	33

PROSSIMO TURNO (domenica 18 dicembre, ore 14,30): Alessandria-Oltrepò; Cecina-Sorso; Olbia-Pro Vercelli; Pavia-Poggibonsi; Pontedera-Cuoiopelli; Rondinella-Ilvarsenal; Siena-Sarzanese; Tempio-Casale; Vogherese-Massese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Biondi** (Pontedera), **Signorini** (Poggibonsi), **Brotini** (Massese), **Leoncini** (Olbia), **Scardigli** (Cuoiopelli), **Gemmi** (Pontedera), **Piga** (Ilvarsenal), **Redomi** (Massese), **Belletti** (Sarzanese), **Mocellin** (Casale), **Ramacciotti** (Cuoiopelli). Arbitro: **Pellegrino di Barcellona**.

MARCATORI: **8 reti:** Di Laura (Ilvarsenal, 1 rigore); **6 reti:** Di Vincenzo (Rondinella), Bagnoli (Pontedera), Mazzeo (Casale, 1), Criscuolo (Oltrepò, 2); **5 reti:** Ramella e Sala (Oltrepò), Bianchini (Pro Vercelli, 1), Calamita (Casale, 2).

GIRONE B

RISULTATI: Forlì-Suzzara 1-0; Giorgione-Treviso 0-0; Juve Domo-Chievo 0-0; Ospitaletto-Legnano 0-0; Pergocrema-Carpi 0-3; Pro Sesto-Orceana 2-1; Sassuolo-Pordenone 1-1; Telgate-Ravenna 3-1; Varese-Novara 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**22**	14	9	4	1	21	3
Chievo	**21**	14	8	5	1	16	3
Novara	**19**	14	7	5	2	16	9
Sassuolo	**19**	14	7	5	2	16	10
Pro Sesto	**17**	14	5	7	2	13	9
Telgate	**17**	14	7	3	4	18	16
Legnano	**16**	14	6	4	4	18	11
Forlì	**15**	14	5	5	4	19	10
Juve Domo	**13**	14	2	9	3	5	6
Pergocrema	**13**	14	5	3	6	14	18
Varese	**12**	14	2	8	4	6	11
Ravenna	**11**	14	2	7	5	13	18
Treviso	**11**	14	2	7	5	9	15
Pordenone	**11**	14	3	5	6	10	17
Suzzara	**10**	14	3	4	7	9	16
Orceana	**10**	14	3	4	7	14	23
Ospitaletto	**8**	14	3	2	9	10	17
Giorgione	**7**	14	2	3	9	9	24

PROSSIMO TURNO (domenica 18 dicembre, ore 14,30): Carpi-Pro Sesto; Chievo-Varese; Legnano-Forlì; Novara-Telgate; Orceana-Giorgione; Pordenone-Pergocrema; Ravenna-Sassuolo; Suzzara-Juve Domo; Treviso-Ospitaletto.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Dal Molin** (Legnano), **Pioletti** (Juve Domo), **Venturin** (Giorgione), **Liset** (Sassuolo), **Zubiani** (Legnano), **Grillo** (Novara), **Viviani** (Carpi), **Seno** (Treviso), **Pescatori** (Pro Sesto), **Margiotta** (Pordenone), **Mollica** (Forlì). Arbitro: **Baldas di Trieste**.

MARCATORI: **7 reti:** Fiorio (Chievo), Mollica e Calderoni (Forlì), Gava (Novara, 4 rigori); **6 reti:** Paraluppi (Sassuolo), Pernarella (Pergocrema), Aguzzoli (Carpi, 1); **5 reti:** Viviani (Carpi), Folli (Chievo), Rovellini (Legnano); **4 reti:** Hubner (Pergocrema), Bressan (Treviso), Marchetti (Novara, 2), Tirapelle (Legnano).

IL TELGATE DI SAVOLDI

PER POCHI INTIM

Arriva Beppe-gol Savoldi e il Telgate esce dal tunnel? Come una rondine non fa primavera, un successo non basta per scacciare tutte le nubi di una crisi che si preannunciava profonda e difficile. Lo scintillante inizio di campionato (5 vittorie e 2 pareggi nelle prime 8 giornate) aveva proiettato l'undici bergamasco allenato dal bravo Luigi Bresciani al primo posto della graduatoria e, soprattutto, aveva innescato una spirale di ambizioni quanto meno pericolose. L'anno scorso l'undici orobico, matricola in C2, aveva sorpreso tutti proponendo calcio razionale, piacevole, pratico. Una splendida realtà che gli fece guadagnare un meritatissimo terzo posto in classifica, traguardo tanto eclatante (soprattutto per una matricola) quanto amaro, visto che la promozione in C1 sfuggì per un soffio. Sull'onda di quella splendida stagione, la società ritenne saggiamente di tentare con convinzione la scalata alla C1 e i primi risultati furono quanto mai confortanti. Ma il cielo non doveva essere sempre sereno. Il pareggio di Forlì e ancor più la secca sconfitta (0-2) interna con il Varese cominciarono a oscurare l'orizzonte. Uno spiraglio di luce all'undicesima giornata con la vittoria, striminzita di Suzzara, poi il doppio,

Sopra (fotoSabe), Beppe Savoldi, allenatore del Telgate

consecutivo insuccesso: prima in casa con il Legnano, poi sul campo della capolista Chievo. Per chi guarda in alto era troppo. Via il bravo Bresciani e panchina affidata ad un esordiente nel settore professionistico, Giuseppe Savoldi, centravanti di Atalanta, Bologna e Napoli (405 gare, 168 gol). Savoldi è sempre stato un uomo di grande modestia e semplicità, niente affatto incline agli entusiasmi, così come allergico alle prostrazioni. Quanto agli entusiasmi, parlano il più eloquente dei linguaggi le sue prime esperienze napoletane. Savoldi non ebbe un feeling idilliaco con la passionale folla partenopea. Motivo? *«Da me si aspettavano gol e io non deludevo le attese»*, racconta. *«Mi rimproveravano di non saper esultare ogni volta che segnavo una rete»*. Da allora sono passati diversi anni, ma Beppe-gol

Risultati e classifiche della quattordicesima giornata

GIRONE C

RISULTATI: Bisceglie-Giulianova 0-0; Celano-Jesi 1-0; Fano-Martina Franca 1-3; F. Andria-Chieti 1-1; Gubbio-Potenza 2-0; Lanciano-Fasano 2-1; Riccione-Ternana 1-2; Teramo-Civitanovese 4-3; Trani-San Marino 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gubbio	**19**	14	7	5	2	18	7
Ternana	**19**	14	7	5	2	20	11
Chieti	**19**	14	7	5	2	17	12
F. Andria	**18**	14	8	2	4	17	10
Celano	**18**	14	7	4	3	11	5
Trani	**18**	14	7	4	3	14	10
Martina Franca	**16**	14	6	4	4	18	11
Teramo	**16**	14	6	4	4	13	13
Giulianova	**15**	14	4	7	3	15	11
Lanciano	**13**	14	5	3	6	13	15
Fasano	**12**	14	4	4	6	13	14
Potenza	**12**	14	5	2	7	10	18
Riccione	**11**	14	3	5	6	12	14
Fano	**11**	14	5	1	8	17	20
Bisceglie	**10**	14	2	6	6	10	16
San Marino	**9**	14	3	3	8	15	20
Civitanovese	**8**	14	4	0	10	9	22
Jesi	**8**	14	3	2	9	13	26

PROSSIMO TURNO (domenica 18 dicembre, ore 14,30): Chieti-Riccione; Civitanovese-Fano; Fasano-Teramo; Giulianova-F. Andria; Jesi-Bisceglie; Martina Franca-Gubbio; Potenza-Celano; San Marino-Lanciano; Ternana-Trani.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Spuri** (Chieti), **Capone** (Celano), **Brescia** (Trani), **Barbetta** (Celano), **Genovasi** (Chieti), **Cusatis** (Teramo), **Bonetti** (Ternana), **Porro** (Lanciano), **Di Felice** (Gubbio), **Di Trapano** (Teramo), **Fabrizi** (Martina). Arbitro: **Bernardini di Rovigo**.

MARCATORI: **7 reti:** Minuti (Fano, 2 rigori), Sandri (Lanciano, 2); **6 reti:** Zoppis (Gubbio), Carpineta (Fidelis Andria, 4); **5 reti:** Di Michele (Giulianova, 3); Genovasi (Chieti, 2), De Tommasi (Fasano, 3), Sgrò (Jesi), Doto (Ternana), De Rosa (Riccione, 2), Di Trapano (Teramo, 3), Gentile (Trani).

GIRONE D

RISULTATI: Afragolese-Benevento 1-1; Atl. Leonzio-Cynthia 0-0; Campania-Battipagliese 0-0; Cavese-Trapani 0-0; Juve Gela-Kroton 0-0; Latina-Juve Stabia 1-0; Lodigiani-Nola 1-2; Sorrento-Siracusa 0-0; V. Lamezia-Turris 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**22**	14	9	4	1	17	5
Kroton	**18**	14	6	6	2	11	6
Siracusa	**18**	14	7	4	3	13	9
Battipagliese	**16**	14	3	10	1	13	11
Trapani	**15**	14	4	7	3	14	10
Latina	**15**	14	4	7	3	13	10
Atl. Leonzio	**15**	14	4	7	3	12	10
Cavese	**15**	14	3	9	2	7	5
Nola	**15**	14	4	7	3	12	12
V. Lamezia	**15**	14	6	3	5	15	15
Lodigiani	**14**	14	3	8	3	13	10
Sorrento	**13**	14	4	5	5	14	16
Benevento	**12**	14	3	6	5	10	12
Afragolese	**12**	14	3	6	5	13	18
Turris	**12**	14	4	4	6	9	15
Cynthia	**11**	14	3	5	6	9	9
Juve Gela	**8**	14	1	6	7	11	20
Juve Stabia	**6**	14	1	4	9	4	17

PROSSIMO TURNO (domenica 18 dicembre, ore 14,30): Battipagliese-Atl. Leonzio; Benevento-Lodigiani; Cynthia-V. Lamezia; Juve Stabia-Cavese; Kroton-Sorrento; Nola-Juve Gela; Siracusa-Afragolese; Trapani-Campania; Turris-Latina.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Oliviero** (Cynthia), **Pivetta** (Sorrento), **Smiraglia** (Battipagliese), **Rossi** (Afragolese), **Aiello** (Kroton), **Ferri** (Cynthia), **Comotti** (Siracusa), **Caccatore** (Latina), **Fida** (Turris), **Tani** (Turris), **Sarnelli** (Puteolana). Arbitro: **Nepi di Ascoli Piceno**.

MARCATORI: **7 reti:** Battaglia (Puteolana), Pitino (Atletico Leonzio); **6 reti:** Collaro (Puteolana, 1 rigore), Tani (Turris, 1); **5 reti:** Mezzini (Siracusa), Brugaletta (Sorrento), Puntureri (Trapani, 4); **4 reti:** Condemi (Battipagliese), Lavinio (Juve Gela, 3).

è sempre lo stesso. Chiamato sulla panchina del Telgate, si è limitato a dire: *«Ho lavorato per cinque anni all'Atalanta come istruttore dei ragazzi. Ora sono curioso di cimentarmi alla guida di una squadra professionistica. Per me è come entrare in un mondo nuovo, diverso, ricco di incognite».* Quanto alle sue concezioni sul modo di giocare il calcio, è stato altrettanto esplicito: *«I miei ragazzi li ho fatti giocare a zona, ma con il Telgate debbo adattarmi al modulo che la squadra è abituata a praticare. Per ora quindi andremo avanti così, alla vecchia maniera, poi vedrò se sarà il caso di insistere o di cambiare. È certo che le prime partite potranno darmi indicazioni significative».* L'esperienza professionistica è iniziata con il ritorno del Telgate al successo: 3-1 sul Ravenna. In questo campionato, tre gol i bergamaschi li avevano segnati solo una volta, alla seconda giornata, in casa con l'Orceana ed anche allora fu una vittoria per 3-1. Esordio felice, quindi, ma la tifoseria è divisa in due gruppi: ottimisti e pessimisti. I primi credono nel miracolo Savoldi: i secondi, hanno storto la bocca di fronte al gioco non certo esaltante proposto dalla squadra per rifarsi al vecchio adagio che vuole vincente la squadra scesa in campo con un allenatore diverso da quello del turno precedente. Un adagio, a dire il vero, che almeno nella Serie C di questo anno trova molte smentite e poche conferme. Sinora, tra C1 e C2, sono state 21 le squadre che hanno cambiato tecnico. Ebbene solo 6 dei nuovi allenatori hanno esordito con una vittoria; poco più del 28 per cento. Per altri 8 esordio in pareggio; per i restanti 7 l'amaro della sconfitta.

o.b.

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Marco ROSSI
Prato

Pendolare sull'asse Parma-Prato. L'ultimo viaggio, dall'Emilia alla Toscana, risale all'ottobre scorso. Con i lanieri è di nuovo in prima fila. Sua una rete del successo di Ferrara.

2 Orazio MITRI
Campobasso

Giovane attaccante, poco impiegato ma sempre in evidenza grazie alla indubbia qualità anche di risolutore, come ha dimostrato domenica scorsa segnando una doppietta.

3 Carmelo GENOVASI
Chieti

Nel Chieti di Tonino Giammarinaro è elemento d'ordine del sistema difensivo. Il pareggio di Andria si deve in buona parte ai suoi molti precisi, tempestivi, interventi.

4 Salvatore AIELLO
Kroton

Tra le protagoniste del Girone D della C2 c'è il Kroton, squadra che unisce un buon attacco a una difesa di tutto rispetto nella quale emerge questo non più giovane battitore.

5 Corrado PESCATORI
Pro Sesto

Quattro reti nelle ultime quattro giornate. Due contro l'Orceana, decisive, e la Pro Sesto torna nei quartieri alti. Il rilancio potrebbe venire proprio da questo giovane attaccante.

6 Claudio RAMACCIOTTI
Cuoiopelli

Un esordio brillantissimo, e non solo per il gol decisivo messo a segno. Diciassette anni, Ramacciotti, un piccoletto tipo Rui Barros, scaccia le streghe della crisi.

7 Davide BELLETTI (2)
Sarzanese

Attaccante veloce, intraprendente, ben dotato tecnicamente, è stato l'uomo guida della difficile quanto meritata vittoria, una continua spina nel fianco delle retrovie avversarie.

8 Mauro VIVIANI
Carpi

Un attaccante veloce, frizzante, abile nel palleggio, pronto alle conclusioni. Nel Carpi, matricola eccellente del Girone B della C2, si sta proponendo come uno degli uomini più importanti.

DIETRO LA LAVAGNA

Stefano TRINCHIERI
Arbitro

Come medico non si discute, è veramente bravo. Come arbitro ogni tanto trova giornate storte. È accaduto anche domenica scorsa, quando ha diretto Andria-Chieti. Un pomeriggio da dimenticare.

Claudio BAZEU
Difensore del Pavia

Aveva di fronte Piga, il motorino inesauribile dell'Ilvarsenal, ed è naufragato nella morsa delle finte e controfinte di questa intramontabile bandiera del calcio. Va in castigo, così... impara.

RUGBY/IL CAMPIONATO

BOTHA E RISPOSTA

Forse è già una tradizione, sta di fatto che anche dopo il naufragio di fronte agli australiani, i commenti sono stati molto scarsi. Si è dato gran risalto, invece, all'arrivo di David Campese e di Brad Burke alla Mediolanum, nonché di David Knox al Petrarca e tutti sembrano molto soddisfatti che anche questi tre sbandati abbiano raggiunto finalmente il proprio distaccamento, spostando in panchina qualche nostro talento in germoglio. Non è mancato chi ha sentenziato senza esitazioni che, dal gruppo di atleti visti all'opera nel primo fine settimana di dicembre, il C.T. Cucchiarelli avrà potuto trarre precisi rilievi per imbastire la Nazionale di imminente reimpiego. E dal momento che il poveretto dovrà, come minimo (o almeno dovrebbe, vista la situazione), inventare una coppia di mediani e quasi per intera una terza linea, proprio non vorrei essere nei suoi panni. A rendere i nostro momento ancora più difficile, arriva qualche interessante notizia dall'estero, vale a dire che la Spagna (nostra prossima avversaria in Coppa Europa), incontrando i Maori ha chiuso con una sconfitta molto onorevole (12-22) e che per di più ha realizzato tre mete a conclusione di ottime manovre; e anche la Romania, incontrando una Francia di prima scelta (quella del Cinque Nazioni) ha ceduto per 12-16 segnando anch'essa una meta. Il fatto importante del campionato è appunto l'impiego dei due australiani nella gara di Roma, dove il Cus locale è stato letteralmente disintegrato (0-41) dalla Mediolanum. Mi sembra che il merito di questo successo sia però da ascrivere soprattutto alla buona forma dei milanesi, saldissimi in seconda posizione dietro la coppia Benetton-Colli Euganei.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 10. gioranta: Benetton Treviso-Bilboa Piacenza 68-3; Petrarca Padova-Brescia 16-6; Fracasso San Donà-Eurobags Casale 44-9; Unibit Roma-Mediolanum Milano 0-41; Scavolini L'Aquila-Casone Noceto 76-6; Nutrilinea Calvisano-Colli Euganei Rovigo 6-16. *Classifica:* Colli Euganei, Benetton 18; Mediolanum 16; Scavolini 12; Fracasso 10; Unibit, Brescia 9; Nutrilinea, Petrarca 8; Eurobags, Bilboa, Casone 4. *Serie A2, 10. giornata:* Parma-Amatori Catania 9-13; Metalplast Mirano-Tre Pini Padova 15-12; Imeva Benevento-Pastajolly Tarvisium 39-28; Carisparmio RE Viadana-Alosa Paganica 18-6; Livorno-Imoco Villorba 13-6; Vogue Belluno-Marini Munari Roma 21-10. *Classifica:* Parma, Catania 17; Imico, Imeva 13; Livorno 12; Pastajolly, Carisparmio, Metalplast 8; Alosa, Vogue 7; Marini Munari 6; Tre Pini 4.

Oliviero Albini del Mediolanum si appresta a calciare (foto Trambaiolo): fondamentale il suo apporto contro l'Unibit

PALLAMANO/I CAMPIONATI

ENNA DELLE BEFFE PER I BOLOGNESI

Il Cividin Trieste è tornato alla vittoria. Dopo due pareggi consecutivi, la formazione di Giuseppe Lo Duca insidia nuovamente il vertice della classifica. L'Ortigia intanto ha dato prova del suo stato di forma esibendosi in diretta TV,contro i greci del Philippos Varias, nell'incontro di andata degli ottavi di finale di Coppa Campioni, vinto dai siciliani per 25-19. Sei gol forse potrebbero anche essere sufficienti a superare il turno, se sabato 17 dicembre l'Ortigia giocasse tutto l'incontro come i primi venti minuti del secondo tempo. In Serie A2 la Libertas Enna, appena arrivata dalla Serie B, non ha certo perso tempo. Batte il Bologna e si «siede» al suo fianco in seconda posizione. Che smacco, per la «botta»! Dopo venti anni di Serie A, retrocedere in A2 è stata già una pillola amara; poi, ora, si vede battuta e raggiunta da una matricola: è davvero il colmo! Ma non c'è scampo per chi vive di ricordi. E anche a Scafati lo sanno. Dopo aver rinunciato a disputare la gara contro il Mascalucia, la squadra degli ex campioni d'Italia 1984 subisce l'onta dei cinque punti di penalizzazione decisi dal Giudice Sportivo, e nella partita successiva non riesce a fare più di sette gol.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1 maschile, 8. giornata: S.C. Gaeta-Met Eur Teramo 19-18; C.L.F. Rubiera-Cividin Trieste 13-15; Sidis Fondi-Prato 18-26; Trentingrana Rovereto-SV Bolzano 21-18; Jomsa Rimini-Filomarket Imola 25-27. Gasser Speck Bressanone-Ortigia Siracusa rinv. al 22/12/88. *Classifica:* Ortigia 13; Gasser Speck e Cividin 12; Met Eur C.L.F. Rubiera, Imola 9; Prato, Gaeta, Trentingrana 7; Jomsa 6; Bolzano 3; Sidis 0 (Ortigia e Gasser Speck una partita in meno). *Serie A2 maschile, 8. giornata:* Scafati-Cus Messina 7-30; Gymnasium Bologna-Olimpia La Salle 22-24; Mascalucia-Merano 21-21; Città S. Angelo-Conversano 24-21; Modena-S.S. Lazio 20-20; LIB. Enna-H.C. Bologna 21-17. *Classifica:* Città S. Angelo 14; H.C. Bologna, Lib. Enna 12, Lazio, Cus Messina 11; Olimpia La Salle 10; Modena 9; Conversano 7; Gymnasium 4; Merano 3; Mascalucia 1; Scafati -5.

CALCIODONNE/LA NAZIONALE

ITALIA TRA LE BIG

L'Italia raggiunge l'obiettivo Europa. Le azzurre, grazie al successo per 2-1 in campo esterno (a Vallauris) con la Francia, si sono qualificate per le semifinali del massimo torneo continentale. È la terza volta che la nostra Nazionale si inserisce tra le migliori del calcio europeo, un'impresa che lascia ben sperare per il successo finale. Contro la Francia, sia all'andata (2-0 il risultato) che al ritorno, la squadra guidata da Recagni ha dimostrato una grande personalità, senza preoccuparsi del fattore campo. È un gruppo di ragazze, quello che sta ottenendo consensi in questa stagione, ben collaudato. Contro la Francia hanno deciso le reti di Marsiletti e Morace. Ora bisognerà prepararsi al meglio per il titolo. Ci sono Svezia e Norvegia, le avversarie di sempre; ci potrebbe essere anche la Germania, che ha pareggiato 1-1 in Cecoslovacchia e disputerà il ritorno il prossimo 17 dicembre.

In alto (fotoSG), la Nazionale azzurra semifinalista europea

□ **Sci.** La Coppa del Mondo di sci alpino ha salutato la prima vittoria della stagione di Alberto Tomba, finalmente al successo nello speciale di Madonna di Campiglio. Ma ecco i risultati maschili della settimana. *Slalom speciale* (Sestriere): 1. Marc Girardelli (Lussemburgo); 2. Jonas Nilsson (Svezia); 3. Paul Accola (Svizzera); 4. Armin Bittner (Germania); 5. Tesuya Okabe (Giappone). *Discesa libera* (Val Gardena): 1. Peter Müller (Svizzera); 2. Armin Assinger (Austria); 3. Rob Boyd (Canada); 4. Pirmin Zurbriggen (Svizzera); 5. Patrick Ortlieb (Austria). *Discesa libera* (Val Gardena): 1. Helmut Hoeflehner (Austria); 2. Patrick Ortlieb (Austria); 3. Peter Müller (Svizzera); 4. William Besse (Svizzera); 5. Gerhard Pfaffenbichler (Austria). *Slalom speciale* (Madonna di Campiglio): 1. Alberto Tomba (Italia); 2. Marc Girardelli (Lussemburgo); 3. Michael Tritscher (Austria); 4. Armin Bittner (Germania); 5. Bernhard Gstrein (Austria). *Classifica generale di Coppa del Mondo:* 1. Pirmin Zurbriggen (Svizzera) punti 62; 2. Marc Girardelli (Lussemburgo) 55; 3. Peter Müller (Svizzera) 40; 4. Alberto Tomba (Italia) e Helmut Hoeflehner (Austria) 37.

Alberto Tomba: primo a Madonna di Campiglio (fotoCalderoni)

□ **Pallanuoto.** A Genova, l'Arenzano ha battuto 9-6 lo Spartacus Budapest nel ritorno della finale di Coppa delle Coppe, aggiudicandosi così il trofeo (all'andata, 9-9). Alla squadra ligure va dunque la sesta Coppa continentale conquistata da compagini italiane: il Recco nel '75 e nell'83, la Canottieri nel '77 e il Sisley nell'87 avevano vinto la Coppa dei Campioni, mentre nel 1987 il Posillipo si era imposto in Coppa delle Coppe.

□ **Tennis.** La rappresentativa femminile della Cecoslovacchia ha vinto a Melbourne la Federation Cup, equivalente della Coppa Davis maschile. In finale, le ceche hanno superato l'Unione Sovietica con il punteggio finale di 2-1.

□ **Automobilismo.** Il Consiglio della Federazione Internazionale dell'Automobile, riunito a Parigi, ha ufficializzato il calendario del Campionato Mondiale di Formula Uno 1989. Questi i sedici gran premi in programma. 26/3, Brasile (Rio); 23/4, San Marino (Imola); 7/5, Monaco (Montecarlo); 28/5, Messico (Città del Messico); 4/6, Stati Uniti (circuito da definire); 18/6, Canada (Montreal); 9/7, Francia (Le Castellet); 16/7, Inghilterra (Silverstone); 30/7, Germania (Hockenheim); 13/8, Ungheria (Budapest); 27/8; Belgio (Spa-Francorchamps); 10/9, Italia (Monza); 24/9, Portogallo (Estoril); 1/10, Spagna (Jerez); 22/10; Giappone (Suzuka) 5/11, Australia (Adelaide).

□ **Bowling.** Si svolgerà a San Lazzaro (Bologna), nei giorni 17 e 18 dicembre, il Campionato italiano di singolo, a cui parteciperanno 216 atleti. I vincitori del titolo tricolore parteciperanno poi alla Coppa Europea individuale.

□ **Motor Show.** Circa un milione e mezzo di persone hanno visitato la tredicesima edizione della rassegna bolognese: le gare sono state disputate davanti ad oltre 30mila spettatori.

HOCKEY PISTA/I CAMPIONATI

PRIMOMERCATO DA TRASFERTA

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 9. giornata: Scotti-Faip 5-10; Mentapiù-Primomercato 6-9; Fiatagri-Supermercati Brianzoli 2-3; Beretta-Estel Mobili 13-4; Gorgonzola-Elektrolume 9-6; Carisparmio-Mobilsigla 7-4; Mastrotto-Vercelli 2-3; Zoppas-Marzotto 2-5. *10. giornata:* Marzotto-Primomercato 2-7; Scotti-Zoppas 8-1; Beretta-Gorgonzola 6-4; Faip-Supermercati 5-4; Vercelli-Fiatagri 7-3; Elektrolume-Carisparmio 4-10; Estel-Mentapiù 7-9; Mastrotto-Mobilsigla 6-6. *Classifica:* Mobilsigla 17; Gorgonzola, Primomercato 15. Beretta Salumi, Supermercati Brianzoli, Faip 14; Carisparmio 13; Vercelli 12; Mastrotto 9; Marzotto 8; Scotti 7; Elektrolume 5; Zoppas, Estel 4; Mentapiù 3; Fiatagri Laverda 2. *Serie A2, 9. giornata:* Forte dei Marmi-Giovinazzo 10-3; Mulinaccio Modena-SMC Computers 5-5; Frassati-Villaoro Modena 3-3; Molfetta-Follonica 4-3; Sandrigo-Montebello Denim 8-4; Raro Chimica Matera-Primavera Prato 6-4; Viareggio-Mens Sana Siena 5-2; Lodi-Sporting Viareggio 4-3. *10. giornata:* Sporting Viareggio-Mulinaccio 7-3; SMC Computers-Raro Chimica 7-6; Vialloro-Sandrigo 4-3; Forte dei Marmi-Lodi 4-4; Primavera-Follonica 5-2; Molfetta-Frassati 5-0; Denim-Viareggio 5-6; Mens Sana-Giovinazzo n.d. *Classifica:* Forte dei Marmi 19; SMC Computers 14; Sp. Viareggio, Primavera 13; Lodi 12; Denim, Sandrigo 11; Viareggio, Villaoro, Mulinaccio, Giovinazzo 9; Frassati, Molfetta 7; Mens Sana 6; Raro Chimica 5; Follonica 4.

Il monzese Marzella (fotoSG)

HOCKEY GHIACCIO/IL CAMPIONATO

BOLZANO OUT FASSA E CHIUDO

(d.m.) Il Varese rallenta la marcia a Milano, ma consolida la posizione di leader centrando il dodicesimo risultato utile consecutivo e approfittando della battuta d'arresto dei campioni d'Italia del Bolzano. Gli altoatesini si sono arresi sul ghiaccio del ritrovato Fassa nella ventunesima giornata, terza del secondo girone di andata delle fase di prequalificazione. Contro il miglior Fassa della stagione, i bolzanini hanno alzato bandiera bianca. Razionali e concreti, con Manno e il portiere Delfino semplicemente fantastici in difesa. Besic e Stopczyk straordinari in fase offensiva, i ladini di Vairo hanno disputato una magnifica partita, dimostrando di potersi inserire nel lotto delle big. Nel derby lombardo Varese e Milano si sono spartiti il bottino sul ghiaccio di via Piranesi, al termine di un incontro al cardiopalma. L'Asiago uscito con le ossa rotte dalla pista di un Brunico che ha rispettato in pieno le proprie caratteristiche di formazione coriacea e mai doma, è stato raggiunto al terzo posto dal Fassa. L'Alleghe ha rialzato la testa a Merano. Gli agordini, per nulla intenzionati ad anticipare i regali di Natale, hanno battuto una squadra che ultimamente aveva dato segni di ripresa. Non basta la classe cristallina del guizzante Morrison a fare la differenza. In coda la situazione è caotica. Leggendo la graduatoria dal fondo troviamo all'ultimo posto il Merano, un punto sopra, il Cortina, sconfitto in casa dal Fiemme, quindi, quattro gradini più in alto, il Milano in compagnia dei fiemmesi di Cavalese.

RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 20. giornata: Alleghe Sile Caldaie-Milano Saima 7-13. Asiago Italia 7 Telepadova-Varese Kronenbourg 2-5; Bolzano Conc. Lancia-Brunico Cuki Gelo 5-2; Fiemme Bolzano Sporting System-Merano Forst 10-7; Fassa Cavit-Cortina De Longhi 3-1. *21. giornata:* Brunico-Asiago 7-4; Cortina-Fiemme 5-6; Milano-Varese 4-4; Merano-Alleghe 3-9; Fassa-Bolzano 5-3. *Classifica:* Varese 33; Bolzano 30; Asiago, Fassa 25; Alleghe 22; Brunico 20; Milano, Fiemme 16; Cortina 12; Merano 11.

VOLLEY/FIPAV, CAMPIONATI, COPPE

DI BENE IN MANLIO

Fidenzio nuovo presidente federale, vertici rivoluzionati: ora sono attesi alla prova

John Barrett, Camst Bologna (fotoPinto/Schicchi)

Dopo dodici anni di quasi totale immobilismo federale, che avevano concesso esclusivamente qualche piccolo ritocco qua e là, questa volta, in occasione della ventitreesima Assemblea elettiva, è successo l'imprevisto. Con un vero e proprio «colpo di mano» (anche se le fonti ufficiali respingono questo termine), diversi presidenti regionali — da sempre i veri gestori dei voti e quindi del potere elettivo — hanno deciso di rompere gli indugi e si sono dissociati dal vertice. Un'assemblea «pacifica» ha così assunto toni molto accesi. E di conseguenza il sicuro escluso dalla riconferma alla vice-presidenza, l'avvocato palermitano di nascita ma romano di adozione Manlio Fidenzio, si è trovato saldamente in sella come portabandiera di questo «movimento popolare». La sua elezione alla vera e propria presidenza è diventata un gioco da ragazzi. I 10.090 voti ricevuti sui 12.586 possibili (circa l'80 per cento) la dicono tutta sulla bontà del «lavoro» svolto dai presidenti regionali. Rispetto al vecchio vertice della Federazione, sono stati confermati soltanto tre Consiglieri (il friulano Antonio Ravaglini, l'emiliano Giuseppe Margelli e il piemontese Franco Leone) ed è stato promosso Fidenzio alla massima carica. A titolo statistico, possiamo ricordare che i due nuovi vicepresidenti, il rodigino Fabio Volpe e il palermitano Nicolò Catalano, hanno ottenuto rispettivamente 10.088 e 10.228 voti. Fanno il loro esordio nel Consiglio Federale: Francesco Sanna-Randaccio (Sardegna), Sergio Manfredi e Roberto Savoldi (Lombardia), Carlo Bottini (Toscana), Alfredo Di Donato (Campania), Domenico D'Alessio (Marche) e Marcello Pacifico (Abruzzo). Alla soglia degli anni Novanta, la Federazione si presenta con un assetto completamente nuovo, che desta molta curiosità. Senza criticare totalmente quanto è stato fatto in passato dai vecchi dirigenti, c'è da augurarsi che i «pacifici rivoluzionari» rimangano tali anche adesso che sono arrivati al governo. La pallavolo moderna ha bisogno infatti di un vertice illuminato, più pratico e quindi più vicino alla realtà delle società di vertice e non.

Ancora una volta l'Italia dei club ha imposto la propria legge, promuovendo tutte e nove le squadre che erano scese in campo per questo secondo turno delle Coppe Europee. Di spicco le qualificazioni della Panini Modena, in Coppa dei Campioni, e della Camst Bologna, nella Coppa delle Coppe, che sono riuscite a rimediare una situazione piuttosto compromessa nel match di andata.

Pier Paolo Cioni

□ **I risultati delle italiane in coppa.** Ritorno 9-10 dicembre - MASCHILE *Coppa dei Campioni:* Panini Modena-KS Hutnik Cracovia (Polonia) 3-0 (15-6 15-7 15-2). *Coppa delle Coppe:* Maxicono Parma-Dinamo Berlino Est (Germania Est) 3-0 (15-7 15-8 15-6); Camst Bologna-S.K. Filament (Turchia) 3-0 (15-5 15-3 15-3). *Coppa Confederale:* Petrarca Padova-Spartacus Niyregyhaza (Ungheria) 3-0 (15-1 15-5 15-0; Ujpesti Dozsa (Ungheria)-Acqua Pozzillo Catania 2-3 (7-15 16-14 10-15 15-7 12-15). *Si qualificano al prossimo turno:* Panini Modena, Camst Zinella Bologna; Maxicono Parma, Petrarca Padova e Acqua Pozzillo Catania. FEMMINILE - *Coppa dei Campioni:* Basilea (Svizzera)-Teodora Ravenna 0-3 (3-15 2-15 6-15). *Coppa delle Coppe:* Ujpesti Dozsa (Ungheria)-Assovini Bari 1-3 (6-15 14-16 15-11 12-15). *Coppa Confederale:* *Cucine Braglia Reggio E.-Emlak (Turchia) 3-0 (15-4 15-12 15-1); Emlak (Turchia)-Cucine Braglia Reggio E. 0-3 (12-15 6-15 11-15); CIV Modena-Ionikos (Grecia) 3-0 (15-1 15-0 15-3). *Si qualificano per il prossimo turno:* Teodora Ravenna, Assovini Telenorba Bari, Cucine Braglia Reggio Emilia e CIV Modena.

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 8. GIORNATA

Acqua Pozzillo Catania-Odeon Falconara **3-1**
(13-15 15-9 15-11 15-11)
Migliori: Mantovani-Conte

Olio Venturi Spoleto-Burro Virgilio **3-0**
(15-5 15-10 15-10)
Migliori: Nassi-Buck

Camst Zinella Bologna-Maxicono Parma **1-3**
(9-15 15-13 7-15 10-15)
Migliori: Zorzi-Barrett

Conad Romagna Ravenna-Sisley Treviso **1-3**
(1-15 15-11 7-15 11-15)
Migliori: Anastasi-Gardini

Panini Modena-Petrarca Padova **3-1**
(15-12 15-10 10-15 15-11)
Migliori: Bernardi-Travica

Eurostyle Montichiari-Opel Cespeda **3-0**
(15-8 15-10 15-8)
Migliori: Quiroga-Vecchi

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Maxicono Parma	**16**	8	8	0	24	2
Sisley Treviso	**14**	7	7	1	21	6
Conad Ravenna	**12**	8	6	2	20	12
Camst Bologna	**10**	8	6	2	17	13
Panini Modena	**10**	8	5	3	19	14
Petrarca Padova	**8**	8	4	4	16	14
Eurostyle Montichiari	**8**	8	4	4	12	13
Acqua Pozzillo Catania	**8**	8	4	4	13	17
Olio Venturi Spoleto	**4**	8	2	6	10	18
Odeon Falconara	**4**	8	2	6	11	19
Burro Virgilio Mantova	**2**	8	1	7	4	19
Opel Cespeda Agrigento	**0**	8	0	8	7	24

PROSSIMI TURNI (9. giornata di andata, martedì 13 dicembre, ore 20,30): Petrarca-Acqua Pozzillo; Burro Virgilio-Odeon; Camst-Eurostyle; Maxicono-Conad Romagna; Sisley-Panini; Opel Cespeda-Olio Venturi (10. giornata di andata, sabato 17 dicembre). Ore 17,30: Odeon-Petrarca; Conad Romagna-Eurostyle; Panini-Camst; Burro Virgilio-Opel Cespeda; Olio Venturi-Sisley. Ore 18,00: Acqua Pozzillo-Maxicono.

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELL'8. GIORNATA

Lagostina Reggio Calabria-Assovini Bari **3-0**
(15-8 15-11 15-10)
Migliori: Garcia-Del Solar

Visconti di Modrone-Teodora Ravenna **0-3**
(6-15 0-15 4-15)
Migliori: Benelli-Lesage

Banca Popolare Matera-Stefanel Noventa **3-1**
(15-10 13-15 15-8 15-12)
Migliori: Crockett-Cristofoletti

Yoghi Ancona-Crocodile by Mapier **3-2**
(15-4 15-12 9-15 9-15 15-12)
Migliori: De Souza-Krempaska

Cucine Braglia Reggio Emilia-Conad Fano **3-0**
(15-3 15-7 15-11)
Migliori: Weishoff-Boselli

Telcom Geas Sesto-CIV Modena **3-2**
(15-9 15-4 14-16 14-16 15-12)
Migliori: Malaga-Monnet

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Cucine Braglia	**16**	8	8	0	24	3
Telcom Geas Sesto	**12**	8	6	2	18	13
Teodora Ravenna	**12**	8	6	2	20	8
Banca Popolare Matera	**12**	8	6	2	19	13
Crocodile by Mapier	**10**	8	5	3	19	13
Yoghi Ancona	**10**	8	5	3	16	13
Assovini Telenorba Bari	**8**	8	4	4	17	15
Civ Modena	**6**	8	3	5	17	19
Stefanel Noventa	**4**	8	2	6	10	22
Lagostina Reggio C.	**4**	8	2	6	11	21
Conad Fano	**2**	8	1	7	5	22
Visconti di Modrone	**0**	8	0	8	4	24

PROSSIMI TURNI (9. giornata di andata, martedì 13 dicembre, ore 20,30): Crocodile by Mapier-Lagostina; Assovini Telenorba-Teodora; Banca Popolare di Pescopagano-Cucine Braglia; Conad-Telcom; Stefanel-Visconti di Modrone; CIV-Yoghi (10. giornata di andata, sabato 17 dicembre, ore 20,30): Assovini Telenorba-Crocodile by Maper; Telecom-Banca Popolare di Pescopagano; Lagostina-Stefanel; Visconti di Modrone-Conad; Yoghi-Cucine Braglia; Teodora-Civ.

BASKET
IL PUNTO SUI CAMPIONATI

Il derby che infiamma Livorno ha promosso a pieni voti Fantozzi e compagni. L'Allibert vede ora allontanarsi un'Enichem lanciatissima verso la vetta della classifica

di Luca Corsolini

SALUTI E BUCCI

La Livorno che segna è pure la Livorno che sogna: con l'aria che tira l'Enichem può davvero puntare al secondo posto in una regular season dominata più dall'inconsistenza di certe squadre che dalla regolarità della Philips. La quale Philips sta comunque regalando uno straniero a tutte le avversarie e non è bastato regalarlo anche alla Phonola. Insomma niente di nuovo sotto il sole, anche la vittoria esterna della Paini poteva rientrare in certi pronostici, semmai il fatto che pure l'Hitachi abbia perso l'imbattibilità casalinga rinforza la posizione dell'Enichem: domenica sarà di scena proprio a Milano in una partita diventata il regalo di Natale del campionato a un pubblico che fatica a capire la successione di sconfitte deprimenti con vittorie esaltanti. Ad esempio, prendiamo la DiVarese: possiamo darla per definitivamente guarita dopo che ha vinto a Fabriano oppure dobbiamo pensare che quando Sacchetti si sarà stufato di prendere per mano i suoi compagni (con l'Alno pure Thompson e Pittman sono stati evanescenti) i problemi riemergeranno? Forse il segreto per andare avanti è proprio il tirar dritto dell'Allibert, senza dar peso mai ai pronostici e ai vaticini di qualche Cassandra; forse, anzi di sicuro, ha ragione lo stesso Bianchini quando dice che per-

segue

In alto (fotoSerra), Alberto Bucci durante un time out dell'Enichem vittoriosa nel derby e seconda in campionato. A fianco (fotoPinto/Schicchi), Ralph Addison, unico giocatore positivo dell'Allibert

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Romeo SACCHETTI (2)
DiVarese

Sua Esperienza torna a farsi sentire e la DiVarese vince in volata. L'impressione è che il momento peggiore della squadra sia coinciso col calo del Meo.

2 Roberto PREMIER (2)
Philips

Viaggia un po' a corrente alternata, ma nella Philips di quest'anno c'è spazio per tutti, e così l'ariete a Roma è tornato a essere uomo estremamente pericoloso.

3 Nando GENTILE
Snaidero

È l'Ercolino della settimana, per le fatiche della Nazionale militare. Ma giocare al torneo Shape significa forse entrare in forma e lui ha superato Evans (37 punti).

4 Antonello RIVA (4)
Vismara

Ha segnato 33 punti in 29 minuti, come ai bei tempi. A Siviglia qualcuno non si era accorto del suo infortunio, a Cantù sperano di averlo sempre in questa condizione.

5 ENICHEM
La squadra

Ha vinto il derby in maniera convincente e ciò può giustificare la nomination, che toccherebbe di diritto a Bucci. Da notare che tutto il quintetto è andato in doppia cifra.

6 Kim HUGHES
Filodoro

Ha segnato il canestro dei 5mila punti alla vigilia, forse, di un ritorno negli USA che non aveva programmato. L'ala «dura» della Filodoro chiede garanzie precise.

7 Mark CROW
Fantoni

Appena ha sentito aria di taglio, ha infilato due prove super: ma questo non dovrebbe bastare a conservargli il posto. Ma forse non sarà il solo a pagare, per questa Fantoni deludente.

8 Francesco ANCHISI
Braga

Fare il telecronista significa sopportare le dimenticanze altrui e trovare il riscatto. A Gorizia ha dimostrato di essere ancora un signor giocatore, segnando 23 punti.

DIETRO LA LAVAGNA

PHONOLA (2)
La squadra

Chissà che idea si sarà fatto Maxwell: di sicuro deve aver pensato, contro i «polentoni» di Milano, che è meglio cambiar soprannome. La polenta è già un lusso per una squadra che merita al massimo pane e acqua.

Mauro DI VINCENZO
Arimo

Non chiedetegli l'Indrizzi, potrebbe perdersi o, peggio, perdere senza assistere in panchina alla crisi dei suoi. A Cantù ha preso due tecnici prima dell'espulsione, a Bologna un'aspirina per il mal di testa.

Sopra (fotoOrsi), «Sugar» Richardson, 26 punti contro la Benetton

BASKET

segue

dere di uno o di quaranta è la stessa cosa. Così andremmo un po' cauti nel valutare l'equilibrio che da qualche turno è il primo suggerimento della classifica. La Phonola ci sembra più lontana dal resto del gruppo dei due punti che la separano dalla penultima. Guardiamo il calendario per scoprire che oltre a Philips-Enichem, il prossimo turno ha in programma Vismara-Knorr (grande festa, sabato in TV, per le seicento partite in A di Marzorati e le 500 di Villalta) e Benetton-Scavolini. A proposito di Benetton: un'altra volta impariamo a star zitti prima di dare per certi nei playoff i trevigiani che evidentemente si sono ingannati guardandosi allo specchio.

Anche quello della A2 è un finto equilibrio. In realtà giocano per i playoff in sei (e la Filodoro ha qualche tara da cui deve riuscire a liberarsi per non tornare indietro nel secondo gruppo), in nove cercano un posto nei playout, mentre ci sembra in grande crisi la Teorema Arese (in compagnia della Caripe Pescara; curioso che trovare come sponsor una banca abbia portato al congelamento degli stipendi). La A2 è comunque un campionato pesantemente condizionato dai problemi campestri, per così dire, di tante squadre, prova ne sia che l'Irge ha perso «in casa» con Firenze giocando a Cremona. La settimana prossima dovrebbe portare qualche notizia, e ne temiamo di pessime, targate Brescia: se uno come Hughes, che conosce l'Italia fin troppo bene, decide di fare i bagagli significa che il basket italiano è un gigante dai piedi d'argilla. Non che si ignorasse tale debolezza di costituzione, ma doverlo ammettere alla vigilia di tanti avvenimenti significativi, con più di una commissione al lavoro per modificare la legge 91 e adattare a tutti i cestisti le norme sul professionismo sportivo, sarebbe una sconfitta pesantissima.

È un po' di tempo che a metà ottobre diventano padroni del campionato gli agenti: le loro lampade di Aladino sono garantite per la soluzione di qualunque problema e nel basket italiano la pratica della delega — specie quando si tratta di sciogliere qualche nodo — è diffusissima. Finora avevamo cataloga-

segue

SERIE A1

UNDICESIMA GIORNATA: Scavolini Pesaro-Cantine Riunite Reggio Emilia 99-93; Vismara Cantù-Arimo Bologna 102-91; Snaidero Caserta-Ipifim Torino 107-94; Phonola Roma-Philips Milano 77-100; Knorr Bologna-Benetton Treviso 83-71; Enichem Livorno-Allibert Livorno 111-84; Hitachi Venezia-Paini Napoli 76-81; Alno Fabriano-DiVarese 76-83.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Philips	**18**	11	9	2	1041	930
Enichem	**16**	11	8	3	1085	1013
Knorr	**14**	11	7	4	944	928
Scavolini	**14**	11	7	4	984	997
Snaidero	**12**	11	6	5	1064	1054
Benetton	**12**	11	6	5	888	886
Vismara	**12**	11	6	5	1002	1009
Paini	**12**	11	6	5	951	964
Allibert	**12**	11	6	5	937	995
DiVarese	**10**	11	5	6	934	869
Cantine Riunite	**8**	11	4	7	1000	998
Ipifim	**8**	11	4	7	1059	1069
Arimo	**8**	11	4	7	958	971
Hitachi	**8**	11	4	7	935	967
Alno	**6**	11	3	8	940	983
Phonola	**6**	11	3	8	885	974

PROSSIMO TURNO (18 dicembre): Philips-Enichem; DiVarese-Phonola; Vismara-Knorr; Snaidero-Cantine Riunite; Allibert-Hitachi; Arimo-Alno; Ipifim-Paini; Benetton-Scavolini.

MARCATORI: Oscar (Snaidero) 404; Riva (Vismara) 346; Addison (Allibert) 321; McAdoo (Philips) 301; Simpson (Paini) 287; Richardson (Knorr) 267; Radovanovic (Hitachi) 261; Iacopini (Benetton) 259; Evans (Ipifim) 253; Kopicki (Ipifim) 248; Drew (Scavolini) 245; Alexis (Enichem) 242; Bouie (Cantine Riunite) 237; Grattoni (Cantine Riunite) 223; Marcel (Alno) 221; Daye (Scavolini) 215.

SERIE A2

UNDICESIMA GIORNATA: Irge Desio-Neutro Roberts Firenze 89-99; Sharp Montecatini-Standa Reggio Calabria 91-86; Kleenex Pistoia-Fantoni Udine 90-102; Filodoro Brescia-Teorema Arese 107-97; Marr Rimini-Caripe Pescara 95-82; Sangiorgese Porto San Giorgio-Jollycolombani Forlì 83-73; San Benedetto Gorizia-Braga Cremona 82-85; Glaxo Verona-Annabella Pavia 88-79.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Standa	**16**	11	8	3	1048	962
Braga	**16**	11	8	3	880	860
Irge	**16**	11	8	3	1044	1028
Filodoro	**14**	11	7	4	988	944
Neutro Roberts	**14**	11	7	4	1037	998
Marr	**14**	11	7	4	885	869
Glaxo	**10**	11	5	6	1009	986
Kleenex	**10**	11	5	6	915	911
Jollycolombani	**10**	11	5	6	920	927
San Benedetto	**10**	11	5	6	968	978
Fantoni	**10**	11	5	6	1033	1047
Annabella	**10**	11	5	6	904	927
Sharp	**8**	11	4	7	974	997
Sangiorgese	**8**	11	4	7	945	990
Caripe	**6**	11	3	8	927	980
Teorema	**4**	11	2	9	944	1007

PROSSIMO TURNO (18 dicembre): Neutro Roberts-Caripe; Standa-Filodoro; Annabella-Kleenex; Jollycolombani-Irge; Sangiorgese-Marr; San Benedetto-Teorema; Braga-Fantoni; Glaxo-Sharp.

MARCATORI: Dalipagic (Glaxo) 435; Caldwell (Standa) 353; Mitchell (Filodoro) 341; Anderson (Neutro Roberts) 337; Sappleton (Sangiorgese) 309; Bryant (Kleenex) 307; King (Fantoni) 302; Aleksinas (San Benedetto) 291; Allen (Teorema) 283; Smith (Marr) 278; McNealy (Irge) 276; Griffin (Braga) 264; Boni (Sharp) 240; Gaddy (Caripe) 239; Bon (Jollycolombani) 238; Berry (Caripe) 225.

SERIE A1 FEMMINILE

TREDICESIMA GIORNATA: Gran Pane Palermo-Felisatti Ferrara 75-80; Marelli Sesto-Oece Cavezzo 77-80; Omsa Faenza-Enichem Priolo 73-65; Pool Como-Perugini Viterbo 66-78; Italmeco Bari-Nuvenia Magenta 76-54; Unicar Cesena-Angstrom Busto 86-69; Sidis Ancona-Gemaz Milano 78-75; Primigi Vicenza-Primizie Parma 73-71.
CLASSIFICA: Enichem, Gemaz, Primizie p. 20; Primigi 18; Omsa 16; Unicar 14; Gran Pane, Nuvenia, Sidis, Perugini 12; Pool, Angstrom, Italmeco, Oece 10; Marelli, Felisatti 6.
PROSSIMO TURNO (17 e 18 dicembre): Oece-Italmeco; Angstrom-Felisatti; Marelli-Omsa; Nuvenia-Gemeaz; Pool-Primigi; Pergini-Gran Pane; Enichem-Sidis; Primizie-Unicar.

SERIE B D'ECCELLENZA

UNDICESIMA GIORNATA: Faciba Busto-Stefanel Trieste 99-107; Coop Ferrara-Vini Racine Trapani 95-81 d.t.s.; Benati Imola-Cuki Mestre 88-76; Docksteps Montegranaro-Inalca Modena 102-86; Electrolux Pordenone-Ranger Varese 91-78; Virtus Ragusa-Conad Siena 82-88; Mar Roseto-Delizia Campobasso 94-86; Numera Sassari-Sebastiani Rieti 81-66.
DODICESIMA GIORNATA: Delizia-Docksteps 82-76; Cuki-Virtus 79-69; Sebastiani-Coop 91-101; Numera-Benati 88-85; Conad-Faciba 113-89; Vini Racine-Electrolux 109-101; Stefanel-Inalca 66-63; Ranger-Mar 80-79.
CLASSIFICA: Stefanel p. 22; Ranger, Conad, Numera 16; Copp; Cuki, Vini Racine, Inalca, Benati, Mar 12; Virtus, Sebastiani, Electrolux, Docksteps 10; Delizia 8; Faciba 0. Coop e Faciba una partita in menò;
PROSSIMO TURNO (18 dicembre): Faciba-Vini Racine; Coop-Conad (Faciba e Coop una partita in meno); Benati-Docksteps; Inalca-Numera; Electrolux-Delizia; Virtus-Ranger; Sebastiani-Cuki; Mar-Stefanel.

EUROPA: PULLY DA COMBATTIMENTO

BELGIO. RISULTATI 11. GIORNATA: Mariembourg-Charleroi 90-75; B.C. Gand-Castors-Braine 104-99 d.t.s.; Racing Malines-Pepinster 113-90; Bruges-Saint Trond 96-89; Beringen-BAC Damme 73-78; Houthalen-Hellas Gand 68-75. CLASSIFICA: Racing Malines, Mariembourg 16; Castors Braine, BAC Damme, Bruges 14; Ostenda,Maccabi Bruxelles, Hellas Gand, Charleroi, B.C. Gand 12; Houthalen 8; Pepinster 6; Saint Trond, Beringen 2. Ostenda e Maccabi una partita in meno.

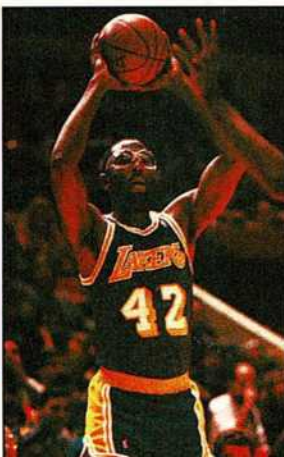
OLANDA. RISULTATI 13. GIORNATA: Nashua Den Bosch-Gunco Rotterdam 103-74; Meppel-Ahrend Donar 94-79; Direktbank Den Helder-Miniware Wert 70-68. CLASSIFICA: Nashua 24 punti (13 partite giocate); Direktbanck 22 (13); Miniware 20 (13); Meppel 18 (13); Sportlife Amsterdam 12 (10), Ahrend 10 (13); De Boo DAS è (12), E.S.T.S. Akrides 6 (12), Gunco 6 (13); Kolf & Moljin 4 (12).

SVIZZERA. RISULTATI 12. GIORNATA: Sam Massagno-Losanna 89-77; Pully-Olimpic Friburgo 114-98; Champel Ginevra-Bellinzona 102-100; Reussbuhl-Chene 95-91. Recuperi: Pully-Bellinzona 116-108; Birsfelden-Olimpic 77-91; Champel-Reussbuhl 100-89. CLASSIFICA: Pully 16; Nyon 14; Champel 12; Olimpic, Losanna, Reussbuhl, Sam Massagno 10; Bellinzona 8; Birsfelden 6; Chene 2. Birsfelden e Nyon una partita in meno.

SPAGNA. RISULTATI 8. GIORNATA: Juventud Badalona-Saragozza 71-85; Real Madrid-Cacaolat Granollers 107-81; Cajabilbao-Estudiantes Madrid 59-63; Barcellona-Cajacanarias 88-82; Puleva Granada-Valladolid 109-107; Magia de Huesca-Taugrès Basconia 93-91 d.t.s. 9. GIORNATA: Cajacanarias-Valladolid 117-108; Estudiantes Madrid-Puleva Granada 84-83; Cacaolat Granollers-Magia de Huesca 91-83; Saragozza-Real Madrid 84-102. CLASSIFICA: Barcellona, Real Madrid 16; Saragozza 15; Magia 14; Juventud, Puleva, Cacaolat 13; Valladolid, Cajacanarias, Estudiantes 12; Taugrès 11; Cajabilbao 9. Barcellona, Juventud Badalona, Taugrès e Cajabilbao una partita in meno.

FRANCIA. RISULTATI 16. GIORNATA: Limoges-Mulhouse 85-75; Avignone-Gravelines 86-93; Antibes-Racing Parigi 79-76; Montpellier-Lorient 86-80 d.t.s.; Saint Quentin-Orthez 86-84; Caen-Villeurbanne 68-83; Tours-Cholet 80-79; Nantes-Monaco 84-70. CLASSIFICA: Limoges 29; Nantes 28; Villeurbanne, Cholet e Saint Quentin 27; Mulhouse, Orthez e Montpellier 25; Racing e Monaco 24; Antibes 23; Tours 22; Cean 21; Lorient 20; Gravelines 19; Avignone 18.

JUGOSLAVIA. RISULTATI 6. GIORNATA: Olimpia Lubiana-Bosna 87-86; Cibona-Vojvodina 100-104 d.t.s.; Sebenico-Partizan Belgrado 86-110; Stella Rossa Belgrado-Borac Cacak 103-80. CLASSIFICA: Jugoplastika, Cibona, Bosna, S. Rossa, Olimpia 8; I.M.T. Belgrado, Zara, Partizan 6; Vojvodina 4; Sebenico, Borac 2; Prvi Part. Titovo Uzice O. I.M.T., Zara, Prvi Part. e Jugoplastika una partita in meno.

NBA: AI LAKERS IL DERBY DI LOS ANGELES

RISULTATI: Nets-Pistons 99-102; Cavs-Nuggets 122-103; Lakers-Bullets 119-112; Knicks-Nuggets 124-123; Nets-Blazers 93-97; Hawks-Kings 123-113; Bulls-Celtics 105-100; Bucks-Pistons 109-84; Rockets-Cavs 106-105; Spurs-Sonics 107-112; Suns-Bullets 130-92; Clippers-Lakers 102-111; Warriors-Jazz 114-103; Celtics-Hawks 103-106; Sixers-Nuggets 134-109; Heat-Kings 94-96; Pistons-Bulls 102-89; Pacers-Blazers 129-120; Mavericks-Sonics 102-98; Jazz-Bullets 111-94; Lakers-Suns 125-111; Knicks-Bucks 113-109; Spurs-Cavs 95-104; Clippers-Rockets 120-116; Celtics-Sixers 121-107; Hornets-Nets 96-95; Heat-Nuggets 110-121; Hawks-Pistons 82-92; Pacers-Kings 112-105; Bulls-Bucks 118-100; Jazz-Mavericks 89-97; Suns-Warriors 110-105; Blazers-Bullets 90-93.

A fianco (fotoGuerrini), James Worthy, dei Lakers: la sua squadra è in testa alla Pacific Division. In alto a destra (fotoEmiliapress), Bibljana Majstorovic, pivot dell'Omsa Faenza: ha segnato dieci punti contro l'Enichem

UN CESTO DI PERCHÉ

segue

□ **Perché un solo «perché» questa settimana?** Perché mentre a New York si sta discutendo di una faccenda tutto sommato eterea come il futuro del basket, qui da noi una faccenda molto più concreta ci costringe a occuparci del presente del basket bresciano e conseguentemente del basket italiano. E tanto basta per non aver voglia di scherzare. Il caso Brescia, dicevamo: dall'inizio del campionato la Filodoro sta vagando in cerca di un campo e adesso (addirittura con troppo ritardo a parere nostro) si è saputo che queste peregrinazioni potrebbero essere bruscamente interrotte perché non c'è più benzina nel motore, per essere chiari perché i giocatori (e, immaginiamo, l'allenatore) si sono stufati di non ricevere il becco di un quattrino. Sembra che gli stranieri Hughes e Mitchell abbiano deciso di andarsene già da questa settimana: non è una minaccia, semmai è una minaccia al loro soggiorno in Italia il fatto di non avere (si dice addirittura da settembre) lo stipendio. Ecco che a Brescia, su un campo che non c'è, deve scendere tutto il basket italiano per interrogarsi e dare delle risposte sul suo futuro. La Lega non può più rinviare una ristrutturazione del campionato: meno squadre uguale meno rischi: perché non possiamo illuderci che di casi del genere ce ne sia uno solo (semmai solo a Brescia la faccenda è diventata di dominio pubblico). Non si tratta di chiedere maggiori garanzie economiche ai club, stavolta sono in ballo anche quei diritti sportivi che normalmente in una struttura professionistica sono di difficile definizione: potremo definire regolare un campionato che rischia di avere, d'ora in poi, una squadra oltre che in esilio anche scioperante e abbandonata dagli stranieri? No, non potremo, e allora bisogna cambiare le regole del gioco, ad esempio è necessario stabilire non nuove capienze minime per gli impianti quanto piuttosto affluenze, cioè incassi minimi, perché ci sia sempre — a scanso di equivoci — quel po' di liquidità che serve per tirare avanti. Poi, non siamo nemmeno più sicuri che basti tirare avanti: una mela marcia (e non ce n'è nella parrocchia dei canestri una sola) guasta anche quelle buone a lungo andare. La Giba che ha ottenuto a inizio di stagione il minimo di stipendio deve adesso garantire ai suoi associati di Brescia quel minimo che è lo stipendio. In questo gioco di parole si nasconde una prova di maturità difficilissima per l'Associazione giocatori e, s'intende, per quella controparte che è la Lega. Aspettavamo tutti quel Godot che è la legge 91: alla fine non ci siamo accorti di essere stati già proiettati oltre. Anche l'Anaib non potrà tirarsi indietro: che senso ha battersi per difendere il valore della formazione accademica in una professione comunque condizionata dai risultati se non ci si impegna per difendere un posto di lavoro (per Bernardi e per quelli che siederanno dopo di lui sulla panchina di Brescia)? Un «perché» basta e avanza questa settimana, è il «perché» da cui dipende tutto, anche quell'eterea faccenda che è il futuro del basket open. **l. c.**

Sopra, Kim Hughes, della Filodoro. La società sta attraversando un delicatissimo momento; è senza campo e i giocatori reclamano gli stipendi arretrati. In alto, a destra, Ario Costa, della Scavolini: i pesaresi hanno vinto a Mosca in Coppa dei Campioni (fotoSerra)

to diversi tipi di «taglio»: tecnico, per infortunio, per fuga. Mai però ci era capitato un «taglio» annunciato per... confusione; per fortuna ha rimediato a questa nostra carenza la Phonola chiamando in Italia «Cornbread» Maxell che prenderà il posto di Bantom, oppure di Vargas, non è che ci sia tanta differenza perché Primo ha confessato che *«il problema è negli esterni che però sono italiani e non si possono cambiare»*. Stando così le cose, dà fastidio sentire che la Lega è preoccupata per il caso romano. La Lega dovrebbe preoccuparsi del palasport di Napoli, di quella ormai palese irregolarità che sono le squalifiche, di tante cose, insomma, che non dovrebbe restarle tempo per le faccende romane.

Le nostre squadre sono andate forte in coppa secondo questa scala di merito: 1) la Primigi Vicenza ha vinto a Praga dimostrando di avere in Europa meno problemi che in Italia. Al solito, perché già la Tracer aveva dimostrato che nemmeno vittorie in fila bastano a mettere sul chi va là avversari che si incontrano solo due volte all'anno; 2) la Philips che ha vinto a Saragozza aprendo nel migliore dei modi il suo duello a distanza con la Stella Rossa Belgrado; 3) la Scavolini che ha esordito a Mosca in Coppa dei Campioni vincendo ma non convincendo del tutto. Siamo confortati in questo nostro parere da Costa che è stato il migliore in campo e ha gettato acqua sul fuoco di un comunque giustificato entusiasmo: *«Qui vinceranno in molti»* ha detto. Pesaro ha comunque un vantaggio non da poco sulla strada di Monaco ed è quel fattore campo che in Coppa continua a pesare anche quando non si fa sentire (come a Mosca). La campagna abbonamenti della Scavolini si è ovviamente risolta in un successo ed è un peccato che altrove non abbiano capito quanto valgono pure le altre coppe: basti pensare che in Korac giocano tre squadre l'anno scorso partecipanti al girone finale di Coppa dei campioni (Milano, Partizan e Orthez).

Luca Corsolini

Lo sport in TV
da **mercoledì 14**
a **martedì 20**
dicembre 1988

La Coppa del Mondo di sci imperversa (in basso, Michela Figini, fotoSipaPress). Abbondanza o scarsità di neve obbligano spesso le TV a improvvisare palinsesti dell'ultima ora, ma comunque sia RAI, sia Telemontecarlo, sia Telecapodistria seguono in diretta tutte le prove, maschili e femminili, offrendo inoltre una sintesi nel pomeriggio (RAI) e in seconda serata (Telecapodistria). La stagione del tennis volge al termine, e come di consueto l'ultimo interessantissimo appuntamento è con la finale di Coppa Davis. Svezia e Germania Ovest (in basso, Boris Becker, fotoSipraPress) si affrontano a Goteborg e per l'Italia l'avvenimento è seguito dalla RAI e da Telecapodistria. Ecco il calendario. Venerdì: Rai Tre ore 15.50, Capodistria ore 16.00. Sabato: Rai Tre ore 15.00, Capodistria ore 14.00. Domenica, infine, collegamento alle ore 12.00 sia per Rai Tre che per l'emittente Fininvest. Il basket propone Scavolini-Jugoplastika Spalato (Rai Uno, giovedì, ore 23.00) di Coppa dei Campioni e, per la Serie A1, Vismara Cantù-Knorr Bologna (sabato, Rai Due, ore 17.45) che offrirà l'occasione di festeggiare in diretta le 600 partite di Pierluigi Marzorati (in basso, fotoDelmati) e le 500 di Renato Villalta. Sempre sabato, su Rai Due alle 22.30, dal Palatrussardi di Milano va in onda «La notte dei caschi d'oro» (in basso, un momento della scorsa edizione, con Mario Poltronieri che premia Nelson Piquet, fotoGiovanelli), tradizionale conclusione della stagione automobilistica firmata Autosprint. Da segnalare, inoltre, venerdì alle 12.00 su Rai Due, la «diretta» da Zurigo del sorteggio dei quarti di finale delle Coppe europee. □

IL CLOU

BOXE/DAMIANI-JASSMANN SU ITALIA 1

MASSIMI EUROPEI

Francesco Damiani difende il titolo europeo dei pesi massimi davanti alle telecamere di Italia 1. Il match, commentato da Rino Tommasi, e preceduto e seguito da interviste e servizi, va in onda sabato 17, alle 20.30. L'avversario del gigante romagnolo rientra nella modesta tradizione dei pesi massimi in Europa, inglesi a parte. Manfred Jassmann è tedesco e la non più verde età denuncia per prima i suoi limiti: è nato infatti il 6 luglio del 1952, e ha un passato da mediomassimo. In questa categoria, fu campione di Germania nell'82, mentre risale all'87 il suo titolo tedesco come massimo. Una lunga carriera dignitosa è dunque il suo unico biglietto da visita. Una curiosità: nel primo incontro da professionista (era il 1981), Jassmann superò l'italiano Gabriele Lazzari (in alto, nella foto Briguglio, Francesco Damiani dopo una vittoria). □

Da non perdere

da mercoledì 14
a martedì 20
SETTE GIORNI DI SCI
★★★★★

da venerdì 16
a domenica 18
LA COPPA DI SVEZIA
★★★★★

RAIDUE

sabato 17
ore 17.45
VISMARA BIG IN FESTA
★★★★★

RAIDUE

sabato 17
ore 22.30
LA FORMULA 1 FA SPETTACOLO
★★★

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni inchieste su sport & tv

□ **Noi, la domenica.** Dal 13 novembre scorso la domenica televisiva offre un'altra faccia. È quella di Telecapodistria, che ha varato un nuovo programma-contenitore a metà tra sport e intrattenimento. Si chiama «Noi, la domenica» ed è condotto da Cesare Cadeo, che cura anche i testi insieme con Paolo Ziliani, giornalista Fininvest. Gli avvenimenti sportivi della giornata, trasmessi in diretta o in differita, vengono presentati da Franco Ligas. E, sempre per la sezione dello sport, «Noi, la domenica» propone servizi, interviste, rubriche, che hanno lo scopo di approfondire temi insoliti o comunque di solito trascurati. Due gli ospiti fissi: Gianmaria Gazzaniga, protagonista della rubrica «Il mago Gianmaria», che azzarda il pronostico della giornata sportiva aiutandosi con l'astrologia; e l'imitatore Franco Rosi, autore di «90º secondo», divertente e divertita parodia della celeberrima trasmissione di Paolo Valenti. Con loro, i giovani attori del «Laboratorio delle voci» animano il pomeriggio per ciò che riguarda lo spettacolo. Tra le altre rubriche, «Video clip», monografia di un grande interprete della musica internazionale; «Super juke box» riproposta degli avvenimenti sportivi più richiesti dei sette giorni; «La settimana corta», cinque fatti rievocati in chiave satirica grazie ad altrettante vignette umoristiche; e, infine, «Il calcio di Alberoni»: un tuttologo che affronta temi e problemi dello sport più popolare. «Noi, la domenica» va in onda a partire dalle 13.45 e passa poi il testimone a «A tutto campo», alle 20.30.

□ **Speciale 1988.** È già tempo di consuntivi di fine anno. Il «via» lo dà Telecapodistria, che da lunedì 19 comincia a trasmettere le dodici puntate di «Speciale 1988», una puntata per ciascun mese dell'anno. Lunedì, dalle 20.30, alle 22.30 verranno rivisitate le vicende più significative di gennaio, mentre martedì (stessa ora, stessa durata) la puntata di «Speciale 88». riguarderà il mese di febbraio. E così via, giorno per giorno, fino a fine dicembre, per rivivere un anno di sport.

A lato, lo studio di «Noi, la domenica», con Cesare Cadeo, Franco Rosi e due attori del «Laboratorio delle voci». Sopra, Franco Ligas

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Due puntate (e mezzo, se includiamo anche le Coppe) in una, un po' come Paolo Ferrari e i suoi fustini dei tempi d'oro. Vediamo allora, in rapida successione, le «perle» di queste due ultime settimane. Enrico Ameri, decisamente in difficoltà durante Pescara-Inter (con gli adriatici, s'intende: Galeone cambia spesso i numeri di maglia e il buon Enrico va in crisi), si è mirabilmente ripreso sia in Coppa per Inter-Bayern sia nel derby. Due settimane in prima pagina per Nicoletta Grifoni. Per la prima volta in carriera è espatriata: da Ancona è andata all'Appiani per Padova-Cremonese, allargando il raggio del suo «angolo rosa». Poi è tornata nel suo Dorico impantanandosi in una disquisizione tra toro e torero, che sapeva tanto di Hemingway e poco di calcio. La brava Nicoletta, oltre a tutto, si è guadagnata due servizi su altrettanti settimanali a alta tiratura. L'ampia intervista su Famiglia Cristiana segue di soli sette giorni il servizio che Mario Sconcerti le ha dedicato sul Venerdì di Repubblica. A Ezio Luzzi, che segue la B da una vita, dedicheranno, chissà, un supplemento speciale con rilegatura in brossura. Le dirette di B non sono evidentemente congeniali ad Antonello Orlando, l'esperto della categoria per il GR1. Dopo l'autogol di Parma, bis a Empoli, due domeniche fa: ha scambiato Baiano con Monaco. E dire che non si trattava di gol in mischia, bensì di calcio dagli undici metri. Dietro la lavagna e, per penitenza, una settimana di lettura intensificata di Calcioitalia 88-89 (le pagine della B, ovviamente). Sul podio: 1) Enzo Foglianese («Atalanta in punizione da 25 metri»); 2) Enzo Foglianese («palo alto di Fortunato»); 3) Enzo Foglianese («Situazione molto negativamente commentata dal pubblico»). □

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, **Piero Pandolfi**, **Luigi Raimondi**

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, **Orio Bartoli**, **Paolo Carbone**, **Guido Prestisimone**, **Giuliano Rossetti**, **Sergio Sricchia**, **Francesco Ufficiale**

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 220.000; Africa L. 300.000; Asia Usa L. 320.000; Oceania L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

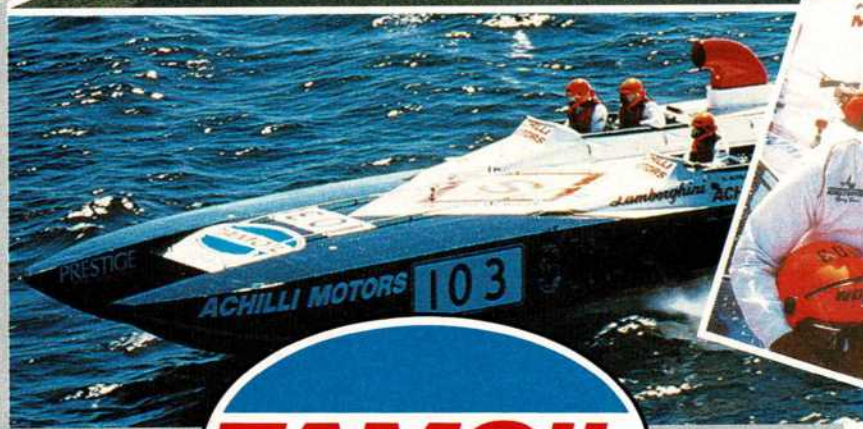
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

ADESSO!!! SARAI PROTAGONISTA CON NOI!

TAMOIL

UNA SVOLTA DI QUALITÀ

Marocco.
Lontano nel tempo, vicino con Alpitour.